



COMUNE DI SUSEGANA

Provincia di Treviso

P.R.C. - Piano Regolatore Comunale

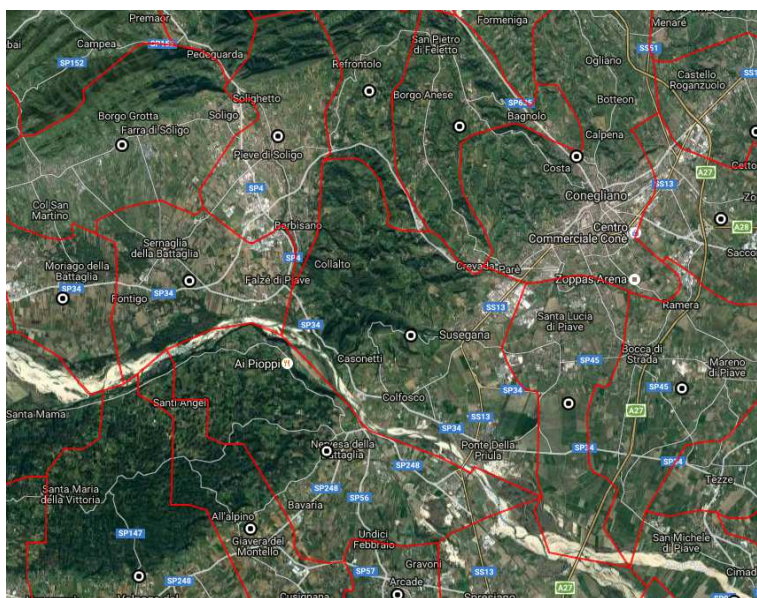
Articolo 12 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

P.I. - Piano degli Interventi

Articoli 17 e 18 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' ALLA PROCEDURA VAS (art. 12 del D.Lgs. 152/2006)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



ADOZIONE con Delibera di Consiglio Comunale n°..... del.....

APPROVAZIONE con Delibera di Consiglio Comunale n°..... del.....

TREVIPLAN

PROFESSIONISTI: *Urb. Matteo Gobbo*

Urb. Elena Parolo

Cod. 908-16 C

Data Novembre 2016

Sommario

CAPITOLO 1 – PROCEDURE E CONTENUTI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	1
1.1. <i>Introduzione</i>	1
1.2. <i>Premessa</i>	1
1.3. <i>La procedura della Verifica di Assoggettabilità alla VAS nella Regione Veneto</i>	2
1.4. <i>Riferimenti normativi della valutazione ambientale e aspetti procedurali</i>	3
CAPITOLO 2 – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PAT	6
CAPITOLO 3 – IL PIANO DEGLI INTERVENTI	12
3.1. <i>Premessa</i>	12
3.2. <i>Il Piano degli Interventi</i>	12
3.3. <i>Informazione e la trasparenza</i>	16
3.4. <i>La partecipazione alla formazione del P.I.</i>	17
3.5. <i>Gli interventi attivati dal P.I.</i>	20
3.6. <i>Individuazione degli interventi del P.I.</i>	21
CAPITOLO 4 – CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DI SUSEGANA	22
4.1. <i>Premessa</i>	22
4.2. <i>Inquadramento territoriale</i>	22
4.2.1. <i>Il sistema insediativo</i>	23
4.2.1.1. <i>I centri storici</i>	25
4.2.2. <i>Il Sistema Produttivo e Commerciale</i>	25
4.2.3. <i>Settore primario</i>	26
4.2.4. <i>Settore terziario</i>	27
4.2.5. <i>Turismo</i>	27
4.2.6. <i>Il Sistema Infrastrutturale</i>	27
4.2.7. <i>Il Sistema Paesaggistico ed Ambientale</i>	28
4.3. <i>Inquadramento socio-economico</i>	29
4.4. <i>Il rapporto con la pianificazione sovraordinata</i>	31
CAPITOLO 5 – CARATTERISTICHE E LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE PREVISTE DAL P.I.	6
5.1. <i>Il Progetto del Piano degli Interventi</i>	6
5.2. <i>Le schede urbanistiche</i>	7
5.2.1. <i>Scheda 1 – modifica 12: zona residenziale di espansione</i>	7
5.2.2. <i>Scheda 2 – modifica 27: zona residenziale di espansione</i>	8
5.2.3. <i>Scheda 3– modifica 34: zona residenziale di espansione</i>	9
5.2.4. <i>Scheda 4 (ambito 6) – modifica 21: zona produttiva di espansione</i>	10
CAPITOLO 6 – ANALISI DELLO STATO DELL’AMBIENTALE DEGLI AMBITI DI INTERVENTO	11
6.1. <i>Premessa</i>	11
6.1.1. <i>Fonte dei dati</i>	12
6.1.2. <i>Fattori climatici</i>	12
6.1.2.1. <i>Pluviometria</i>	13
6.1.2.2. <i>Radiazione solare</i>	14
6.1.2.3. <i>Temperatura</i>	14
6.1.2.4. <i>Anemometria</i>	15
6.1.3. <i>Qualità dell’aria</i>	17
6.1.3.1. <i>Emissioni</i>	18
6.1.3.2. <i>Caratterizzazione del sito</i>	19
6.1.4. <i>Economia e società</i>	24
6.1.4.1. <i>Popolazione</i>	24
6.1.4.2. <i>Settore agricolo</i>	35
6.1.4.3. <i>Settore produttivo</i>	38
6.1.5. <i>Agenti fisici – radiazioni ionizzanti</i>	39
6.1.5.1. <i>Linee elettriche ad alta tensione</i>	39
6.1.5.2. <i>Esposizioni ai campi elettromagnetici</i>	40
6.1.5.3. <i>Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)</i>	42
6.1.6. <i>Radiazioni ionizzanti</i>	43
6.1.7. <i>Matrice “Inquinamento luminoso”</i>	44
6.1.8. <i>Aziende a rischio di incidente rilevante</i>	45
6.1.9. <i>Rumori e Vibrazioni</i>	47
6.1.9.1. <i>Riferimenti normativi</i>	47
6.1.9.2. <i>Zonizzazione acustica</i>	48
6.1.10. <i>Rifiuti</i>	50

Produzione di Rifiuti Urbani nel Comune di Susegana	52
6.1.11. Energia	53
6.1.11.1. Produzione di energia rinnovabile	54
6.1.11.2. Consumo di gas	58
6.2.1 Considerazione delle analisi sulla pericolosità sismica	59
6.2.2 Ambito 1 – modifica 12 - trasformazione residenziale.....	63
6.2.3 Ambito 2 – modifica 27 - trasformazione residenziale.....	66
6.2.4 Ambito 3 – modifica 34 - trasformazione residenziale.....	70
6.2.5 Ambito 6 – modifica 21: Zona produttiva, ampliamento della Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l.....	74
CAPITOLO 7 – CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/2006	82
7.1. Premessa	82
7.2. Cos'è la Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS?	85
7.3. Finalità	85
7.4. Caratteristiche del piano o programma, in particolare considerando i seguenti elementi:	86
7.4.1. In quale misura l'attuazione del Piano degli Interventi residenziale e produttivo stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, sia per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.....	86
7.4.1.1. La Relazione Programmatica del P.I.	86
7.4.1.1.1. Premessa	86
7.4.1.1.2. Principali caratteristiche e fenomeni dei fattori ambientali.....	89
7.4.2. In quale misura il Piano degli Interventi relativo "alla residenza", agli "interventi produttivi" e alle "attività in zona impropria" influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	97
7.4.3. La pertinenza del Piano degli Interventi relativo "alla residenza", agli "interventi produttivi" e alle "attività in zona impropria" per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.....	97
7.4.4. Problemi ambientali pertinenti il Piano degli Interventi relativo "alla residenza" e agli "interventi produttivi", Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:	103
7.4.5. La rilevanza del Piano degli Interventi relativo "alla residenza" e agli "interventi produttivi" per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	104
7.5. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	104
7.5.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	104
7.5.1.1. Valutazione degli effetti potenziali sul sistema ambientale determinati sui singoli ambiti.....	105
7.5.2. Carattere cumulativo degli impatti	119
7.5.3. Natura transfrontaliera degli impatti.....	121
7.5.4. Rischi per la salute umana o per l'ambiente.....	122
7.5.5. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	124
7.5.6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:.....	124
7.5.6.1. Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.....	124
7.5.6.2. Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	125
7.5.6.3. Dell'utilizzo intensivo del suolo	125
7.5.7. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	126
CAPITOLO 8 – CONSIDERAZIONI SULLE VALUTAZIONI EFFETTUATE	126
8.1. Obiettivi di sostenibilità.....	126
8.2. La Sostenibilità Ambientale del Piano degli Interventi	128
CAPITOLO 9 – IL MONITORAGGIO DEL PAT	132
9.2. Il Piano di Monitoraggio del PAT	133
9.3. Il monitoraggio effettuato	136
9.3.1. Responsabilità per l'attuazione del monitoraggio	136
9.3.2. Valutazioni sulle variazioni negli indicatori monitorati e tempistica	136
CAPITOLO 10 – AUTORITÀ AMBIENTALI DA CONSULTARE – PROPOSTA	138

CAPITOLO 1 – PROCEDURE E CONTENUTI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

1.1. Introduzione

Attraverso il rapporto *Brundtland “Our Common Future”* della Commissione mondiale sullo sviluppo e sull’ambiente, è stato divulgato il concetto di *“sviluppo sostenibile”*, ovvero di uno *“sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro necessità”* e a tale principio deve adeguarsi qualsiasi attività umana, giuridicamente rilevante, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possano compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. In tal senso anche e ovviamente, le attività delle Pubbliche Amministrazioni devono essere prioritariamente finalizzate a permettere la migliore attuazione possibile del succitato *“Principio dello sviluppo sostenibile”*, per cui nell’ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, gli interessi legati alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale devono essere considerati oggetto di prioritaria e preminente considerazione. In considerazione dell’intrinseca innegabile complessità delle correlazioni tra natura e attività umane, il *“Principio dello sviluppo sostenibile”* deve consentire di individuare un rapporto equilibrato, relativamente alle *“risorse ereditate”*, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché si inserisca il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dello stato dell’ambiente futuro. Lo *“sviluppo sostenibile”* deve rappresentare la risoluzione delle questioni che coinvolgono aspetti ambientali, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l’evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

1.2. Premessa

La *“Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica”* ha lo scopo di valutare, sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, se un piano o programma ha la possibilità di generare apprezzabili effetti negativi sull’ambiente e, quindi, se debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica. La Verifica di Assoggettabilità è quindi una procedura finalizzata ad accertare se un piano o un programma debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in relazione alla possibilità di quest’ultimo di generare apprezzabili, significativi, effetti negativi sulle matrici ambientali. Il Rapporto Ambientale Preliminare comprende una descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del medesimo ed è predisposto facendo riferimento ai criteri dell’Allegato I, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. E’ facoltà dell’Autorità Procedente/Proponente, in qualsiasi fase della procedura, richiedere, stanti le competenze così come attualmente suddivise nella Regione del Veneto, alla competente *“Sezione Coordinamento Commissioni (V.A.S. -V.Inc.A. – N.U.V.)”* l’attivazione della procedura di *“Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.”*.

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., stabilisce al comma 3 dell’art. 6, che, *“3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità*

competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento".

Il D.L. n. 70 del 13/05/2011, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1 comma 1 L. n. 106 del 12/07/2011, ha introdotto l'art. 5 che va ad incidere sull'applicazione della V.A.S.; tale articolo non va comunque ad incidere sulla previsione e sulle procedure di V.A.S. di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e quindi sulle previsioni di cui alla D.G.R.V. 791/2009 con la quale è stata esplicitata la procedura di V.A.S. applicabile nella Regione Veneto. Si ricordano, a tal proposito, i principi fondamentali di individuazione dei piani e/o programmi da sottoporre a VAS di cui al citato Codice e ripresi nella citata delibera 791/2009. In base al dettato normativo dell'art. 6 la procedura di VAS riguarda tutti i piani ad eccezione di quelli espressamente esclusi, vale a dire:

- quelli destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato, *comma 4 lett. a*;
- quelli finanziari o di bilancio, *comma 4 lett. b*;
- quelli di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica, *comma 4 lett. c*;
- quelli di gestione forestale, *comma 4 lettera c bis*.

Sempre in riferimento al succitato art. 6, comma 3, *"i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori di piani e di programmi"*, sono sottoposti a verifica di assoggettabilità, di cui all'art. 12).

Ciò premesso, va precisato che il Comune di Susegana è dotato del Piano di Assetto del Territorio (PAT), che è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e sul cui Rapporto Ambientale si è espressa la Commissione Regionale V.A.S. con parere n. 3 del 11/01/2016 parere n. 80 del 22/03/2016.

1.3. La procedura della Verifica di Assoggettabilità alla VAS nella Regione Veneto

La Commissione regionale per la V.A.S., con parere n. 73 del 02 luglio 2013 (di cui ne ha preso atto la Giunta Regionale del Veneto con D.G.R. n. 1717 del 03 ottobre 2013, BUR n. 89 del 22.10.2013) ha individuato le *"Linee di indirizzo applicative a seguito della Sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4"*.

Al punto 5., lettera e) di detto parere vengono indicati i seguenti criteri ed indirizzi operativi per i *"Piani degli Interventi"* (P.I.): *se il Rapporto Ambientale del PAT/PATI ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT/PATI stesso, il Piano degli Interventi non è sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità o a VAS in quanto meramente attuativo di scelte già compiute e completamente valutate in sede di valutazione del PAT/PATI, non andando a modificare i parametri urbanistici previsti dal PAT/PATI; qualora, invece, il PI modifichi detti parametri costituisce variante al PAT/PATI e come tale è sottoposto a verifica di assoggettabilità;*

- *se il Rapporto Ambientale del PAT non ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT stesso, il Piano degli Interventi è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità all'esito della quale sarà sottoposto o meno a VAS;*
- *dalla data di recepimento di questo parere da parte della Giunta regionale, l'accertamento della sussistenza della valutazione di tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste dal PAT è compiuta dalla Commissione VAS in sede di parere sul Rapporto Ambientale del PAT/PATI;*

In ogni caso, la verifica di assoggettabilità laddove il PI o il PUA, sottoposto a verifica di assoggettabilità venga poi sottoposto a VAS, integra il primo passaggio in Commissione VAS previsto dalla DGR 791/2009, per cui si riparte dalla fase 3 degli allegati della medesima DGR 791/2009, il PUA deve essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità salvo che non ricorrano le ipotesi di esclusione sopra riconfermate. In ogni caso la verifica di assoggettabilità riguarda solo gli elementi che non siano stati già oggetto di valutazione.

Precisato quanto sopra, si evidenzia che la presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS si riferisce al processo di formazione del Piano degli Interventi del Comune di Susegana (TV), con particolare riferimento all'ampliamento attività industriale esistente e attualmente insediata in zona propria, Zto D2/1, del previgente PRG, di proprietà della Ditta Wega srl – Macchine per il caffè, già operativa in Comune di Susegana, e per la quale si chiede la riconversione da utilizzo agricolo a industriale.

1.4. Riferimenti normativi della valutazione ambientale e aspetti procedurali

La V.A.S., Valutazione Ambientale Strategica, è un processo di supporto alla decisione introdotto dalla Direttiva 2001/42/Ce del 27/06/2001 “*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*”. A livello di Stato Italia, la Direttiva è stata recepita con il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii., dettandone il campo di applicabilità e indicando appunto che, “*La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*”. Ai sensi di quanto previsto nell'art. 6, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono sottoposti a V.A.S. tutti i piani e programmi:

- *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);*
- *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR 357/1997.*

Come precedentemente evidenziato, se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

Relativamente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, la Regione del Veneto, a seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. 4/2008, ha provveduto all'individuazione dell'Autorità Competente, con l'art. 14, L.R. n. 4 del 26/06/2008, recante "*Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS)*", a cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato identificandola nella Commissione Regionale V.A.S. (Sezione Coordinamento Commissioni (V.A.S. -V.Inc.A. – N.U.V.), peraltro già identificata con precedente D.G.R.V. 3262/2006

In attesa dell'emanazione di una organica legge regionale in materia di VAS, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009 "*Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, cd. - Codice Ambiente, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.*", si è provveduto ad aggiornare le procedure al fine di renderle conformi alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In particolare, l'iter procedurale per la verifica di assoggettabilità è riportato all'Allegato F della succitata deliberazione di Giunta Regionale.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Allegato F, D.G.R.V. n. 791 del 31/03/2009, il Comune di Susegana, quale Autorità Procedente, trasmette alla Commissione Regionale V.A.S., in qualità di Autorità Competente:

- un Rapporto Ambientale Preliminare, su supporto cartaceo ed informatico, che illustra i contenuti principali e gli obiettivi della proposta del Piano degli Interventi in parola e contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I - Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006; il documento fornisce anche le risultanze del rispetto della procedura relativamente alle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e di cui alla D.G.R. 2200/2014;
- un elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del presente Piano degli Interventi.

La Commissione Regionale VAS, con riferimento all'individuazione di queste Autorità Ambientali, approva o modifica l'elenco delle autorità da consultare competenti in materia ambientale e trasmette loro il Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne il parere per quanto di competenza, da rendersi alla Commissione Regionale VAS e all'Autorità Procedente entro trenta giorni dalla data di invio.

E' comunque facoltà della Commissione Regionale V.A.S. indire, entro il medesimo termine di trenta giorni, una riunione della Commissione stessa allargata alle autorità ambientali.

Entro novanta (90) giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione V.A.S., con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui

l'Autorità Procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica. La Commissione Regionale V.A.S. provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità. Verificato che non vi siano impatti significativi, il procedimento di formazione del piano e della variante può seguire l'iter ordinario senza ulteriori adempimenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006. Il presente documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di P.I. in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente divenendo, quindi, il Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica di cui al comma 1, art. 12, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Secondo quanto disposto dallo stesso comma, che rimanda ai criteri dell'Allegato I "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi*", il presente documento è articolato nella definizione delle:

- caratteristiche del Piano degli Interventi;
- caratteristiche delle aree che possono essere interessate;
- caratteristiche degli impatti.

Relativamente alla procedura che verrà seguita si fa riferimento a quella di cui all'allegato F della DGR 791/2009, mentre con riferimento alle "*informazioni minime*" da inserire nel presente Rapporto Ambientale Preliminare verrà fatto riferimento all'Allegato I – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii:

ALLEGATO I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*

- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

CAPITOLO 2 – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PAT

Il Comune di Susegana ha adottato con Delibera del Consiglio Comunale nr. 12 del 20 marzo 2012 il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

È stato acquisito il parere della Commissione Regionale V.A.S. n. 3 del 11.01.2016 sul Rapporto Ambientale ed il parere integrativo n. 80 del 22.03.2016.

Il 26 marzo u.s. si è svolta con esito positivo la Conferenza di Servizi per l'approvazione del PAT.

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 139 del 20/04/2015, pubblicata nel B.U.R. n. 48 del 15/05/2015, è stato ratificato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana è divenuto efficace dal 31/05/2015.

Parere Commissione Regionale V.A.S. n. 3 del 11.01.2016.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il Piano con la sua completa attuazione, al termine dei dieci anni, non aumenta le criticità del territorio ma instaura una tendenza al miglioramento delle condizioni generali. Le analisi condotte dimostrano che lo sviluppo socio economico dell'area con un aumento del carico insediativo e infrastrutturale può essere sostenibile soltanto se si applicano quelle misure di mitigazione che hanno lo scopo di ridurre e/o annullare gli effetti negativi causati da un maggior carico antropico. In questo modo la naturalità dei luoghi non viene compromessa e la sua tutela diventa un valore aggiunto anche per sviluppare una visione consapevole del patrimonio ambientale e culturale.

In sede di attuazione del Piano si dovrà attentamente:

- realizzare tutte le misure individuate per l'attenuazione delle criticità emerse in sede di valutazione della sostenibilità del PAT stesso;
- verificare lo stato di ricomposizione ambientale e/o rinaturalizzazione dei siti naturali;
- recepire le azioni, le mitigazioni e/o le compensazioni previste dal redigendo PAT;
- verificare, in sede di monitoraggio gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, le possibili ricadute sull'ambiente con l'individuazione delle necessarie azioni correttive;
- garantire con il Piano degli Interventi (PI) la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano e con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

RITENUTO

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sul Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di SEGUSINO a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli elaborati al PAT dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT, e con il recepimento, nei termini sopra evidenziati, dell'osservazione avente attinenza ambientale.

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

2. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

3. I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

4. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

5. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

6. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

7. I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

8. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

9. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

10. Tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

11. Sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "D01 - Strade, sentieri e ferrovie", "E01 - Aree urbane, insediamenti umani", "E06 - Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari", "G01 - Attività sportive e ricreative all'aperto", "H - Inquinamento", "H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori", "J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie".



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

12. Nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte.

13. Al di fuori delle aree caratterizzate dai codici "11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)", "11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi", "12140 - Infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, difese costiere e fluviali, barriere frangiflutti, dighe", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "13310 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi", "13420 - Aree in trasformazione", "14140 - Aree verdi private", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)" nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

14. Per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.

15. Il Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 29, 30, 32, 38.1, 38.2, 38.3, 38.4 e separatamente agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 delle norme tecniche di attuazione dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

16. Qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014.

17. Comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso.

18. Di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 21

Parere Commissione Regionale V.A.S. n. 80 del 23.03.2016



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**TUTTO CIO' CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
INTEGRA IL PARERE N.3 DELL'11 GENNAIO 2016 PER CIÒ CHE CONCERNE LA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE CON LA SEGUENTE STATUIZIONE**

- SI RICONOSCE
qualora non in contrasto con la cartografia degli habitat e habitat di specie di cui alla D.G.R. 4240/2008, la non necessità della valutazione di incidenza numero 6 del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. 2299/2014 "piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza" per le aree contraddistinte dalle categorie "11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)", "11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi", "12140 - Infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, difese costiere e fluviali, barriere frangiflutti, dighe", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "13310 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi", "13420 - Aree in trasformazione", "14140 - Aree verdi private", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)" nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vircenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS - VINCA - NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 9

CAPITOLO 3 – IL PIANO DEGLI INTERVENTI

3.1. Premessa

La Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 articola il Piano Regolatore Comunale in due fasi: una prima contenente le disposizioni strutturali del Piano, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed una seconda contenente le disposizioni operative espresse dal Piano degli interventi (P.I.). Allo stato attuale il Piano Regolatore Generale preesistente riveste, come specificato dalla L.R. 11/2004 al comma 5° dell'art. 48, *“valore ed efficacia di P.I. per le sole parti compatibili con il PAT”*. Pertanto, gli obiettivi strategici o di tutela contenuti nel PAT potranno trovare dimensione operativa solamente all'interno del P.I.

Il Piano degli Interventi, infatti, è *“lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le relative infrastrutture per la mobilità”* (art. 12 L.R. 11/2004).

La Legge Urbanistica Regionale introduce l'obbligo da parte dell'Ente Locale, nel momento in cui intraprende la redazione di un nuovo P.I., di produrre un “Documento Programmatico”, detto anche “del Sindaco”, che fissi gli obiettivi della nuova pianificazione. Il Consiglio comunale di Susegana ha fatto proprio il “Documento Programmatico Preliminare” nella seduta del 28 aprile 2016.

Nella sua prima parte, a carattere principalmente metodologico, il Documento evidenzia l'indirizzo che deve ispirare complessivamente il Piano degli Interventi (P.I.), in analogia con quella posta alla base del PAT. Tali principi si possono sintetizzare nella necessità di Trasparenza e di Qualità, nel fatto che il P.I. debba perseguire obiettivi strategici, nell'attuazione delle linee generali individuate dal PAT nonché nella necessità di garantire tempi certi alla sua attuazione nel quadro della necessaria flessibilità operativa.

Vengono definiti i contenuti operativi del P.I. nel quadro di una auspicabile e sollecitata partecipazione degli operatori privati ed attraverso quelle necessarie procedure di evidenza pubblica con le quali si realizza quel principio della Trasparenza evocato nel Capitolo Secondo del Documento. Viene successivamente individuato il percorso formativo del P.I. ed infine vengono individuati i criteri prioritari di attuazione del P.I.

3.2. Il Piano degli Interventi

In attuazione del Documento Programmatico Preliminare, il Piano degli Interventi si relaziona con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali.

Il PI si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA) secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi, nonché gli “effetti attesi” e auspicati della pianificazione urbanistica.

Il presente Piano degli Interventi (PI) attua la strategia di trasformazione territoriale definita nel Piano di Assetto del Territorio, conformando la disciplina urbanistica di dettaglio alle direttive, prescrizioni e vincoli da questo stabiliti, all'interno del quadro normativo definito dalla Legge Urbanistica Regionale e dalle normative sovra-ordinate.

Il primo Piano degli Interventi "generale" del Comune di Susegana, ai sensi dell'art. 17 della LR 11/2004:

- detterà le disposizioni operative del Piano Regolatore Comunale, rapportandosi con il bilancio pluriennale comunale;
- si raccorderà con gli altri strumenti settoriali quali il Piano delle Acque, il Piano di Protezione Civile, il Piano d'Adozione per l'Energia Sostenibile (PAES), i criteri della pianificazione commerciale e i regolamenti comunali;
- troverà attuazione tramite interventi diretti o per mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (PUA);
- come previsto dalle Norme Tecniche del PAT, *"Le presenti norme recepiscono le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore e definiscono le direttive, prescrizioni e vincoli per la redazione del Piano degli Interventi, dei Piani Urbanistici Attuativi e di tutti gli interventi edilizi."*

Il Comune di Susegana, avendo già aderito al Patto dei Sindaci, applicherà il PAES.

Ai sensi degli specifici articoli della L.R. 11/2004 il Piano degli Interventi, in particolare:

- *sottoporrà a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali (art. 3);*
- *stabilirà i criteri e le modalità per provvedere alla acquisizione di eventuali immobili da destinare a uso pubblico e/o di pubblica utilità, nonché le modalità di copertura dei relativi oneri finanziari. Anche su proposta dei proprietari interessati, il PI potrà definire forme alternative all'espropriazione (art. 34);*
- *attuerà la **perequazione**, disciplinando gli interventi di trasformazione da realizzare unitariamente, assicurando un'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree (art. 35);*
- *disciplinerà gli interventi di trasformazione definiti nel PAT, da realizzare per conseguire gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, che determinano un **credito edilizio**. Il PI individuerà e disciplinerà gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei crediti edilizi, prevedendo l'attribuzione di indici di edificabilità differenziati in funzione di tali obiettivi ovvero delle **compensazioni** di cui all'art.37 (art. 36);*
- *potrà prescrivere che, nelle aree residenziali soggette a piano urbanistico attuativo, vengano riservate delle quote di superficie o di volume per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica anche mediante la perequazione (art. 39);*

- per i centri storici e i beni culturali attribuirà a ciascun manufatto la caratteristica tipologica di riferimento tra quelle determinate dal PAT, ovvero dal previgente PRG, nonché la corrispondente categoria di interventi edilizi ammissibili (art. 40);
- potrà stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate e a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 - zone di tutela individuate e disciplinate dal PAT – (art. 41);
- assicurerà la tutela del territorio agricolo ai sensi dell'art. 43;
- disciplinerà l'edificazione e gli interventi nella zona agricola *esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola* (art. 44), siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive, così come definiti con provvedimento della Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3 e disciplinerà gli interventi di recupero dei fabbricati esistenti. Saranno pertanto ripresi e puntualizzati alcuni dei contenuti già adottati nella variante specifica al PI per il territorio agricolo.

Ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, nel PI potranno essere recepiti progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico di interventi urbanistici, sia nelle aree di trasformazione, che in quelle da recuperare o riqualificare, oggetto di accordi pubblico-privati. Tali accordi dovranno rispondere alle prestazioni e alle caratteristiche fissate nelle specifiche "Linee guida e criteri generali" stabiliti dal Comune.

In particolare, presupposto per la formazione di tali accordi sarà il contenuto di rilevante interesse pubblico degli stessi, da valutarsi in funzione:

- degli obiettivi di sostenibilità ambientale della proposta;
- della riqualificazione del territorio derivante dall'intervento proposto;
- dell'equilibrio tra interessi pubblici e privati nella ripartizione del valore aggiunto che la proposta determina.

Nel quadro programmatico entro il quale il Comune di Susegana intende operare, il PI rappresenta un vero "**piano processo**", che si attua, si evolve e si completa per fasi, temi e tempi successivi, in modo da rapportarsi costantemente con l'evoluzione e le trasformazioni della società e con i bisogni della popolazione.

Il PI, nel suo processo di elaborazione adotterà criteri e metodologie già sperimentati nel PAT e nelle recenti esperienze pianificatorie comunali, in coerenza con i contenuti più innovativi della materia urbanistica e nel rispetto delle prescrizioni della legge:

- adottando un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze delle comunità locali, anche al fine di individuare le priorità sulle azioni da intraprendere;
- valutando prioritariamente e attentamente, in particolare nella gestione del sistema insediativo residenziale, produttivo e dei servizi, i fabbisogni della popolazione attuale e prevista, tenendo conto delle molteplici criticità che condizionano le famiglie e le imprese;

- puntando alla conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico di cui il territorio è dotato, nella direzione dello sviluppo sostenibile e della tutela dei beni storico culturali;
- favorendo tutte le azioni e le modalità tese al recupero del patrimonio edilizio esistente, al riordino e alla valorizzazione dei nuclei storici, delle parti di territorio consolidato, al contenimento degli insediamenti diffusi, piuttosto che operare trasformazioni di territorio agricolo;
- limitando le trasformazioni del territorio a quelle che apportano effettivi benefici pubblici e che contribuiscono a migliorare le dotazioni infrastrutturali e dei servizi o che determinano positive ricadute sulla qualità degli insediamenti urbani;
- operando scelte che portino ad un effettivo miglioramento della qualità dei tessuti urbani esistenti e di nuova previsione, l'eliminazione e/o la riduzione delle criticità presenti sul territorio;
- introducendo quelle regole ritenute necessarie e utili per migliorare il prodotto edilizio e la qualità dell'unità abitativa, la salubrità, la sicurezza e l'accessibilità del contesto insediativo;
- riconoscendo all'agricoltura il ruolo di presidio per la sicurezza del territorio, per la valorizzazione del paesaggio e la protezione dell'ambiente, con particolare attenzione alla tipologia culturale a vigneto;
- favorendo l'uso di tecnologie finalizzate alla riduzione dei consumi energetici, all'uso di fonti energetiche a basso impatto, innovative, riproducibili ed ecocompatibili, in accordo con gli altri strumenti settoriali.

Nella formazione del PI si procederà nell'aggiornamento e revisione dell'apparato normativo, cercando, in primo luogo, di assicurare una disciplina coerente dell'esistente, per non generare vuoti normativi o incertezze procedurali nell'attività di manutenzione o ampliamento (edilizia in genere) del patrimonio edilizio. Questo per consentire ai cittadini, alle famiglie e alle imprese di soddisfare le necessità, talvolta impellenti e non derogabili, di buona conservazione e manutenzione degli immobili di proprietà, ovvero di poter intervenire tempestivamente per realizzare quegli adeguamenti volumetrici delle unità abitative e produttive e della loro configurazione planivolumetrica, che si rendono "fisiologicamente" necessari dal rapido mutare delle esigenze della popolazione, delle imprese e delle tecnologie.

La disciplina rivolta al recupero e alla valorizzazione dell'esistente sarà impostata con la precisa finalità di avviare e di perseguire un miglioramento generale degli insediamenti, sostituendo alcuni dei parametri tradizionali, oramai non più accettabili, con nuovi criteri progettuali, in cui potranno essere garantiti standard abitativi di qualità minimi e sufficienti.

La "**cubatura**" parametro oramai superato e inadeguato a definire lo standard abitativo, sarà sostituito dall'**unità di abitazione**", attraverso un processo che promuova e favorisca le azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di ordinata crescita delle aree di completamento e di trasformazione, con l'obiettivo del miglioramento sia quantitativo che qualitativo dell'alloggio, delle parti di servizio, degli spazi aperti e pertinenziali. Dovrà per questo essere definita secondo le peculiarità degli ATO identificati dal PAT e in funzione dei diversi tessuti rinvenibili all'interno del

sistema insediativo: dovrà quindi essere organicamente articolata per l'intero territorio comunale con il superamento dell'ormai desueto metodo dello "zoning".

Saranno quindi introdotti tutti i necessari e utili provvedimenti per correggere e ridefinire gli attuali parametri ed indici di zona e di utilizzazione delle aree urbane, ritenuti non più in grado di guidare correttamente la crescita e lo sviluppo degli insediamenti, introducendo, ove necessario, tutti quegli accorgimenti e quei dispositivi per accompagnare la quantità dimensionale alla qualità dell'ambiente urbano, periurbano e diffuso.

Qualora ritenuto opportuno si potrà quindi procedere ad una diversa articolazione del territorio, non più e solo in Zone Territoriali Omogenee (ZTO), come previsto dal vecchio DM 1444/1968, ma in "TESSUTI INSEDIATIVI" che più propriamente definiscono le parti consolidate dei centri e dei nuclei, l'insediamento diffuso e gli ambiti di trasformazione, ovvero in ambiti progetto e/o in aree e zone obiettivo, da definire in modo particolareggiato, restituendo al Piano quella veste propositiva che si è andata scemando, ma che è tornata più che mai attuale per colmare il vuoto tra il piano e il progetto. Va quindi privilegiata l'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione. La zona deve essere definita in funzione di un'organizzazione urbanistica/edilizia la cui omogeneità sia il risultato di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto tra l'aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati ed infine per la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche economiche e sociali significative.

Nel quadro delle priorità, vanno fin da subito riconsiderate le quote di capacità edificatoria già detenute dal previgente PRG e non ancora utilizzate, le zone sottoposte a PUA non ancora attuate, le aree a standard non ancora acquisite al patrimonio pubblico, valutando anche la possibilità di considerare tali previsioni non più sostenibili e quindi da rivedere sia in termini dimensionali che localizzativi.

Il PI, perseguendo una linea d'azione coerente con la visione strategica del PAT focalizzerà la propria attenzione sullo sviluppo e realizzazione di alcuni dei progetti attuabili sul territorio e prefigurati dal PAT stesso.

3.3. Informazione e la trasparenza

L'Amministrazione comunale, ai sensi della seconda parte del Comma 2) dell'art. 18 della LR 11/2004, sulla base di criteri di trasparenza e di qualità relativamente agli ambiti ed all'attivazione dei nuovi processi costruttivi attraverso il "P.I. operativo", ha illustrato e presentato agli operatori ed alla popolazione lo sviluppo della stesura del Piano degli interventi anche attraverso incontri ad hoc con i richiedenti.

L'adozione del Piano degli Interventi è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.

A tal fine è stato predisposto e pubblicato sul Sito web comunale un avviso rivolto a tutta la cittadinanza per la presentazione di proposte di interesse diffuso per la formazione del PI.

Inoltre, è stata data pubblicità sia sul Sito web comunale, sia cartacea degli incontri attraverso anche un "Avviso Pubblico" finalizzato all'attivazione del procedimento di chiarezza pubblica per la

raccolta delle richieste di partecipazione al Piano degli Interventi comunale con scadenza della presentazione delle proposte di interessi diffusi e delle proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico entro e non oltre il 30 giugno 2016.

La presente Variante al PI, viene pubblicata prima della sua adozione, così come previsto all'art. 39 del D.Lgs 14 marzo 2013, n° 33:

Art. 39 Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio

1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano:

a) gli atti di governo del territorio, quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti;

b) per ciascuno degli atti di cui alla lettera a) sono pubblicati, tempestivamente, gli schemi di provvedimento prima che siano portati all'approvazione; le delibere di adozione o approvazione; i relativi allegati tecnici.

2. La documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente nonché delle proposte di trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse è pubblicata in una sezione apposita nel sito del comune interessato, continuamente aggiornata.

3. La pubblicità degli atti di cui al comma 1, lettera a), è condizione per l'acquisizione dell'efficacia degli atti stessi.

4. Restano ferme le discipline di dettaglio previste dalla vigente legislazione statale e regionale.

Il presente PI del comune di Susegana, segue le procedure previste dagli articoli 17, 18 e 48, comma 5°, della LR 23 aprile 2004, n. 11.

Con l'adozione del Documento Preliminare al PI sarà riaperta la fase di concertazione che prevede momenti di incontro e di scambio tra l'Amministrazione comunale i cittadini, le imprese e con tutte le categorie economiche e sociali, con l'obiettivo di dare la massima e più ampia informazione sullo svolgimento delle operazioni di formazione del piano urbanistico operativo.

Tutti i documenti saranno pubblicati nel sito del Comune e negli altri punti preposti, compreso il calendario degli incontri pubblici e dei tavoli tecnici necessari e utili alla definizione dei temi e degli aspetti propri del nuovo strumento urbanistico comunale, affinché sia data a tutti la possibilità di formulare proposte, di presentare istanze e di contribuire fattivamente e nella massima trasparenza alla formazione del Piano.

3.4. La partecipazione alla formazione del P.I.

Con la presentazione del Documento Preliminare al PI nell'assemblea consiliare del 28 aprile 2016, l'Amministrazione comunale di Susegana ha dato ufficialmente il via alla formazione del Piano degli Interventi, pubblicando detto documento sul sito internet, unitamente alle schede di

istanza per la presentazione di proposte di rilevante interesse pubblico e di proposte di interesse diffuso.

Ricordiamo che quasi contemporaneamente venivano pubblicati dal comune anche gli avvisi per le istanze da parte dei privati cittadini, di stralcio della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente.

A seguito dell'avvenuta pubblicazione degli Avvisi sono pervenute 20 istanze, tutte attentamente esaminate e valutate per verificarne la compatibilità con il citato art. 7 della LR 4/2015 e la conformità urbanistica-ambientale al fine di essere recepite negli elaborati del PI (che in questo caso sono costituiti dal previgente PRG). Sono state ritenute meritevoli di accoglimento, totale o parziale, n. 7 istanze.

Va anche precisato che alcune istanze, che contemperavano aree e ambiti che si estendevano anche ad altre proprietà e che non erano state accolte in sede di variante verde al PI, sono state riprese entro il presente PI generale.

In sede di svolgimento delle operazioni di formazione del Piano degli Interventi, per le quali il Comune di Susegana ha costituito l'Ufficio di Piano, sono stati effettuati numerosi incontri e tavoli tecnici interni alla struttura amministrativa, (Ufficio UNIPAS, SIT, VV.UU, protezione Civile, LL.PP, ecc., oltre agli incontri canonici e sistematici con l'Assessorato competente e l'intera Giunta Municipale, nonché con la Commissione Urbanistica, questi ultimi rispettivamente in data ... e in data 6 ottobre 2016.

INCONTRI DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Incontro pubblico del 22 settembre 2016 presso la sala consiliare del Comune di Susegana con consiglieri comunali, comm. edilizia, comm. urbanistica, ass.ni ambientali, ass.ni culturali, ass.ni sociali, comuni, enti vari.

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico (Ufficio di piano): Eddy Dall'Anese e Paola Ceschin
- Sindaco, Assessore e componenti della Giunta comunale
- Cittadini (circa una trentina)

Presentazione dello stato di avanzamento del PI mediante slides (premessa sull'articolazione del PRC ai sensi della LR 11/2004, sintesi Documento Preliminare e presentazione dei principali contenuti ed elaborati del PI).

Interventi:

- Da parte di consiglieri e membri della commissione urbanistica sui temi delle nuove regole introdotte dal PI per il calcolo degli indici e dei parametri urbanistici ed edilizi.

Incontro pubblico del 29 settembre 2016 presso la sala consiliare del Comune di Susegana con cittadini, ditte, enti, associazioni varie.

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico (Ufficio di piano): Eddy Dall'Anese e Paola Ceschin
- Sindaco, Assessore e componenti della Giunta comunale
- Cittadini (circa una ventina)

Presentazione dello stato di avanzamento del PI mediante slides (premessa sull'articolazione del PRC ai sensi della LR 11/2004, sintesi Documento Preliminare e presentazione dei principali contenuti ed elaborati del PI).

Interventi:

- Da parte di alcuni cittadini e rappresentanti di enti e ditte operanti nel territorio comunale con richiesta di approfondimento e precisazioni su quanto presentato ripetto allo stato di avanzamento del PI.

Incontro specifico con i proprietari di aree sottoposte a PUA non attuato (Susegana e Ponte della Priula) del 30 agosto 2016 presso la sala consiliare del Comune di Susegana.

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico (Ufficio di piano): Eddy Dall'Anese e Paola Ceschin
- Sindaco, Assessore e componenti della Giunta comunale
- Cittadini (circa una cinquantina)

Presentazione dello stato di avanzamento del PI, con attenzione alle aree di espansione di tipo C2, non ancora attuate e per le quali si profila l'applicazione del comma 7 dell'art. 18 della LR 11/2004 alla scadenza del quinquennio di validità.

Interventi:

L'assessore all'Urbanistica illustra lo stato delle aree sottoposte a PUA e non ancora attuate.

Si sono osservate e valutate le diverse condizioni che vedono, per alcuni comparti di nuova edificazione, già previsti dal previgente PRG e non ancora attuati, richieste da parte di proprietari coinvolti che intendono rinunciare alla capacità edificatoria e altri che intendono avviare i PUA autonomamente, ovvero che richiedono di poter intervenire con semplici concessioni edilizie. Altri proprietari lamentano le difficoltà di contemperare le esigenze di più proprietari, laddove le aree sono vaste e che impediscono di fatto l'accordo per lottizzare.

Incontro specifico con i proprietari di aree sottoposte a PUA non attuato (Colfosco e Ponte della Priula) del 1 settembre 2016 presso la sala consiliare del Comune di Susegana.

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico (Ufficio di piano): Eddy Dall'Anese e Paola Ceschin
- Sindaco, Assessore e componenti della Giunta comunale
- Cittadini (circa una cinquantina)

Presentazione dello stato di avanzamento del PI, con attenzione alle aree di espansione di tipo C2, non ancora attuate e per le quali si profila l'applicazione del comma 7 dell'art. 18 della LR 11/2004 alla scadenza del quinquennio di validità.

Interventi:

L'assessore all'Urbanistica illustra lo stato delle aree sottoposte a PUA e non ancora attuate.

Si sono osservate e valutate le diverse condizioni che vedono, per alcuni comparti di nuova edificazione, già previsti dal previgente PRG e non ancora attuati, richieste da parte di proprietari coinvolti che intendono rinunciare alla capacità edificatoria e altri che intendono avviare i PUA autonomamente, ovvero che richiedono di poter intervenire con semplici concessioni edilizie.

3.5. Gli interventi attivati dal P.I.

Il Piano degli Interventi, ossia la parte operativa del Piano Regolatore Comunale del Comune di Susegana (PRC), è costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e dal Piano degli Interventi (PI).

Posto che il Piano degli Interventi, ossia la parte operativa del nuovo Piano Regolatore Comunale, va correttamente inteso come "strumento urbanistico operativo" ossia come "processo di piano", la sua manutenzione e il suo adeguamento rappresenta una fase costante, che deve seguire, da un lato l'evoluzione della materia urbanistica nel suo complesso, dall'altro dare risposte ai fabbisogni e alle necessità che la società civile richiede: risulta quindi opportuno e necessario che il PI venga periodicamente adeguato ed aggiornato.

Il Piano degli Interventi (PI), così come definito all'art. 17 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, viene redatto sulla base degli obiettivi della norma citata, per dar corso alla riclassificazione di aree edificabili in aree non edificabili, sulla base di specifiche istanze presentate al Comune dalle Ditte proprietarie e/o aventi titolo.

A tale scopo, il Comune di Susegana, ha pubblicato un Avviso per permettere agli aventi titolo e che abbiano interesse, a presentare istanza edificatoria. Il Comune, dopo la verifica di compatibilità urbanistica e di coerenza dell'istanza con le finalità di contenimento del consumo di suolo, accoglie dette istanze mediante una apposita variante al PI, secondo la procedura di cui all'articolo 18 della LR 11/2004.

Va, inoltre, considerato che il Comune di Susegana, dopo l'approvazione del PAT, ha avviato la formazione del Piano degli Interventi "generale", in corso di formazione e che la presente variante, sarà ricompresa all'interno del nuovo strumento urbanistico operativo, il quale è da intendersi "strumento urbanistico dinamico" e in grado di rapportarsi costantemente con la realtà che è continua evoluzione e che esige risposte in tempi certi e con procedure chiare.

In questo quadro programmatico entro il quale il Comune di Susegana intende operare, il PI va quindi inteso come "piano processo", che potrà evolversi, completarsi e aggiornarsi, anche per fasi e tempi successivi, in modo da rapportarsi costantemente con l'evoluzione e la trasformazione della società.

Va chiarito che il Piano Regolatore Comunale del Comune di Susegana, formato da Piano di Assetto del Territorio e da Piano degli Interventi è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica in modo completo e coerente. Pertanto tutte le scelte insediative già previste dal PI, comprese eventuali nuove trasformazioni e integrazioni previsionali, coerenti con il PAT sono state già sottoposte a VAS, nei limiti e nelle quantità previste dal dimensionamento e comprese nella SAT trasformabile. Tutte le varianti e le modifiche al PI che rientrano tra questi limiti devono quindi intendersi già valutate e quindi escluse dall'applicazione della procedura VAS di cui alla DGR 791/2009 e di cui al D.Lgs 152/2006.

Si richiama altresì il DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE del Piano degli Interventi predisposto dall'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004 e illustrato al Consiglio Comunale il 28 aprile 2016.

3.6. Individuazione degli interventi del P.I.

Le richieste accolte dall'Amministrazione Comunale a seguito del Bando di Concorso sono 5.

Il Piano degli Interventi prevede l'accoglimento di 4 azioni di espansione edilizia con incremento del carico insediativo.

Nr. 1 Trasformazione ZTO E in Zona residenziale di espansione via Vigna – Susegana;

Nr. 1 Trasformazione ZTO C1 in Zona residenziale di espansione via Maglio Mercatelli – Colfosco;

Nr. 1 Trasformazione da ZTO Er in Zona residenziale di espansione via Val Longa – Crevada;

Nr. 1 Trasformazione da ZTO E in Zona produttiva industriale di completamento via Foresto Sud – Susegana ampliamento della Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l.

Esse sono così distribuite nel territorio:

N. Scheda	N. Variante	ATO	Tipo intervento
1	Ambito 1 – modifica 12	1	Residenziale
2	Ambito 2 – modifica 27	2	Residenziale
3	Ambito 3 – modifica 34	3	Residenziale
4	Ambito 6 – modifica 21	1	Produttivo

CAPITOLO 4 – CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DI SUSEGANA

4.1. Premessa

Al fine di acquisire i pareri delle autorità ambientali e per l'istruttoria da parte delle competente struttura regionale viene fornito di seguito il quadro conoscitivo delle aree di intervento. Nel caso in esame, si fa riferimento alle relative schede urbanistiche. In tema di analisi dello stato ambientale, si fa riferimento ad un contesto territoriale più ampio con richiamo della normativa urbanistico-edilizia di riferimento nonché delle caratteristiche degli interventi proposti.

4.2. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Susegana si sviluppa con forma quadrangolare orientata in direzione nord/ovest – sud/est nell'area centro settentrionale della provincia di Treviso, proprio all'interno della fascia di passaggio tra la pianura e la zona pedemontana.

Il territorio, che ha un'estensione di 44,04 Km², si espande delimitato dal corso del fiume Piave a ovest, dalla fascia delle colline trevigiane a nord e dal torrente Crevada, che ne segna il confine orientale. Confina a sud-est con Nervesa della Battaglia, a est con Sernaglia della Battaglia, a nord con i comuni di Pieve di Soligo e Refrontolo, a nord-est con San Pietro di Feletto, a est con Conegliano e a est/sud-est con Santa Lucia di Piave.

Le frazioni all'interno del territorio comunale sono tre:

- Collalto, frazione storica che si estende a nord del comune;
- Colfosco, che si sviluppa pochi chilometri a sud di Collalto, lungo il Piave;
- Ponte della Priula, più a sud, attraversata dalla SS 13 e sede della stazione ferroviaria di Susegana.

Esiste poi una più recente località, Crevada, situata al confine orientale del comune.

Al 1 gennaio 2011 la popolazione residente nel Comune di Susegana è risultata pari a 12.055 unità (Fonte: ISTAT).

Dal punto di vista infrastrutturale la viabilità esistente è caratterizzata dalla presenza di alcuni assi principali localizzati nella parte pianeggiante del territorio comunale. Susegana è attraversata, in direzione NE-SO dalla Strada Statale n. 13 (Pontebbana), che passa attraverso il centro di Susegana e di Ponte della Priula, e dalla Strada Provinciale n. 34, che interseca la Statale al centro di Ponte della Priula continuando poi attraverso Colfosco con direzione SE-NO.

La superficie comunale si presenta caratterizzata, dal punto di vista altimetrico, da una pendenza generale discreta, con un'escursione altimetrica di circa 200 metri tra le zone pianeggianti e quelle collinari più a nord.

In generale, le aree maggiormente antropizzate sono, per ovvi motivi, quelle di pianura, nelle quali è praticata l'agricoltura e si sono sviluppate le attività produttive e dei servizi. In questo ambito si

possono ancora rinvenire alcuni aspetti dell'agricoltura tradizionale veneta, testimoniati dalla presenza di siepi campestri lungo il bordo dei campi e le strade di campagna.

Purtroppo la dispersione insediativa che ha interessato quest'area nel recente passato ha compromesso, almeno in parte, la qualità del paesaggio agrario. Il contesto collinare appare, invece, meno artificializzato,

conservando al suo interno una discreta continuità degli ambienti forestali.

Va ricordato che l'area di pianura compresa nell'ambito golenale del Piave rientra all'interno dei confini del Sito di Importanza Comunitaria denominato IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e della Zona di Protezione Speciale IT3240023 "Grave del Piave"; inoltre, lungo il confine comunale con i limitrofi comuni di Conegliano e San Pietro di Feletto, è presente il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

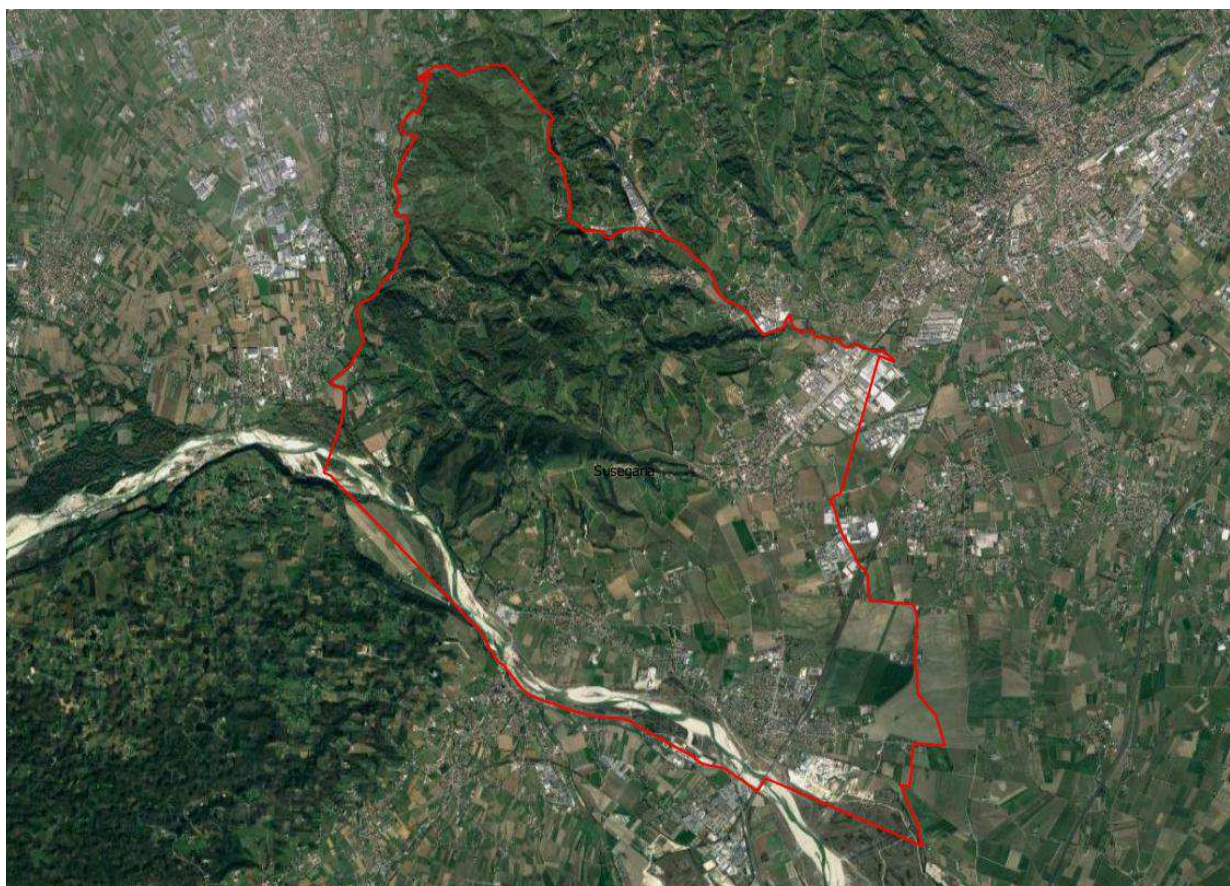


Figura 1 Inquadramento territoriale (da google maps)

4.2.1. Il sistema insediativo

Susegana deve conservare e migliorare ulteriormente la sua caratterizzazione di città che detiene e offre una elevata qualità abitativa e insediativa, vanno perciò attentamente valutate le domande dei cittadini per rispondere alle reali necessità familiari nel quadro delle compatibilità offerte dai riferimenti della legislazione urbanistica, del "Piano casa" e dei livelli di pianificazione superiore con l'obiettivo di migliorare ulteriormente i livelli qualitativi dell'offerta edilizia.

Si richiamano le seguenti azioni espresse dal PAT:

- Recupero degli edifici nei centri storici;
- Rigenerazione dei tessuti edilizi degradati e delle aree che sono interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale;
- Rilocalizzazione o ricomposizione mediante credito edilizio degli edifici incongrui con l'ambiente, il contesto monumentale ed il paesaggio (superfettazioni all'interno del centro storico, capannoni con attività produttive in zona impropria, annessi rustici dismessi);
- Interventi di miglioramento della qualità urbana mediante la localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico, la valorizzazione dei luoghi di socializzazione e identità collettiva delle singole frazioni;

Si prevedono, inoltre:

- revisione, adeguamento e semplificazione della normativa, della zonizzazione, dei parametri e degli indici di edificabilità, degli standard abitativi e degli standard urbanistici per le diverse parti del territorio comunale, per i tessuti insediativi consolidati, storici, da riqualificare, rigenerare, diffusi e di quelli in trasformazione e di nuova previsione;
- flessibilità normativa relativa alla diversa destinazione d'uso degli immobili sia di tipo residenziale che produttivo/commerciale per rispondere alla grande evoluzione di destinazione d'uso in atto;
- ricognizione e aggiornamento dei vincoli gravanti sul territorio, individuazione delle situazioni di criticità puntuali, lineari e areali, da rimuovere e per le quali vanno definite apposite discipline; nella revisione delle norme tecniche siano chiariti e risolti quegli elementi che generano confusione interpretativa e siano rivisti i gradi di protezione dei fabbricati;
- verifica e assegnazione della specifica categoria di valore e della corrispondente disciplina, agli edifici di pregio storico-culturale-architettonico individuati dal PAT e dal previgente PRG;
- adeguamento e sistematizzazione della disciplina puntuale per i Centri e Nuclei Storici, con disposizioni specifiche e circostanziate per tutti gli edifici, di valore storico e non, e degli spazi aperti pubblici e privati, finalizzata alla riqualificazione, valorizzazione e recupero dell'esistente e incentivando, ove possibile, la rivitalizzazione del centro stesso;
- predisposizione e revisione delle condizioni utili a favorire l'attivazione delle zone di espansione previste dal vigente PRG e non attuate o attuate solo in parte, ridefinizione della capacità edificatoria, delle tipologie edilizie e dei relativi standard, modificando i criteri abitativi sostituendo e/o adeguando alcuni dei correnti parametri con quelli qualitativi prestazionali;
- applicazione dei principi perequativi, come enunciati nell'articolo 18 delle Norme Tecniche del PAT, precisando la tipologia di perequazione:
 - ambiti di perequazione urbanistica,
 - ambiti di perequazione urbanistica integrata,
 - ambiti di perequazione ambientale, o altra forma di perequazione.

Definendo i criteri, le modalità applicative e le condizioni generali, per cui al vantaggio del singolo si accompagna un beneficio per l'ambiente e/o la collettività, con l'introduzione di "**misure di sostenibilità ambientale**";

- definizione di eventuali nuovi ambiti per lo sviluppo degli insediamenti, da attuare congiuntamente alla realizzazione di opere e attrezzature di servizio pubblico e generale, in coerenza con i principi citati al punto precedente;
- contenimento del fenomeno della diffusione edilizia nel territorio aperto, a favore del completamento e integrazione degli insediamenti consolidati esistenti e di eventuali nuovi interventi edificatori all'interno degli ambiti di edificazione diffusa:
 - saranno strettamente limitati a quelli finalizzati e vincolati alla soddisfazione di esigenze familiari;
 - non dovranno appesantire o aggravare situazioni critiche già presenti nell'aggregato insediativo in cui vanno ad inserirsi, legate ad esempio alla carenza di opere di urbanizzazione o alla mancanza di un idoneo sistema di accessibilità dalla strada;
 - saranno in ogni caso condizionati alla presenza o preliminare realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie e alla riqualificazione dell'ambito ed eliminazione degli eventuali elementi di degrado;
- riqualificazione formale e attribuzione dei servizi e delle opere di urbanizzazione necessari ai tessuti edilizi dell'edificazione diffusa (piste ciclabili, percorsi protetti, rete ecologica, adeguamenti viabilità, reti di sottoservizi);
- definizione di eventuali progetti specifici per la riconversione e riqualificazione delle aree/attrezzature, presenti negli insediamenti e nel territorio aperto, attualmente dismesse o per le quali si prevede la prossima dismissione, anche per evitare nuova occupazione di suolo agricolo;
- riqualificazione energetica e miglioramento della compatibilità ambientale degli edifici esistenti e di nuova realizzazione (Patto dei sindaci 20/20/20).

4.2.1.1. I centri storici

L'Atlante regionale dei Centri Storici individua, in Susegana, la presenza di tre differenti situazioni classificate come Centri Storici: Collalto con il suo Castello, i due centri storici in corrispondenza del capoluogo s.s. ed il centro storico minore di Colfosco con il rispettivo Castello.

4.2.2. Il Sistema Produttivo e Commerciale

Le diverse componenti che caratterizzano il sistema insediativo produttivo e commerciale valutate dal PAT trovano nel PI la base di disciplina regolatrice atta a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) il rinforzo della zona industriale di Susegana quale area produttiva confermata interessata però da una riorganizzazione funzionale e morfologica complessiva;

- b) Il ridisegno dei fronti sulla Pontebbana quale strada Mercato, ovvero spazi vocati alla localizzazione di grandi strutture di vendita;
- c) La riconversione funzionale e/o morfologica delle aree produttive intorno a Ponte della Priula ed in fregio al Piave;
- d) La riorganizzazione morfologica e funzionale dell'attività produttiva all'interno dell'area Golenale ad est del ponte ferroviario sul Piave, prevedendo nel contempo la realizzazione di una Bretella di accesso all'attività che liberi la viabilità locale e le opere per la messa in sicurezza idraulica dell'area.

Si prevedono inoltre:

- Valutazione delle domande delle ditte, delle imprese industriali e artigianali insediate nel territorio per rispondere alle reali necessità, nel quadro delle compatibilità offerte dai riferimenti della legislazione urbanistica, dello Sportello Unico per le Attività Produttive, del "Piano casa" e dei livelli di pianificazione superiore con l'obiettivo di contemperare le esigenze del sistema produttivo con il miglioramento delle infrastrutture e della qualità ambientale;
- riqualificazione urbanistica degli insediamenti produttivi posti nelle diverse parti del territorio comunale ed in particolare l'area in fregio alla SS. 13, all'area contermina a quella di Santa Lucia di Piave;
- verifica, valutazione e riordino degli attuali insediamenti produttivi, anche per quelli localizzati in zona impropria, mediante il completamento dei servizi, dei sottoservizi e l'adeguamento del sistema della mobilità e dell'accessibilità, l'attenzione, il controllo e la mitigazione degli impatti, introducendo l'applicazione dei principi perequativi e compensativi;
- recepimento delle Attività a Rischio Incidente Rilevante della Centrale "Collalto Stocaggio" e della relativa disciplina, in accordo con il Piano Comunale di Sicurezza;
- valorizzazione e incentivazione delle attività commerciali entro le aree urbane centrali, con finalità di rivitalizzazione dei tessuti storici e dell'effetto "piazza" e delle aree degradate e/o dismesse;
- adeguamento del piano alla Legge Regionale 50/2012, con il recepimento delle indicazioni relative al Centro Urbano, in coerenza con il Centro Abitato di cui al D.Lgs 285/1992 "Nuovo Codice della Strada", e l'individuazione delle "aree degradate";
- promozione di eventuali iniziative per l'innovazione e la razionalizzazione del sistema produttivo, l'uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, di tecnologie che contemperano il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente.

4.2.3. Settore primario

Il settore primario con l'ultimo censimento del 2010, si caratterizza da aziende che non superano i 10 ettari ed ammontano al 50,43% del totale, e che le aziende con superficie tra i 10 e i 30 ettari siano il 37,75%, dato rilevante nell'attuale realtà produttiva trevigiana se sommato alle entità aziendali con più di 30 ettari. Non supera l'ettaro solo il 3,06% del totale, valore inferiore alla media provinciale del 4,68%.

Il 91,92% delle aziende è rappresentata da imprese a conduzione familiare, la restante parte utilizza salariati.

4.2.4. Settore terziario

Il settore terziario, prevalentemente di tipo commerciale ha registrato, anche nel comune di Susegana, una certa crescita; rimangono tuttavia ancora necessari alcuni interventi di rafforzamento al fine di dotare il Comune di quei servizi commerciali di base indispensabili che gli consentano una maggiore autonomia, specie per i generi di largo e generale consumo.

4.2.5. Turismo

Il Comune di Susegana presenta peculiarità architettoniche, paesaggistiche, di arte, di tradizioni e di testimonianza storico-culturale, da valorizzare. Il turismo si basa principalmente sulla vocazione del territorio trevigiano, ovvero, la produzione di vino e le attività agrituristiche elementi importanti per l'economia locale e nello specifico del territorio di Susegana per la presenza di valenze storiche come i castelli, le ville ed i centri storici.

4.2.6. Il Sistema Infrastrutturale

Il PAT definisce **Un sistema infrastrutturale** caratterizzato da due aspetti principali:

- a) una nuova viabilità di rilevanza strategica quale alternativa alla Pontebbana nonché bretella di relazione lungo la quale articolare il sistema delle aree produttive confermate.
- b) una qualificazione funzionale e morfologica della viabilità esistente collegata con la rigenerazione dei tessuti edilizi sul fronte strada, che prevede la valorizzazione delle strade quale dorsali urbane per i tratti interni ai nuclei urbani e di relazione urbana per i tratti di interconnessione del costruito.

Partendo da questi obiettivi strategici, che si articolano in azioni auspicabili, da attuare nel breve, medio, e lungo periodo, di riduzione dell'impatto della grande viabilità sui centri urbani, il recupero dei tessuti edilizi degradati, degli edifici incongrui e delle aree produttive, il PI elenca le seguenti azioni:

- Verifica dello stato e delle condizioni della viabilità locale, anche in relazione alla classificazione delle strade, così come prevista dal Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i. e per l'eventuale adeguamento del Centro Abitato e del Centro Urbano;
- completamento delle previsioni relative alle tratte viarie, sistemazione e messa in sicurezza dei nodi e dei sistemi di distribuzione della viabilità locale, con interventi di mitigazione degli impatti sul sistema insediativo e ambientale;
- ricerca di soluzioni utili ai fini della riqualificazione e valorizzazione nei tratti di viabilità che attraversano gli abitati e le altre aree ritenute sensibili del Comune mediante opere di mitigazione, di messa in sicurezza, di separazione, di intersezione, allargamenti di carreggiata, piste ciclabili e marciapiedi;

- riduzione dell'impatto del traffico sui centri abitati (inquinamento acustico e delle polveri) mediante la promozione di adeguate fasce di protezione arboree ed arbustive,
- la realizzazione di nuovi limitati segmenti di viabilità di connessione locale, miglioramento dei punti d'intersezione tra la viabilità territoriale e quello locale;
- rafforzamento delle previsioni viabilistiche del PAT in relazione alla salvaguardia della qualità ambientale della residenza, alla fluidificazione del traffico, alla tutela dei centri abitati;
- miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali interni agli insediamenti, connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione turistica e ricreativa del territorio aperto;
- individuazione di percorsi ciclabili, pedonali, con riferimento al potenziamento della mobilità sostenibile e ai percorsi di interesse turistico e ambientale (pista ciclabile della Piave), sia in ambito locale che in quello intercomunale nell'ottica della valorizzazione del paesaggio e dei luoghi di interesse archeologico, storico e culturale di Susegana, come evidenziato nei punti precedenti;
- miglioramento dei collegamenti tra i centri e i nuclei con i punti di servizio del sistema dei trasporti pubblici (FS, SMRF, MOM, ecc.).

4.2.7. Il Sistema Paesaggistico ed Ambientale

Susegana detiene un **sistema paesaggistico** straordinario con un territorio permeato da elementi areali, lineari e puntuali di eccellenza che occupano più del 50% del territorio comunale.

Nell'ambito degli obiettivi di tutela e valorizzazione dei caratteri fisico, ambientale e paesaggistico, espressi dal PAT, il PI orienta le proprie scelte verso le seguenti azioni:

- Calibrazione delle possibilità edificatorie del territorio in coerenza con le caratteristiche geologiche e idrogeologiche già definite nel PAT;
- Definizione di interventi puntuali atti a risolvere situazioni critiche dal punto di vista geologico, idrogeologico-idraulico e idraulico già individuate, valutando, in particolare, le possibilità di attuare detti interventi attraverso meccanismi perequativi;
- Promozione, anche attraverso l'assegnazione di "incentivi" (da definire in sede di perequazione, compensazione e credito edilizio), degli interventi edilizi, urbanistici ed in generale di trasformazione del territorio ad elevata sostenibilità ambientale, che adottino tecniche di mitigazione sismica, idraulica, tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di raccolta dei rifiuti differenziata, tecniche di risparmio energetico, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante. A tal fine potranno essere individuati idonei indicatori per la valutazione dell'indice di compatibilità ambientale degli interventi;
- Definizione di ambiti di territorio aperto in cui limitare e/o precludere l'edificazione (esempio le aree agricole già individuate come aree da riqualificare mediante riforestazione o come corridoi ecologici), la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- Conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario pianiziale, pedecollinare e collinare e del relativo patrimonio di biodiversità, evitando la frammentazione, promuovendo la

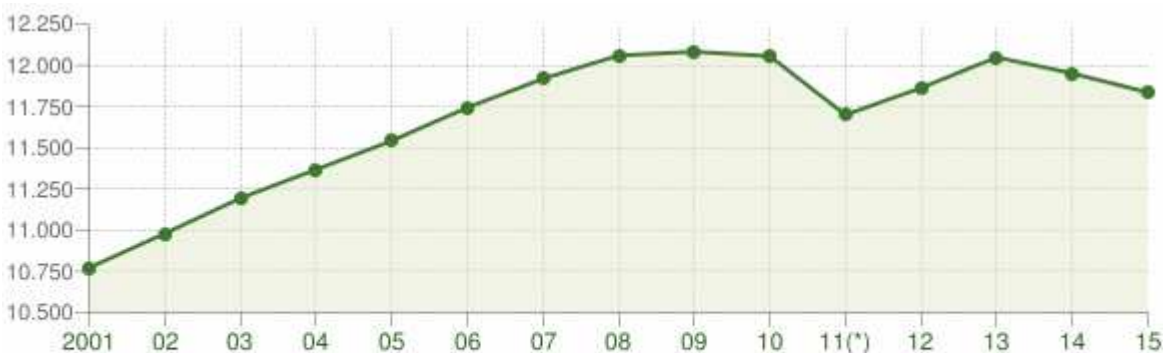
biodiversità delle specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, specialmente nei siti di valore culturale e di grande valenza paesaggistica;

- Disciplina e promozione, nel territorio aperto, delle attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e possano risultare integrative del reddito agricolo (servizi ambientali, ricreativi, ricettivi e per il tempo libero, in area agricola e collinare, ecc.) e in coordinamento con il Piano Forestale;
- Attivazione degli studi per la definizione progettuale delle direttrici preferenziali per l'attuazione dei Corridoi ecologici, per l'organizzazione degli spazi a verde, dei servizi delle reti di connessioni ciclopedonali e indirizzi sulle modalità di attuazione;
- Coordinamento con le iniziative regionali e provinciali in materia di valorizzazione e di fruizione delle aree paesaggisticamente rilevanti in ambito intercomunale, in particolare con le attività dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave", così come previsto dall'art. 133 del D.Lgs. n. 42/2004 – Codice di beni culturali e del paesaggio;
- Valorizzazione delle aziende agricole che operano nel territorio comunale e che costituiscono un presidio dell'ambiente e del paesaggio, delle loro risorse colturali e delle eccellenze produttive, incentivando le produzioni di prodotti locali, di prodotti biologici e favorendo le attività complementari (agriturismo, punti di sosta e ristoro, fattorie didattiche, mercati a km 0).

4.3. Inquadramento socio-economico

Il Comune di Susegana, sulla base dei dati ISTAT, mostra un andamento crescente fino al 2013 per poi diminuire negli anni successivi.

Figura - Andamento della popolazione residente (ISTAT 2001-2015)



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Nel dettaglio il trend degli abitanti degli ultimi anni risulta

Figura - Andamento della popolazione (ISTAT 2001-2015)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	10.771	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.979	+208	+1,93%	-	-
2003	31 dicembre	11.193	+214	+1,95%	4.287	2,61
2004	31 dicembre	11.367	+174	+1,55%	4.375	2,60
2005	31 dicembre	11.541	+174	+1,53%	4.538	2,54
2006	31 dicembre	11.743	+202	+1,75%	4.619	2,54
2007	31 dicembre	11.918	+175	+1,49%	4.678	2,55
2008	31 dicembre	12.059	+141	+1,18%	4.722	2,55
2009	31 dicembre	12.082	+23	+0,19%	4.747	2,54
2010	31 dicembre	12.055	-27	-0,22%	4.794	2,51
2011 (*)	8 ottobre	12.062	+7	+0,06%	4.803	2,51
2011 (²)	9 ottobre	11.702	-360	-2,98%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	11.699	-356	-2,95%	4.817	2,43
2012	31 dicembre	11.863	+164	+1,40%	4.782	2,48
2013	31 dicembre	12.048	+185	+1,56%	5.101	2,36
2014	31 dicembre	11.951	-97	-0,81%	5.103	2,34
2015	31 dicembre	11.835	-116	-0,97%	5.091	2,32

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il trend della popolazione di Susegana nel periodo considerato tra il 1871 ed il 2011 (anni di censimento), è stato in crescita con un fase di assestamento tra il 1936 e il 1961.

Figura - Andamento della popolazione residente nei censimenti 1871-2015 (ISTAT)



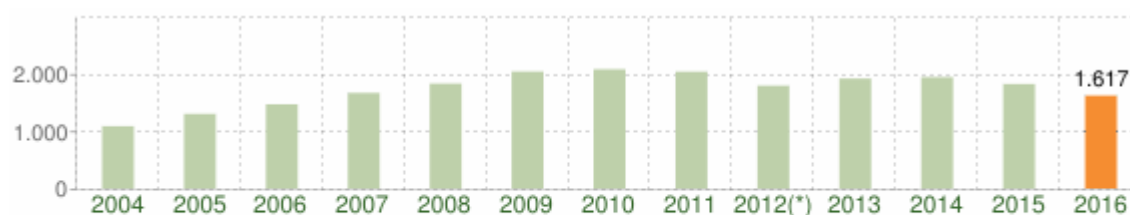
Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Se si guarda, poi, il trend dell'ultimo quindicennio si rileva una crescita costante fino al 2008-2009 seguita da una decrescita che trova massima espressione nel 2011 (censimento). Successivamente la popolazione riprende ad aumentare fino a ritornare nei livelli del 2009 per poi diminuire leggermente negli ultimi.

Gli stranieri residenti nel comune di Susegana al 1° gennaio del 2016 erano 1.617. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Essi rappresentano il 13,7 % della popolazione.

Figura - Andamento della popolazione straniera residente nei censimenti (ISTAT)



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

4.4 Il rapporto con la pianificazione sovraordinata

Per avere una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, è necessario raccogliere e sistematizzare tutte le informazioni disponibili. Una delle attività da compiere per l'ottenimento dei dati che caratterizzano il territorio comunale ha riguardato l'analisi degli strumenti vigenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Le informazioni contenute in questi piani rispondono a due finalità consequenziali:

- costruire un progetto di assetto del territorio che tiene conto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli di livello gerarchico superiore;
- fondare il Piano partendo dal presupposto che gli obiettivi e le strategie proposte siano coerenti con la pianificazione sovraordinata.

Ulteriori informazioni possono essere acquisite anche esaminando documenti prodotti dall'elaborazione di strumenti non ancora approvati ma che si rivelano utili nel fornire indicazioni verso cui indirizzare il processo di formazione di Piano.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinati analizzati in riferimento al territorio comunale di Susegana sono:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente;
- Piano d'area Medio Corso del Piave;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP);
- Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;

- Piano faunistico Regionale;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

La Regione del Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 7090 del 23/12/1986 ed approvato con DGR 250 del 13/12/1991.

Il Piano definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) del Veneto, approvato definitivamente il 18 novembre 1992, è articolato in quattro grandi sistemi:

- a. il "sistema dell'ambiente", che costituisce il quadro della tutela del territorio regionale;
- b. il "sistema insediativo", nel quale sono trattati gli aspetti attinenti all'armatura urbana ed ai servizi, agli standards urbanistici, ai caratteri del policentrismo, etc.;
- c. il "sistema produttivo", nel quale sono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi e per la riorganizzazione di quelli esistenti;
- d. il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza i programmi di livello nazionale e regionale relativi al trasporto ed alle comunicazioni.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

In questa occasione è utile richiamare alcuni dei contenuti del PTRC che rivestono particolare riscontro nell'ambito del PI.

La tavola relativa alla "mobilità" raccoglie le azioni di piano volte a governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali I e V (per quest'ultimo il nuovo casello di Meolo-Roncade sulla A4), le connessioni alle località balneari, il SFMR e dell'asse viario di congiunzione alla Pedemontana, oltre agli Hab entro il sistema della logistica del territorio compreso tra Venezia, Padova e Treviso.

La tavola relativa a "sviluppo economico produttivo" raccoglie elementi volti a favorire nelle città di servizi alla residenza e ambiti per funzioni e attività di sostegno, di artigianato e servizio, che tendono a rafforzare l'armatura del territorio.

Per questo territorio, a confine con i contesti insediativi complessi, è altresì indicato un nodo della rete regionale della ricerca per le tecnologie per la campagna, oltre alla vicinanza di una strada mercato e di aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale.

Altro riferimento utile è costituito dalla tavola relativa a "sviluppo economico ricettivo turistico rurale".

La tavola relativa a “sistema del territorio rurale e della rete ecologica” raccoglie elementi e contesti da valorizzare e tutelare, al fine di sviluppare armonicamente i diversi settori con una predominanza delle “aree ad elevata utilizzazione agricola” e di elementi del sistema della “rete ecologica”, la presenza di alcune porzioni di territorio agricolo integro. La Tavola comprende il territorio di Susegana entro l’Ambito di paesaggio n. 19 – “*Medio Corso del Piave*” e 20 - “*Alta Pianura di Sinistra Piave*”.

L’ambito 19 riguarda il Paesaggio fluviale di alta pianura. L’area oggetto della ricognizione corrisponde alla parte dell’alveo del fiume Piave di estensione più consistente che comprende le cosiddette “grave”, cioè i depositi ghiaiosi portati dal fiume. Partendo da nord, l’area oggetto della ricognizione si estende dal ponte che collega il territorio del Comune di Fener a quello di Segusino e, lambendo l’area del rilievo collinare del Montello, arriva fino alla linea delle risorgive in Comune di Ponte di Piave, nel punto in cui il corso d’acqua si restringe demarcando la divisione tra l’alta e la bassa pianura.

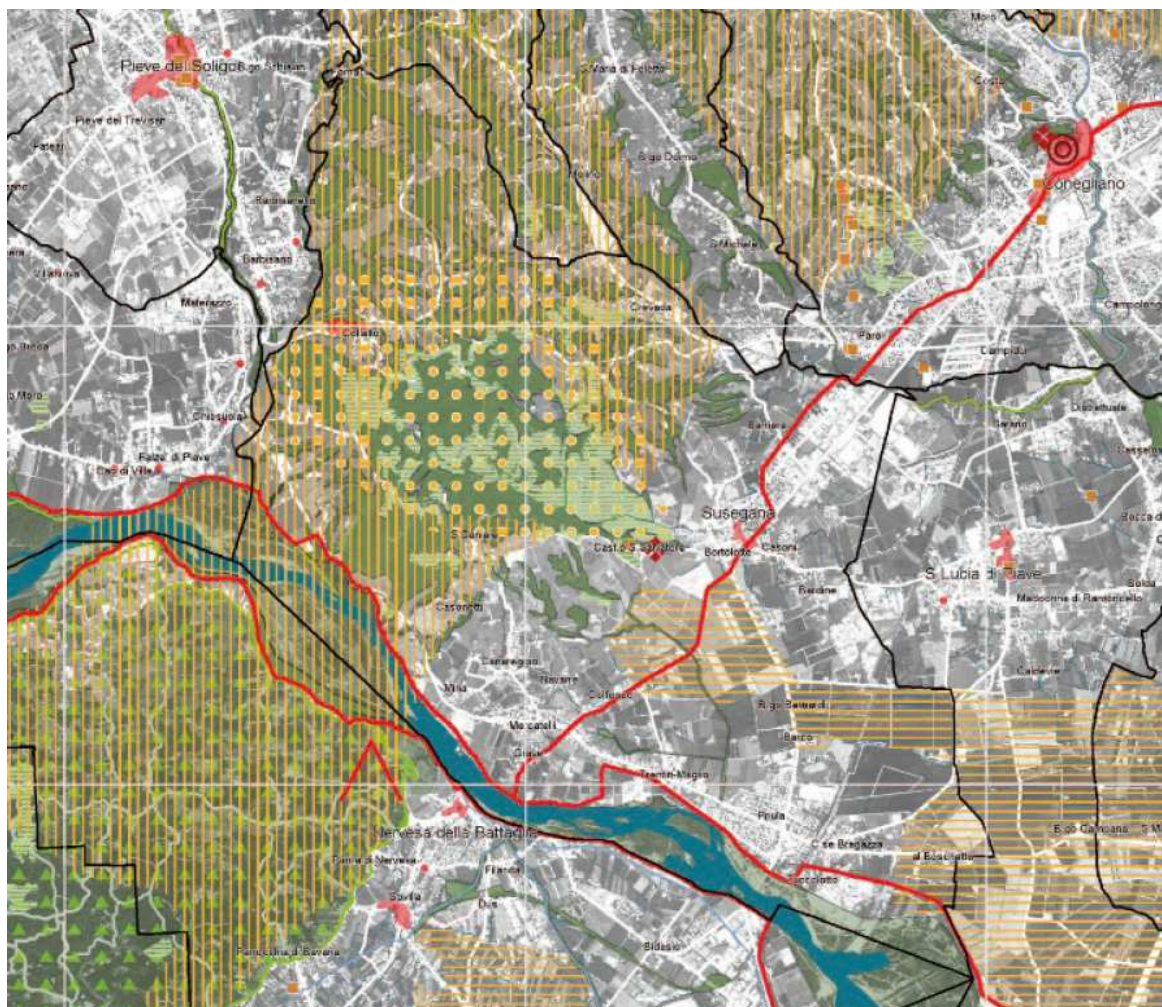
L’ambito 20 riguarda il Paesaggio di alta pianura, caratterizzata dalla presenza di numerose risorgive e corsi d’acqua.

Il territorio è compreso tra l’alveo del Piave ad ovest e il confine regionale ad est; è delimitato a sud dal limite inferiore della fascia delle risorgive e a nord dalla S.S. 13 Pontebbana, estendendosi in prossimità del confine regionale a nord della statale stessa.

Il comune di Susegana è caratterizzato da: corridoi ecologici, aree nucleo, agricoltura mista a naturalità diffusa, prati stabili e paesaggi agrari storici oltre alla presenza del centro storico principale e minore.

Successivamente è stata adottata, con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

I contenuti del nuovo PTRC trovano la sintesi nella griglia del quadro sinottico del “sistema degli obiettivi”, in cui i temi strategici del piano vengono declinati in obiettivi ed azioni.



PTRC Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – 19 Medio Corso del Piave e 20 Alta Pianura di Sinistra Piave.

Legenda



Piano d'Area Medio Corso del Piave

I piani di area vasta di ultima generazione sono già orientati secondo i criteri della sostenibilità ambientale, della valorizzazione delle specificità, dell'articolazione temporale e della attivazione di mezzi e risorse. Il piano pertanto deve esplicitare le politiche territoriali per i progetti strategici valutati e selezionati in forza della loro capacità di assumere un ruolo trainante nella pianificazione locale e complessiva, ossia in una logica che si potrebbe dire di pragmatismo visionario. All'interno di questo scenario il fiume Piave rappresenta un ecosistema complesso, condizionato da una forte dinamica evolutiva dovuta all'azione di modellamento delle acque correnti, dal bilancio idrico, dal regime idraulico e pluviometeoreologico e fortemente relazionato alle attività produttive e residenziali che si sono addensate lungo l'asta fluviale. Si tratta di un bacino fittamente antropizzato dalle aree limitrofe al tronco principale ad alto rischio alluvionale e idrogeologico, fino a quelle più estese che si allargano a comprendere il bacino del Sile, il braccio della Piave Vecchia e il reticolo idraulico minore del Basso Piave, governato da un sistema di scolo meccanico.

Ne consegue che il fiume in esame, per la varietà geografica del suo corso e del suo bacino, è da considerarsi un ecomosaico in cui coesistono numerosi e differenti microambienti che offrono l'habitat idoneo a moltissime specie e contemporaneamente un esempio di rete residenziale e produttiva esemplare per la complessità delle persistenze storiche, nonché indispensabile all'economia regionale.

Attualmente però, il patrimonio naturale della Piave è seriamente compromesso per una serie di cause complesse e ricollegabili all'espandersi poco razionale dello sviluppo delle attività residenziali ed economiche in questi ultimi decenni. Un'azione prioritaria di tutela e salvaguardia della biodiversità esistente costituisce la condizione indispensabile per una inversione di marcia, anche nei rapporti più complessi tra comunità/territorio e fiume, che possono essere ridefiniti attraverso strumenti e piani specifici per giungere a una sensibile riduzione dei rischi idrogeologico e idraulico, a una equilibrata politica d'uso del bene acqua a fini produttivi, agricoli e al coordinamento/snellimento del contesto normativo e istituzionale da cui il fiume è governato.

Il Piano d'Area Medio Corso del Piave nasce dalla necessità di ridare significato allo spazio che viviamo, riappropriandoci della sua identità in senso antropologico, impone di recuperare saperi, culture e tradizioni locali, valori che conferiscono al territorio che li esprime caratteri di specificità e distintività. Il piano quindi può essere re-interpretato come strumento per:

- certificare le vocazioni
- fare rete tra pubblico e privato;
- comunicare;
- fissare nuovi target di sviluppo territoriale
- fare marketing territoriale;
- definire azioni di buona prassi.

Rendere competitivo un territorio, nel rispetto delle sue caratteristiche peculiari, significa favorire la crescita di nuove valorizzazioni delle risorse disponibili; pertanto obiettivo principale di una buona politica di marketing è quello di creare una community vision, ovvero un diffuso senso di interesse e compartecipazione nella costruzione di un futuro credibile per il territorio attraverso il riconoscimento e la promozione dei suoi punti di forza e l'individuazione di target specifici.

In particolare, il Piano di area del Medio Corso del Piave è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n. 7) (1:20000) – Sistema delle fragilità;
 - tavola 2 (fogli n. 7) (1:20000) – Sistema del paesaggio e delle emergenze storico naturalistiche;
 - tavola 3 (fogli n. 1) (1:40000) – Il Piave tra le colline e la pianura.
- a) Ambiti di intervento con Schema Direttore;
- b) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli;
- c) Relazione di valutazione di incidenza.

Il Piano di Area del "Piave tra le colline e la pianura" (tavola 3) si prefigge di delineare delle azioni di valorizzazione dei principali corsi d'acqua, quali corridoi naturali di rilevante valenza storica ed ecologica di connessione tra mare e monti, nonché segni storici testimoniali dell'identità veneta,

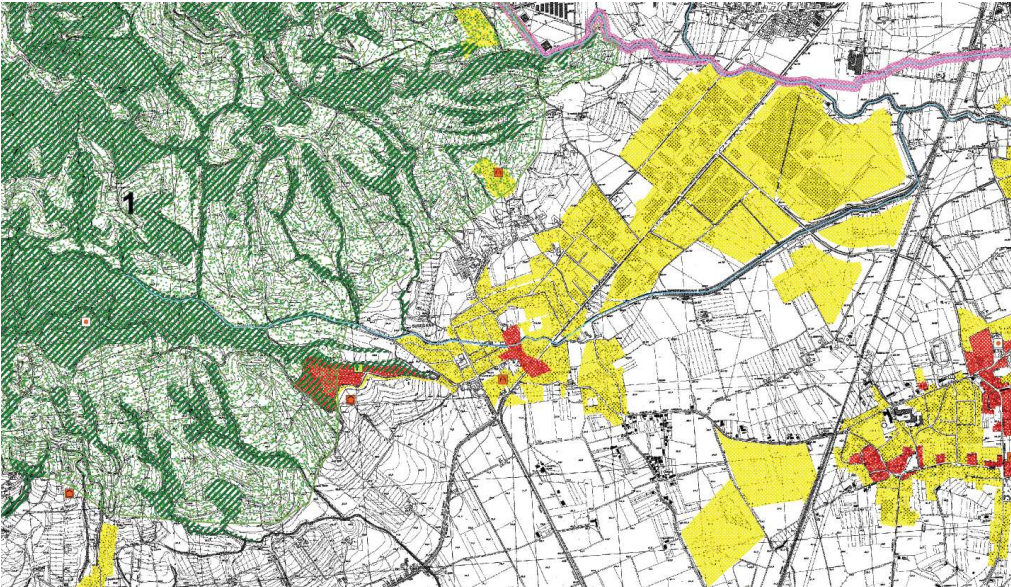




















mediante la previsione di un insieme di politiche e strategie orientate alla difesa attiva e alla riqualificazione degli ambiti naturali esistenti e dei contesti urbani ad essi relazionati. Tale Piano di Area Vasta contribuisce quindi in modo significativo al progetto strategico relativo all'asta del fiume Piave, unico grande fiume veneto che svolge interamente il suo corso entro il territorio regionale ed elemento matrice ordinatore di un sistema territoriale complesso, per i caratteri morfologici e per la molteplicità delle attività e degli usi antropici afferenti.

Gli obiettivi generali del Piano sono:

- Tutela e salvaguardia del territorio
- Restauro urbano e valorizzazione territoriale
- Azioni di buona prassi, inteso come il progressivo diffondersi di una sensibilità comune in termini di rispetto dell'ambiente e qualità della vita, oltre che il maturare della consapevolezza di condividere la responsabilità con tutti i soggetti sociali e portatori di interesse, hanno visto prevalere uno sforzo sinergico per passare dalle intenzioni alle realizzazioni; si tratta di un'azione che deve vedere uniti chi governa le nostre città, ma anche chi le vive e le abita.

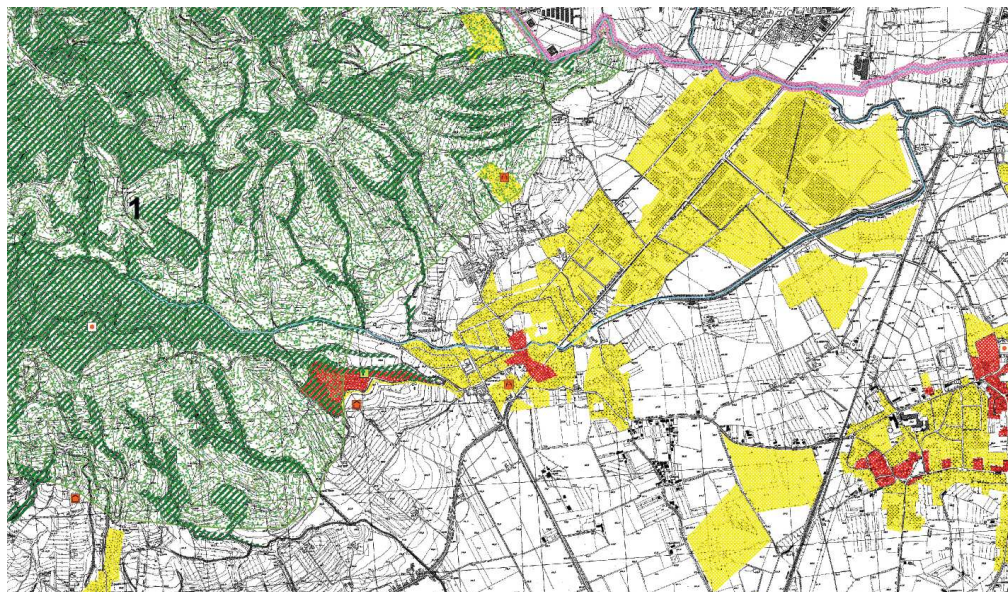
Il Piano del Piave tra le colline e la pianura si realizza attraverso "Politiche Territoriali" suddivise in reti settoriali; esse sono ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale dell'area perché in grado di far emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto della sostenibilità storico-ambientale dei luoghi. Tale sostenibilità è intesa come ricerca di uno sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici e naturalistico-ambientali che fanno riferimento alle tavole di progetto 1, 2 e 3.

Di seguito sono indicati i temi trattati nelle tavole del Piano d'Area riguardanti il comune di Susegana:

TAVOLE DI PROGETTO PIANO D'AMBITO M.C.P.	ESTRATTO	LEGENDA
Tavola 1.1 Sistema delle Fragilità		<p>Segni di descrizione</p> <ul style="list-style-type: none">  Ambito del piano di area  Aree zonizzate come da strumento urb. vigente <p>Ambiti ed elementi di interesse idrogeologico</p> <ul style="list-style-type: none">  Area soggetta ad allagamento  Area tributaria della Laguna di Venezia  Punto di rottura fluviale arginale  Scarpata di erosione attiva - Tracce di rami fluviali non più attivi <p>Aree ed elementi di interesse idrico</p> <ul style="list-style-type: none">  Corso d'acqua del Piave  Corso d'acqua naturale  Limite settentrionale della fascia delle risorgive  Fascia dei fontanili  Punti di risorgiva  Sorgente <p>Forme di origine antropica</p> <ul style="list-style-type: none">  Cava attiva  Cava dismessa  Opera longitudinale di difesa idraulica  Discarica <p>Ambiti a rischio di inquinamento</p> <ul style="list-style-type: none">  Corridoio interessato da inquinamento acustico  Corridoio interessato da inquinamento elettromagnetico (380 Kv)  Corridoio interessato da inquinamento elettromagnetico (220 Kv)  Corridoio interessato da inquinamento elettromagnetico (132 Kv)

Comune di Susegana Piano degli Interventi
Verifica di assoggettabilità alla VAS


Tavola 2.1 Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche



Segni di descrizione

-  Ambito del piano di area
-  Aree zonizzate come da strumento urb. vigente
-  Fiume Piave
-  Altri corsi d'acqua e canali





Ambiti di rilevante interesse paesistico-ambientale

-  Area di rilevante interesse naturalistico e ambientale
- 1 - I colli di Susegana
- 2 - Ambito tra gli argini maestri del Piave
- 3 - Le pendici del Montello
- 4 - I luoghi sul Monticano







Iconema di paesaggio

- 1 - Isola dei Morti
- 2 - Isola di Spresiano
- 3 - Oasi "Il codibugnolo"
- 4 - Le grave di Papadopoli
- 5 - I campi lunghi della fornace
- 6 - Il Palazzon di Ormelle
- 7 - La Mutera di Colfrancui
- 8 - Le fontane di Negrizia
- 9 - Le sorgenti di San Floriano
- 10 - Le sorgenti del Mignagola

Emergenze naturalistiche

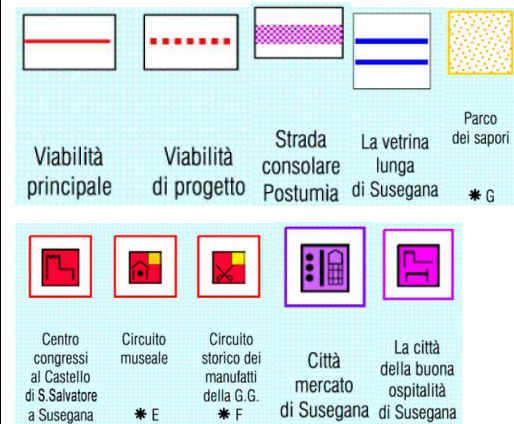
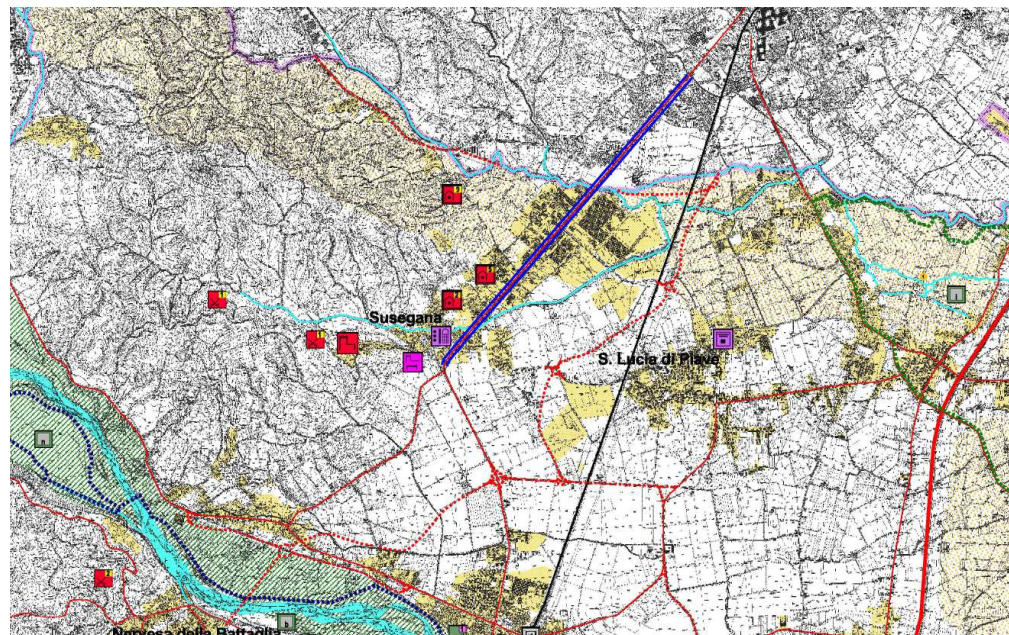
-  Ambito con formazioni boscate
-  Ambito dei saliceti e di altre formazioni boscate riparie
-  Ambito delle praterie e degli incolti
-  Grande albero

Sistema dei beni storico-testimoniali

-  Sedime dell'antica viabilità romana (corridoio della Postumia Romana)
-  Centro storico
-  Sito archeologico
-  Villa
-  Parco o giardino di non comune bellezza
-  Manufatto di archeologia industriale

Comune di Susegana Piano degli Interventi
Verifica di assoggettabilità alla VAS

Tavola 3 Il Piave tra le
colline e la pianura



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP)

La Provincia di Treviso, in data 30 giugno 2008 con DCP n. 25/66401/2008, ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). La Regione del Veneto con DGR n. 1137 in data 23 marzo 2010 ha approvato il PTCP ed è quindi operativo a tutti gli effetti. Con l'approvazione del PTCP la Provincia di Treviso ha quindi assunto la competenza di approvazione del PAT, come previsto dall'articolo 14 e 15 della LR 11/2004 (nel nostro caso in cui il procedimento di elaborazione del PAT è avvenuto in copianificazione vale quanto previsto dall'articolo 15).

Il PTCP della Provincia di Treviso sostituisce il precedente Piano Territoriale Provinciale (PTP), redatto e adottato ai sensi degli artt. 7 e 8 della LR 61/1985 e che, pur non avendo avuto applicazione, ha costituito il quadro di riferimento per i programmi di settore e per i piani comunali.

In seguito all'approvazione del PTCP, ai sensi dall'art. 48 c. 4 della Legge Urbanistica Regionale, n. 11 del 23 aprile 2004, la Provincia ha assunto le competenze in materia di PAT e PATI.

Nel Piano sono stati trattati i seguenti argomenti:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e interventi di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte di territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei C.S. principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;

- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso;
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori:
 - naturalistico;
 - turistico e del tempo libero;
 - sistemazioni idrauliche;
 - logistica-mobilità;
 - industria e servizi;
 - agricoltura;
 - area urbana e città metropolitana.

Infine è stato costruito il Rapporto Ambientale in cui sono riportate le valutazioni ambientali e socioeconomiche che hanno determinato molte scelte all'interno del Piano, definite anche alla luce del conseguimento dello sviluppo sostenibile.

Per ottenere questo ultimo obiettivo è necessario che tutti i livelli di pianificazione (regionale, provinciale, comunale) si muovano su linee coerenti. Il PTCP ha solo alcuni ambiti in cui è competente a dettare norme, il principio di sussidiarietà impone che ciascuno, per le proprie competenze, operi coerentemente.

Per questa ragione il PTCP propone, oltre all'apparato normativo delle norme tecniche di Piano, anche un allegato alla relazione definito "Indirizzi normativi", in cui sono indicate, in modo puntuale, possibili soluzioni che potranno essere attuate dai Comuni in fase di redazione dei PAT-PATI.

Il Piano, nel suo iter di costruzione, è stato coordinato con il PTRC e con i PTCP delle province confinanti.

Nella fase di coordinamento sono stati affrontati vari temi fondamentali relativi al territorio, in particolare:

- le aree produttive;
- i corridoi ecologici;
- la viabilità;
- le città metropolitane e le "trenta città";
- la montagna;
- particolari progetti di interesse sovra provinciale quali:
 - la Treviso – Ostiglia;
 - il Parco del Terraglio.

Alcuni di questi temi non previsti, per altro, dall'art. 22 della L.R. 11/04, data la loro complessità, non sono ancora ultimati, verranno definiti a breve, entro l'anno, e quindi saranno inseriti nel piano successivamente.

Gli argomenti ancora in studio sono:

- il Turismo;
- la Montagna;
- le Trenta città (l'area metropolitana Vicenza-Treviso).

Il processo impostato dal PTCP guida la trasformazione del territorio trevigiano lungo finalità di sviluppo e riordino.

Gli obiettivi del Piano sono stati confrontati con le criticità individuate sul territorio provinciale che qui si richiamano sinteticamente:

- una disseminazione di aree produttive;
- una viabilità/mobilità che presenta aspetti anche particolarmente critici;
- un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- problemi di carattere idrogeologico;
- le trasformazioni del paesaggio, che in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- la difficoltà di mantenere un elevato livello qualitativo in alcuni centri storici;
- la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
- la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- le dimensioni troppo piccole delle imprese.

Gli obiettivi generali (finalità, ovvero obiettivi strategici) sono stati ritenuti adeguati ad affrontare i problemi del territorio e sono stati di riferimento alla definizione degli obiettivi specifici (obiettivi conseguibili, ovvero operativi) e delle relative azioni di Piano.

Gli obiettivi evidenziati, di competenza delle Amministrazioni Comunali saranno da questi realizzati mediante PAT/PATI e PI con programmi d'intervento, ai quali il PTCP riconosce il carattere di rilevante interesse generale, che potranno essere realizzati alla luce della capacità economica che è insita nei nuovi strumenti urbanistici.

Nel corso della formazione del PAT di Susegana, fin dal momento dell'approntamento del Documento Preliminare, il Comune ha dato corso alla verifica di coerenza con il documento di pianificazione provinciale.

A tale riguardo dobbiamo fare riferimento a tutti gli elaborati del PTCP, alcuni dei quali espressamente richiamati nel PAT e nella presente relazione ed in particolare a quelli contenenti alcune questioni per le quali il Comune aveva formulato le proprie osservazioni, si tratta in particolare dei settori della viabilità delle infrastrutture, degli aspetti legati alle attività produttive, al settore agricolo e alla rete ecologica.

Le maggiori correlazioni riguardano aspetti riferiti al Sistema ambientale e al Sistema infrastrutturale.

Nell'ambito del sistema dei vincoli e della pianificazione territoriale - Tavv. 1.1.b, 1.2.b e 1.3.b si osserva le porzioni di territorio con coperto da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (D.L. 2001/227); Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (R.G. 1933/1775); Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923; Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs 42/04 art. 136 – ex legge 1497/39); il perimetro Piani di Area approvati e/o adottati ed i centri storici (art. 24 NdA PTRC); SIC e ZPS della Rete Natura 2000.

In Tav. 1.4.b del PTCP sono evidenziati i tracciati degli elettrodotti, dei metanodotti ed oleodotti oltretutto la viabilità di livello statale e provinciale ed ancora.

In Tav. 2.1.b le aree soggette a dissesto idrogeologico, di pericolosità idraulica in riferimento al PAI, con evidenziate anche le aree di frana di dissesto localizzato. La tavola 2.2 b individua oltre gli impianti tecnologici e la classificazione della viabilità anche le stazioni radiobase.

Nell'ambito del Sistema ambientale si evincono alcune questioni che trovano riscontro nelle seguenti tavole del PTCP:

- Tav. 2.5.b “carta della Fragilità” con evidenziate le aree a vulnerabilità del suolo media e con medio scorrimento delle acque superficiali;
- Tav. 3.1.b “Carta delle rete Ecologica” con evidenziate le aree nucleo, le aree di connessione naturalistica (“aree di completamento” e “fasce tampone”), e le “stepping zone”. Dal punto di vista ambientali il PTCP indica nel comune di Susegana la presenza di cavità naturali di aree di potenziale completamento della rete ecologica i SIC e ZPS oltretutto le IBA (Important Birds Area).
- Tav. 3.2.b “Sistema Ambientale”, con individuazione dei livelli di idoneità faunistica.

Nel “Sistema Insediativo-Infrastrutturale” il documento di pianificazione provinciale presenta alcuni aspetti di grande importanza per le ricadute in ambito comunale di Susegana nel quadro provinciale e regionale.

Gli elementi di maggiore rilievo si possono riassumere nei seguenti punti:

In Tav. 4.1.b:

- 1) il sistema produttivo localizzato nel capoluogo, con evidenziata l'area ampliabile e quelle non ampliabili e, soprattutto e di grande rilievo;

- 2) il sistema infrastrutturale stradale con l'indicazione della viabilità di interesse provinciale in progetto ed in fase di realizzazione, la viabilità di piano di interesse provinciale e quella di ricalibratura, l'area critica per la viabilità;
- 3) altre componenti ovvero le grandi strutture di vendita ed i parchi commerciali.

In Tav. 4.2 i centri storici, con evidenziato il Centro Storico di Susegana classificato di medio interesse, il Castello di San Salvatore di notevole importanza interesse; il centro storico di Colfosco senza perimetrazione.

Nelle tav. 4.3 e 4.4 sono individuati il perimetro del centro storico di Susegana e del Castello di San Salvatore, le Ville Venete comprese quelle segnalate dal Comune, la perimetrazione del Parco delle Ville Venete (Castello S. Salvatore), i Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con grado di protezione di 2° livello e i Complessi e gli Edifici di Archeologia Industriale.

In Tav. 4.5 "Mobilità Sostenibile – Ambiti urbano rurale", il Comune è investito dal percorso ciclopeditonale, di interesse provinciale proposte dal PTCP ed esistenti di livello comunale, il territorio comunale oltre ad essere interessato da Aree Nucleo e Fasce Tampone, è caratterizzato da aree urbane rurali. La Tav. 4.6 "percorsi Turistici", mette in evidenza la Strada della Grande Guerra, dell'Archeologia e del Montello con i relativi luoghi e la Strada dei Vini del Piave e localizza gli agriturismi ed i luoghi di ricettività turistica.

In Tav. 4.7 "Sistema dei parchi", Susegana è investito dalla Rete Ecologica, dall'individuazione delle Ville Venete, dei percorsi ciclo-pedonali di interesse provinciale e dalla viabilità prevista dal piano dalla classificazione viabilistica.

I documenti grafici del PTCP si completano con la Tav. 5.1.b "carta geomorfologica e unità di paesaggio", ove sono individuati alcuni aspetti che caratterizzano questo territorio e che lo includono all'interno dell'unità di paesaggio.

Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- Misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- Azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificar all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

Le priorità di intervento indicate nel Piano sono state individuate considerando l'importanza, in termini emissivi di taluni macrosettori e settori produttivi (in accordo con le indicazioni del DM 20/05/91 e del DPR 203/88), la zonizzazione del territorio per aree critiche, di risanamento e di mantenimento di cui al D. Lgs. 351/99.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha efficacia a tempo indeterminato, tuttavia è ritenuta auspicabile la revisione ogni tre anni per individuare interventi specifici che saranno adottati dalla Regione per affrontare e risolvere problematiche ambientali di rilievo.

Piano faunistico-venatorio Regionale 2007/2012 approvato con L.R. n° 1 in data 05/01/07 (Allegato B – Cartografia Aggiornamento agosto 2009)

Il Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012, avente validità quinquennale è stato approvato con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007), modificata dall'ultima DGR n. 2463 del 4/08/2009.

Il Piano faunistico venatorio regionale, sulla base dei criteri dettati dall'art. 10 della Legge 157/92, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale ed ha validità di cinque anni, come previsto dall'art. 8 della Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

Con Legge Regionale n. 1 del 4.2.2014 la validità del Piano Faunistico venatorio regionale è stata rideterminata al 10.2.2016.

Il Piano Faunistico venatorio è costituito dai seguenti documenti:

- Allegato A - Regolamento di attuazione (aggiornato ad agosto 2009)
- Allegato B - Cartografia (aggiornato ad agosto 2009)
- Allegato C - Quadro riepilogativo regionale (aggiornato ad agosto 2009)
- Allegato D - Quadro di sintesi delle misure di attenuazione previste dalla valutazione di incidenza (aggiornato ad agosto 2009)
- Allegato E_- DGR n. 2371 del 27 luglio 2006 'Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. DPR 8 settembre 1997, n. 357 - Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione

per le Zone di protezione speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997."

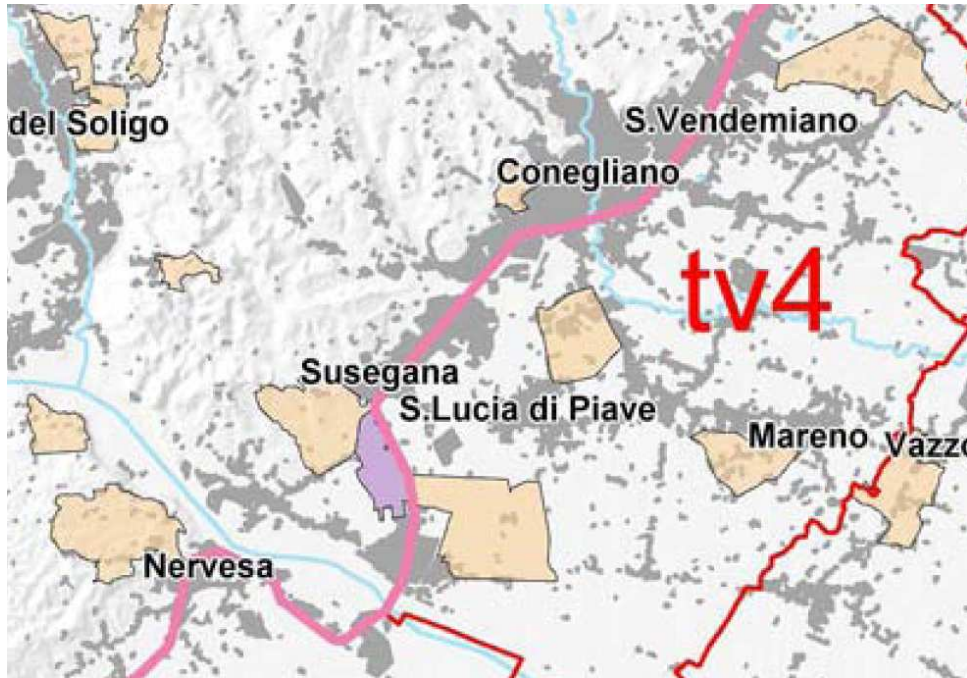













Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale)
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia
- indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia
- modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo
- criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione ed i danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93
- disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il comune di Susegana è interessato nelle vicinanze dell'urbanizzato ad ovest da specifiche "zone di ripopolamento e cattura, e da centri privati di riproduzione della fauna".

La carta delle Vocazioni faunistiche del Veneto è parte integrante del "Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico venatorio regionale" approvato dalla Giunta regionale del Veneto con delibera n. 1728 del 7 agosto 2012 (Allegato B: Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali; Allegato B1: Carte di distribuzione delle specie trattate su reticolo 10x10 km).

Qui di seguito è riportato l'estratto cartografico del Piano Faunistico - Venatorio:

TAVOLE DI PROGETTO PIANO FAUNISTICO VENATORIO	ESTRATTO	LEGENDA
<p>Piano faunistico venatorio regionale 2007/2012.</p> <p>Allegato B - Cartografia</p> <p>Aggiornamento agosto 2009.</p> <p>Con Legge Regionale n. 1 del 4/2/2014 la validità del Piano Faunistico venatorio regionale è stata rideterminata al 10/2/2016.</p>		<p>LEGENDA</p> <ul style="list-style-type: none">  Confini provinciali  Limite della zona faunistica delle Alpi  Territorio vallivo - lagunare  Conterminazione degli Ambiti Territoriali di Caccia  Aree protette e foreste demaniali  Valichi montani <p>Istituti faunistici</p> <ul style="list-style-type: none">  Oasi di protezione della fauna  Zone di Ripopolamento e Cattura  Centri privati di riproduzione della fauna  Centri pubblici di riproduzione della fauna  Aree urbanizzate  Corsi d'acqua superficiali principali  Corpi d'acqua

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr. n. 141/CR del 13/12/2011). Il Consiglio regionale con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), e in particolare le relative - Norme Tecniche di Attuazione (NTA), le quali sono state modificate ed approvate con testo integrato con Dgr. n. 141/CR del 13/12/2011.

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 121 definisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

Con Deliberazione n. 1698 del 28/06/2002 la Giunta Regionale ha dato mandato alla Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua di procedere con la redazione del Piano e, in particolare, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), di predisporre il programma di attività.

Con D.G.R. 28/03/2003 n. 792 è stato dato incarico ad ARPAV di sviluppare la parte conoscitiva del Piano di Tutela delle Acque (punti da 1 a 5 dell'allegato 4 del D.Lgs. n. 152/1999) e sono state indicate le Direzioni e le strutture regionali coinvolte nell'iter di redazione del Piano, che hanno partecipato con proprio personale, individuato sulla base delle attività istituzionali svolte e delle esperienze maturate; il personale è stato suddiviso in gruppi di lavoro per specifico tema, coordinati dalla Segreteria Regionale per l'Ambiente ed i Lavori Pubblici.

La parte conoscitiva del Piano di Tutela delle Acque è stata adottata dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2434 del 6/08/2004. Il Piano è stato adottato nella prima versione con D.G.R. n. 4453 del 29/12/2004.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Nel Piano, gli interventi di tutela e risanamento previsti dalla norma statale trovano fondamento nella conoscenza dello stato delle acque, superficiali e sotterranee, per arrivare ad una nuova disciplina delle fonti di pressione, differenziata in funzione della differenza che intercorre fra lo status di partenza del corpo idrico e quello desiderato, che corrisponde agli obiettivi di qualità.

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Agli obiettivi di qualità ambientale, da raggiungere entro il 31/12/2008 ed entro il 22/12/2015 (scadenze fissate dal D.Lgs. n. 152/2006), si affiancano quelli per specifica destinazione, atti a garantire l'idoneità del corpo idrico ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo (acque destinate alla potabilizzazione, acque destinate alla balneazione, acque idonee alla vita dei pesci o

dei molluschi), da raggiungere anch'essi con cadenze temporali prefissate, mediante specifici programmi di tutela e miglioramento.

L'obiettivo di qualità ambientale riguarda l'intero ecosistema acquatico, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo; in particolare, esprime lo stato dei corpi idrici in funzione della loro capacità di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, nel modo che più si avvicina alla condizione naturale ovvero a quella condizione in cui non esistono modificazioni significative dell'ecosistema ed in cui sono mantenute intatte le capacità di autodepurazione a fronte di perturbazioni prodotte dalle attività antropiche.

La disciplina degli scarichi, con l'abrogata L. n. 319/1976, è stata per anni lo strumento principale per la tutela dei corpi idrici dall'inquinamento. Con il D.Lgs. n. 152/2006 (analogamente a quanto già previsto dal D.Lgs. n. 152/1999) i valori limite agli scarichi devono essere stabiliti soprattutto in funzione degli obiettivi di qualità da perseguire nei corpi idrici.

Il Piano contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili (che sono vincolate alla necessità di applicare trattamenti depurativi più spinti per le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10.000 abitanti equivalenti e al rispetto di limiti più restrittivi per i nutrienti Azoto e Fosforo), le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Il Piano è articolato secondo le specifiche indicate nella parte B allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 (analogamente a quanto già previsto dal D.Lgs. n. 152/1999) e contiene:

- 1) Descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico;
- 2) Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- 3) Elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili, delle zone vulnerabili e delle zone di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- 4) Mappa delle reti di monitoraggio;
- 5) Elenco degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino e degli obiettivi di qualità per le acque superficiali e sotterranee;
- 6) Sintesi dei programmi di misure adottati, per il raggiungimento degli obiettivi previsti;
- 7) Sintesi dei risultati dell'analisi economica;
- 8) Sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità dei corpi idrici.

Il Piano di Tutela delle Acque si sviluppa nei seguenti tre documenti:

- a. Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la documentazione d'analisi;
- b. Indirizzi di Piano: contengono indicazioni di carattere generale sulle azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di qualità previsti per i corpi idrici. Pur non costituendo un compendio di norme, questo documento definisce i percorsi obbligati per il conseguimento dello stato qualitativo sufficiente e buono nei tempi previsti;

- c. Norme Tecniche di Attuazione: contengono le misure di tutela qualitativa (tra cui la disciplina degli scarichi), le misure di tutela quantitativa, la disciplina delle aree a specifica tutela.

Il comune di Susegana ricade nel territorio del Bacino del Piave, gli obiettivi per le misure di tutela quantitativa sono:

- Razionalizzazione dei prelievi per i diversi usi.
- Salvaguardia dell'area di ricarica delle falde; ripristino della capacità di ricarica stessa.
- Incremento della capacità di invaso del bacino.
- Ripristino della funzionalità fluviale.

Le misure per il raggiungimento degli obiettivi per il Bacino del Piave sono:

- Proseguimento della attività di misura delle portate.
- Verifica della corrispondenza tra disponibilità idrica, prelievi e utilizzi a fini irrigui; riequilibrio del bilancio idrico; modifica dei sistemi d'irrigazione utilizzando tecniche atte al risparmio della risorsa; garanzia del DMV in alveo e regolazione delle derivazioni in atto, tenuto anche conto del possibile uso antipiena degli esistenti serbatoi idroelettrici. Monitoraggio del rispetto del DMV.
- Azioni finalizzate all'aumento della capacità di invaso del sistema:
 - 1) Valutazione della fattibilità di interventi strutturali per lo stoccaggio di volumi d'acqua in pianura come l'utilizzo di cave di ghiaia, che hanno concluso il ciclo produttivo, quali serbatoi per l'acqua;
 - 2) Recupero della capacità di invaso mediante operazioni di sghiaimento (sfangamento) di laghi e serbatoi artificiali, nel rispetto degli usi del corpo idrico a valle dello sbarramento e degli obiettivi di qualità ambientale dello stesso.
- Azioni volte al risparmio delle risorse idriche.
- Azioni volte alla ricarica artificiale degli acquiferi; realizzazione di bacini di dispersione per la ricarica artificiale delle falde.
- Studio anche sperimentale dell'influenza degli apporti irrigui sui processi di ricarica della falda.
- Nuova pianificazione delle attività di escavazione dell'alveo in considerazione delle reali necessità e i costi ambientali degli interventi in modo da consentire la stabilizzazione dei materiali di fondo ed il riequilibrio del sistema fluviale.

Gli obiettivi per le misure di tutela qualitativa per il Fiume Piave sono:

- Collettamento fognario e depurazione.
- Nella parte montana del fiume: riduzione dell'inquinamento organico e microbiologico, specialmente nei periodi di intensa pressione turistica.
- Riduzione dell'inquinamento di origine industriale.

- Miglioramento della funzionalità fluviale.

Le misure sono:

- Adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione alle disposizioni del capitolo “Misure relative agli scarichi ed interventi nel settore della depurazione”.
- Applicazione dei sistemi di trattamento individuali e dei “trattamenti appropriati” indicati al capitolo “Misure relative agli scarichi ed interventi nel settore della depurazione”.
- Installazione di sistemi di collettamento e depurazione per gli abitanti fluttuanti secondo quanto indicato al capitolo “Misure relative agli scarichi ed interventi nel settore della depurazione”.
- Potenziamento degli impianti di depurazione di Belluno e di Longarone.
- Realizzazione di un nuovo impianto centralizzato, ubicato in comune di La Valle Agordina, per il conferimento di reflui dei comuni di Agordo, Taibon Agordino, La Valle Agordina, Rivamonte e Voltago Agordino.
- Proseguimento dell’effettuazione della misura della portata.
- Per quanto riguarda le difese spondali, ove possibile, fare ricorso a sistemi alternativi alle massicciate o ai muro in calcestruzzo. L’ingegneria naturalistica, ad esempio, offre soluzioni diversificate a seconda della forza erosiva del fiume ed anche in tratti montani a forte pendenza, molte tecniche possono garantire una buona efficienza (palificate vive, gabbioni rinverditi, rivestimenti con talee di salice, ecc.).
- Riconsiderare le reali necessità e i costi ambientali degli interventi di escavazione e manipolazione dell’alveo: queste operazioni, oltre ad asportare materiale dal letto del fiume, provocano un continuo stravolgimento che non permette la stabilizzazione del materiale di fondo ed una conseguente banalizzazione dell’intero sistema.

Piano d’Ambito dell’AATO Veneto Orientale

Il Piano d’Ambito dell’AATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d’Ambito n. 3/2004 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d’Ambito n. 6/2004.

Il Piano d’Ambito non è un progetto vero e proprio, anche se potrebbe configurarsi alla stregua di uno studio di fattibilità, ma recepisce gli interventi previsti dagli strumenti di pianificazione vigenti e le principali direttive di settore per determinarne i costi di investimento e di esercizio e calcolare la tariffa da applicare per sostenere detti costi.

Tra gli strumenti di pianificazione vigenti sono stati presi in considerazione in particolare:

- la pianificazione regionale, con il “Modello strutturale degli acquedotti (MO.S.A.V.)”, il “Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)” e le indicazioni dei Piani Territoriali di Coordinamento (P.T.R.C.);

- le direttive comunitarie inerenti la qualità delle acque potabili e la salvaguardia della qualità dei corpi recettori e gli studi per la definizione del “Piano di tutela delle risorse idriche”
- il piano stralcio e l'accordo di programma quadro fra Governo e Regione Veneto.

Sono stati acquisiti anche progetti e studi redatti dagli attuali Enti gestori o da singoli comuni appartenenti all'ATO.

L'ATO “Veneto Orientale” con l'Assemblea d'Ambito del 19/12/2002 ha individuato sei Enti Gestori del servizio idrico integrato, ammessi al regime di salvaguardia ai sensi dell'art. 8 della L.R. n 5/98 fino al 31/12/2006; il territorio comunale di Susegana è gestito dall'Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. con sede in Codognè (TV) Via F. Tetrarca 1/a.

L'Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l ha iniziato a prendersi progressivamente in carico la gestione della rete fognaria nonché degli impianti di sollevamento e depurazione dei Comuni Soci solo a partire dall'agosto 2001 ponendosi come obiettivo primario quello di dotarsi di uno strumento di pianificazione generale aggiornato per la razionalizzazione e l'ottimizzazione del sistema fognario consortile in accordo con gli indirizzi generali di livello regionale nel rispetto dei vincoli normativi esistenti.

Il “Progetto generale di ampliamento e ristrutturazione rete fognaria ed impianti di depurazione” del luglio 2003 redatto dall'Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l e recentemente approvato in sede di CTRA, costituisce un valido riferimento per la programmazione degli investimenti di Piano avendo individuato in forma puntuale gli interventi necessari per il riordino dell'assetto fognario e del servizio all'interno del territorio consortile.

Gli obiettivi perseguiti dal progetto generale (disponibile con livello di progettazione definitiva) sono pienamente congruenti con gli indirizzi generali essendo rivolti alla eliminazione dei piccoli impianti di depurazione a favore della concentrazione dell'attività depurativa, all'estensione dei sistemi di telecontrollo e alla separazione dei flussi di fognatura.

Il territorio di Susegana è servito da 116,39 Km di rete acquedottistica e 13,94 Km di rete fognaria, le criticità rilevate della rete acquedottistica sono riscontrabili nel sotto dimensionamento serbatoi di accumulo, disinfezione dell'acqua problematica per mancanza tempo di contatto a monte utenza, affidabilità degli impianti di approvvigionamento e sollevamento scarsa, sotto dimensionamento rete secondaria, perdite in rete pari al 21%, stato di conservazione della rete insufficiente, presenza di cemento amianto per il 36% della rete

L'analisi puntuale sulle condotte di distribuzione presenti in ciascuno dei comuni dell'ASPS, come risulta dal riepilogo delle caratteristiche generali delle reti idriche rilevate in ciascun comune, non rileva per il comune di Susegana particolari criticità dovute alla presenza di condotte vecchie, in uno stato di conservazione insufficiente e con materiale predominante è il cemento amianto.

CAPITOLO 5 – CARATTERISTICHE E LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE PREVISTE DAL P.I.

5.1. Il Progetto del Piano degli Interventi

Sono indicati gli ambiti oggetto di intervento, suddivisi per tipologia di richiesta, localizzazione e percentuale di urbanizzazione e attuazione.

N. Scheda	N. Variante	Destinazione	Localizzazione	Superficie	Cubatura	Copertura progetto
1	Ambito 1 – modifica 12	Residenziale	Susegana – via Vigna	538 m ²	150 m ³	max 50%
2	Ambito 2 – modifica 27	Residenziale	Colfosco – via Maglio Mercatelli	3.804 m ²	300 m ³	max 30%
3	Ambito 3 – modifica 34	Residenziale	Crevada – via Val Longa	1.484 m ²	150 m ³	max 50%
4	Ambito 6 – modifica 21	Produttivo	Susegana – via Foresto Sud	19.309 m ²		

La localizzazione grafica degli interventi è di seguito illustrata.



Figura - localizzazione richieste nel territorio comunale

5.2. Le schede urbanistiche

Gli ambiti oggetto di richiesta di intervento – variazione urbanistica sono 4 ai quali l'Amministrazione comunale ha inteso dare priorità per la loro trasformazione.

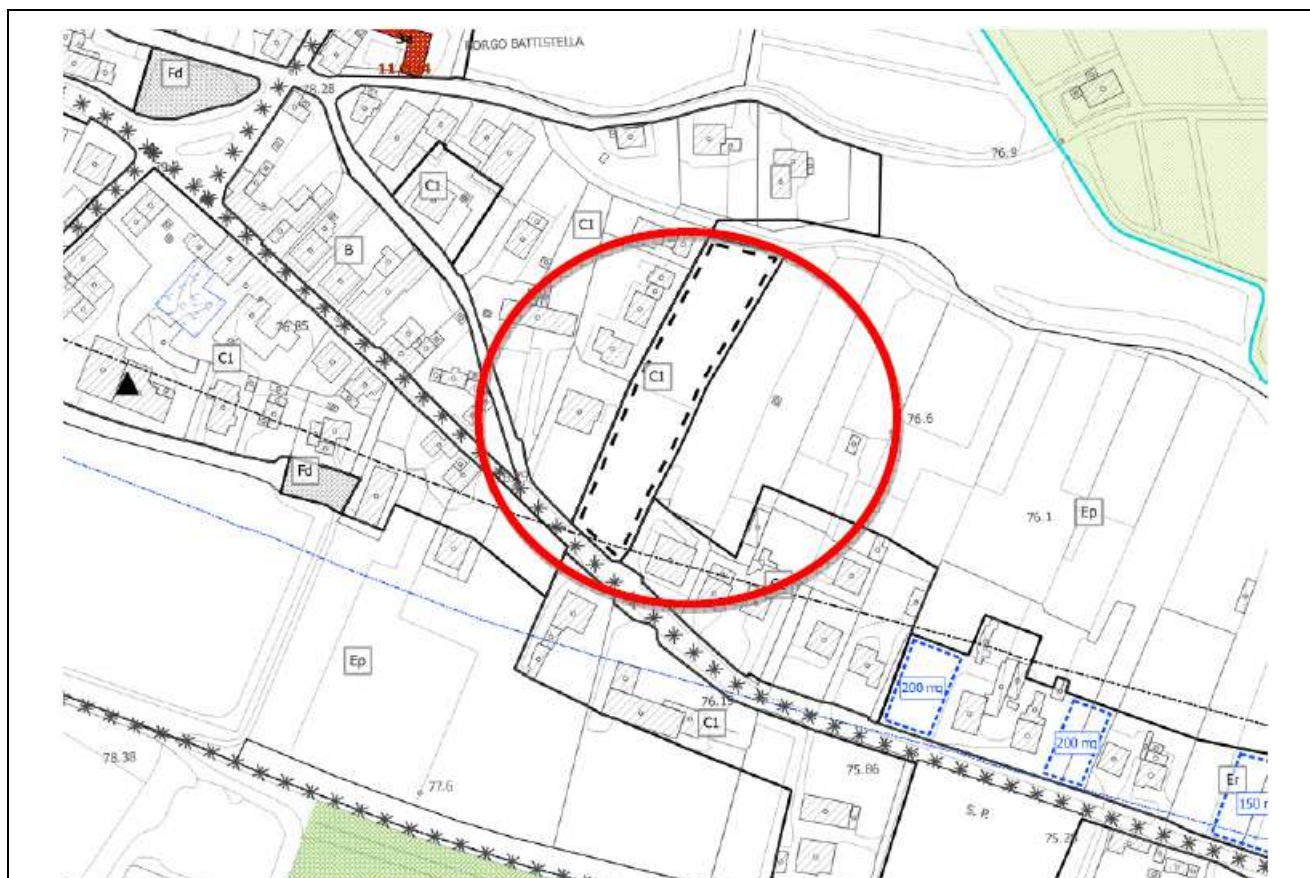
Si riportano, di seguito, i contenuti di ciascuna scheda, con le indicazioni dello stato attuale e della proposta di variazione urbanistica.

5.2.1 Scheda 1 – modifica 12: zona residenziale di espansione



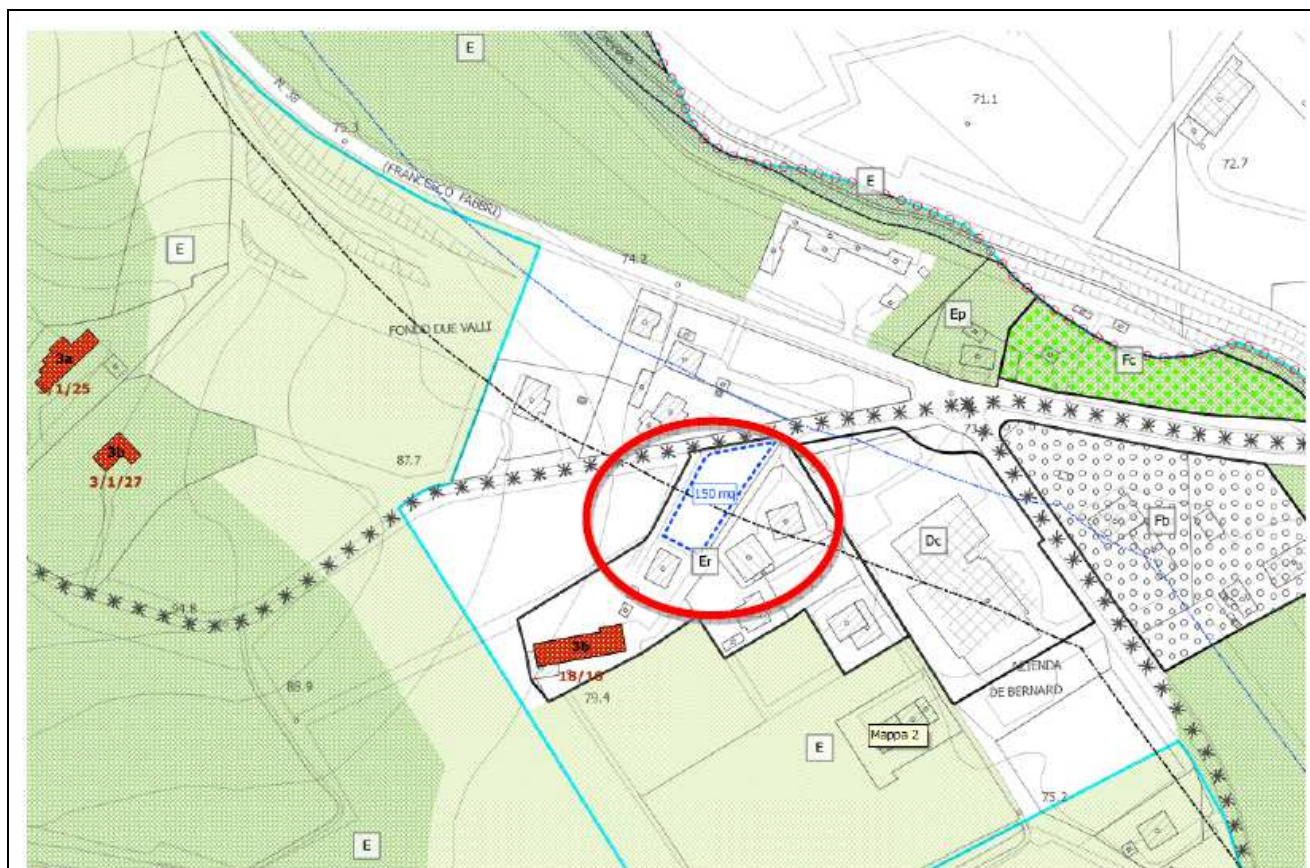
Superficie	538 m ²
Cubatura	150 m ³
Copertura progetto	max 50%

5.2.2 Scheda 2 – modifica 27: zona residenziale di espansione



Superficie	3.804 m ²
Cubatura	300 m ³
Copertura progetto	max 30%

5.2.3 Scheda 3– modifica 34: zona residenziale di espansione



Superficie	1.484 m ²
Cubatura	150 m ³
Copertura progetto	max 50%

CAPITOLO 6 – ANALISI DELLO STATO DELL’AMBIENTALE DEGLI AMBITI DI INTERVENTO

6.1. Premessa

L’obiettivo della verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) consiste nel valutare gli effetti e le conseguenze ambientali delle azioni del PI. Il raggiungimento di tale scopo presuppone la predisposizione di un’analisi di base sullo stato dell’ambiente del territorio comunale per poi effettuare l’analisi rispetto agli interventi previsti dal PI.

Il profilo dello stato dell’ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Susegana;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell’amministrazione comunale, provinciale, regionale, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti matrici ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA;
- FATTORI CLIMATICI
- ACQUA;
- SUOLO E SOTTOSUOLO;
- AGENTI FISICI;
- INQUINAMENTO LUMINOSO
- BIODIVERSITA’;
- POPOLAZIONE
- IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO
- RIFIUTI
- UNA ANALISI DEGLI AMBITI OGGETTO DI ACCORDO RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI:
 - COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO;
 - COMPATIBILITÀ GEOLOGICA: LITOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA.

6.1.1. Fonte dei dati

Le fonti utilizzate per la stesura del “Quadro Ambientale” del presente “Rapporto Ambientale Preliminare” sono indicate nella descrizione ed analisi delle componenti ambientali indagate, nello specifico i dati sono stati tratti da:

- Elaborati relativi alla pianificazione sovraordinata;
- Dati riferiti a specifici piani e studi di settore;
- IDT Regione del Veneto;
- Dati validati ARPAV;
- Bollettini storici ARPAV;
- Rapporto Ambientale PAT comunale.

6.1.2. Fattori climatici

Il territorio comunale di Susegana fa parte della zona climatica “E”. La Regione Veneto può essere suddivisa in sette grandi regioni forestali (costiera, planiziale, avanalpica, esalpica, esomesalpica, mesalpica, endalpica), che sono una sintesi fra aspetti fitogeografici, climatici e geologici.

La fascia pedemontana compresa tra il Piave (Quartier del Piave), Conegliano e Vittorio Veneto appartiene in parte alla regione avanalpica, corrispondente alla fascia collinare settentrionale, ed in parte alla regione planiziale, corrispondente alla fascia pianeggiante verso la Pianura Padana.

La Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell’area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall’alta e bassa pianura; il territorio del comune di Susegana è posto tra l’ambito collinare e quello dell’alta pianura.

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta dal D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993, tabella A e successive modifiche ed integrazioni, per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia: Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell’ex dell’art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10, col nuova legge n. 311/2006.

Tutti i comuni sono stati suddivisi in sei zone climatiche, per mezzo della tabella A allegata al decreto. Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall’ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo di accensione	Numero di ore
A	comuni con GG \leq 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG \leq 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG \leq 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG \leq 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG \leq 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Susegana, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.494	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

I dati utilizzati per la caratterizzazione meteorologica della zona provengono dalla rete gestita dall'ARPAV per conto della Regione Veneto e facente capo al Centro Sperimentale per l'Idrologia, e la Meteorologia di Teolo.

Mancando una stazione meteorologica situata nel territorio di Susegana, per un'analisi climatica di maggior dettaglio, si è scelto di fare riferimento ai dati meteorologici disponibili della stazione di Conegliano (stazione agrometeorologica, quota 83 m.s.l.m, ubicata a 5,3 km di distanza).

Le misure a disposizione coprono un arco temporale compreso dal 01 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007, pur non essendo sufficienti a ricostruire storicamente l'andamento dei fattori climatici per il territorio in esame possono fornire una prima rappresentazione.

Nell'ambito della caratterizzazione climatica non sono state prese in considerazione le notizie inerenti l'umidità relativa dell'aria, il numero di giorni con cielo sereno o coperto e quelli con fenomeni temporaleschi, grandinate, gelate, brinate e nebbiosi.

6.1.2.1. Pluviometria

I dati utilizzati per la caratterizzazione meteorologica della zona provengono dalla rete gestita dall'ARPAV per conto della Regione Veneto e facente capo al Centro Sperimentale per l'Idrologia, e la Meteorologia di Teolo.

Per un'analisi climatica di maggior dettaglio, in assenza di informazioni provenienti da una stazione meteorologica situata nel territorio di Susegana, si è scelto di fare riferimento ai dati meteorologici

disponibili della vicina stazione di meteorologica di Conegliano, forniti dall'ARPAV Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, Servizio Meteorologico

Il monitoraggio sulle precipitazioni è fondamentale per stimare la presenza di quantità d'acqua presenti nel sottosuolo, nello scorrimento superficiale, nei bacini di raccolta naturali ed artificiali.

Tabella - Misure mensili per anno di piovosità e numero di giorni

Dato	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
Precipitazioni	49.4	33.6	66.1	114.3	106.3	104.9	88.4	144.0	107.2	121.7	132.6	76.7	1145
n. gg. Piovosi	5	3	6	9	10	9	9	9	7	9	8	6	91

Fo

nte: Elaborazione su dati ARPAV

Osservando i dati sulla quantità di pioggia caduta Nel periodo in esame la precipitazione media annua è pari a 1145 mm mediamente distribuiti in 91 giorni piovosi.

6.1.2.2. Radiazione solare

La radiazione solare è l'energia radiante emessa dal sole a partire dalle reazioni termonucleari di fusione che avvengono nel nucleo solare e producono reazioni elettromagnetiche.

Ogni forma di vita sulla terra viene mantenuta dal flusso energetico solare che penetra nella biosfera; l'energia utilizzata per la formazione ed il mantenimento della biomassa è l'1% della radiazione totale in arrivo. La radiazione ha un'influenza diretta sulla temperatura dell'aria e del terreno e sul processo di evapotraspirazione, ed indiretta sul valore dell'umidità atmosferica, sul movimento delle masse d'aria e sulle precipitazioni.

Solo una frazione dell'energia solare incidente ai limiti dell'atmosfera riesce a raggiungere la superficie terrestre. Diversi sono infatti i processi di assorbimento e di diffusione della radiazione da parte dei gas, delle particelle disperse in aria (aerosol) e in special modo dal vapore d'acqua. La formazione delle nubi e la presenza della nebbia sono causa dell'intercettazione di una parte variabile della radiazione solare che raggiunge il suolo e le diverse condizioni meteorologiche determinano diversi gradi di intercettazione. Per questo motivo lo studio della radiazione media che raggiunge una data località fornisce diverse indicazioni sul suo clima.

6.1.2.3. Temperatura

La temperatura dell'aria è stata oggetto d'attenta analisi, poiché questo fattore può essere limitante, in alcuni suoi valori, sia per la popolazione vegetale che per quella animale: la temperatura media annua, i massimi e i minimi assoluti e periodici, le temperature medie del mese più caldo e più freddo e l'escursione termica annua sono, infatti, valori fondamentali nel condizionamento delle relazioni tra ecoidi e ambiente. I risultati ottenuti dalle elaborazioni dei dati termometrici considerati sono sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Tabella - Misure mensili di temperatura aria a 2 m minima (°C)

Dato	Susegana (°C)
Temperatura media annua	13,09
Temperatura media del mese più caldo	23,6
Temperatura media del mese più freddo	4,04
Temperatura media dei massimi	18,03
Temperatura media dei minimi	9,08
Escursione termica annua	19,56

Fonte: Elaborazione su dati ARPAV - Rapporto ambientale

Per fornire un quadro dell'andamento stagionale delle temperature si riportano anche i valori medi delle temperature massime, minime e la media delle medie e il grafico relativo all'andamento stesso. Come si vede i mesi più caldi sono luglio ed agosto, mentre il mese più freddo è gennaio.

Tabella – Andamento termico

Dato	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
Media minime	1,02	1,53	5,20	8,91	13,66	17,18	18,38	18,41	14,48	11,01	5,88	1,95	9,80
Media massime	7,73	9,49	13,48	17,48	23,17	27,18	28,86	28,54	23,94	18,54	12,62	8,48	18,29
Media medie	4,37	5,45	9,27	13,03	18,29	22,13	23,61	23,36	18,93	14,51	9,18	5,23	13,95

Fonte: ARPAV (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

6.1.2.4. Anemometria

Per un'analisi climatica di maggior dettaglio, in assenza di informazioni provenienti da una stazione meteorologica situata nel territorio di Susegana, si è scelto di fare riferimento ai dati meteoroclimatici disponibili della vicina stazione di Conegliano, forniti dall'ARPAV Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, Servizio Meteorologico, relativamente per gli anni dal 2001 al 2007.

Per quanto concerne il regime dei venti, le direzioni di provenienza del vento sono state aggregate in settori di 22,5° ciascuno, centrati sulla direzione riportata sulla rosa dei venti. Nel caso in cui la velocità del vento sia inferiore a 0.2 m/s e/o la direzione del vento non sia identificabile, la percentuale relativa è stata indicata come variabile.

I dati rilevati sono stati sintetizzati nella tabella seguente:

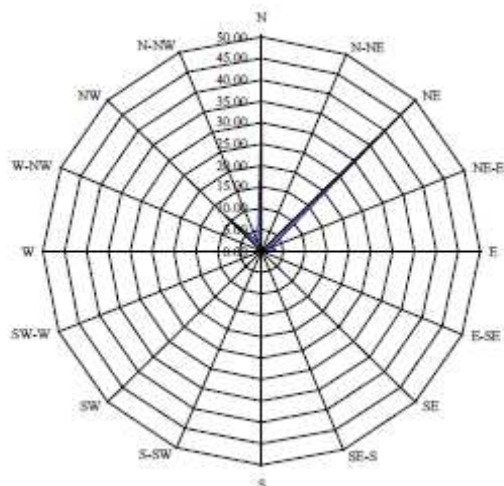
Tabella - Misure mensili di Direzione vento prevalente

Vento	Direzione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Media
N	0.0	33.3	25.0	41.7	25.0	16.7	25.0	41.7	29.8
N-NE	22.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
NE	45.0	58.3	41.7	25.0	66.7	58.3	50.0	33.3	47.6
NE-E	67.5	0.0	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.4
E	90.0	0.0	8.3	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	3.6
E-SE	112.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SE	135.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SE-S	157.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
S	180.0	0.0	0.0	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	2.4
S-SW	202.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SW	225.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SW-W	247.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
W	270.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
W-NW	292.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
NW	315.0	0.0	0.0	0.0	8.3	25.0	25.0	25.0	11.9
N-NW	337.5	8.3	8.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.4

Fonte: Elaborazione su dati ARPAV

Come evidenziato nel Grafico seguente, i venti che interessano il territorio in esame provengono, in prevalenza, dal quadrante Nord-Orientale (circa il 45% del totale); poco meno del 30% provengono da Nord, poco più del 10% provengono invece dal quadrante Nord-Occidentale.

Grafico – Andamento annuale della direzione dei venti



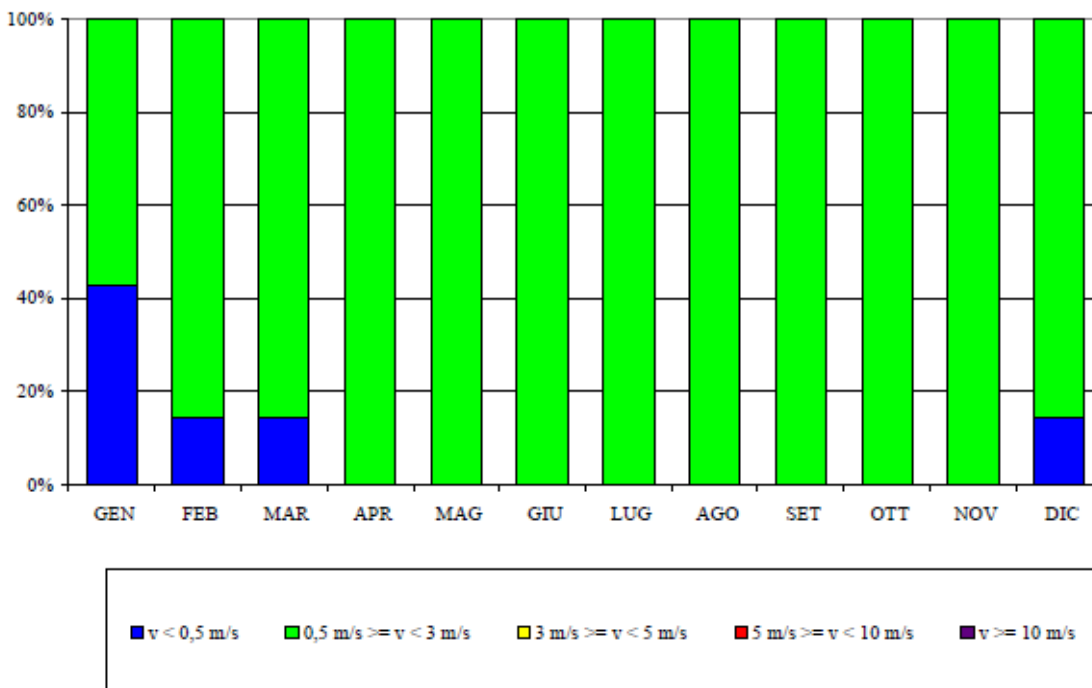
Fonte: ARPAV (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

In definitiva, i venti sembrano spostarsi tra le direzioni NE-SW e N-S, provenendo dal settore a sud e sudest; inoltre in misura minore i venti soffiano lungo la direzione NW-SE provenendo sempre dal settore a sud. Per quanto riguarda l'intensità del vento, i dati sono stati suddivisi in 5 classi di intensità secondo i seguenti intervalli di velocità del vento:

- I. : $v < 0,5 \text{ m/s}$
- II. : $0,5 \text{ m/s} < v < 3 \text{ m/s}$
- III. : $3 \text{ m/s} < v < 5 \text{ m/s}$
- IV. : $5 \text{ m/s} < v < 10 \text{ m/s}$
- V. : $v > 10 \text{ m/s}$

Nel Grafico seguente sono riportati i valori di intensità del vento disaggregati per classi, in ogni mese dell'anno. Durante il corso dell'anno prevalgono nettamente i venti con velocità compresa tra 0.5 e 3 m/s, nel periodo invernale le velocità si riducono con l'incidenza di venti poco intensi (velocità < 0,5 m/s).

Grafico – Intensità del vento nei diversi mesi disaggregata per classi di velocità



Fonte: ARPAV (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

6.1.3. Qualità dell'aria

L'ARPAV si occupa del controllo sulla matrice aria attraverso il Monitoraggio della Qualità dell'aria: verifica della qualità dell'aria e del rispetto dei valori limite di legge. L'aria è analizzata presso le stazioni fisse della rete di monitoraggio e mediante campagne con i laboratori mobili. I risultati delle analisi sono elaborati e studiati e, mediante l'utilizzo di modelli matematici di diffusione, attribuiti a un'area di territorio definita; il Controllo delle Emissioni: sono campionati gli inquinanti aerodispersi alla loro origine, ad esempio quelli provenienti dalle ciminiere e dai camini industriali. I risultati delle analisi dei campioni alimentano l'inventario delle emissioni. Nel caso in cui le analisi non siano ancora state eseguite o dove ciò non è possibile, ad esempio nel caso del traffico autoveicolare, si utilizzano dei fattori di stima delle emissioni (fattori di emissione), elaborati a livello internazionale.

Si parla di inquinamento atmosferico quando vi è un'alterazione dello stato di qualità dell'aria conseguente all'immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura – agenti inquinanti – in misura e condizioni tali da alterarne la salubrità e da costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini e dell'ambiente o danno a beni pubblici e/o privati.

6.1.3.1. Emissioni

La qualità dell'aria nel comune di Susegana è stata valutata tramite due campagne di monitoraggio eseguite con campionatore portatile eseguite dall'ARPAV nel territorio di Susegana nell'inverno dell'anno 2003 e nell'estate dell'anno 2006.

Durante le campagne di monitoraggio è stata posizionata una stazione per la determinazione degli inquinanti (di tipo rilocabile) all'interno del territorio comunale di Susegana in prossimità di zone a più alta densità abitativa. Gli inquinanti rilevati durante le campagne sono stati confrontati, in modo da stabilirne la correlazione, con quelli rilevabili nello stesso periodo presso la più vicina stazione fissa collocata in contesto analogo (a circa 9 km di distanza). La localizzazione delle due stazioni considerate è la seguente:

- Susegana in via Baracca presso la scuola elementare di Colfosco (località Casonetti), in un sito di "background urbano" BU, come definito dal DM 20/05/91, assimilabile ad una "Stazione in sito urbano" come definita dal D.Lgs. 155/2010;
- Conegliano, in via Kennedy, in un sito di background urbano BU in zona residenziale, come definito dal DM 20/05/91, assimilabile ad una "Stazione in sito urbano" come definita dal D.Lgs. 155/2010.

Uno studio condotto nei comuni circostanti il comune di Susegana, "Il monitoraggio della qualità dell'aria nella "Sinistra Piave" dal Dipartimento Provinciale di Treviso dell'ARPAV, nel periodo Agosto 2003-Maggio 2005 ha permesso di osservare una generale correlazione tra i due siti.

La stazione fissa posizionata in Via Kennedy a Conegliano è collocata in ambiente urbano, nei pressi di una strada intensamente trafficata (SP n. 635). La matrice circostante si differenzia da quella di Susegana in quanto presenta un carattere maggiormente urbano, piuttosto che agricolo.

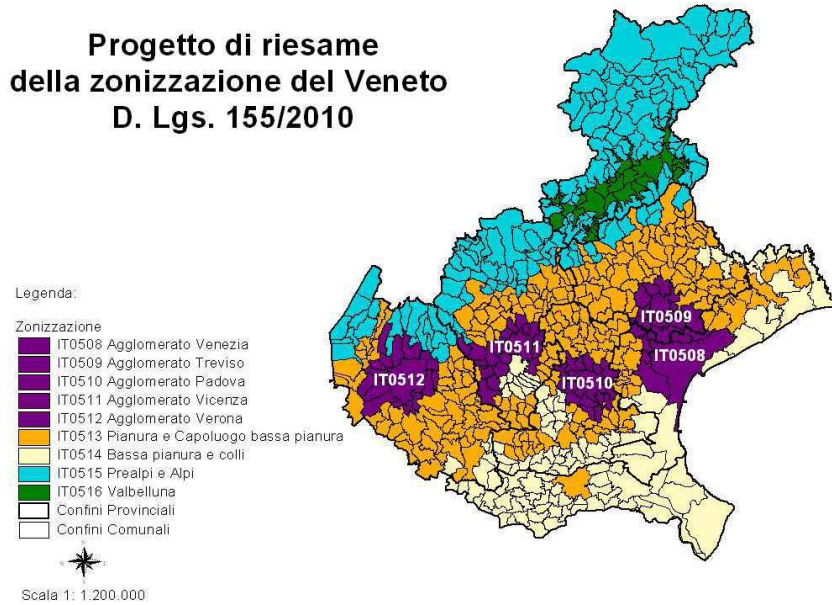
La stazione di Susegana, in località Colfosco, è posizionata in un contesto che, per le caratteristiche fisiche ed ambientali, può essere assimilato agli altri nuclei abitati presenti all'interno del territorio comunale (Ponte della Priula, Susegana centro). Si tratta infatti di aree urbane perlopiù residenziali, la cui matrice circostante è formata principalmente da elementi agricoli intervallati da zone industriali-artigianali di modeste dimensioni. La situazione in località Casonetti è caratterizzata inoltre dalla forte presenza della SP n.34 (a circa cento metri dalla stazione di monitoraggio), che attraversa anche il centro abitato di Ponte della Priula. Anche il centro storico di Susegana è attraversato da una strada con intenso traffico veicolare, la SS n.13.

Nella parte settentrionale del territorio comunale si può ipotizzare che la situazione atmosferica, in relazione alla qualità dell'aria, sia migliore rispetto ai centri abitati considerati sopra. Si tratta infatti di un territorio collinare interessato marginalmente dalle fonti primarie di inquinamento, in particolare il traffico veicolare, e per nulla interessato da aree industriali con elevate emissioni inquinanti.

6.1.3.2. Caratterizzazione del sito

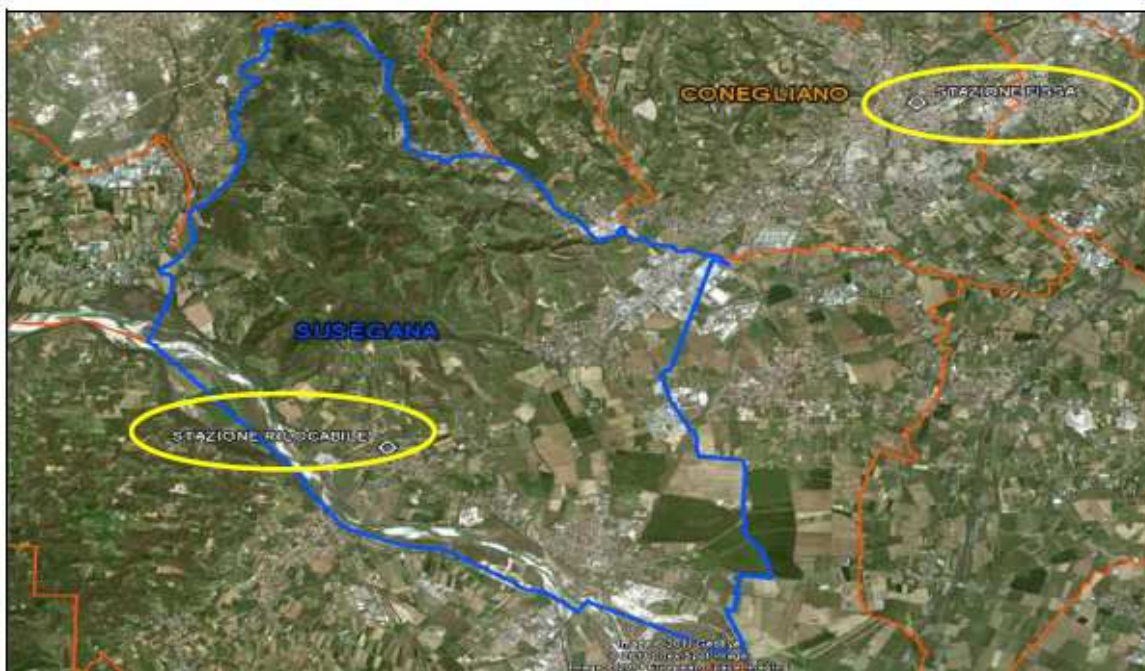
Il comune di Susegana ricade nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012 e rappresentata nella Figura sotto. Essa è costituita dai Comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a kmq e dai Comuni riclassificati in questa zona per motivazioni diverse.

Figura - Zonizzazione del territorio regionale approvata con DGR n. 2130/2012



Fonte: ARPAV

Figura - Localizzazione geografica della stazione rilocabile e della stazione fissa



Fonte: ARPAV (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

Analisi dei dati rilevati

Le due stazioni considerate sono dotate di analizzatori per la misura in continuo di parametri inquinanti atmosferici convenzionali e più precisamente: Monossido di carbonio CO; Ossidi di azoto NOx; Ozono O3; Anidride solforosa SO2; valori giornalieri del parametro inquinante PM10.

Tabella – Inquinanti individuati dal D.Lgs 155/2010

Inquinante e Indicatore di legge		Unità di misura	Valore limite
NO ₂	Valore limite orario: da non superare più di 18 volte per anno civile	µg/m ³	200
PM10	Valore limite giornaliero: da non superare più di 35 volte per anno civile	µg/m ³	50
O ₃	Valore obiettivo: massima media mobile 8h giornaliera, da non superare più di 25 volte come media su 3 anni civili	µg/m ³	120
O ₃	Soglia di Informazione: massima concentrazione oraria	µg/m ³	180
SO ₂	Valore limite orario: da non superare più di 24 volte per anno civile	µg/m ³	350
CO	Massima media mobile 8h giornaliera	mg/m ³	10

Fonte: ARPAV

Di seguito saranno analizzati i risultati ottenuti dalle campagne di monitoraggio in merito ai principali inquinanti analizzati: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), ozono (O3), biossido di zolfo (SO2) e polveri inalabili PM10.

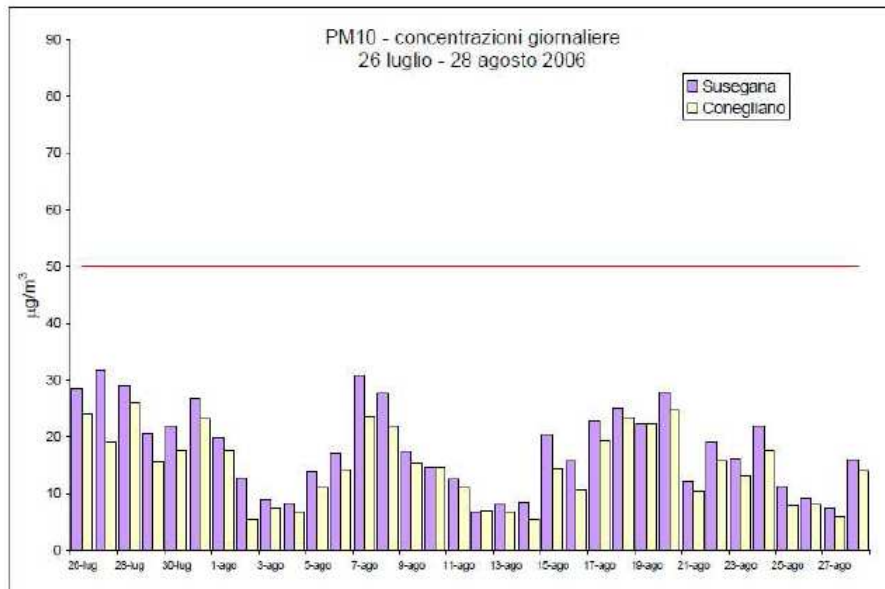
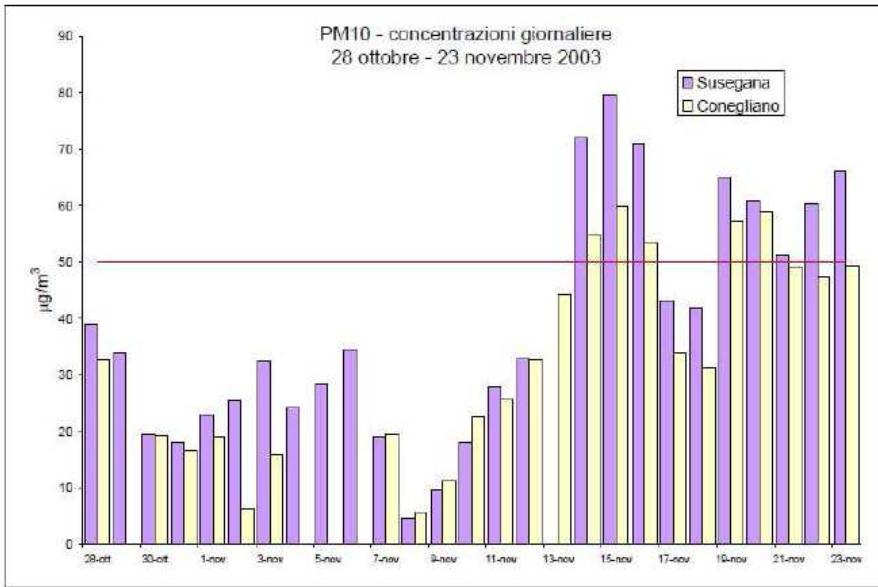
Si specifica che per quanto riguarda gli inquinanti SO2 e CO durante le campagne di misura estiva e invernale non si sono mai registrati superamenti dei valori limite orari per la protezione della salute umana previsti dal D.Lgs. 155/2010 (in particolare le concentrazioni di biossido di zolfo sono risultate nettamente inferiori al valore limite).

Polveri atmosferiche inalabili (PM10)

Il problema delle polveri inalabili PM10 è attualmente al centro dell'attenzione poiché i valori limite previsti dal D.Lgs. 155/2010 sono attualmente superati nella maggior parte dei siti monitorati in Veneto.

Come si può notare dalle seguenti Figure, gli andamenti dei valori di PM10 sono analoghi tra le due stazioni come distribuzione nel periodo di misurazione, ma con valori maggiori per la stazione di Susegana, soprattutto nel periodo invernale. Nella stazione di Susegana, su 60 giorni complessivi di rilevamento, si sono registrati 8 superamenti del valore limite di 24 ore di PM10 per la protezione della salute umana previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Figure - Valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Susegana – campagna invernale 2003 e campagna estiva 2006



Fonte: ARPAV

Negli stessi periodi le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione di monitoraggio di Conegliano hanno registrato, su 57 giorni di rilevamento, 5 superamenti del valore limite.

Tabella - Superamenti misurati nelle stazioni

	STAZIONE FISSA Conegliano	STAZIONE RILOCABILE Susegana
dato	PM10 (ug/m3)	PM10 (ug/m3)
giorni ril.	57	60
n. sup. VL 50 ug/m3	5	8
media	22	27

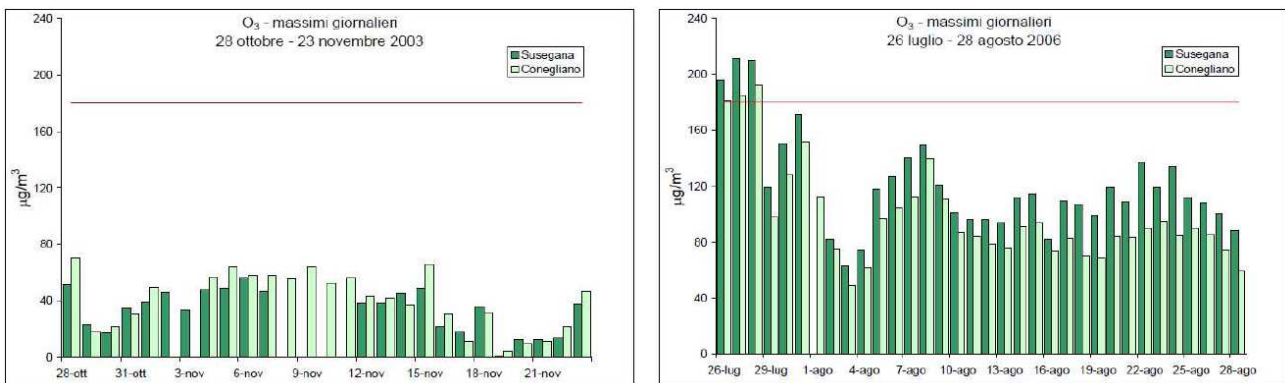
Fonte: ARPAV

Ozono

Per quanto riguarda invece l'Ozono, si premette che si tratta di un inquinante per il quale si registrano superamenti dei limiti di legge, riferiti al breve periodo, in numerose stazioni della provincia di Treviso. Le concentrazioni rilevate presso il comune di Susegana sono risultate analoghe a quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano durante la campagna invernale, mentre sono risultate leggermente superiori durante quella estiva.

Come si può vedere in Figura successiva, le concentrazioni massime orarie di ozono hanno superato il valore di 180 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$), individuato come "livello di attenzione" dal D.Lgs. 155/2010, il 26, 27 e 28 luglio 2006. Il "livello di allarme" di 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, invece, non è stato mai raggiunto.

Figure - Valori massimi di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Susegana – campagna invernale 2003 - campagna estiva 2006



Fonte: ARPAV

L'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV ha prodotto, all'interno del progetto INEMAR Veneto 2007-2008, l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera. La stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, presentata in versione di revisione esterna al 30 giugno 2013, è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dei dati di emissione forniti con dettaglio provinciale.

INEMAR (INventario EMissioni ARia) è un software realizzato per la costruzione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera. INEMAR stima le emissioni disaggregate per comune, per attività (ad esempio: riscaldamento, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito delle linee guida EMEP/CORINAIR. Tale software elabora le stime raggruppando le fonti in "moduli" emissivi, pacchetti di calcolo che racchiudono al proprio interno algoritmi, fattori di emissione e dati da assegnare in input.

Le attività antropiche e naturali in grado di produrre emissioni in atmosfera sono catalogate secondo la nomenclatura SNAP97 (Selected Nomenclature for Air Pollution 97), articolata in 11 Macrosettori emissivi:

Tabella – Elenco e descrizione degli 11 Macrosettori CORINAIR

Macrosettore CORINAIR	Descrizione
M01	Combustione - Energia e industria di trasformazione
M02	Combustione - Non industriale
M03	Combustione – Industria
M04	Processi Produttivi
M05	Estrazione, distribuzione combustibili fossili / geotermico
M06	Uso di solventi
M07	Trasporti Stradali
M08	Altre Sorgenti Mobili
M09	Trattamento e Smaltimento Rifiuti
M10	Agricoltura
M11	Altre sorgenti di emissione ed Assorbimenti

Fonte: ARPAV

Per quanto attiene al solo Comune di Susegana, le stime di emissione sono fornite per 11 diversi inquinanti, come si vede nella Tabella 2—4 che riporta le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rilevati nell’anno di riferimento 2007-2008. A titolo informativo, si riporta la situazione emissiva della provincia di Treviso:

Codice macrosettore	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2	3,6	15,7	93,3	25,2	403,9	14,1	2,3	0,8	16,1	17,2	17,2
3	27,5	277,4	104,5	0,4	1138,0	9,6	0,4	0,0	106,1	106,8	111,5
4	1,2	23,2	4,2	0,0	44,6	116,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
5	0,0	0,0	7,6	74,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6	0,0	0,0	251,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2
7	0,3	94,4	77,9	3,3	270,5	21,0	0,7	1,9	6,3	7,3	7,3
8	0,1	23,0	2,9	0,0	8,8	2,1	0,1	0,0	1,4	1,4	1,4
9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
10	0,0	0,8	59,8	88,5	0,0	0,0	10,3	85,4	0,3	0,7	1,1
11	0,0	0,0	72,1	0,0	0,9	-17,9	0,0	0,0	0,6	0,6	0,6
Totale	32,6	434,6	673,8	191,4	1866,7	145,3	14,0	88,3	130,9	134,3	139,5

Fonte: ARPAV

Conclusioni

Per quanto riguarda l’atmosfera, l’aspetto di maggiore interesse da valutare è legato alla qualità dell’aria e, di conseguenza, alla concentrazione degli elementi inquinanti. In particolare dai rilievi effettuati da ARPAV risulta che PM10 ed ozono possono essere considerati i principali elementi critici che incidono sulla qualità dell’aria.

I valori di concentrazione delle polveri inalabili PM10 sono attualmente superati in quasi tutti i siti monitorati a livello regionale. Nel caso specifico di Susegana sono stati riscontrati, sulla base della proiezione annuale dei dati raccolti durante due campagne stagionali, alcuni superamenti dei limiti di legge e dei valori limite per la salute umana.

Anche le misurazioni effettuate sulle concentrazioni di ozono hanno evidenziato dei superamenti dei limiti di legge e dei valori di attenzione, anche se non sono mai stati raggiunti i livelli di allarme. Anche la quantità di monossido di carbonio risulta consistente nel comune: giova ricordare che Treviso, nel Veneto, è il più alto produttore di CO, con una percentuale sul totale del 20%.

Tra le cause primarie dell'inquinamento dell'aria, in particolare dell'inquinamento da PM10, ozono e CO, c'è il traffico veicolare. Il traffico può essere considerato il fattore primario che determina la qualità dell'aria nella stazione di monitoraggio utilizzata, in quanto questa è collocata nelle vicinanze di una strada secondaria, in un contesto urbano immerso in una matrice agricola.

6.1.4. Economia e società

6.1.4.1. Popolazione

La popolazione residente a Susegana al censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 11.702 individui, mentre alle Anagrafe comunali ne risultavano registrati 12.062. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 360 unità (-2.95%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione. Il precedente censimento del 2001 il Comune contava 10.754 residenti. I grafici e le tabelle riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Per il periodo considerato in figura tra il 1871 ed il 2011 (anni di censimento) , il trend del Comune è stato in crescita con un fase di assestamento tra il 1936 e il 1961.

Grafico - Andamento della popolazione residente (1871-2015)



Se si guarda, poi, il trend dell'ultimo quindicennio si rileva una crescita costante fino al 2008-2009 seguita da una decrescita che trova massima espressione nel 2011 (censimento). Successivamente la popolazione riprende ad aumentare fino a ritornare nei livelli del 2009 per poi diminuire leggermente negli ultimi.

Grafico - Andamento della popolazione residente (2001-2015)



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Nel dettaglio il trend degli abitanti degli ultimi anni risulta (fonte ISTAT elab. Tuttitalia)

Tabella - Popolazione residente (2001-2015)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	10.771	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.979	+208	+1,93%	-	-
2003	31 dicembre	11.193	+214	+1,95%	4.287	2,61
2004	31 dicembre	11.367	+174	+1,55%	4.375	2,60
2005	31 dicembre	11.541	+174	+1,53%	4.538	2,54
2006	31 dicembre	11.743	+202	+1,75%	4.619	2,54
2007	31 dicembre	11.918	+175	+1,49%	4.678	2,55
2008	31 dicembre	12.059	+141	+1,18%	4.722	2,55
2009	31 dicembre	12.082	+23	+0,19%	4.747	2,54
2010	31 dicembre	12.055	-27	-0,22%	4.794	2,51
2011 (*)	8 ottobre	12.062	+7	+0,06%	4.803	2,51
2011 (°)	9 ottobre	11.702	-360	-2,98%	-	-
2011 (°)	31 dicembre	11.699	-356	-2,95%	4.817	2,43
2012	31 dicembre	11.863	+164	+1,40%	4.782	2,48
2013	31 dicembre	12.048	+185	+1,56%	5.101	2,36
2014	31 dicembre	11.951	-97	-0,81%	5.103	2,34
2015	31 dicembre	11.835	-116	-0,97%	5.091	2,32

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(°) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

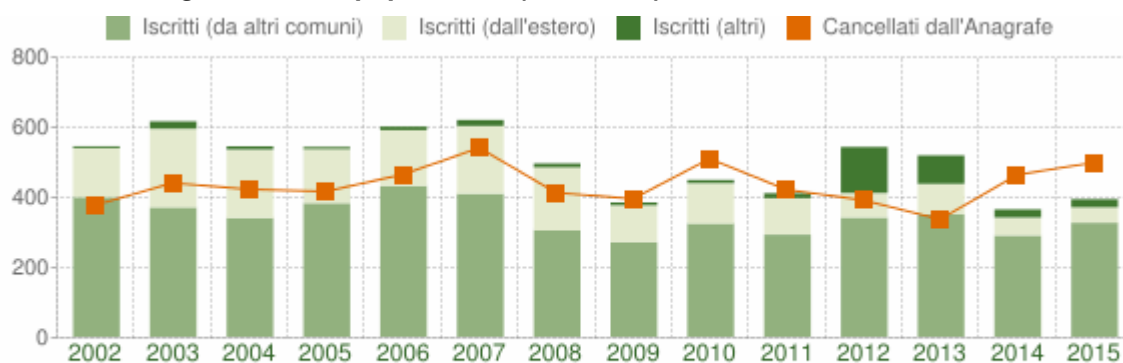
(°) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Flusso migratorio della popolazione residente (2002-2015)

Il seguente grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Susegana negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Grafico - Flusso migratorio della popolazione (2002-2015)



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il saldo migratorio totale della popolazione del Comune di Susegana nel periodo 2002-2015 ha avuto andamento altalenante con punta massima di 180 unità nel 2013 e minima con - 107 unità nel 2015.

Tabella - Dinamiche demografiche (2002-2015)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	398	140	5	348	30	0	+110	+165
2003	369	224	21	383	37	21	+187	+173
2004	339	195	9	360	26	37	+169	+120
2005	381	154	6	374	22	21	+132	+124
2006	430	159	10	390	49	26	+110	+134
2007	408	193	17	440	49	52	+144	+77
2008	303	180	11	338	43	32	+137	+81
2009	270	105	8	351	34	11	+71	-13
2010	323	115	9	382	50	78	+65	-63
2011 (*)	217	76	13	275	17	22	+59	-8
2011 (²)	74	28	1	85	5	18	+23	-5
2011 (³)	291	104	14	360	22	40	+82	-13
2012	340	70	131	322	49	21	+21	+149
2013	349	87	81	225	54	58	+33	+180
2014	289	51	23	295	79	90	-28	-101
2015	325	44	23	327	68	104	-24	-107

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

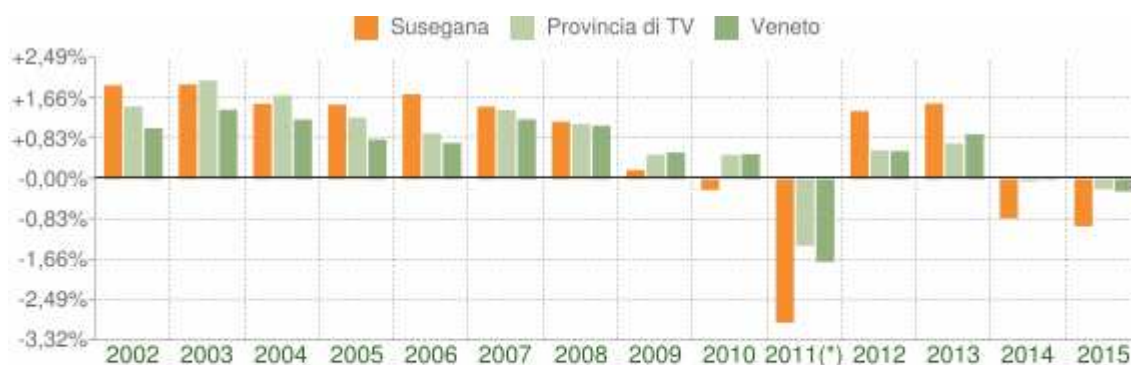
Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Variatione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Susegana espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Treviso e della Regione Veneto.

Il grafico sotto evidenzia che la variazione percentuale della popolazione del Comune di Susegana è stata in negativo per gli anni 2010, 2011, 2014, 2015, mentre per Provincia di Treviso e Regione Veneto la variazione negativa è stata solo per l'anno 2011 e per il 2015.

Grafico – Variazione percentuale della popolazione (2002-2015)



Variatione percentuale della popolazione

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

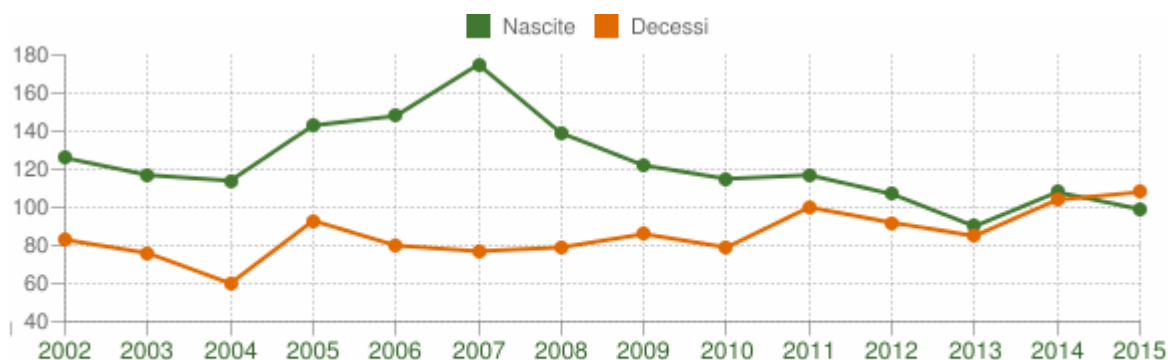
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Nel corso degli anni (fino al 2012) si è avuto prima un andamento altalenante con punta massima delle nascite nel 2007 con 175 nascite e minima nel 2013 con 90, mentre per i decessi la punta massima è stata nel 2014 con 108 e minima nel 2004 con 60. Dal 2013 nascite e decessi sostanzialmente si equivalgono.

Grafico – Movimento naturale della popolazione (2002-2015)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella – Bilancio demografico (2002-2015)

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	126	83	+43
2003	1 gennaio-31 dicembre	117	76	+41
2004	1 gennaio-31 dicembre	114	60	+54
2005	1 gennaio-31 dicembre	143	93	+50
2006	1 gennaio-31 dicembre	148	80	+68
2007	1 gennaio-31 dicembre	175	77	+98
2008	1 gennaio-31 dicembre	139	79	+60
2009	1 gennaio-31 dicembre	122	86	+36
2010	1 gennaio-31 dicembre	115	79	+36
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	82	67	+15
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	35	33	+2
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	117	100	+17
2012	1 gennaio-31 dicembre	107	92	+15
2013	1 gennaio-31 dicembre	90	85	+5
2014	1 gennaio-31 dicembre	108	104	+4
2015	1 gennaio-31 dicembre	99	108	-9

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

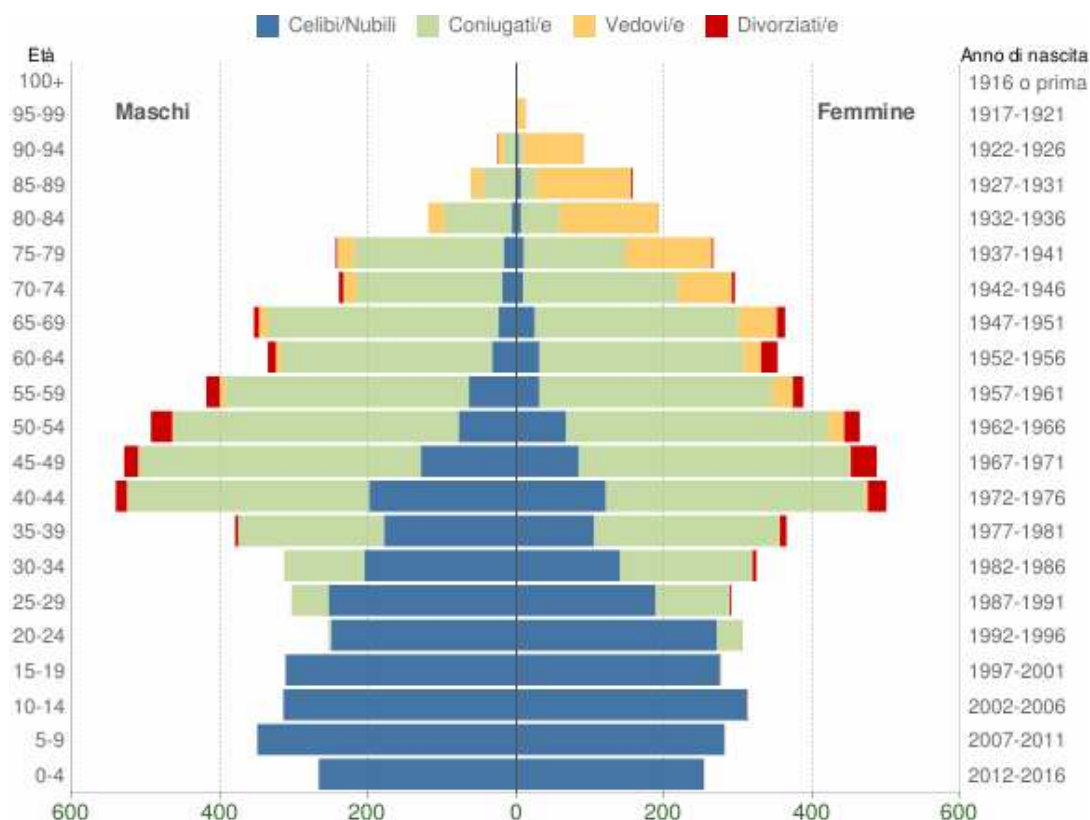
Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per età, sesso e stato civile

Segue il grafico, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Susegana per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Grafico – Popolazione per età, sesso e stato civile (2002-2015)



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione per fascia di età

Dall'analisi della distribuzione popolazione a Susegana nel 2015 emerge che la fascia di età più elevata dei Celibi/Nubili è compresa tra i 5-9 anni con 631; i Coniugati/e è tra i 45-49 anni con 748; Vedovi/e è tra i 80-84 anni con 155; Divorziati/e è tra i 45-49 anni con 54; il numero maschi maggiore è tra i 40-44 anni con 541; le femmine è tra i 40-44 anni con 500; sul totale è tra i 40-44 anni con 1.041.

Tabella – distribuzione popolazione (2016)

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	520	0	0	0	267 51,3%	253 48,7%	520	4,4%
5-9	631	0	0	0	350 55,5%	281 44,5%	631	5,3%
10-14	627	0	0	0	315 50,2%	312 49,8%	627	5,3%
15-19	587	1	0	0	312 53,1%	276 46,9%	588	5,0%
20-24	521	38	0	0	254 48,4%	305 54,8%	559	4,7%
25-29	442	150	0	2	304 51,2%	290 48,8%	594	5,0%
30-34	345	288	0	5	314 49,2%	324 50,8%	638	5,4%
35-39	284	446	2	13	380 51,0%	365 49,0%	745	6,3%
40-44	320	676	5	40	541 52,0%	500 48,0%	1.041	8,8%
45-49	213	748	2	54	530 52,1%	487 47,9%	1.017	8,8%
50-54	145	740	23	50	494 51,8%	464 48,4%	958	8,1%
55-59	95	644	36	32	419 51,9%	388 48,1%	807	6,8%
60-64	64	562	30	33	336 49,8%	353 51,2%	689	5,8%
65-69	49	587	64	18	355 49,4%	363 50,6%	718	6,1%
70-74	28	405	92	10	240 44,9%	295 55,1%	535	4,5%
75-79	27	339	140	4	244 47,8%	266 52,2%	510	4,3%
80-84	12	144	155	0	119 38,3%	192 61,7%	311	2,6%
85-89	8	64	145	2	62 28,3%	157 71,7%	219	1,9%
90-94	5	22	89	1	26 22,2%	91 77,8%	117	1,0%
95-99	0	0	11	0	0 0,0%	11 100,0%	11	0,1%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	4.923	5.854	794	264	5.862 49,5%	5.973 50,5%	11.835	100,0%

Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici di sintesi

Per dare una rappresentazione sintetica alla struttura della popolazione sono stati presi in esame alcuni indicatori demografici: per fasce di età, ed età media della popolazione.

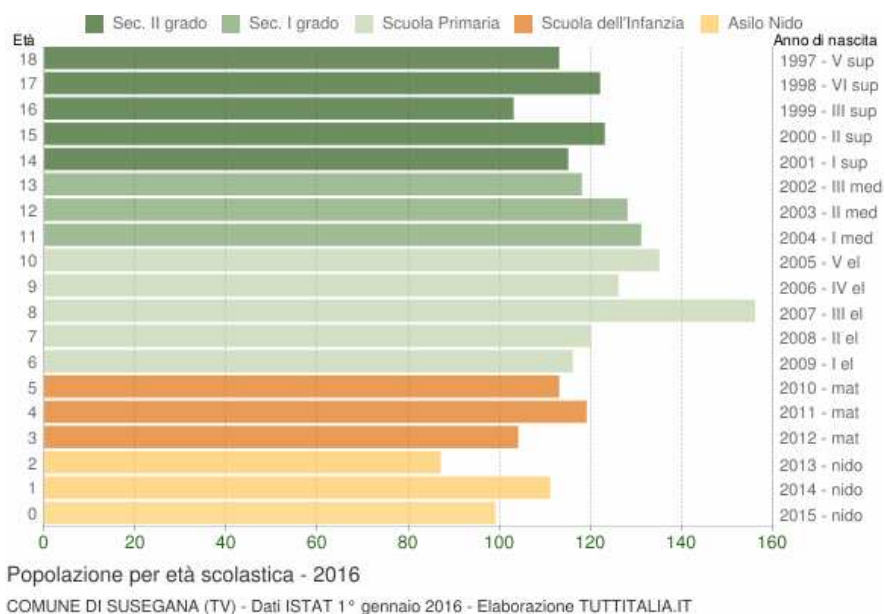
Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Popolazione per classi di età scolastica

Distribuzione della popolazione di Susegana per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 per le scuole comunali, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Grafico – Popolazione per classi di età scolastica (2016)



Distribuzione della popolazione per età scolastica

Nella tabella seguente la distribuzione della popolazione per età scolastica 2015 a Susegana, dove i maschi sono in prevalenza all'età di 8 anni con 21 unità, mentre le femmine a 7 anni con 16 unità.

Tabella – distribuzione popolazione per età scolastica (2016)

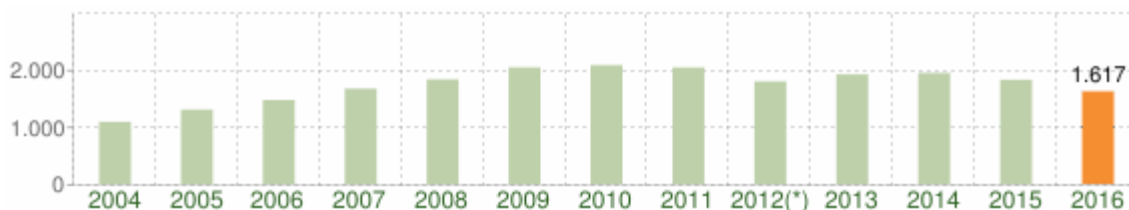
Età	Maschi	Femmine	Totale
0	47	52	99
1	51	60	111
2	50	37	87
3	59	45	104
4	60	59	119
5	78	35	113
6	60	56	116
7	57	63	120
8	88	68	156
9	67	59	126
10	72	63	135
11	62	69	131
12	58	70	128
13	59	59	118
14	64	51	115
15	60	63	123
16	59	44	103
17	62	60	122
18	57	56	113

Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Stranieri immigrati e residenti

Gli stranieri residenti nel comune di Susegana al 1° gennaio del 2016 erano 1.617. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Essi rappresentano il 13,7 % della popolazione.

Grafico – Andamento della popolazione con cittadinanza straniera (2016)



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI SUSEGANA (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Stranieri residenti per classi d'età al 01/01/2016

Dei 1.617 stranieri residenti al 1° gennaio 2016, più della metà si concentra in una fascia d'età che va dai 25 ai 49 anni. La popolazione straniera da 0 a 9 anni rappresenta il 16% del totale stranieri residenti e rileva una quota significativa di giovani coppie straniere con figli.

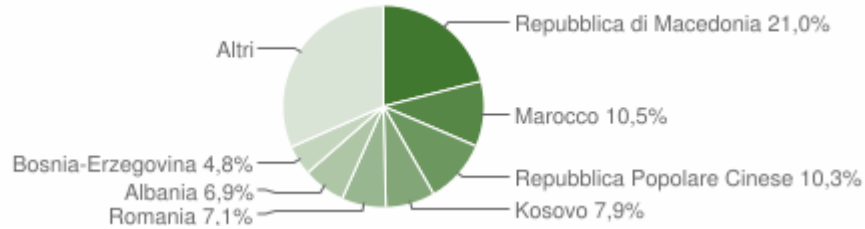
Tabella – Distribuzione popolazione straniera per classi di età (2016)

Età	Stranieri			%
	Maschi	Femmine	Totale	
0-4	60	59	119	7,4%
5-9	81	57	138	8,5%
10-14	40	45	85	5,3%
15-19	39	40	79	4,9%
20-24	59	74	133	8,2%
25-29	83	77	160	9,9%
30-34	65	95	160	9,9%
35-39	93	82	175	10,8%
40-44	99	86	185	11,4%
45-49	77	59	136	8,4%
50-54	48	53	101	6,2%
55-59	37	27	64	4,0%
60-64	23	19	42	2,6%
65-69	9	17	26	1,6%
70-74	3	6	9	0,6%
75-79	1	4	5	0,3%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	817	800	1.617	100%

Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

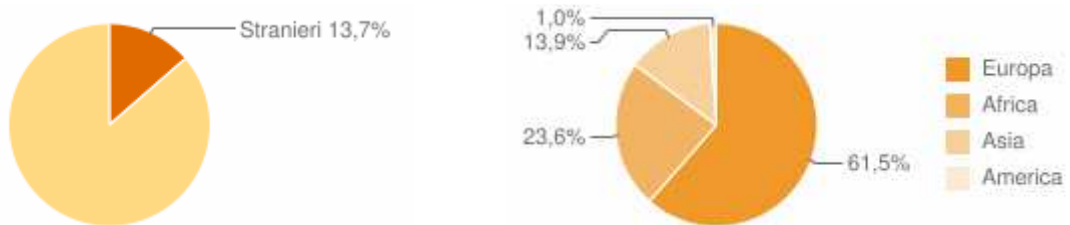
Residenti Stranieri per Nazionalità (2016)

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Repubblica di Macedonia con il 21,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (10,5%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (10,3%). Si veda anche i grafici sotto.



Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Provenienza straniera per Continente (2016)



Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

Tabella – Paesi di provenienza (2016)

Comune di Susegana Piano degli Interventi
Verifica di assoggettabilità alla VAS

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica di Macedonia	Europa centro orientale	186	154	340	21,03%
Kosovo	Europa centro orientale	64	64	128	7,92%
Romania	Unione Europea	50	65	115	7,11%
Albania	Europa centro orientale	55	56	111	6,86%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	47	31	78	4,82%
Croazia	Europa centro orientale	27	29	56	3,46%
Ucraina	Europa centro orientale	14	38	52	3,22%
Repubblica di Serbia	Europa centro orientale	24	21	45	2,78%
Repubblica Moldova	Europa centro orientale	12	21	33	2,04%
Polonia	Unione Europea	11	11	22	1,36%
Germania	Unione Europea	0	2	2	0,12%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	2	2	0,12%
Ungheria	Unione Europea	1	1	2	0,12%
Lituania	Unione Europea	0	2	2	0,12%
Austria	Unione Europea	0	1	1	0,06%
Bulgaria	Unione Europea	1	0	1	0,06%
Regno Unito	Unione Europea	1	0	1	0,06%
Portogallo	Unione Europea	0	1	1	0,06%
Irlanda	Unione Europea	0	1	1	0,06%
Estonia	Unione Europea	0	1	1	0,06%
Bielorussia	Europa centro orientale	0	1	1	0,06%
Totale Europa		493	502	995	61,53%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	87	82	169	10,45%
Senegal	Africa occidentale	50	23	73	4,51%
Ghana	Africa occidentale	32	29	61	3,77%
Camerun	Africa centro meridionale	10	12	22	1,36%
Algeria	Africa settentrionale	9	5	14	0,87%
Nigeria	Africa occidentale	4	8	12	0,74%
Tunisia	Africa settentrionale	5	3	8	0,49%
Gambia	Africa occidentale	6	2	8	0,49%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	3	3	6	0,37%
Niger	Africa occidentale	2	3	5	0,31%
Benin (ex Dahomey)	Africa occidentale	1	1	2	0,12%
Mali	Africa occidentale	0	1	1	0,06%
Guinea	Africa occidentale	0	1	1	0,06%
Totale Africa		209	173	382	23,62%

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	80	86	166	10,27%
India	Asia centro meridionale	10	7	17	1,05%
Filippine	Asia orientale	8	7	15	0,93%
Bangladesh	Asia centro meridionale	7	7	14	0,87%
Pakistan	Asia centro meridionale	3	4	7	0,43%
Thailandia	Asia orientale	0	3	3	0,19%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	1	1	2	0,12%
Totale Asia		109	115	224	13,85%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	2	4	6	0,37%
Brasile	America centro meridionale	2	3	5	0,31%
Colombia	America centro meridionale	2	2	4	0,25%
Cuba	America centro meridionale	0	1	1	0,06%
Totale America		6	10	16	0,99%

Fonte: ISTAT – Elaborazione TUTTITALIA.IT

6.1.4.2. Settore agricolo

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

Continua la diminuzione del numero delle imprese attive venete del comparto agricoltura e silvicoltura: alla fine del 2009 le imprese agricole erano quasi 79.500, in flessione del 3,2% rispetto al 2008. La flessione è rilevante in termini relativi, se confrontata con quella del numero totale delle imprese in Veneto, diminuite solo dello 0,9%.

Considerando gli ultimi cinque anni, l'andamento negativo del numero di imprese attive nel comparto risulta ancora più evidente: le oltre 91.000 imprese registrate nel 2005 sono calate del 14% (si evidenzia che la scomparsa delle imprese ha riguardato principalmente quelle di più piccola dimensione e minor rilevanza sul mercato, segnando il passaggio verso un'agricoltura di natura più imprenditoriale, con realtà produttive di maggior consistenza). La flessione del numero di occupati nel settore agricolo italiano, rispetto al 2008, è pari al -2,3%: i dati relativi al Veneto divergono da quelli nazionali, infatti la flessione appare meno rilevante (-1,6%).

Nel corso del 2009 nella nostra regione il 34% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è stato investito a mais, che si conferma pertanto la coltura principale dell'agricoltura veneta.

Altre colture che ricoprono significative quote di SAU sono le foraggere (24% della superficie agricola), presenti soprattutto nelle aree montane, il frumento tenero (12% del totale) e la soia (8%) che rappresenta una valida alternativa al mais soprattutto dal punto di vista agronomico. Di rilievo, inoltre, la presenza della vite, dell'orticoltura in piena aria e della frutticoltura.

Il fatto che più della metà della superficie agricola sia destinata a colture che trovano la loro collocazione all'interno della filiera zootecnica, indica come l'allevamento del bestiame sia un'attività molto diffusa in Veneto: in effetti, il valore della produzione zootecnica rappresenta il 42% dell'intero valore prodotto dal settore agricolo regionale, ed è principalmente dovuto alla produzione di pollame (14% del totale), carne bovina (10%) e latte vaccino (7%).

I comparti più significativi delle coltivazioni agricole in termini di valore prodotto sono l'orticolo (14%), il vitivinicolo (7%) e il cerealicolo (7%).

Il settore primario dell'economia trevigiana, pur non contribuendo in maniera prioritaria alla formazione del valore aggiunto provinciale, fornisce un apporto indispensabile alla realizzazione della ricchezza economica locale. L'importanza dell'affermazione si coglie considerando che i risultati dell'attività agricola sono, direttamente o indirettamente, connessi all'andamento di altri comparti come l'industria alimentare, la ristorazione e il turismo; è, quindi, difficile quantificare il sistema che l'agricoltura crea intorno a sé e che fornisce al valore aggiunto del settore in senso stretto una certa ricchezza addizionale. Appare perciò interessante approfondire il tema attraverso l'analisi dei principali dati a disposizione sul comparto agricolo trevigiano con un particolare focus sulle produzioni di Susegana.

A livello provinciale le imprese dedicate all'agricoltura registrano un calo percentuale di tre punti, un segno negativo migliore del dato registrato per la Regione che si attesta al -5,6% tra il 2008 e 2009.

Quasi per tutti i comuni provinciali si registrano valori negativi che variano dal -14% di Possagno al -0,25 di Farra di Soligo, una decina i Comuni in positivo di cui 4 con nessuna variazione.

Susegana registra una tendenziale tenuta del settore confermata anche dalla variazione tra il 2008 ed il 2009: mentre in Provincia di Treviso vi è un calo delle aziende agricole del 3%, a Susegana le imprese calano solamente del 0,7%.

Al 2009 l'agricoltura registra il 12% di aziende agricole sul totale comunale.

Le colture

Questa categoria comprende i seminativi, i frutteti, i vivai, gli uliveti ed i vigneti. Questi ultimi, in particolare, occupano a Susegana una superficie molto estesa, distribuita abbastanza omogeneamente su tutto il territorio comunale, tranne che nelle zone più alte degli ambiti collinari.

La successiva tabella è il risultato della comparazione tra la Carta dell'uso del suolo attuale e lo stato dei suoli conseguente all'attuazione delle previsioni del PAT (Carta dell'uso del suolo futuro).

Il dato più interessante è la percentuale della superficie occupata dai vigneti, pari al 18%, di gran lunga maggiore alle aree destinate a seminativo in generale.

Tabella – Uso del suolo - stato attuale e scenario PAT

Cod. Corine Land cover	Tipologia	Attuale		Futuro		Variazione	
		Sup. (ha)	%	Sup. (ha)	%	Sup. (ha)	%
11200	Tessuto urbano discontinuo	1,83	0,04	1,83	0,04	0,00	0,00
11210	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	76,02	1,73	76,02	1,73	0,00	0,00
11220	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	170,45	3,87	238,96	5,43	68,51	1,56
11230	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	15,12	0,34	15,12	0,34	0,00	0,00
11300	Classi di tessuto urbano speciali	28,21	0,64	28,21	0,64	0,00	0,00
11320	Strutture residenziali isolate	103,23	2,34	103,23	2,34	0,00	0,00
12110	Aree destinate ad attività industriali	191,57	4,35	203,81	4,63	12,24	0,28
12130	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	35,17	0,80	42,41	0,96	7,24	0,16
12220	Rete stradale secondaria con territori associati	107,23	2,43	113,07	2,57	5,84	0,13
12230	Rete ferroviaria con territori associati	7,08	0,16	7,08	0,16	0,00	0,00
13300	Aree in costruzione	4,41	0,10	2,41	0,05	-2,00	-0,05
14100	Aree verdi urbane	28,15	0,64	23,14	0,53	-5,02	-0,11
14200	Aree destinate ad attività sportive ricreative	10,24	0,23	11,55	0,26	1,31	0,03
21100	Terreni arabili in aree non irrigue	44,26	1,00	37,58	0,85	-6,67	-0,15
21111	Mais in aree non irrigue	125,01	2,84	124,08	2,82	-0,93	-0,02
21112	Soia in aree non irrigue	22,13	0,50	17,68	0,40	-4,45	-0,10

Cod. Corine Land cover	Tipologia	Attuale		Futuro		Variazione	
		Sup. (ha)	%	Sup. (ha)	%	Sup. (ha)	%
21116	Foraggere in aree non irrigue	17,15	0,39	17,15	0,39	0,00	0,00
21121	Cereali in aree non irrigue	54,03	1,23	41,64	0,95	-12,39	-0,28
21130	Vivai in aree non irrigue	4,19	0,10	4,19	0,10	0,00	0,00
21180	Superfici a riposo in aree non irrigue	21,30	0,48	19,98	0,45	-1,32	-0,03
21200	Terreni arabili in aree irrigue	37,83	0,86	33,70	0,77	-4,13	-0,09
21211	Mais in aree irrigue	320,22	7,27	313,95	7,13	-6,27	-0,14
21212	Soia in aree irrigue	107,73	2,45	107,73	2,45	0,00	0,00
21216	Foraggere in aree irrigue	29,65	0,67	29,65	0,67	0,00	0,00
21221	Cereali in aree irrigue	53,87	1,22	48,43	1,10	-5,44	-0,12
21230	Vivai in aree irrigue	5,29	0,12	5,29	0,12	0,00	0,00
21241	Orticole in pieno campo in aree irrigue	0,45	0,01	0,45	0,01	0,00	0,00
21280	Superfici a riposo in aree irrigue	43,71	0,99	32,53	0,74	-11,18	-0,25
22100	Vigneti	796,83	18,09	791,72	17,98	-5,11	-0,12
22200	Frutteti	5,43	0,12	5,43	0,12	0,00	0,00
22300	Oliveti	2,02	0,05	2,02	0,05	0,00	0,00
22410	Arboricoltura da legno	12,75	0,29	12,75	0,29	0,00	0,00
23100	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	490,22	11,13	470,45	10,68	-19,76	-0,45
23200	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	26,23	0,60	26,04	0,59	-0,19	0,00
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	20,94	0,48	14,88	0,34	-6,06	-0,14
31100	Bosco di latifoglie	16,64	0,38	14,44	0,33	-2,20	-0,05
31136	Rovereto tipico	71,32	1,62	71,32	1,62	0,00	0,00
31152	Robinieto	325,89	7,40	324,83	7,38	-1,06	-0,02
31163	Saliceti e altre formazioni riparie	106,41	2,42	106,41	2,42	0,00	0,00
31185	Ostrio-querceto tipico	475,22	10,79	475,15	10,79	-0,06	0,00
31195	Quercu-carpinetu collinare	65,32	1,48	65,32	1,48	0,00	0,00
33210	Greti e letti di fiumi e torrenti	196,67	4,47	196,67	4,47	0,00	0,00
51110	Fiumi, torrenti e fossi	92,43	2,10	92,41	2,10	-0,02	0,00
61100	Gruppo arboreo	1,94	0,04	1,81	0,04	-0,13	0,00
61200	Filare	18,97	0,43	18,25	0,41	-0,73	-0,02
61300	Fascia tampone	13,00	0,30	12,98	0,29	-0,02	0,00
	TOT	4403,77	100	4403,77	100		

Fonte: PAT - Rapporto Ambientale

Gli allevamenti

Di particolare rilievo risulta essere attività di allevamento, soprattutto di bovini e avicoli.

Conclusioni

Le problematiche al sistema agricolo possono essere riassunte di seguito:

- l'intensificazione delle tecniche di coltivazione;
- la riduzione delle siepi e delle fasce boscate che delimitano i campi ed i corsi d'acqua;
- la scarsa conoscenza delle risorse presenti sul territorio comunale, di conseguenza collegata ad una scarsa valorizzazione delle componenti esistenti.

Le siepi e le fasce boscate che delimitano i campi ed i corsi d'acqua rivestono un certo interesse nell'ambito del territorio di pianura del comune di Susegana. La presenza, nella campagna coltivata ed antropizzata, di questi elementi, conferisce alla medesima un'importante funzione di connessione ecologica, per cui è importante la loro conservazione al fine di garantire il mantenimento del valore naturalistico.

In relazione all'attuale congiuntura economica appare utile indicare come l'attività agricola, e in particolare vinicola, risulti un elemento capace di sostenere l'equilibrio economico locale.

Tuttavia dal comparto agricolo emergono le seguenti criticità:

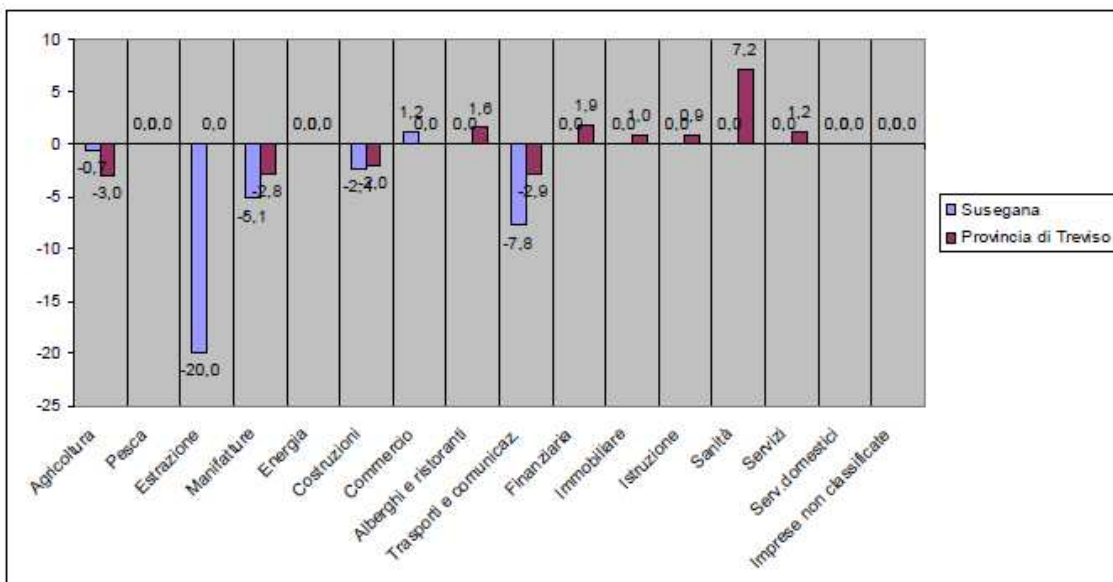
- Carente integrazione tra agricoltura ed altre attività economiche (accoglienza rurale, produzioni tipiche, strutture per il tempo libero, ospitalità culturale);
- Uso poco sostenibile delle risorse (aria, acqua, suolo), scarso utilizzo di tecniche non inquinanti e naturali:

6.1.4.3. Settore produttivo

In un quadro regionale complesso la tendenza in atto sul numero complessivo delle sedi d'impresa attive iscritte presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Treviso, dal 2008 al 2009, ha annotato un calo del 1,1%, condizionato dal trend negativo del settore agricolo (-3%), della manifattura e dei trasporti (entrambi al -2,8) nonché dalle costruzioni (-2%).

In tutti gli altri settori si registrano delle variazioni percentuali positive, seppur corrispondenti a lievi incrementi in termini assoluti; tra questi, si segnalano i risultati conseguiti da comparti importanti quali la sanità (+7%), il credito (+2%) e l'alberghiero (+1,6%).

Grafico – Variazioni sedi di impresa attive a Susegana e Provincia di Treviso (2009)



Fonte: PAT - Rapporto Ambientale

Il grafico permette un confronto tra il dato provinciale e quello del Comune, si legge la tenuta del settore agricolo precedentemente citata, una contrazione del numero di imprese estrattive (il dato è condizionato dalla loro bassa numerosità) come anche la maggior diminuzione di aziende nel manifatturiero.

Il calo di aziende del settore delle costruzioni è in linea con il trend provinciale (-2%), mentre il commercio aumenta dell'1,2% contro il dato stabile della Provincia e quello negativo del Veneto.

In forte calo il settore dei trasporti mentre per i servizi alla persona, il settore immobiliare e il comparto turistico mantengono nell'ultimo anno una numerosità di imprese costante.

Il settore produttivo e di servizi per il Comune di Susegana è indubbiamente un elemento importante che ha in anni recenti permesso lo sviluppo del territorio, pertanto dovranno essere utilizzati indicatori ed analisi specifiche per meglio indirizzare i futuri sviluppi dell'area.

Conclusioni

In sintesi non si notano situazioni particolarmente problematiche per quanto riguarda la componente economica produttiva, anche se va evidenziato come si tratti di un comparto caratterizzato da diversi fattori ed elementi. Vanno attentamente valutate le dinamiche relative al sistema produttivo, e di riflesso occupazionale, in relazione ai grandi poli produttivi, anche in considerazione della situazione economica attuale, considerando le azioni di reindustrializzazione e terziarizzazione che coinvolgono il sistema dell'asse Susegana-Conegliano, ma anche in relazione al sistema pedemontano veneto.

Le criticità presenti nel territorio di Susegana nel settore produttivo possono essere le seguenti:

- Presenza di attività produttive in zona impropria e ambiti produttivi dismessi e/o da dismettere;
- Aumento della disoccupazione;
- Incidenza della mobilità legata al comparto produttivo;
- Presenza di attività caratterizzate da bassi standard ambientali;
- Scarso impiego di fonti di energia rinnovabile;
- Consumi potenzialmente eccessivi di risorse non rinnovabili.

6.1.5. Agenti fisici – radiazioni ionizzanti

6.1.5.1 Linee elettriche ad alta tensione

La L.R. n. 27/93, sulle fasce di rispetto degli elettrodotti, in base ai recenti sviluppi normativi, ovvero il D.M.A. del 29/05/2008, (GU n. 160 del 05/07/2008), emanato a seguito del DPCM 08/07/2003, definisce la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto. Il sopraccitato DMA del 29/05/2008, (che ha sostituito la procedura provvisoria di cui alla circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/11/2004), si applica agli elettrodotti esistenti o in progetto, sia aventi conduttori aerei, sia interrati, facendo riferimento all'obiettivo di qualità di 3 μ T (microtesla) per l'induzione magnetica, così come stabilito dall'art. 6 del DPCM 08.07.2003. Le fasce di rispetto vanno adottate, in base all'art. 4 del DPCM 08.07.2003, "nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore giornaliere e nella progettazione dei nuovi insediamenti e nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio".

La metodologia stabilisce che sono escluse dall'applicazione:

- le linee esercite a frequenze diverse da quella di rete (50Hz);
- le linee definite di classe zero, ovvero le linee telefoniche, telegrafiche, per segnalazione e comando a distanza in servizio di impianti elettrici;
- le linee definite di prima classe, ovvero le linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica, la cui tensione nominale è inferiore uguale a 1000V e le linee in cavo per illuminazione pubblica in serie la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 5000V;

- le linee in media tensione in cavo cordato a elica (interrate o aeree).

L'art. 6 del DPCM 08.07.2003 stabilisce che il calcolo delle fasce di rispetto è di competenza del gestore dell'elettrodotto.

Negli scorsi anni ARPAV ha realizzato un database delle linee elettriche di alta tensione del Veneto, indicatore "Sviluppo in chilometri delle linee elettriche (varie tensioni) in rapporto all'area considerata", che attualmente comprende circa l'80% dei tracciati georeferenziati degli elettrodotti che attraversano il territorio regionale. Il catasto è stato recentemente aggiornato per le linee elettriche di proprietà della società TERNA S.p.a. (aggiornamento a partire da maggio 2005 a febbraio 2014).

Il dettaglio comunale è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV, mentre l'elenco delle linee elettriche è stato aggiornato sulla base dell'atlante GRTN (aggiornamento 31/12/2005).

Il territorio del comune di Susegana è attraversato da tre elettrodotti, come specificato di seguito:

- Linea in semplice terna SUSEGANA - NERVESA cod. 23.650,
- Linea in semplice terna PIEVE DI SOLIGO - TREVIGNANO cod. 23.680,
- Linea in doppia terna NOVE71 - PIEVE DI SOLIGO e PIEVE DI SOLIGO – TREVIGNANO rispettivamente cod. 23.679 e cod. 23.680,
- Linea in semplice terna NOVE 71 - SUSEGANA cod. 23.792.

Le fasce di rispetto corrispondono alla Distanze di prima approssimazione (Dpa) determinate secondo le disposizioni di legge e trasmesse da Terna Reta Italia con nota n.1228 del 12.03.2015.

6.1.5.2. Esposizioni ai campi elettromagnetici

L'ARPAV gestisce le stazioni di monitoraggio, ed ha messo a punto un indicatore che quantifica l'esposizione complessiva della popolazione a campo elettromagnetici (CEM) di tipo RF (radiazioni ad alta frequenza) ed ELF (radiazioni a bassa frequenza), generati dall'insieme delle sorgenti presenti sul territorio. La quantificazione dell'esposizione viene eseguita in modo separato per i CEM, RF ed ELF. Nel caso di esposizione a CEM di tipo RF, si utilizza come indicatore la popolazione esposta a determinati livelli di campo elettrico, prodotto dagli impianti radio base, mentre per l'esposizione a CEM di tipo ELF, l'indicatore adottato si riferisce alla popolazione esposta a determinati livelli di campo magnetico (B), prodotto dagli elettrodotti.

L'ARPAV fornisce dati sulla percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente – ELF, in particolare effettua il monitoraggio sulla base dei valori di qualità e di attenzione del DPCM 8/7/2003 (3 e 10 μ T) e alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (2 μ T).

La Regione Veneto con la LR 27/93 "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti", regola la realizzazione degli elettrodotti, al fine di tutelare l'ambiente coordinando le scelte urbanistiche.

L'art. 5 della Legge Regionale individua le misure di tutela dell'ambiente e del paesaggio, consentendo, nelle aree soggette a vincoli, la realizzazione di elettrodotti che corrono in cavo sotterraneo e per i quali siano previste, in fase di progettazione, particolari misure onde evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici ed ambientali.

La legge regionale dispone inoltre che all'interno delle distanze di rispetto degli elettrodotti non è consentita alcuna destinazione urbanistica residenziale.

L'ARPAV ha elaborato un indicatore che stima la percentuale superficie vincolata ai sensi della LR Veneto 27/93, rispetto alla superficie totale comunale.

In data 3/8/1999 il Ministero dell'Ambiente ha invitato le Regioni a censire le linee elettriche ad alta tensione ubicate in prossimità di spazi dedicati all'infanzia (asili nido, scuole e parchi gioco) e le aziende esercenti tali linee a presentare progetti di risanamento finalizzati al raggiungimento, in corrispondenza di tali siti, di valori di induzione magnetica non superiori a 0,2 μ T.

La Regione Veneto ha affidato ad ARPAV il compito di coordinare il censimento con l'obiettivo di individuare le situazioni di superamento del citato valore di riferimento di induzione magnetica.

Nel corso dei controlli sperimentali è stato valutato il valore medio annuale dell'induzione magnetica.

L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0.2 microtesla) sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

Tabella – Percentuale di popolazione esposta ai diversi livelli di CEM

Popolazione Comune	Pop esposta livello di CEM - soglia 0,2 μ T (LR 27/93)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 3 μ T (DPCM 8/7/2003)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 10 μ T (DPCM 8/7/2003)	%
10754	147	1,37	54	0,51	32	0,30

Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

Infine è riportata la percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR 27/93 e successive integrazioni e modifiche. L'art 4. della legge stabilisce che il tracciato degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kV debba essere mantenuto a una certa distanza dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altre attività che comporti tempi di permanenza prolungati di persone. La distanza di rispetto minima è proporzionale al potenziale, in modo che il campo elettrico misurato all'esterno delle abitazioni e dei luoghi di abituale prolungata permanenza, a 1,5 m da terra, non superi il valore di 0,5 kV/m e il campo magnetico non sia superiore a 0,2 microtesla.

Tabella – Superficie comunale vincolata secondo LR 27/93

COMUNE	superficie comunale (km ²)	superficie comunale vincolata LR 27/93 (km ²)	% superficie vincolata LR 27/93
Susegana	43,96	1,50	3,41

Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

6.1.5.3. Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)

E' una tipologia di impianti fissi per telecomunicazione (stazioni radiobase SRB). I livelli di campo elettrico sono disciplinati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 381/98.

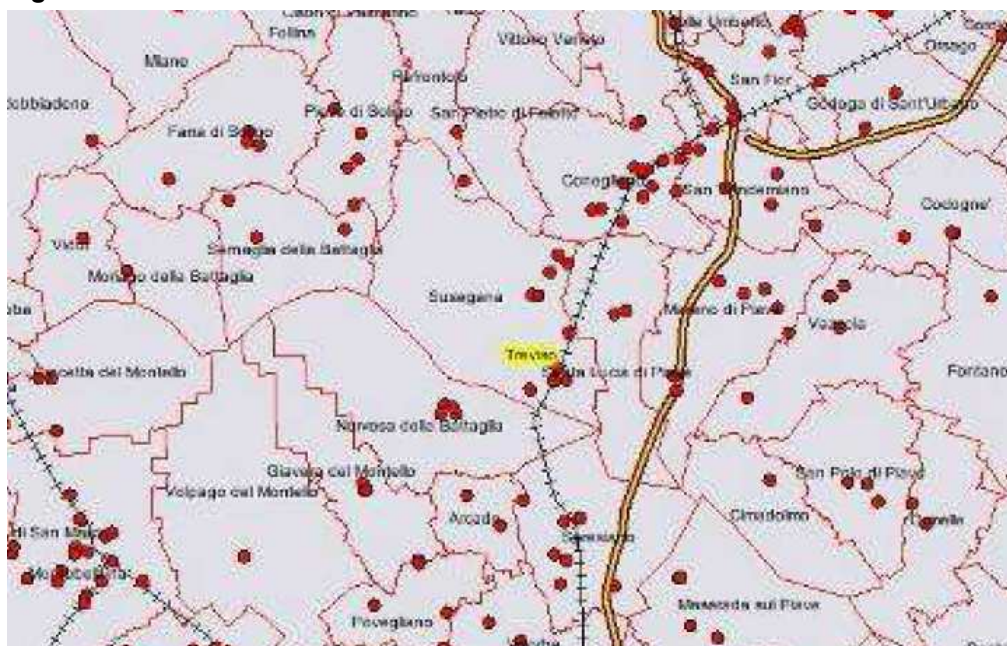
Si rileva, all'interno del territorio comunale, la presenza di numerosi impianti per la telecomunicazione. In base alle comunicazioni di detenzione che pervengono ai sensi della L.R. n. 29/93, si riporta la localizzazione delle stazioni e l'elenco ad esse corrispondente, risultato dei dati al 2009.

Tabella – Stazioni radio base

CODICE IMPIANTO	NOME	INDIRIZZO	GESTORE
TV029U	Susegana	Via Conegliano 59, c/o SME	WIND
TV-2471A_VAR_1	Susegana	Via Foresto 7	VODAFONE
TV2454C	Susegana	Via Conegliano 80	H3G
TV69_b	Susegana	Via Conegliano 80	TELECOM
TV162	Susegana Nord	Via Garibaldi 44	WIND
TV-5445A	Ponte della Priula	Zona Industriale Bardini	VODAFONE
TW08	Ponte della PRIULA	Terreno c/o Ponte della Priula prop. FORESTALE VENETA	TELECOM
L350 S004	Susegana	c/o Stazione FF.SS.	Rete Ferroviaria Italiana (RFI)
TV100	Ponte della Priula	c/o Cimitero comunale	WIND
TV-0968A	Susegana Centro	Via Giovanni Morandin	VODAFONE
TV1195-B	Susegana Sud	Via dei Pascoli, c/o acquedotto comunale	VODAFONE

Fonte: ARPAV (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

Figura – Localizzazione stazioni radio base



Fonte: ARPAV, 2009 (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di

telecomunicazione, con particolare riferimento alle Stazioni Radio base. Tale attività rientra all'interno del progetto "rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza", promosso dal Ministero delle Comunicazioni e integrato da iniziative delle amministrazioni comunali e provinciali.

I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che sono posizionate nei punti di interesse per durate variabili: orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana a un mese o più e i dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti, e validati.

Per il comune di Susegana sono state effettuate tre campagne di monitoraggio, la prima in via dei Pascoli – tra il 10 febbraio 2009 e il 25 febbraio 2009 – la seconda in via Casoni, dal 25 febbraio al 4 marzo 2009, mentre la terza in Via Garibaldi 29/A.

Tabella – Campagne di misura concluse

campagna	periodo	valore rilevato (V/m)		valore limite (V/m)
		media	massimo	
1	10-25/02/2009	<0,50	0,51	6
2	25/02-04/03/2009	0,88	1,26	
3	29/05-18/06/2012	0,66	0,82	

Fonte: ARPAV (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

6.1.5.4. Conclusioni

Le criticità riguardanti le radiazioni non ionizzanti sono riconducibili alla:

- presenza nel territorio di elettrodotti;
- presenza nel territorio di stazioni radio base e antenne radio-tv individuabili quali possibili fonti di impatto.

6.1.6 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici. Le sorgenti artificiali derivano invece da attività umane, quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/ m³ (fonte: ARPAV).

Per il comune di Susegana è stato stimato che ben il 4,9% delle abitazioni superi il livello di riferimento.

L'Amministrazione Comunale ritiene valida l'opportunità di inserire nel proprio regolamento edilizio norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che limitino l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

In conclusione non si rilevano criticità.

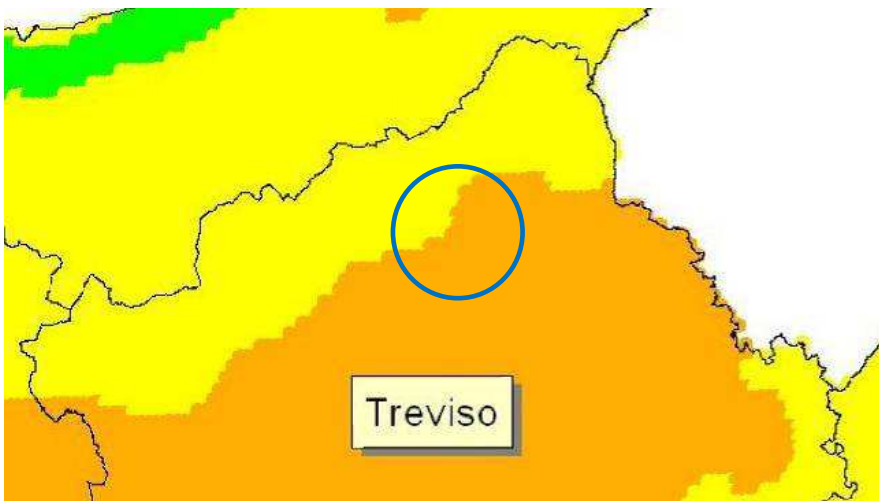
6.1.7. Matrice "Inquinamento luminoso"

La definizione legislativa più utilizzata qualifica l'inquinamento luminoso come "ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste".

L'inquinamento luminoso è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno, ed è causato soprattutto da un'eccessiva dispersione dell'illuminazione artificiale che altera la visione notturna del cielo, arrivando anche ad impedirne l'osservazione. Questa alterazione provoca danni di diversa natura: ambientali, culturali ed economici.

La mappa della brillantezza totale del cielo notturno fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è stata calcolata allo zenith tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine). L'altitudine ha effetto sulla brillantezza naturale del cielo, sulla brillantezza artificiale e sull'estinzione della luce stellare ed è stata ottenuta da una mappa digitale (DEM). La brillantezza naturale dipende dalla direzione di osservazione e dall'altitudine ed è stata ottenuta con i modelli di Garstang (1989) che tengono conto della luce naturale proveniente da tutto il cielo che viene diffusa dalle particelle e dalle molecole lungo la linea di vista dell'osservatore per le condizioni atmosferiche assunte.

Figura – Estratto Carta della Brillantezza della Regione Veneto (2010)



Fonte: ARPAV

Il territorio del comune di Susegana, è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% e il 900%. Tali valori risultano in linea con quelli riscontrati nella quasi totalità del territorio provinciale.

Si precisa inoltre come il territorio comunale di Susegana non rientri all'interno di aree di tutela (DGR n.2301) derivate dalla presenza di osservatori astronomici.

L'articolo 5 della L.R. n. 17 del 07 agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico per esterni" prevede che i comuni entro 3 anni dall'entrata in vigore della legge, si debbano dotare del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (atto di programmazione per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione e per gli interventi di modifica, integrazione, manutenzione, integrazione, ecc.).

L'amministrazione comunale di Susegana è dotata di un piano di illuminazione comunale aggiornato rispetto alla più recente normativa regionale.

In conclusione non si rilevano elementi di criticità

6.1.8. Aziende a rischio di incidente rilevante

Nel comune di Susegana è presente un'attività che rientra tra gli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D. Lgs. 334/1999: l'impianto di stoccaggio sotterraneo di gas naturale denominato "Collalto Stoccaggio", situato in adiacenza al corso del Fiume Piave nella zona ovest del comune in località S. Anna, in concessione a Edison Stoccaggio SpA.

L'impianto è situato su un'area di circa 39.000 mq (14.000 mq iniziali + 25.000 mq ampliati), all'interno della quale sono ubicati gli impianti di superficie dei pozzi a gas e la centrale di compressione e trattamento (realizzata nel 1983 per la coltivazione del giacimento) con le relative linee di collegamento. Dal 1994 si è conclusa la fase produttiva e sono state avviate le attività di stoccaggio nei livelli "A" ed "E" ad una profondità media di -1300 m s.s.l..



In sede di Verifica di Assoggettabilità VIA sono stati rilevati i seguenti aspetti:

- l'area è esterna all'ambito fluviale e non è raggiungibile dalle acque in condizione di piena, per il notevole dislivello esistente tra l'attuale alveo del Fiume Piave e la quota del terrazzo fluviale interessato;
- Rumore: sulla scorta di verifiche previsionali i limiti di emissione sonora rientrano nella normativa;
- Emissioni in atmosfera: non si segnalano emissioni nocive (in seguito al progetto di ampliamento è stimata una riduzione netta delle emissioni annue di NOx e CH4).

Nel parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA – VAS n. 190 del 15.12.2008 vengono prescritte le seguenti attività:

- controllo sulla subsidenza;
- piano di monitoraggio delle variazioni di quota dei terreni;
- monitoraggio sulle emissioni fuggitive del gas;
- controllo della microsismicità;
- realizzazione di opere di mascheratura vegetale;
- divieto di scarico di materiali lungo la scarpata sul lato Ovest fronte Piave;

- controllo del livello delle emissioni sonore;
- limitazione delle emissioni di NOx nell'effluente gassoso entro i limiti normativi;
- illuminazione notturna dell'impianto da realizzare in maniera tale da garantire la sicurezza senza creare disturbi o impatti negativi sull'ambiente;
- predisposizione di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche con adeguati sistemi di trattamento;
- indicazioni da adottare in fase di cantiere.

La verifica di compatibilità paesaggistica ha riportato l'assenza di effetti dal punto di vista dell'alterazione della componente paesaggio.

6.1.9. Rumori e Vibrazioni

6.1.9.1. Riferimenti normativi

Il riferimento legislativo nazionale sull'inquinamento acustico ambientale è costituito dal DPCM 1 marzo 1991 *"Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"*. Tale decreto fornisce i limiti ai quali adeguare le emissioni acustiche delle diverse sorgenti sonore, fisse o mobili, presenti nel territorio.

Il DPCM citato ha avuto però solo carattere transitorio; il Parlamento ha infatti successivamente prodotto un nuovo strumento legislativo costituito da una legge quadro Legge 26 ottobre 1995, n. 447 *"Legge quadro sull'inquinamento acustico"* che fornisce i principi fondamentali di regolazione della materia e che a sua volta demanda ad una serie di decreti attuativi. I decreti anticipati dalla 447/1995 in parte successivamente approvati ed in parte ancora attesi sono (si citano solo i più significativi): DPCM 14 novembre 1997 *"determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"* che individua il limite di esposizione al rumore per le sorgenti fisse e mobili, il DM 16 marzo 1998 *"tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"*.

La Legge 447/1995 prevede due tipi di limite: un limite assoluto ed un limite differenziale. Il limite assoluto rappresenta un valore energetico medio associato ad una delle sei differenti tipologie di zona e distinto per periodo diurno e notturno. Il limite differenziale rappresenta un valore massimo di scarto tra il rumore presente in un certo istante in una zona e il rumore presente immediatamente dopo aver attivato una specifica sorgente sonora disturbante. Tale limite al contrario del limite assoluto, è differenziato solo per l'intervallo temporale (diurno e notturno) e non anche per tipologia di zona. Per quanto attiene più in generale la valutazione di impatto ambientale, il principale riferimento normativo nazionale è invece costituito dal DPCM 27 Dicembre 1988 *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e formulazione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della Legge del 08 Luglio 1986 n. 349"*.

La legge tocca i diversi aspetti della problematica della VIA e in allegato 1 punto d, si citano il rumore e le vibrazioni come aspetti da valutare *"in rapporto all'ambiente sia naturale che umano"*, mentre nell'allegato II al punto G si afferma che: *"la caratterizzazione della qualità dell'ambiente in relazione al rumore dovrà consentire di definire le modifiche indotte dall'opera, verificarne la*

compatibilità con gli standard esistenti, con gli equilibri naturali e la salute pubblica da salvaguardare con lo sviluppo delle attività antropiche nelle aree interessate". (E Rendina).

6.1.9.2. Zonizzazione acustica

Il rumore rappresenta un'importante problematica ambientale, fonte di rischio per la salute umana in particolare nelle aree urbane. Fra le principali fonti di inquinamento acustico troviamo le infrastrutture di trasporto (infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e portuali) con il traffico che ad esse è correlato. Altre sorgenti sono costituite da attività industriali e artigianali, pubblici esercizi e discoteche, cantieri e altre attività a carattere temporaneo (manifestazioni, concerti, ecc.).

All'interno dei centri urbani, in ambito civile, il livello equivalente (livello medio) dei rumori prodotti dalle attività umane risulta compreso nell'intervallo tra i 40 e gli 80 dB anche se sono presenti situazioni temporanee con valori di picco che raggiungono i 100-110 dB.

Vista la gravità e l'urgenza del problema ed, essendo sostanzialmente completo il quadro normativo di riferimento, vista la LR 10 maggio 1999 n. 21, le Amministrazioni Comunali hanno ritenuto necessario provvedere alla redazione di un Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale previsto dal DPCM 1 Marzo 1991 e dalla legge 447/95.

Zonizzazione acustica

La zonizzazione acustica è la classificazione del territorio ai fini acustici, effettuata mediante l'assegnazione ad ogni singola unità territoriale individuata, di una classe di destinazione d'uso del territorio, secondo una tabella predefinita.

Alle tipologie di aree in cui si articola la tabella, sono poi attribuiti i valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa. Tale impostazione rende la classificazione acustica simile ad una sorta di piano regolatore generale per il rumore, in quanto stabilisce degli standard di qualità acustica assegnati come obiettivo a breve, medio, lungo periodo.

Scopo della zonizzazione acustica è quindi quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, in modo da pianificare eventuali interventi di risanamento dell'esistente e di prevenzione su futuri sviluppi territoriali.

Classificazione acustica del territorio comunale

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio di Susegana in un livello di criticità alta, sia per i valori diurni che per quelli notturni (strade con emissioni elevate, >67 dBA).

Tabella – Livelli di rumorosità delle infrastrutture principali

NOME	NOME STRADA	RANGE LAeq. (dBA)	
		diurno	notturno
SP n. 34	Sinistra Piave	65-67	<58
SP n. 38	Francesco Fabbri	65-67	58-61
SS n. 13	Pontebbana	>67	>61

Fonte: QC Regione Veneto, 2010 (elaborazione PAT - Rapporto Ambientale)

Il comune di Susegana è fornito inoltre di Piano di Classificazione Acustica: esso prevede l'individuazione sul territorio comunale di sei zone acustiche differenti, ciascuna caratterizzata da limiti acustici differenti. In linea di principio alle sei zone corrispondono le diverse destinazioni d'uso del territorio, lasciando nella generica classe definita come "tutto il territorio nazionale" tutte le aree altrimenti non collocabili. Oltre a ciò, il Piano precisa come le principali cause di inquinamento acustico segnalate siano quelle usuali e più facilmente identificabili, costituite dalle infrastrutture ferroviarie e stradali – specialmente la strada statale e le strade provinciali, ma anche svariati assi di attraversamento e penetrazione - e dagli insediamenti industriali in genere. Minore rumorosità, ma perdurante in alcuni periodi dell'anno, hanno le aree agricole; rumorosità periodica giornaliera determinano i principali poli attrattori distribuiti nel territorio (esercizi commerciali, scuole in genere, municipio, strutture sportive, pubblici esercizi).

In base a tale analisi le scelte più significative del Piano risultano:

- inserimento tra le "aree particolarmente protette" (I CLASSE) dei complessi delle scuole medie ed elementari dell'abitato di Susegana oltre che dell'ampia zona collinare che si estende tra il Castello di San Salvatore e il Castello di Collalto, riconoscendone la pregevole valenza storica e paesaggistica, al fine di preservarne il valore naturalistico, culturale e la tipicità ambientale;
- dati i criteri orientativi regionali, che indicano la collocazione in V CLASSE di zone che risultino "miste", inserimento nella stessa dell'intera macro-zona a ridosso della SS 13 Pontebbana, fatta eccezione per l'area in cui è inserita l'Electrolux;
- definizione di aree "esclusivamente industriali", inserite quindi in VI CLASSE, individuate nella zona a confine con i comuni di Conegliano e Santa Lucia di Piave (stabilimento Electrolux), nella Zona Industriale Bardini – verso il comune di Santa Lucia – oltre che nelle ulteriori altre tre zone ubicate a ponte della Priula e Colfosco.

In fase di aggiornamento, dovrà essere verificata la congruità della classificazione con quella dei Comuni contermini, in modo da evitare eventuali "salti di classe" (ad esempio, zona agricola di classe III attigua a zona produttiva in classe acustica V).

Oltre a questa classificazione, è necessario recepire il D.P.R. n.° 142 del 30/marzo/2004, "disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare", dove vengono definiti i limiti di immissione per il rumore prodotto dall'infrastruttura stradale. In questo decreto attuativo viene definita la fascia di pertinenza acustica come la striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura, a partire dal confine stradale, per la quale il decreto stabilisce i limiti di immissione del rumore. Per quanto riguarda le tecniche di misura il decreto del Ministero dell'Ambiente del 16/03/1998, "tecniche di

rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", nell'allegato C comma 2 detta la metodologia di misura del rumore stradale. Essendo il traffico stradale un fenomeno avente un carattere di pseudocasualità, il monitoraggio da esso prodotto deve essere eseguito per un tempo di misura non inferiore ad una settimana. Il livello equivalente continuo ponderato A misurato nella settimana deve essere confrontato con i livelli massimi di immissione stabiliti, nella fascia di pertinenza acustica, dal D.P.R. del 30/marzo/2004, n. 142. Le strade sono classificate in funzione delle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali dell'infrastruttura in sei tipologie:

- a) Autostrade;
- b) Strade extraurbane principali;
- c) Strade extraurbane secondarie;
- d) Strade urbane di scorrimento;
- e) Strade urbane di quartiere;
- f) Strade locali.

In funzione della tipologia di strada (se esistente o di nuova realizzazione) il decreto stabilisce l'ampiezza della fascia di pertinenza con i relativi limiti di immissione.

Si sottolinea che le fasce di pertinenza non sono elementi della zonizzazione acustica del territori. Esse si sovrappongono alla classificazione acustica, venendo a costituire in pratica delle fasce di esenzione relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale, rispetto al limite di zona locale che dovrà essere invece rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano tale zona.

6.1.9.3. Conclusioni

Dal punto di viste acustico dalle valutazioni effettuate si evidenzia un inquinamento sonoro dovuto ai superamenti in ambito diurno e notturno relativi alle strade principali.

6.1.10. Rifiuti

Alla base di un buon sistema di raccolta e smaltimento deve esserci responsabilità ed accortezza nella produzione e differenziazione dei rifiuti; l'analisi delle quantità prodotte può aiutare ad individuare le eventuali criticità e, di conseguenza, le metodologie per superarle.

La situazione della gestione dei rifiuti nel 2014, (dati ISPRA), conferma che il Veneto si colloca ai primi posti tra le regioni italiane quanto a raccolta differenziata che ha raggiunto infatti il 67,61% del totale (+1,97% rispetto al 2013), per una quantità pari a un milione 515 mila tonnellate. Tutte le province venete hanno già superato l'obiettivo del 65% fissato dall'Unione Europea per il 2015.

La Provincia di Treviso con 81,93%, si conferma al primo posto tra le province nella classifica regionale della raccolta differenziata, ma tutte le altre province, ad eccezione di Venezia (61,53%) e Padova (63,69%), hanno superato l'obiettivo del 65% fissato per il 2015.

Il comune di Susegana appartiene al bacino Priula, assieme ad altri 49 Comuni della Provincia di Treviso che ricadono nel bacino territoriale individuato dalla Regione Veneto, corrispondente all'area della Destra Piave.

Il servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti, nonché applicazione e riscossione della tariffa, è gestito da Contarina SpA.

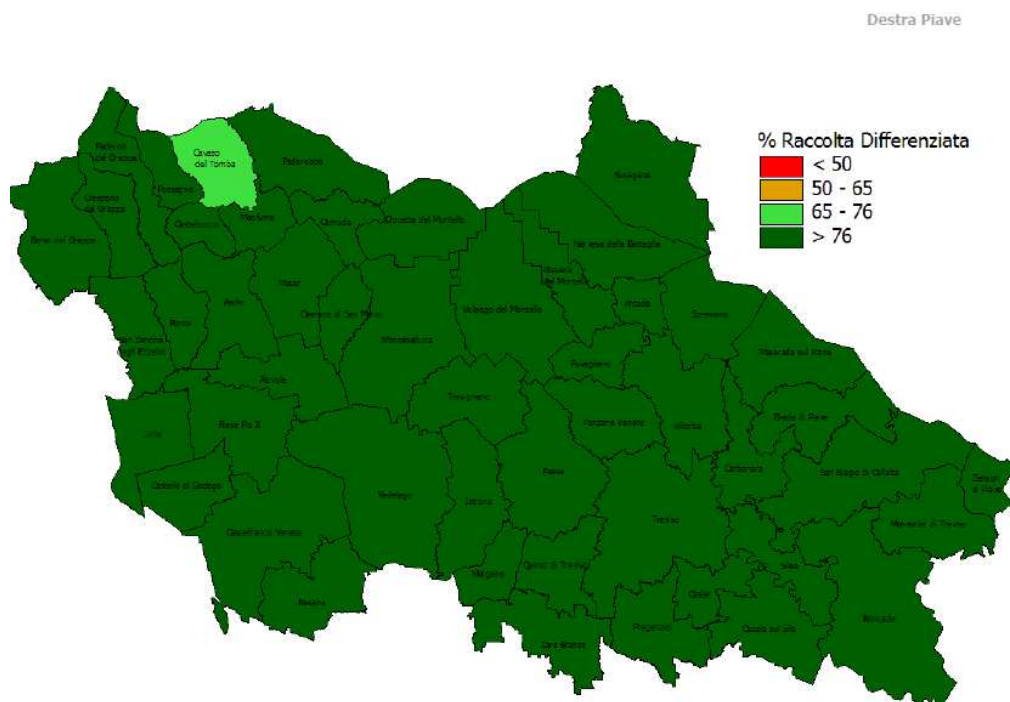
Su tutto il territorio del Comune di Susegana è attivo il servizio di Raccolta Differenziata "Porta a porta" dei seguenti rifiuti urbani:

- secco non riciclabile;
- umido - organico;
- verde e ramaglie;
- carta e cartoni;
- plastica - vetro lattine.

Gli impianti di gestione dei rifiuti e dei centri di raccolta presenti nel territorio comunale sono i seguenti:

- centro di raccolta in via Stradonelli Condotti Bardini;
- impianto di autodemolizione/rottamazione "Carrozzeria Zara di Leonzio, Franco & Lucio Zara s.n.c." in via Benedetto Croce;
- impianto di recupero inerti "Old Beton s.p.a." in piazza Martiri della Libertà;
- impianto di recupero "General Beton Triveneta s.p.a." in via Mercatelli Maglio.

Figura – Distribuzione Comuni e % di raccolta differenziata - anno 2015



Fonte: ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti

Produzione di Rifiuti Urbani nel Comune di Susegana

La tabella sottostante mostra la produzione di rifiuti per il comune di Susegana rapportata al Bacino di appartenenza Destra Piave per il 2015.

Tabella - Produzione rifiuti nel comune di Susegana, Bacino Destra Piave, anno 2015

Comune	Popolazione (n°)	FORSU (kg)	VERDE (kg)	VETRO (kg)	CARTA E CARTONE (kg)	PLASTICA (kg)	METALLI (kg)	RAEE (kg)	MULTIMATERIALE (kg)	ALTRO RECUPERABILE (kg)	RIFIUTI PARTICOLARI (kg)	INGOMBRANTI (kg)	SPAZZAMENTO (kg)	EER 200301, 200203 (kg)	RIFIUTO TOTALE (kg)
Morgano	4.487	263.565	293.344	17.710	212.695	31.069		35.242	256.135	152.990	7.416	78.430	26.742	136.379	1.511.717
Nervesa della Battaglia	6.789	379.374	286.065	34.620	304.806	39.329		49.023	485.475	177.833	9.898	104.190	65.918	273.984	2.210.515
Paderno del Grappa	2.192	175.316	78.533	94.355	157.681	3.138		17.608	59.028	57.016	2.756	35.225	16.479	72.881	770.016
Puave	21.969	1.568.630	1.480.962	31.400	973.472	78.135		84.956	1.323.035	445.601	25.148	188.235	137.564	854.724	7.191.862
Pederobba	7.451	690.574	363.170	217.275	325.002	14.275		56.411	222.785	187.869	9.673	138.050	43.922	373.230	2.642.236
Ponzano Veneto	12.540	862.394	774.251	23.680	527.602	47.476		66.487	745.919	285.174	13.795	132.400	68.041	498.366	4.045.585
Possagno	2.177	152.630	90.996	97.005	106.301	3.663		17.110	88.613	42.897	3.419	25.990	11.879	80.529	721.032
Povegliano	5.251	277.501	244.946	12.500	226.108	23.859		29.290	339.411	149.271	8.536	56.339	30.070	167.216	1.565.047
Preganziol	16.749	1.422.390	1.132.428	20.550	808.547	49.087		70.453	1.035.336	344.397	21.617	149.860	101.034	610.257	5.765.956
Quinto di Treviso	9.844	791.128	644.440	16.980	512.228	49.781		71.035	630.517	299.882	13.305	142.645	67.165	391.881	3.630.987
Riesana	9.522	694.060	168.959	304.550	354.742	13.955		56.270	303.443	211.153	12.369	116.120	55.827	306.651	2.598.109
Riesana Pio X	11.067	773.201	319.810	358.675	413.053	20.110		52.595	347.329	225.619	13.589	111.310	87.496	355.756	3.078.543
Roncade	14.369	978.954	1.010.852	30.550	739.685	41.209		63.219	846.845	483.195	16.380	143.605	77.676	548.436	4.980.606
San Biagio di Callalta	12.950	929.651	902.348	26.400	608.701	77.398		67.203	771.372	484.141	16.837	175.020	72.371	437.541	4.568.983
San Zenone degli Ezze	7.437	491.314	253.440	222.895	278.835	12.754		51.452	195.129	138.544	11.936	90.170	42.156	201.775	1.990.400
Silea	10.171	971.977	681.753	21.160	719.330	55.227		49.442	683.342	316.804	14.154	119.420	67.008	753.228	4.453.145
Spiresiano	12.176	1.000.106	853.251	19.720	549.314	47.112		63.749	745.714	319.100	15.550	119.870	97.834	552.085	4.383.405
Susegana	11.835	990.384	874.769	34.620	709.390	85.655		60.563	752.088	353.985	17.127	159.705	68.632	619.366	4.726.284
Trevignano	10.761	671.282	442.742	333.280	388.635	10.184		48.974	338.405	142.048	15.215	101.740	61.837	311.299	2.865.641
Treviso	83.731	9.913.427	4.421.297	235.000	5.970.790	190.043		320.734	6.356.433	1.596.664	97.702	652.750	972.336	4.760.372	35.487.548
Vedelago	16.874	1.398.610	515.588	502.280	566.458	11.955	18.540	64.673	529.064	259.229	17.955	126.745	99.846	561.345	4.672.288
Villorba	18.056	1.532.986	1.368.951	52.720	1.113.062	85.251	16.220	151.246	1.149.126	604.287	27.501	205.060	103.603	1.071.147	7.481.160
Volpago del Montello	10.151	515.287	614.157	28.040	423.746	59.847		56.225	664.071	246.048	13.442	136.545	62.580	406.351	3.226.339
Zenson di Piave	1.805	118.422	167.061	4.520	82.378	14.371		16.971	112.800	63.468	2.502	30.440	9.280	50.044	672.257
Zero Branco	11.261	643.834	515.560	16.190	450.987	76.776		53.625	659.930	271.011	15.425	119.495	85.456	440.545	3.348.834
TOTALE	552.943	45.405.100	30.282.540	7.922.230	27.927.711	1.743.685	34.760	3.081.041	29.323.300	13.452.423	740.515	6.289.590	4.252.660	23.929.969	194.385.524

Produzione totale di rifiuti urbani, raccolta differenziata e rifiuto EER 200301 200203 - Anno 2015

Fonte: ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti

Dalla tabella si evince che nel 2015 nel comune di Susegana, la percentuale di raccolta differenziata è stata pari a 83,31% dei rifiuti totali. La percentuale di raccolta differenziata è leggermente maggiore a quella del Bacino Destra Piave pari a 33,1% dei rifiuti totali, di cui fa parte il comune di Susegana, superiore agli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale del 76% per l'anno 2015.

Analizzando la produzione del rifiuto totale pro capite, Susegana si attesta a 399 Kg/ab*anno nel 2015.

Tabella: Produzione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione nella provincia di Treviso e nel Veneto (t/a)- anni 2000-2013.

ANNO	RIFIUTI	TV	REGIONE	ANNO	RIFIUTI	TV	REGIONE
2000	SPECIALI NP	1,042,522	7,445,639	2007	SPECIALI NP	1,184,053	7,986,872
	PERICOLOSI	48,756	517,035		PERICOLOSI	153,060	989,464
	TOTALE	1,091,278	7,962,674		TOTALE	1,337,113	8,976,336
2001	SPECIALI NP	1,116,935	7,985,437	2008	SPECIALI NP	1,197,255	8,352,624
	PERICOLOSI	49,900	539,237		PERICOLOSI	197,567	1,032,602
	TOTALE	1,166,835	8,524,674		TOTALE	1,394,822	9,385,226
2002	SPECIALI NP	1,059,183	7,694,601	2009	SPECIALI NP	1,034,806	7,778,822
	PERICOLOSI	76,677	658,663		PERICOLOSI	205,049	1,012,433
	TOTALE	1,135,860	8,353,264		TOTALE	1,239,855	8,791,255
2003	SPECIALI NP	1,210,823	7,745,472	2010	SPECIALI NP	1,004,387	7,894,710
	PERICOLOSI	74,316	663,840		PERICOLOSI	206,444	1,020,652
	TOTALE	1,285,139	8,409,312		TOTALE	1,210,831	8,915,363
2004	NON PERICOLOSI	1,173,262	7,777,347	2011	SPECIALI NP	1,040,294	7,917,335
	PERICOLOSI	84,577	678,815		PERICOLOSI	205,538	1,039,673
	TOTALE	1,257,839	8,456,162		TOTALE	1,245,832	8,957,008
2005	SPECIALI NP	1,087,391	7,329,502	2012	SPECIALI NP	974,677	7,566,106
	PERICOLOSI	80,177	743,105		PERICOLOSI	172,913	934,532
	TOTALE	1,242,581	8,072,607		TOTALE	1,147,590	8,500,639
2006	SPECIALI NP*	1,158,000	7,806,000	2013	SPECIALI NP	1,037,809	7,805,533
	PERICOLOSI	84,064	811,075		PERICOLOSI	166,707	874,428
	TOTALE	1,242,064	8,617,075		TOTALE	1,204,516	8,679,961

Fonte: Dichiarazioni MUD 2001-2013 bonificate da Osservatorio Regionale Rifiuti – ARPAV. *dato stimato

La produzione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione, nella Provincia di Treviso e nella Regione Veneto hanno avuto un andamento altalenante con punta nel 2008, in seguito hanno avuto prevalentemente una tendenza decrescente. Nella Provincia di Treviso i rifiuti pericolosi hanno avuto un andamento altalenante fino al notevole aumento del 2007, che è continuato fino al 2010 per poi diminuire costantemente negli anni successivi, con punta massima nel 2010, anche nella Regione Veneto hanno avuto un andamento altalenante con tendenza prevalentemente in aumento, con punta massima nel 2011 per poi diminuire.

Tabella: Produzione rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi nella provincia di Treviso e nel Veneto (t/a)- anni 2000-2014

ANNO	TV	REGIONE	ANNO	TV	REGIONE
2003*	1,220,000	4,645,000	2009*	2,027,300	7,287,900
2004*	1,679,000	5,596,000	2010*	1,582,075	6,065,431
2005*	2,101,000	5,996,000	2011*	1,540,148	5,816,935
2006*	1,638,000	5,860,000	2012*	1,398,766	5,517,423
2007*	2,127,000	7,477,000	2013*	1,349,300	5,118,200
2008*	2,001,100	8,003,600			

Fonte: Dichiarazioni MUD 2004-2014 bonificate da Osservatorio Regionale Rifiuti – ARPAV. *dato stimato

La produzione di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi stimati per gli anni 2003-2013, (t/a), nella provincia di Treviso hanno avuto un andamento altalenante fino al 2007 che è anche l'anno con punta massima per poi diminuire quasi costantemente negli anni successivi, stesso andamento per la Regione Veneto fino al 2008 che è anche l'anno con punta massima successivamente si hanno valori in diminuzione.

6.1.11. Energia

Nonostante la crescente attenzione che si è sviluppata negli ultimi anni da parte dello Stato e degli Enti locali per fronteggiare le problematiche ambientali connesse al consumo di energia elettrica, i consumi nazionali sono stati in aumento fino al 2005, per poi diminuire progressivamente con picco in diminuzione nel 2009.

La necessità di monitorare e contenere l'impatto provocato sull'ambiente ha determinato la nascita di una nuova sensibilizzazione basata su una cultura del risparmio energetico per limitare gli sprechi e assicurare una sempre maggiore efficienza nei consumi.

Per analizzare il tema dell'energia elettrica si è fatto riferimento ai dati e alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo Regionale. I dati considerati sono trattati a livello provinciale per mancanza di dati disaggregati per comune.

Dalla tabella sotto si evince che negli anni disponibili dal 1999 al 2014, l'industria ha avuto il consumo più elevato, seguita, con consumi inferiori di circa un terzo dal terziario e dal domestico, infine l'agricoltura molto distanziata. I valori totali della Provincia di Treviso sono stati in aumento fino al 2008 per poi avere un sostanziale decremento nel 2009 e da questo in aumento fino al 2011, per poi avere una flessione negli anni successivi. Le variazioni sono dovute all'andamento negativo dell'industria.

Tabella: Consumi di energia elettrica in provincia di Treviso per gli anni dal 1999 al 2014

		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Provincia	Attività	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh
Treviso	AGRICOLTURA	107,2	109,3	109,3	115,9	115,1	116,2	113,8	120,0
	INDUSTRIA	2345,3	2353,5	2475,0	2613,6	2668,6	2712,8	2714,1	2828,7
	TERZIARIO	676,8	731,1	770,0	800,4	862,7	900,6	949,7	992,5
	DOMESTICO	794,3	810,0	827,7	853,3	882,6	925,1	906,5	942,9
	TOTALE	3923,6	4003,8	4182,1	4383,2	4529,0	4654,8	4684,0	4884,0

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Provincia	Attività	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh	mIn KWh
Treviso	AGRICOLTURA	123,6	127,3	133,2	131,4	139,0	143,2	142,2	132,6
	INDUSTRIA	2829,2	2804,0	2515,1	2670,5	2677,0	2516,3	2442,7	2432,0
	TERZIARIO	1043,6	1077,7	1081,2	1114,3	1139,5	1221,7	1241,2	1234,0
	DOMESTICO	934,2	961,9	967,5	983,1	1017,9	1012,2	973,2	918,3
	TOTALE	4930,6	4970,9	4697,0	4899,3	4973,4	4893,4	4799,3	4716,9

Fonte: IDT della Regione del Veneto

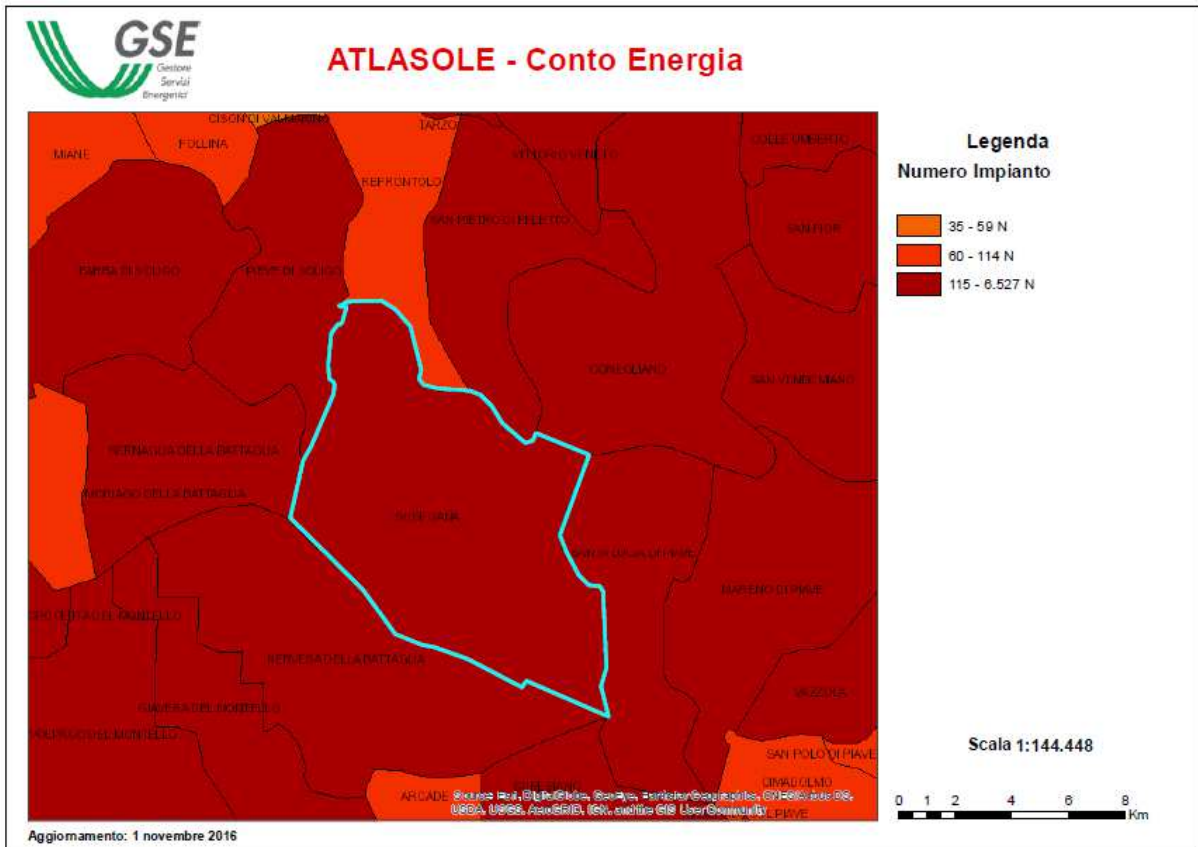
6.1.11.1. Produzione di energia rinnovabile

L'Amministrazione Comunale non ha a disposizione dati riguardanti la presenza o in via di realizzazione sul territorio di impianti: termoelettrici; idroelettrici; geotermici; a biomasse; ad energia rinnovabile di altro tipo..

Dalla figura successiva si evidenzia che Susegana, in termini di numero impianti fotovoltaici e potenza prodotta si posiziona in linea con i Comuni contermini.

In merito agli impianti fotovoltaici il GSE mette a disposizione per ogni comune il numero e la potenzialità degli impianti.

Figura – Numero degli impianti – anno 2016



Fonte: GSE - ATLASOLE 2013

Nel territorio comunale di Susegana, ci sono 198 impianti fotovoltaici in esercizio per una potenza totale di 2.398 kW.

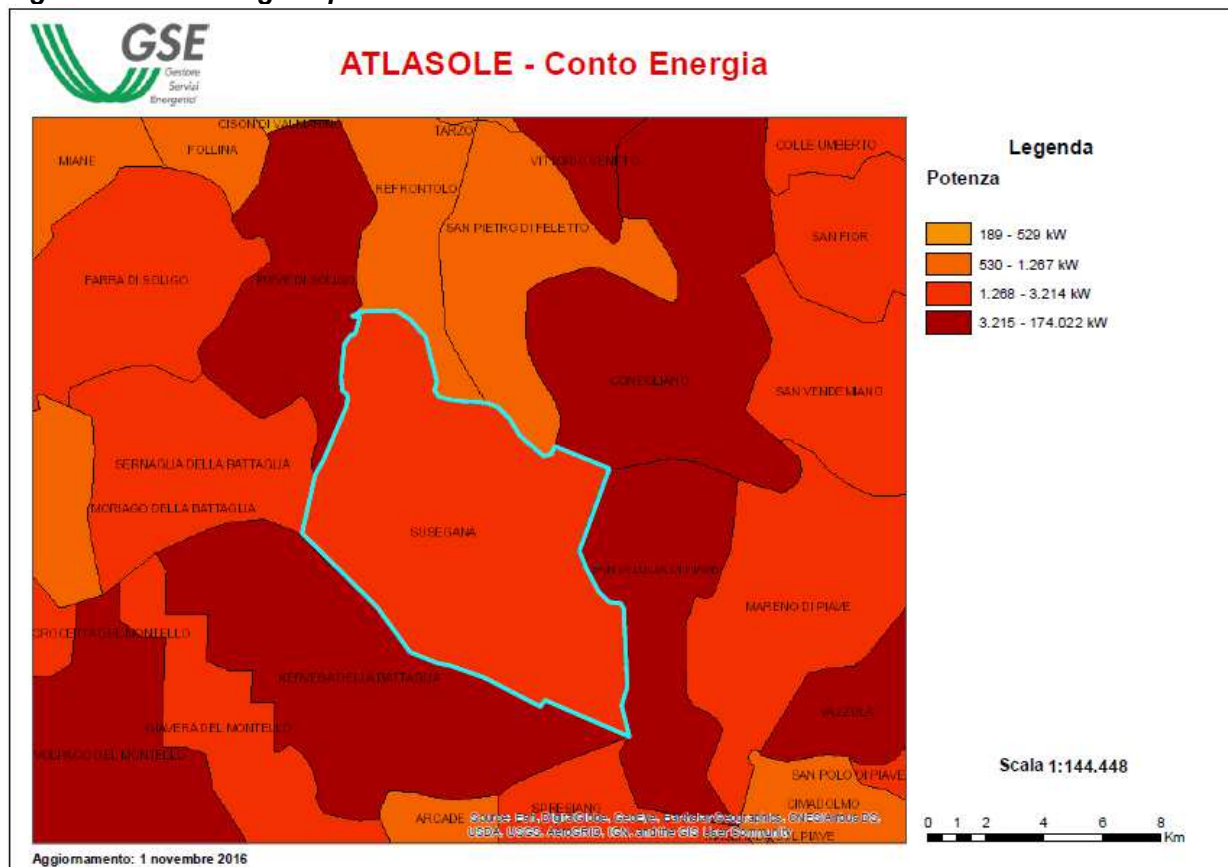
Nel territorio comunale sono inoltre presenti alcuni impianti particolari:

impianto di biogas presso Mandre, tenuta Collalto, attivo da novembre 2010;

impianto di combustione di legno vergine della ditta Super Beton, autorizzato nel 2009;

impianto fotovoltaico presso la palestra "Arcobaleno" di Ponte della Priula.

Figura – Potenza degli impianti – anno 2016



Fonte: GSE - ATLASOLE 2013

Il Conto Energia è il programma che incentiva in conto esercizio l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica, ed è stato introdotto in Italia con la Direttiva comunitaria per le fonti rinnovabili (Direttiva 2001/77/CE), recepita con l'approvazione del Decreto legislativo 387 del 2003.

- Questo meccanismo, che premia con tariffe incentivanti l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici per un periodo di 20 anni, è diventato operativo con l'entrata in vigore dei Decreti attuativi del 28 luglio 2005 e del 6 febbraio 2006 (Primo Conto Energia) che hanno introdotto il sistema di finanziamento in conto esercizio della produzione elettrica, sostituendo i precedenti contributi statali a fondo perduto destinati alla messa in servizio dell'impianto.
- Con il D.M. del 19 febbraio 2007, cosiddetto Secondo Conto Energia, il Ministero dello Sviluppo Economico ha fissato nuovi criteri per incentivare la produzione elettrica degli impianti fotovoltaici entrati in esercizio fino al 31 dicembre 2010. Tra le principali novità introdotte dal Secondo Conto Energia c'era l'applicazione della tariffa incentivante su tutta l'energia prodotta e non solamente su quella prodotta e consumata in loco, lo snellimento delle pratiche burocratiche per l'ottenimento delle tariffe incentivanti e la differenziazione delle tariffe sulla base del tipo di integrazione architettonica, oltre che della taglia dell'impianto.

Veniva, inoltre, introdotto un premio per impianti fotovoltaici abbinati all'uso efficiente dell'energia.

- Nel 2010 è entrato in vigore il Terzo Conto Energia (D.M. 6 agosto 2010), applicabile agli impianti entrati in esercizio a partire dal primo gennaio 2011 e fino al 31 maggio 2011, che ha definito le seguenti categorie di impianti:
 - impianti fotovoltaici (suddivisi in “impianti su edifici” o “altri impianti fotovoltaici”);
 - impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative
 - impianti fotovoltaici a concentrazione
 - impianti fotovoltaici con innovazione tecnologica

La legge 13 agosto 2010, n.129 (legge cosiddetta “salva Alcoa”) ha stabilito che le tariffe incentivanti previste per il 2010 dal Secondo Conto Energia possano essere riconosciute a tutti i soggetti che abbiano concluso l’installazione dell’impianto fotovoltaico entro il 31 dicembre 2010 e che entrino in esercizio entro il 30 giugno 2011. La pubblicazione della Legge 129/10 ha di fatto prorogato fino al 30 giugno 2011 il periodo di operatività del secondo Conto Energia, inizialmente destinato ad esaurirsi alla fine del 2010 per effetto dell’entrata in vigore del terzo Conto Energia.

- Il 12 maggio 2011 è stato pubblicato il D.M. 05/05/2011, che ha definito il meccanismo di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici riguardante gli impianti che entrano in esercizio dopo il 31 maggio 2011 (Quarto Conto Energia).

Il D.M. 5 luglio 2012, cosiddetto Quinto Conto Energia, ridefinisce le modalità di incentivazione per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica.

- Il Quinto Conto Energia cesserà di applicarsi decorsi 30 giorni solari dalla data in cui si raggiungerà un costo indicativo cumulato degli incentivi di 6,7 miliardi di euro l’anno (comprensivo dei costi impegnati dagli impianti iscritti in posizione utile nei Registri), che sarà comunicata dall’AEEG - sulla base degli elementi forniti dal GSE attraverso il proprio Contatore fotovoltaico - con un’apposita deliberazione.

La Società Edison Stoccaggio S.p.A. è titolare della concessione di stoccaggio di gas metano denominata “Collalto stoccaggio”, conferita, ai sensi della legge 26.04.1974, n. 170, con DM 16.06.1994 per una durata di trent’anni. Attraverso la stessa, la Società Edison esercita attività di trattamento, compressione, stoccaggio di gas nel giacimento denominato “Collalto”, in territorio di Susegana. La Società Edison ha realizzato il progetto di ampliamento della Centrale di trattamento e compressione del gas, localizzata in comune di Susegana, la cui capacità di stoccaggio è stata aumentata fino a 800 milioni di mc.

Il progetto era stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ottenendo una risposta di non necessità a procedere.

Al progetto di ampliamento della Centrale, la Società Snam Rete Gas ha associato il progetto di realizzazione di un metanodotto, resosi necessario a seguito della richiesta di un nuovo punto di consegna del gas da parte della Società EDISON Stoccaggio, operatore, appunto, dello stoccaggio del campo di Collalto. Il tracciato di tale metanodotto, autorizzato con Deliberazione di Giunta Regionale 2798 del 23 novembre 2010 ed approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico “Dipartimento dell’Energia” con provvedimento del 22/12/2010, interessa il territorio dei comuni di Vazzola, Cimadolmo, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Susegana, tutti in provincia di Treviso.

6.1.11.2. Consumo di gas

Il consumo di gas, negli anni disponibili a Susegana, per la riconsegna a reti di distribuzione e terziario diretto è stato altalenante, mentre per il totale provincia l'andamento è stato in continuo aumento (da 744 a 887 milioni di m³/anno).

Tabella - Consumi di gas per gli anni dal 2000 al 2005 dei Punti di Riconsegna della rete Snam Rete Gas.

COMUNE	SETTORE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
SUSEGANA	Autotrazione	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3
	Riconsegne a reti di distribuzione e terziario diretto	14,1	12,8	12,3	13,7	15,1	17,0
	Industria	9,7	8,3	5,3	5,5	5,3	4,1
	TOTALE	24,8	22,2	18,8	20,4	21,6	22,4

Fonte: IDT della Regione del Veneto

I consumi di gas per gli anni disponibili nella provincia di Treviso dal 2004 al 2010 sulla base delle quantità distribuite dalla rete di SNAM Rete Gas, ha avuto un andamento altalenante.

Consumi di gas per gli anni dal 2004 al 2010 sulla base delle quantità distribuite dalla rete di SNAM Rete Gas, che rappresentano circa il 98% del totale consumato in Italia.

Tabella - Consumi di gas per settore, per gli anni disponibili dal 2004 al 2010

	SETTORE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provincia TV	TOTALE	908,39	918,00	849,89	795,75	790,53	828,90	759,10
	INDUSTRIALE	223,05	216,55	201,34	193,04	179,96	174,90	180,70
	TERMOELETTRICO	-	-	-	-	-	-	-
	RETI DI DISTRIB (*)	685,34	701,45	648,55	602,71	610,57	654,00	578,40

Fonte: IDT della Regione del Veneto

Volumi espressi in milioni di m³/anno a potere calorifico superiore 38,1 MJ/m³

(*) Quantitativi distribuiti su reti secondarie ai settori residenziale, terziario, industriale e termoelettrico.

6.2. Analisi delle aree

Le analisi per ogni richiesta di intervento verranno effettuate considerando come base di riferimento la C.T.R., l'aerofotogrammetria ed il quadro conoscitivo del PAT di Susegana. L'analisi delle aree di intervento segue la numerazione di cui alle schede di analisi dei singoli ambiti di intervento.

N. Scheda	N. Variante	ATO	Tipo intervento – proponente
01	Ambito 1 – modifica 12	1	Zona residenziale di espansione via Vigna – Susegana
02	Ambito 2 – modifica 27	2	Zona residenziale di espansione via Maglio Mercatelli – Colfosco
03	Ambito 3 – modifica 34	3	Zona residenziale di espansione via Val Longa – Crevada
04	Ambito 6 – modifica 21	1	Zona produttiva, ampliamento della Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l. via Foresto Sud

6.2.1 Considerazione delle analisi sulla pericolosità sismica

La normativa nazionale recepita dalla Regione Veneto prevede per i comuni con potenzialità di avvenimento sismico l'approfondimento in merito alla pericolosità sismica di livello 2 in sede di redazione di PI e di terzo livello in sede di progetto. Diversamente che dalla Pericolosità sismica di base, dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area ed avente ambito geografico a scala regionale, la Pericolosità sismica locale è legata alle caratteristiche locali (geologiche e morfologiche). Lo studio della pericolosità sismica locale è svolto a scala di dettaglio, partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (vedi sopra) ed analizzando i caratteri geologici, geomorfologici e geologico-tecnici del sito; permette di definire gli effetti legati al comportamento del terreno in caso di evento sismico, rappresentati dalle amplificazioni locali e dai fenomeni di instabilità e conseguenti alla presenza di particolari condizioni geologiche e morfologiche locali.

L'approfondimento di studio sismico relativo al Piano degli Interventi si basa sui risultati dello studio di 1° Livello e, come indicato dalla DGR 1572/2013, approfondisce il grado di suscettibilità del territorio definendo gli scenari di pericolosità sismica locale ed i perimetri di territorio ascrivibili alla classe di: "stabilità", "stabilità con amplificazione" o ad "instabilità". Possono essere necessari approfondimenti di 2° Livello al fine di approfondire e di compensare le incertezze del 1° livello con ulteriori elementi conoscitivi e fornire quantificazioni numeriche, con metodi semplificati (abachi), della modificazione locale del moto sismico in superficie e dei fenomeni di deformazione permanente (approccio semiquantitativo). In parole povere l'applicazione dell'analisi sismica di 2° livello consente di valutare se lo spettro previsto dalla normativa antisismica (DM 14.01.2008) è sufficiente a tenere in considerazione gli effetti di amplificazione sismica propri del sito.

Il livello 3° si applica per le scelte espansive di pianificazione urbanistica nelle aree con particolari criticità geologiche, geomorfologiche e geotecniche; esso quantifica numericamente l'amplificazione del moto sismico atteso in superficie tramite un'analisi monodimensionale o bidimensionale, a seconda delle condizioni geologiche/topografiche presenti nel sito d'indagine, e

restituisce una Carta di Microzonazione Sismica con approfondimenti su tematiche o aree particolari. Nel caso delle modifiche urbanistiche oggetto del presente studio, nessuna di esse ha richiesto un approfondimento di livello 3°, ritenendo sufficienti le indagini esperite nel 2° livello, per i motivi che verranno specificati nella scheda di ciascuna.

Considerata l'importanza della caratterizzazione sismica nelle schede valutative si considerano gli approfondimenti effettuati per ciascun ambito.

Legenda TAV 4 Trasformabilità del PAT



Limite amministrativo del Comune

Ambiti Territoriali Omogenei - ATO -

ART. 22-28



ATO 1 - Ambito Territoriale Omogeneo di Susegana
ATO 2 - Ambito Territoriale Omogeneo di Ponte della Priula e Colfosco
ATO 3 - Ambito Territoriale Omogeneo di Crevada
ATO 4 - Ambito Territoriale Omogeneo Collinare e di Collalto
ATO 5 - Ambito Territoriale Omogeneo agricolo di pianura
ATO 6 - Ambito Territoriale Omogeneo de "La Piave"

Le azioni strategiche

ART. 15



Aree di urbanizzazione consolidata



Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili



Ambiti a destinazione produttiva confermata



Ambiti di localizzazione delle grandi strutture di vendita



Edificazione diffusa



Aree per il miglioramento della qualità urbana



Ambiti di riqualificazione e riconversione



Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale



Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva e commerciale



Limiti fisici all'espansione






Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza Esistenti










Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza Progetto

01 - asilo nido	41 - Ministero Politiche Agricole Alimentari Forestali
03 - scuola elementare	43 - carabinieri
04 - scuola dell'obbligo	50 - servizi di pubblica assistenza
09 - chiese	64 - impianti gas
10 - centri religiosi e dipendenze	71 - centro raccolta differenziata
14 - museo	73 - stazione S.F.M.R.
16 - centro culturale	82 - area gioco bambini
18 - sale riunioni	85 - impianti sportivi agonistici
23 - auditorium, sala manifestazioni	86 - parco urbano
27 - case per anziani	88 - campi da tennis
28 - istituzioni assistenziali	95 - area parcheggio
37 - municipio	99 - cimiteri






-  Attività produttive in zona impropria
-  Ambiti per l'istituzione di parchi di interesse comunale
-  Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

Il sistema relazionale

ART. 16






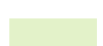
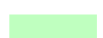
-  Viabilità e infrastrutture di maggior rilevanza finalizzate al trasporto di persone e merci
-  Viabilità di progetto di rilevanza strategica
-  Viabilità di progetto di rilevanza locale
-  Principali direttrici di interconnessione
-  Principali rotonde di progetto
-  Principali rotonde esistenti
-  Sottopassi di progetto

Qualificazione morfologica della viabilità

-  Strada di connessione extraurbana
-  Dorsale urbana
-  Strada di continuità urbana
-  Strada di relazione urbana
-  Strada mercato






I valori e le tutele naturali

ART. 8-9

-  Contesti figurativi
-  Coni visuali
-  Punti panoramici
-  Aree di connessione naturalistica (Buffer zone)
-  Aree di connessione naturalistica (Aree di completamento del nucleo)
-  Aree nucleo
-  Stepping stone

I valori e le tutele culturali

ART. 5-10-16

-  Centri storici
-  Ville Venete - Castello di San Salvatore (o di Collalto)
-  Pertinenze scoperte da tutelare
-  Edifici con valore storico testimoniale
-  Itinerari ciclabili

6.2.2 Ambito 1 – modifica 12 - trasformazione residenziale

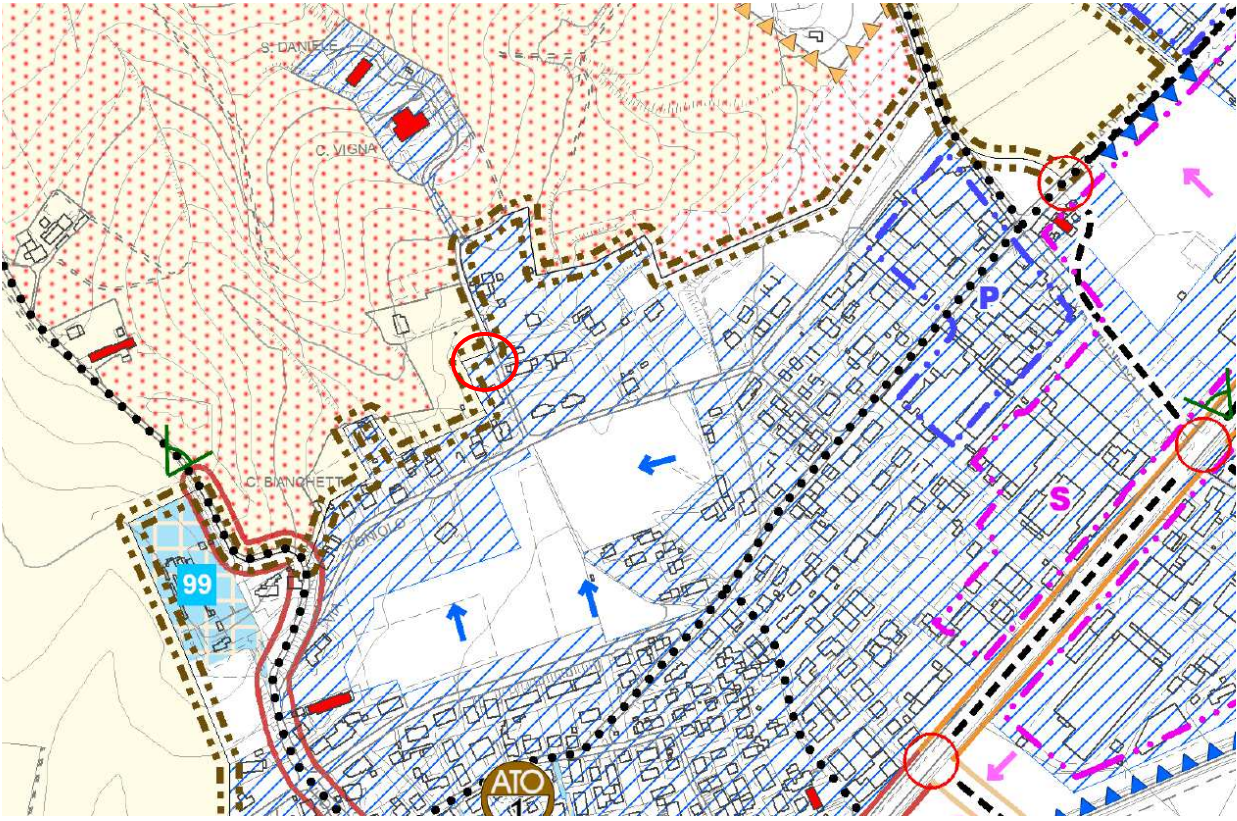
Intervento 1	ATO 1
<p>L'ambito si estende per una superficie territoriale totale pari a 538,00 mq ed era stato individuato dal PAT come area di urbanizzazione consolidata (art. 15 NTA).</p> <p>L'area di intervento è lungo via Vigna nel capoluogo di Susegana, il piano campagna della zona si attesta intorno a quota circa 90 m.s.l.m (fonte C.T.R. scala 1:5.000).</p> <p>Attualmente la situazione dell'ambito è in Zona ZTO C1.S – Residenziale Speciale.</p>	
	
<p>Tavola 4 - Trasformabilità</p>	
<p>L'intervento ricade in ATO 1 – Susegana con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo residenziale, culturale e integrato.</p> <p>L'ambito ricade in area urbanizzata consolidata secondo quanto individuato dalla tavola 4 del PAT. L'area di trasformazione è ricompresa in area idonea a condizione con terreni superficiali aventi caratteristiche geomeccaniche mediocri.</p> <p>Il rilevamento della copertura del suolo effettuata in sede di PAT attraverso l'analisi agronomica il terreno risulta tessuto urbano e confina a nord con un vigneto.</p>	



Tavola 3 - Fragilità

A. Caratteri geoidrologici

L'area di trasformazione è collocata nei pressi della zona di raccordo tra il settore collinare dei "Colli Trevigiani e l'alta pianura trevigiana.

Le pendenze sono modeste e non vi sono particolari sintomi di instabilità.

B. Idrogeologia

Area non presenta una falda freatica vera e propria ma presenta soltanto scorrimenti idrici per vena a contatto tra copertura e substrato (vedi Carta Idrogeologica del PAT).

L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità medio bassa. Il substrato marnoso può considerarsi quasi impermeabile.

Non c'è presenza di una falda freatica vera e propria, ma piuttosto di scorrimenti idrici per vena al contatto tra copertura e substrato.

La zona è sufficientemente lontana da corsi d'acqua, non ci sono sorgenti o emergenze idriche di rilievo.

C. Drenaggio

L'area è dotata di rete di scarico delle acque meteoriche e fossi a ciglio strada che scolano successivamente sul fosso a Sud di Via Vigne.

D. Geolitologia

L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza a debole profondità di rocce tenere prevalenti con interstrati o bancate resistenti subordinati (marne con subordinate lenti conglomeratiche). In superficie è presente una coltre di materiale detritico colluviale di spessore variabile.

E. Sismicità

Nessun dato contenuto nella relazione tecnica.

F. Obiettivi del piano di intervento

L'area ha una superficie territoriale totale pari a 538,00 mq ed è individuato dal PAT in area di urbanizzazione consolidata residenziale".

L'ambito è situato in Via Vigna.

G. Direttive e Prescrizioni urbanistiche

Valgono le modalità e le carature urbanistiche previste dalla scheda Ambito 1 – modifica 12, in ATO 1 del PI.

6.2.3 Ambito 2 – modifica 27 - trasformazione residenziale

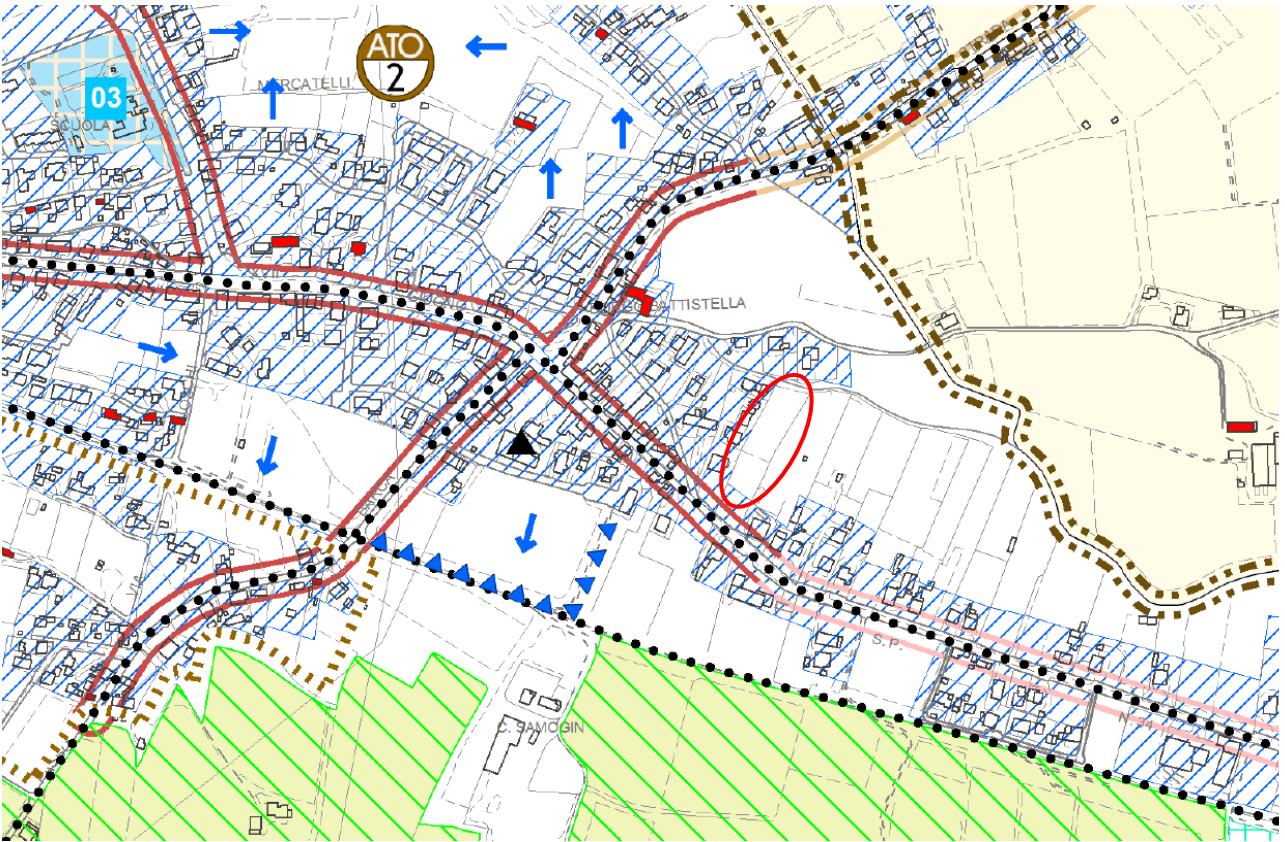
Intervento 2	ATO 2
<p>L'ambito si estende per una superficie territoriale totale pari a 3804,00 mq ed era stato individuato dal PAT come zona agricola (art. 22 NTA).</p> <p>L'area di intervento è situata tra via Maglio Mercatelli e via Sabbioni nella frazione di Colfosco, il piano campagna della zona si attesta intorno a quota circa 75 m.s.l.m (fonte C.T.R. scala 1:5.000).</p> <p>Attualmente la situazione dell'ambito è in Zona ZTO E3b – Zona Agricola (art. 39 NT del PRG).</p>	
	

Tavola 4 - Trasformabilità

L'intervento ricade in ATO 2 – Ponte della Priula e Colfosco con caratteri agricolo e di urbanizzazione residenziale misto produttiva.

L'ambito ricade in area agricola secondo quanto individuato dalla tavola 4 del PAT. L'area di trasformazione è ricompresa in area idonea a condizione di tipo B, con terreni superficiali aventi caratteristiche geomeccaniche mediocri.

L'area di trasformazione è al limite tra un'area idonea a condizione a causa dei terreni superficiali aventi caratteristiche geomeccaniche mediocri.

Il rilevamento della copertura del suolo effettuata in sede di PAT attraverso l'analisi agronomica il

terreno è utilizzato a mais in aree irrigue ad est confina con un'area a vigneto.

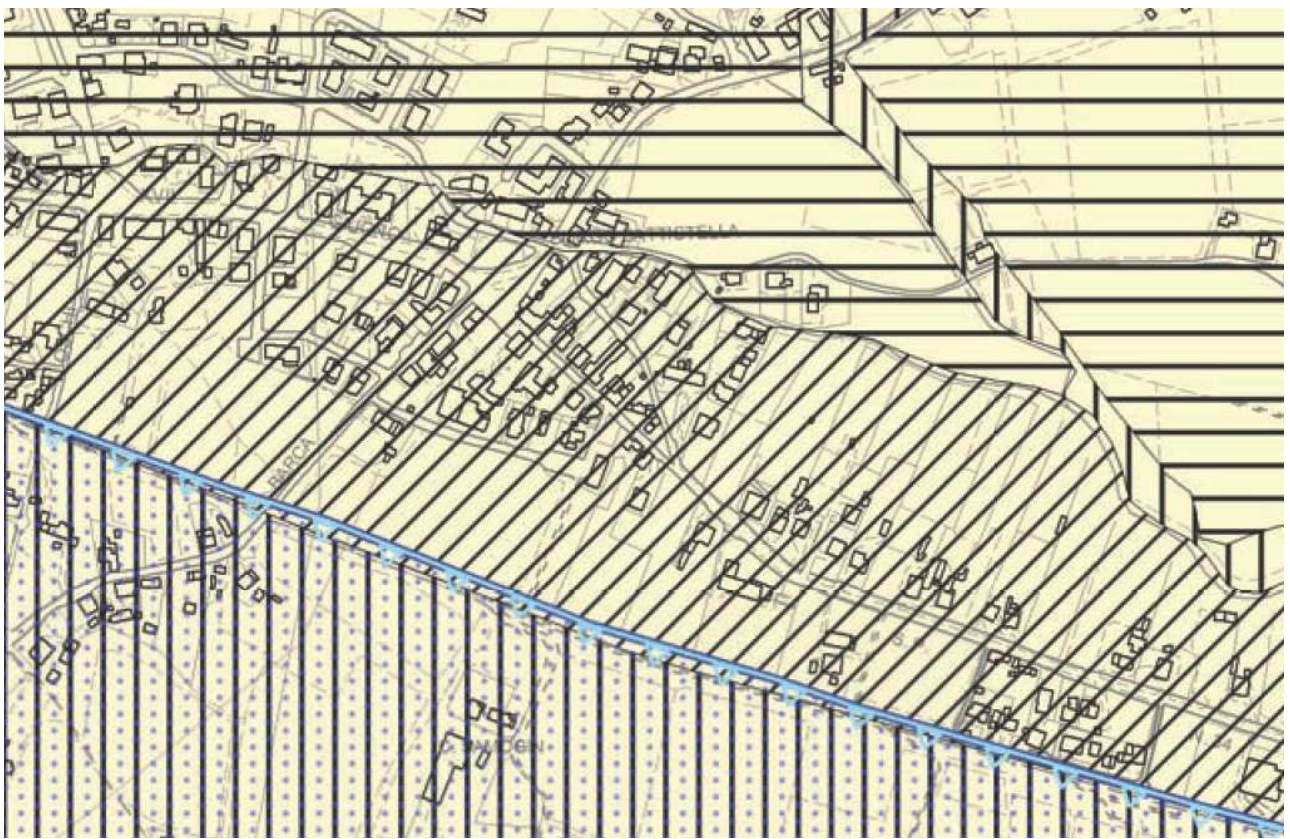


Tavola 3 - Fragilità

A. Caratteri geoidrologici

L'area di trasformazione è collocata nei pressi della zona di raccordo tra il settore collinare dei "Colli Trevigiani e l'alta pianura trevigiana.

Le pendenze sono modeste e non vi sono particolari sintomi di instabilità.

B. Idrogeologia

L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità medio alta.

La falda freatica si colloca a profondità > 10 m dal piano campagna con deflusso prevalente verso E.

La porzione meridionale del fondo è caratterizzata da condizioni di deflusso difficoltoso.

Presso il confine settentrionale della proprietà scorre un corso d'acqua minore che si diparte dal canale irriguo industriale Castelletto-Nervesa.

C. Geolitologia

L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza nei primi metri di materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.

D. Drenaggio

L'area limitrofa a Sud è dotata di fognatura comunale per lo scarico delle acque meteoriche mentre a Nord confina con un corso d'acqua superficiale.

E. Sismicità

La ricostruzione sismo-stratigrafica di sito ha evidenziato la presenza di un materiale mediamente addensato con velocità di propagazione delle onde S attorno a 320-350 m/s fino ad una profondità variabile tra 4 e 5 m dal p.c. Al di sotto si ha un graduale addensamento dei depositi di natura ghiaiosa che raggiungono, attorno ai 30 m di profondità, $V_s \approx 500$ m/s.

Il bedrock geofisico, inteso come quel materiale che presenta una $V_s \geq 800$ m/s, non è stato raggiunto. Dal punto di vista della Classificazione della categoria di sottosuolo secondo quanto previsto nella tabella 3.2. Il delle NTC, in corrispondenza del sito in esame il sottosuolo, può essere assimilato alla categoria B poiché la velocità delle onde di taglio entro i primi 30 metri V_s 30 corrisponde a 450 m/s.

Le indagini geofisiche associano il sottosuolo a ghiaie sabbiose/sabbie ghiaiose addensate che risultano essere il deposito maggiormente rappresentativo.

I fattori amplificativi locali FA (fattore di amplificazione a basso periodo in termini di accelerazione) e FV (fattore di amplificazione a periodo proprio in termini di pseudo velocità), calcolati tramite procedura semplificata danno valori rispettivamente pari a 1.7 e 1.6.

Sulla base dei risultati in situ si ritengono i terreni non liquefacibili, e quindi non sono state fatte le indagini proprie del livello 3 come prevedono le Linee Guida.

Alla luce di tutto ciò le caratteristiche sismiche non presentano particolari elementi di penalizzazione e l'area è compatibile con i requisiti del sito.

F. Obiettivi del piano di intervento

L'area ha una superficie territoriale totale pari a 3804,00 mq ed è individuato dal PAT come zona agricola (art. 22 NTA).

L'area di intervento è situata tra via Maglio Mercatelli e via Sabbioni nella frazione di Colfosco,

G. Direttive e Prescrizioni urbanistiche

Valgono le modalità e le carature urbanistiche previste dalla scheda Ambito 2 – modifica 27, in ATO 2 del PI.

H. Problematiche

L'area presenta una zona di deflusso superficiale difficoltoso. Con ogni probabilità il problema è dovuto alla presenza in superficie di un cappello di alterazione argilloso; lo spessore di tale cappello è generalmente esiguo (al massimo 1-1,5 m). In ogni caso in sede di progetto andranno fatti gli approfondimenti idraulici previsti per questa zona (se necessario si dovranno impermeabilizzare eventuali interrati ed andrà sopraelevato il piano terra). Andranno inoltre previste adeguate opere di drenaggio in relazione anche al progetto esecutivo.

I. Misure di mitigazione

Per ogni intervento urbanistico, indipendentemente da eventuali frazionamenti o realizzazioni in tempi successivi, devono essere applicate, nella parte compatibile, le prescrizioni generali di invarianza idraulica. L'eventuale espansione urbanistica deve prevedere misure di mitigazione idraulica quantitativamente coerenti con la presente analisi, dovrà promuovere opere di mitigazione del rischio idraulico e il relativo progetto deve essere approvato dal Consorzio di Bonifica Piave.

E' fatta salva la possibilità, da parte degli Organi preposti a rilasciare il Permesso a Costruire, di inserire ulteriori prescrizioni a seguito dell'analisi, necessariamente più particolareggiata, del progetto definitivo dell'intervento edilizio.

6.2.4 Ambito 3 – modifica 34 - trasformazione residenziale

Intervento 3	ATO 3
<p>L'ambito di intervento è situato in via Val Longa nella frazione di Crevada all'interno del perimetro dell'edificazione diffusa secondo la tavola 4 del PAT(art. 15 NTA), e si estende per una superficie territoriale totale pari a 1484,00 mq.</p> <p>Attualmente l'area si trova in Zona ZTO E4 (N.A.R.) – Zona Agricola (art. 40 NT del PRG), il piano campagna della zona si attesta intorno a quota circa 90 m.s.l.m (fonte C.T.R. scala 1:5.000).</p> <p>L'individuazione di questa porzione di area classificata E4 zone residenziali parzialmente edificate in territorio agricolo, mediante specifica istanza avanzata degli aventi titolo è ritenuta coerente con le previsioni del PAT e del PI, in quanto area di completamento di tessuto di edificazione diffusa e normata dal PI.</p>	
	
<p>Tavola 4 - Trasformabilità</p>	

L'intervento ricade in ATO 3 – Crevada con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo residenziale.

In riferimento al PAT, l'ambito è normato dall'articolo 15 in quanto ricade all'interno del perimetro dell'edificazione diffusa.

La tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale evidenzia che questo ambito è sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 "Corsi d'acqua" e al vincolo derivante dalla pianificazione di livello superiore "ambiti naturalistici di livello regionale".

In merito alla compatibilità geologica l'ambito ricade in area idonea all'edificazione a condizione di tipo B e C. L'area di trasformazione è a cavallo tra un'area idonea a condizione a causa dei terreni superficiali aventi caratteristiche geomeccaniche mediocri e la coltre colluviale pedecollinare soggetta a variazione delle pressioni interstiziali, quindi potenzialmente soggetta a dissesti. In questo caso la modesta pendenza gioca a favore della stabilità.

Il rilevamento della copertura del suolo effettuata in sede di PAT attraverso l'analisi agronomica il terreno risulta tessuto urbano circondato da altro tessuto urbano e da vigneto.

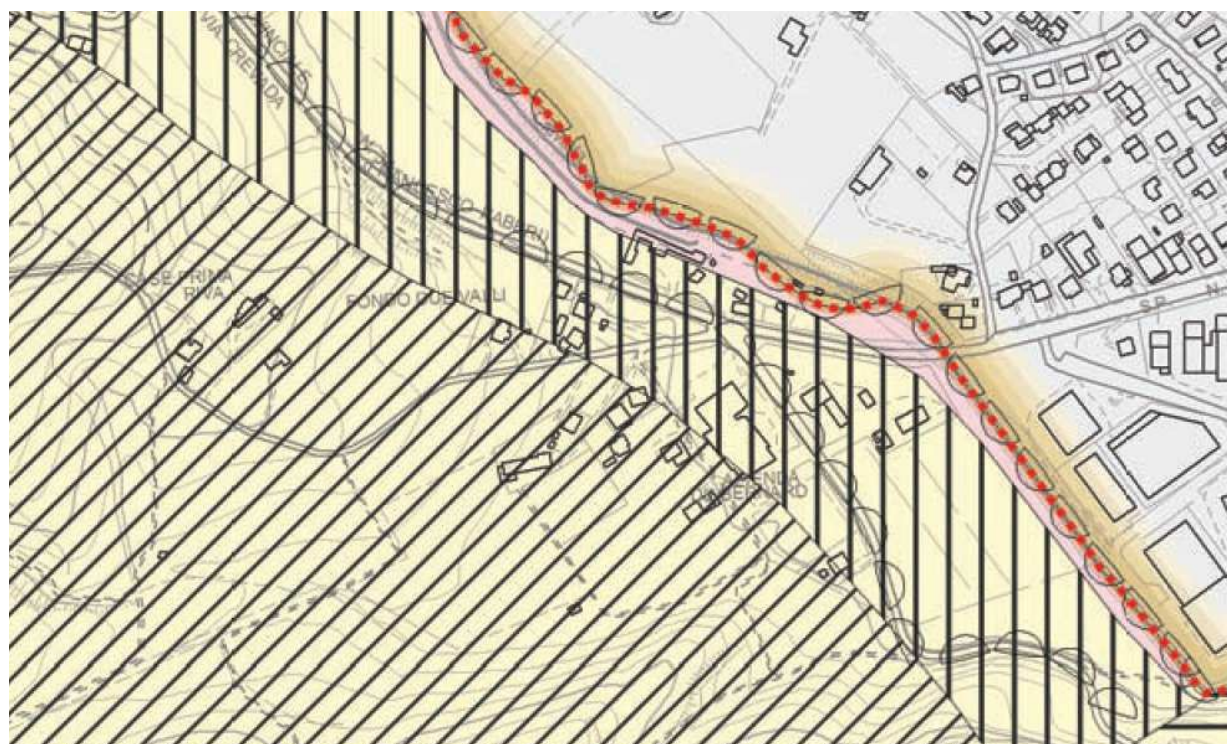


Tavola 3 - Fragilità

A. Caratteri geoidrologici

L'area di trasformazione è collocata nei pressi della zona di raccordo tra il settore collinare dei "Colli Trevigiani e la piana alluvionale del torrente Crevada.

Le pendenze sono modeste (< al 5-10%) e non vi sono particolari sintomi di instabilità.

B. Idrogeologia

L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità bassa.

Non c'è presenza di una falda freatica vera e propria, ma piuttosto di scorrimenti idrici per vena al contatto tra copertura e substrato.

La zona è sufficientemente lontana da corsi d'acqua; non ci sono sorgenti o emergenze idriche di rilievo.

C. Geolitologia

L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza nei primi metri di materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

Dal punto di vista deposizionale si tratta di terreni di origine colluviale di fondovalle interdigitati con quelli alluvionali afferenti al torrente Crevada.

D. Drenaggio

L'area non è dotata di fognatura comunale e non presenta corsi d'acqua limitrofi. Sono presenti fossi a bordo strada per il drenaggio delle acque meteoriche.

E. Sismicità

La ricostruzione sismo-stratigrafica di sito ha evidenziato la presenza di un materiale non molto addensato con velocità di propagazione delle onde S attorno a 200-300 m/s fino ad una decina di metri di profondità dal p.c. Al di sotto si ha un graduale addensamento dei depositi che raggiungono, attorno ai 30 m di profondità, $V_s \approx 400-500$ m/s. Dalla conoscenza geologica della zona è verosimile supporre che il salto di velocità si trovi in corrispondenza del passaggio tra la copertura ed il sottostante substrato marnoso argilloso tipico della fascia collinare suseganese.

Le indagini geofisiche e la conoscenza geologica del sito sembrano avvalorare un assetto stratigrafico composto da alcuni metri di terreni sciolti a prevalente componente coesiva ben addensati al tetto del substrato marnoso-argilloso.

Il bedrock geofisico, inteso come quel materiale che presenta una $V_s \geq 800$ m/s, non è stato raggiunto. Dal punto di vista della Classificazione della categoria di sottosuolo secondo quanto previsto nella tabella 3.2.11 delle NTC, in corrispondenza del sito in esame il sottosuolo può essere assimilato alla categoria C.

I fattori amplificativi locali FA (fattore di amplificazione a basso periodo in termini di accelerazione) e FV (fattore di amplificazione a periodo proprio in termini di pseudo velocità), calcolati tramite procedura semplificata danno valori rispettivamente pari a 1.3 e 1.9.

Sulla base dei risultati in situ si ritengono i terreni non liquefacibili, e quindi non sono state fatte le indagini proprie del livello 3 come prevedono le Linee Guida.

Alla luce di tutto ciò le caratteristiche sismiche non presentano particolari elementi di penalizzazione

F. Obiettivi del piano di intervento

L'area ha una superficie territoriale totale pari a 1484,00 mq ed è individuato dal PAT in area di urbanizzazione consolidata residenziale.

L'ambito di intervento è situato in via Val Longa nella frazione di Crevada all'interno del perimetro dell'edificazione diffusa secondo la tavola 4 del PAT.

G. Direttive e Prescrizioni urbanistiche

Valgono le modalità e le carature urbanistiche previste dalla scheda Ambito 3 – modifica 34, in ATO 3 del PI.

H. Problematiche

L'area presenta penalizzazioni per le variabili proprietà geotecniche dei terreni in genere mediocri nei primi metri superficiali; i dissesti che spesso interessano la coltre colluviale della zona collinare (presente nel settore di SW del fondo), in questo caso sono assai improbabili grazie alla modesta pendenza. Si rimanda alle prescrizioni ed indicazioni di approfondimento geologico previste per questa zona.

I. Misure di mitigazione

Per ogni intervento urbanistico, indipendentemente da eventuali frazionamenti o realizzazioni in tempi successivi, devono essere applicate, nella parte compatibile, le prescrizioni generali di invarianza idraulica.

L'eventuale espansione urbanistica deve prevedere misure di mitigazione idraulica quantitativamente coerenti con la presente analisi, dovrà promuovere opere di mitigazione del rischio idraulico e il relativo progetto deve essere approvato dal Consorzio di Bonifica Piave.

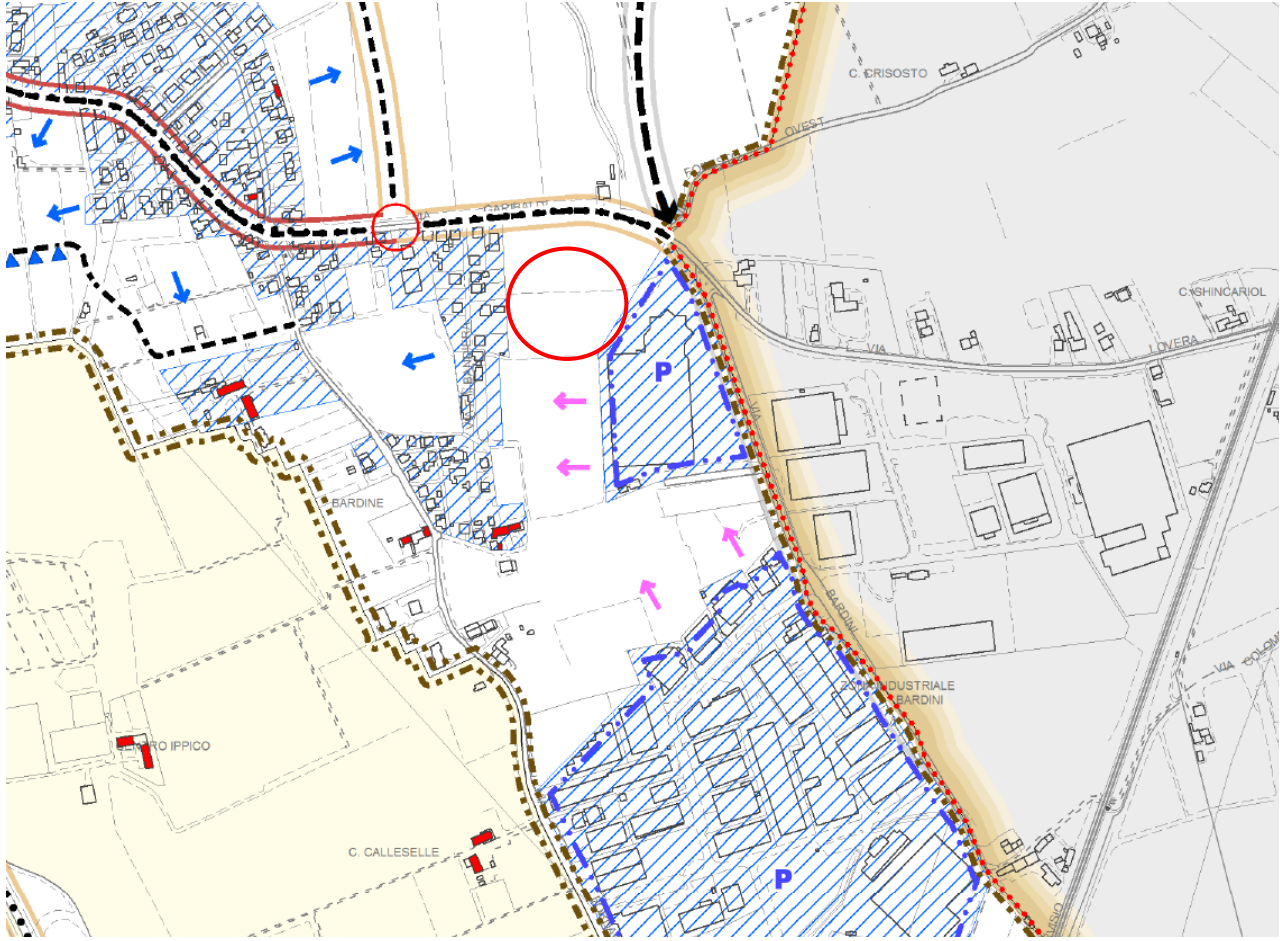
E' fatta salva la possibilità, da parte degli Organi preposti a rilasciare il Permesso a Costruire, di inserire ulteriori prescrizioni a seguito dell'analisi, necessariamente più particolareggiata, del progetto definitivo dell'intervento edilizio.

A. Obiettivi del piano di intervento

L'intervento consisterà nella realizzazione di un fabbricato residenziale in un'area precedentemente di tipo agricolo.

L'area in oggetto ha superficie 1484,00 m² essa ricade nella classe di "area idonea a condizione di tipo B e C" all'edificazione nel PAT, al quale si rimanda per le prescrizioni NTA, oltre che alle NTO.

6.2.5 Ambito 6 – modifica 21: Zona produttiva, ampliamento della Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l.

Intervento 04	ATO 1
<p>La richiesta interessa l'ampliamento dell'attività produttiva WEGA macchine per il caffè S.r.l., sita in via Foresto Sud con cambio di destinazione di zona da agricolo a produttivo D/27.</p> <p>L'intervento ricadente in ZTO E2 zone destinate alla funzione agricola produttiva, consisterà in una nuova costruzione tramite ampliamento dell'attività già esistente per la produzione di macchine per il caffè, laboratorio e uffici.</p> <p>L'intervento di progetto in una superficie fondiaria di mq 18.000, prevede una superficie coperta di 9.896 mq di cui 7300 mq adibiti alla produzione, 500 mq per il laboratorio e 2096 mq per gli uffici.</p> <p>L'area scoperta è divisa tra la viabilità interna, i parcheggi privati ed il verde privato; l'altezza massima prevista è di 10 ml ed i distacchi da altri edifici e confini pari a 10 ml.</p>	
	
Tavola 4 - Trasformabilità	
<p>L'intervento ricade in ATO 1 – Susegana con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo residenziale e produttivo.</p>	

In riferimento al PAT, l'ambito in zona agricola adiacente a linee di sviluppo insediativo produttivo (at. 15 NTA del PAT).

L'area in oggetto ricade nella classe di "area idonea a condizione di tipo A".

Il rilevamento della copertura del suolo effettuata in sede di PAT attraverso l'analisi agronomica il terreno risulta a riposo con a sud terreno coltivato a soia ad est un'area produttiva esistente e ad ovest aree urbanizzate residenziali -miste.



Tavola 3 - Fragilità

SCHEMA NORMATIVA					
ZTO D/27					ATO 1
Descrizione:					
<p>Trattasi di attività industriale esistente e attualmente insediata in zona propria, Zto D2/1, del previgente PRG, di proprietà della Ditta Wega srl – Macchine per il caffè, già operativa in Comune di Susegana, in area compresa tra via Condotti Bardini e via Fornace Vecchia, e che ha presentato istanza per ottenere l'ampliamento in area adiacente, e per la quale si chiede la riconversione da agricola a industriale.</p> <p>L'ampliamento richiesto risulta compatibile con le linee di espansione produttiva previste dal PAT.</p>					
Carature urbanistiche	Superficie Territoriale St	mq	18.000		
	Superficie Fondiaria Sf	mq	18.000		
	Rapporto di copertura C	mq/mq	-		
	Ampliamento Sf	mq	-		
	Superficie coperta Sc	mq	9.300		
	Superficie netta di pavimento Snp	mq	-		
	Altezza massima H	ml	10,00	maggiori altezze possono essere ammesse per documentate esigenze di tipo tecnico	
	Distanza dalle strade Ds	ml	12,00		
	Distanza dai confini Dc	ml	10,00		
	Distacco dai fabbricati Df	ml	20,00		
Standard	mq	Verde	10% Sf	Park	10% Sf
Tipologie ammesse	-				

Direttive Prescrizioni	<p><i>Obbligo di PU esteso all'intera proprietà nel quale dovranno essere adeguatamente specificate le sistemazioni delle aree scoperte, dei percorsi dei mezzi commerciali in entrata e in uscita, le aree pavimentate e quindi impermeabili con l'obbligo del rispetto dell'indice di permeabilità.</i></p> <p><i>Il verde dovrà essere localizzato nella fascia ovest della porzione di lotto interessata dall'ampliamento per una profondità di almeno ml 10,00. La distanza del nuovo fabbricato da questo confine va pertanto aumentata di ulteriori 5,00 ml.</i></p> <p><i>La nuova costruzione dovrà in ogni caso essere dotata di tutti gli accorgimenti atti alla eliminazione di qualsiasi genere di immissioni in aria, acqua, suolo e agenti fisici.</i></p> <p><i>Dovranno essere rispettate le prescrizioni idrauliche e geologiche previste nelle specifiche valutazione di Compatibilità.</i></p>
Perequazione	<p><i>In conformità ai criteri e parametri approvati come da atto d'obbligo presentato</i></p>

A. Caratteri geoidrologici

L'area di trasformazione è collocata appena a settentrione della zona industriale Bardini, 150-200 m ad NE del borgo Bardine.

Dal punto di vista geomorfologico siamo all'interno dell'alta pianura trevigiana.

Le pendenze sono modeste (< al 1%) e non vi sono particolari sintomi di instabilità.

B. Idrogeologia

L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità media.

La falda freatica si colloca a profondità > 20 m con deflusso prevalente verso E.

La zona è sufficientemente lontana da corsi d'acqua; non ci sono sorgenti o emergenze idriche di rilievo.

C. Geolitologia

L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza in superficie di materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

La presenza di una coltre superficiale a tessitura coesiva è stata confermata da due sondaggi effettuati entro il lotto e dall'indagine geofisica. Lo spessore della stessa è assai variabile, da pochi decimetri verso il settore di SW a qualche metro verso NE.

Al di sotto affiorano depositi ghiaiosi.

D. Drenaggio

L'area si appoggerà alla fognatura comunale esistente, non presenta corsi d'acqua limitrofi. Sono presenti scoli per il drenaggio delle acque meteoriche dei campi agricoli.

E. Compatibilità idraulica intervento ampliamento Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l.

Il progetto prevede la realizzazione di un ampliamento ad un fabbricato artigianale utilizzato dalla ditta per la realizzazione di macchine per caffè.

I contenuti delle analisi svolte dal dott. ing. Yannick Da Re in sede di Valutazione di Compatibilità Idraulica della "Variante P.I. – Ambito N° 6 – scheda N° 4 "Progetto di ampliamento unità produttiva sita in Susegana" di proprietà di WEGA S.R.L., sono di seguito riportati.

Dal punto di vista idrogeologico, il fabbricato esistente non presenta particolari problemi di smaltimento delle acque ed in particolare si evidenzia che l'area presenta un terreno di tipo ghiaioso e quindi molto permeabile.

La rete fognaria esistente per le acque meteoriche è sottodimensionata e, già in fase di progettazione del primo fabbricato, è stata ritenuta non idonea dall'amministrazione comunale a ricevere ulteriori portate.

Le acque meteoriche dello stato di fatto vengono quindi totalmente immesse nel sottosuolo tramite n.20 pozzi perdenti, previa disoleazione delle acque provenienti dal piazzale esterno. Tale sistema risulta sovradimensionato, come dichiarato dallo stesso progettista (in corso d'opera sono stati realizzati più pozzi perdenti di quelli strettamente necessari) e negli anni non ha presentato problemi dal punto di vista idraulico, nonostante i molteplici eventi meteorici intensi che hanno interessato la zona.

Si è quindi deciso di utilizzare parte dei pozzi perdenti esistenti per lo smaltimento delle acque di copertura dell'ampliamento, come successivamente dimostrato con la verifica del relativo bacino.

Le acque provenienti dai piazzali dell'ampliamento verranno invece veicolate ad una nuova trincea drenante previo trattamento con dissabbiatore e disoleatore. In questo modo si evita che le acque provenienti dai piazzali di progetto vengano immesse nel sottosuolo.

E' noto come l'urbanizzazione implichi un aumento del livello di impermeabilizzazione del territorio, provocando quindi un aumento del deflusso superficiale.

Considerato il tipo di intervento, appare opportuno introdurre la classificazione degli interventi di trasformazione delle superfici elencata nell'allegato A del DgrV n. 2948/2009; nel contesto in esame ricadiamo nel caso di **significativa impermeabilizzazione potenziale**.

Per normativa, andranno dimensionati i tiranti idrici ammessi nell'invaso e le luci di scarico in modo da garantire la conservazione della portata massima defluente dall'area in trasformazione ai valori precedenti l'impermeabilizzazione.

Esistono vari metodi per ottenere l'invarianza idraulica. Non sono né sostitutivi, né complementari, e molte volte le soluzioni migliori si ottengono con la combinazione di due o più metodi.

Lo studio VCI analizza il volume da invasare al fine dell'invarianza idraulica distinguendo in diversi sottobacini massimizzati:

- bacino n.1 costituito da metà della copertura esistente e la copertura nuova in ampliamento massimizzato considerando la portata in uscita dei pozzi perdenti esistenti (vedi §5.1 - Valutazione di compatibilità idraulica);
- bacino n.2 costituito dalla rete di drenaggio delle acque meteoriche del piazzale esterno a monte del disoleatore massimizzato considerando la portata massima del disoleatore (vedi §6 -Valutazione di compatibilità idraulica);
- bacino n.3 costituito dalla rete di drenaggio delle acque meteoriche del piazzale esterno a valle del disoleatore massimizzato considerando la portata in uscita della trincea drenante (vedi §5.2 -Valutazione di compatibilità idraulica).

Conclusioni Valutazione di Compatibilità Idraulica ampliamento Ditta WEGA S.R.L

“L’intervento di ampliamento di un fabbricato artigianale in oggetto appare compatibile, da un punto di vista idraulico, con lo stato di fatto dei luoghi.

L’intervento, inoltre, non modifica la situazione idraulica delle zone circostanti esterne all’ambito di progetto.

In particolare si possono evidenziare i seguenti aspetti:

- *le condotte di diametro Ø50 cm risultano idonee al transito della portata massima di progetto proveniente dalle coperture di progetto;*
- *si prevede di immettere nel sottosuolo le acque di copertura dell’ampliamento tramite n.8 pozzi perdenti esistenti, visto che gli stessi risultano abbondantemente sovradimensionati, come dimostrato negli anni;*
- *si prevede di infiltrare nel suolo tramite trincea drenante di lunghezza 100 m le acque provenienti dal piazzale previo trattamento tramite dissabbiatore e successivo disoleatore in continuo di capace di smaltire 100 l/s.”*

F. Sismicità

Si evidenzia un materiale da poco a moderatamente addensato con velocità di propagazione delle onde S comprese tra 130 - 250 m/s fino ad una profondità variabile tra 5 m e 8,2 m dal p.c. dove si registra un passaggio a depositi più addensati ($V_s \approx 490 - 600$ m/s).

Il bedrock geofisico ($V_s \approx 800 - 900$ m/s), inteso come quel materiale che presenta una $V_s \geq 800$ m/s, è stato individuato a una profondità di circa 98 - 108 m dal p.c. locale.

Le misure condotte dagli specialisti hanno evidenziato la presenza di un contrasto di rigidità tra strati tale da poter generare, in occasione di eventi sismici di magnitudo rilevante, marcate amplificazioni del moto ad una frequenza di risonanza compresa tra circa 7,75 Hz e 12 Hz.

Inoltre, nelle misure sono presenti alcuni artefatti (tratto dallo studio del dr. geol. Matteo Collareda eseguito per conto della ditta WEGA MACCHINE PER IL CAFFÈ s.r.l. – settembre 2016)

Le indagini sismiche hanno evidenziato la presenza di diversi metri di terreni con V_s associabili a ghiaie sabbiose/sabbie ghiaiose addensate che risultano essere il deposito maggiormente rappresentativo del sito in esame.

I fattori amplificativi locali FA (fattore di amplificazione a basso periodo in termini di accelerazione) e FV (fattore di amplificazione a periodo proprio in termini di pseudo velocità), calcolati tramite procedura semplificata danno valori rispettivamente pari a 1.09 e 1.43, nell'indagine piana; mentre risultano paria a 1.06 e 1.68 rispettivamente con una pendenza maggiore di 15° (T2).

La sintesi fatta dagli specialisti è che " si osserva che la Categoria B-T1, a cui il sito appartiene, non riesce a stimare correttamente la risposta sismica locale a sfavore di una sicurezza progettuale, per periodi inferiori di 0,4s. Invece, appare più appropriata la Categoria di Sottosuolo C-T1, come evidente dello spettro di risposta elastico riportato nella pagina precedente (vedi Step n°2 a pag. 53 dello studio di Collareda)".

Alla luce di ciò si evidenzia che:

- L'area di trasformazione è compatibile, dal punto di vista sismico, con i requisiti del sito.
- Le caratteristiche sismiche non presentano particolari elementi di penalizzazione.
- Terreno di categoria C
- Categoria topografia T1

G. Obiettivi del piano di intervento

L'area situato in via Foresto Sud a Susegana ha una superficie fondiaria totale pari a 18.000 mq e prevede una superficie coperta di 9.896 mq.

L'intervento ricadente in ZTO E2 zone destinate alla funzione agricola produttiva, individuato dal PAT in area agricola, consisterà in una nuova costruzione tramite ampliamento dell'attività già esistente per la produzione di macchine per il caffè, laboratorio e uffici.

H. Direttive e Prescrizioni urbanistiche

Valgono le modalità e le carature urbanistiche previste dalla scheda 04, Ambito 6 – modifica 21, in ATO 1 del PI.

I. Misure di mitigazione

Per ogni intervento urbanistico, indipendentemente da eventuali frazionamenti o realizzazioni in tempi successivi, devono essere applicate, nella parte compatibile, le prescrizioni generali di invarianza idraulica.

L'eventuale espansione urbanistica deve prevedere misure di mitigazione idraulica quantitativamente coerenti con la presente analisi, dovrà promuovere opere di mitigazione del rischio idraulico e il relativo progetto deve essere approvato dal Consorzio di Bonifica Piave.

E' fatta salva la possibilità, da parte degli Organi preposti a rilasciare il Permesso a Costruire, di inserire ulteriori prescrizioni a seguito dell'analisi, necessariamente più particolareggiata, del progetto definitivo dell'intervento edilizio.

B. Obiettivi del piano di intervento

L'intervento di progetto in una superficie fondiaria di mq 18.000, prevede una superficie coperta di 9.896 mq di cui 7300 mq adibiti alla produzione, 500 mq per il laboratorio e 2096 mq per gli uffici.

L'intervento consisterà nella realizzazione di un fabbricato produttivo in un'area precedentemente di tipo agricolo.

L'area in oggetto ricade nella classe di "area idonea a condizione di tipo A" all'edificazione nel PAT, al quale si rimanda alle prescrizioni delle NTA, oltre che delle NTO.

CAPITOLO 7 – CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/2006

7.1. Premessa

L'art. 12 del Codice dell'Ambiente stabilisce che *«nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis¹, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.»*.

Le Linee guida della Commissione europea del 2003 in ordine all'attuazione della Direttiva 2001/42/CE, relativamente alla Verifica di Assoggettabilità, fornisce i seguenti chiarimenti:

Al punto 3.9 è chiarito: *La definizione di piani e programmi include le loro modifiche. Molti piani, specialmente quelli per la destinazione dei suoli, vengono modificati una volta obsoleti invece di essere preparati di nuovo. Tali modifiche sono trattate come gli stessi piani e programmi e comportano una valutazione ambientale a condizione che vengano soddisfatti i criteri stabiliti dalla direttiva. Se tali modifiche fossero considerate meno importanti degli stessi piani e programmi, il campo di applicazione della direttiva verrebbe ristretto maggiormente.*

L'adozione di queste modifiche sarà oggetto di una procedura adeguata. E' importante distinguere tra le modifiche ai piani e ai programmi e le modifiche ai singoli progetti nell'ambito del piano o del programma interessato. Nel secondo caso (quando cioè vengono modificati singoli progetti dopo l'adozione del piano o del programma), non si applica la direttiva 2001/42/CE, bensì la normativa adeguata. Citiamo l'esempio di un piano di sviluppo stradale e ferroviario comprendente un lungo elenco di progetti, adottato dopo l'esecuzione della VAS. Se, nel corso dell'attuazione del piano o del programma, si proponesse di modificare uno dei progetti che lo costituiscono e se la modifica avesse effetti ambientali significativi, si dovrebbe procedere ad una valutazione ambientale ai sensi della normativa applicabile (ad esempio, la direttiva sugli habitat e/o la direttiva sulla VIA).».

Al successivo punto 3.10 si legge: *«Ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/42/CE, occorre individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente»*. E' dunque logico ritenere che una modifica apportata a un piano o a un programma durante la sua elaborazione debba essere oggetto di valutazione ai sensi dell'articolo 5 per determinare se essa implichi di per sé effetti significativi sull'ambiente non ancora valutati.

¹ Art. 6 del D.Lgs. 152/2006

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Ciò potrebbe accadere se una modifica fosse apportata in conseguenza di una consultazione o di un riesame di elementi del piano o del programma, o se lo stato dell'ambiente fosse cambiato in modo tale da rendere necessaria una valutazione. E' necessario anche notare che persino modifiche minori possono avere effetti significativi sull'ambiente, come previsto nell'articolo 3, paragrafo 3 della direttiva. La necessità di valutare i probabili effetti ambientali rilevanti potrà comportare ritardi nell'adozione del piano o del programma, che devono però essere ridotti al minimo.».

Punto 3.14: La preparazione di un piano o di un programma include un processo che dura fino all'adozione. In alcuni Stati membri una delle procedure di adozione dei piani e dei programmi avviene **mediante procedura legislativa del Parlamento o del Governo**. Ad esempio, in Italia i piani territoriali e urbani a livello regionale e locale sono adottati e approvati con una procedura in due fasi dalle autorità regionali o locali interessate. L'approvazione definitiva avviene spesso attraverso una legge regionale. Il termine «governo» non è limitato al livello dello Stato. In alcuni paesi, i piani e i programmi possono essere adottati mediante il diritto primario o derivato di qualsiasi organo legislativo statale, regionale o locale. Anche questi casi sono sottoposti a valutazione ambientale quando sono soddisfatte le altre condizioni della direttiva. Un esempio a livello nazionale è rappresentato dagli Schémas de services collectifs francesi che sono elaborati a livello nazionale con consultazioni a livello regionale e con l'approvazione del Governo previa consultazione con il Parlamento.

Punto 3.31: I piani relativi alla pianificazione del territorio e alla destinazione dei suoli si occupano delle modalità di assetto e di riassetto del territorio. I termini possono essere usati in vari modi dai diversi Stati membri, ma generalmente entrambi si occupano del modo in cui il territorio deve essere utilizzato anche se un termine può comprendere un concetto più ampio dell'altro.

Articolo 3(3) I piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Punto 3.33: Il significato di «piccolo» nella frase «piccole aree a livello locale» deve essere definito in modo da prendere in considerazione le differenze tra gli Stati membri e probabilmente sarà necessario decidere caso per caso.

L'interpretazione richiede un attento esercizio di giudizio. Il tipo di piano o di programma previsto potrebbe essere un piano edilizio che, per una zona particolare, circoscritta, illustri i dettagli sul modo in cui gli edifici devono essere costruiti, stabilendone, ad esempio, l'altezza, la larghezza o il progetto.

Punto 3.34: Si incontra una simile difficoltà nel decidere il significato di «locale». Il linguaggio usato nella direttiva non stabilisce un legame chiaro con le autorità locali ma il termine «livello» implica un contrasto con, ad esempio, i livelli nazionali o regionali. La frase completa («piccole aree a livello locale») chiarisce che tutta la zona di una autorità locale non potrebbe essere esclusa (a meno che non fosse piccola).

In alcuni Stati membri le aree delle autorità locali possono essere veramente molto ampie ed escludere per intero una di tali aree sarebbe una lacuna rilevante nell'ambito di applicazione.

Punto 3.35: *Il criterio chiave per l'applicazione della direttiva, tuttavia, non è la dimensione della area contemplata ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente. Un piano o programma che*

secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l'utilizzo di una piccola zona a livello locale. Un'osservazione simile è stata fatta nella causa C-392/96, Commissione contro Irlanda, in cui la Corte di giustizia ha sentenziato che determinando le soglie limite soltanto in base alle dimensioni ed «escludendo la natura e l'ubicazione» dei progetti, lo Stato membro eccedeva il margine di discrezionalità di cui disponeva. I progetti potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente a causa della loro natura o della loro ubicazione.

Punto 3.36: *Similmente, l'espressione «modifiche minori» deve essere considerata nel contesto del piano o del programma che viene modificato e della probabilità che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente. E' improbabile che una definizione generale delle «modifiche minori» avrebbe una qualche utilità. Ai sensi della definizione di «piani e programmi» di cui articolo 2 «e modifiche» a tali piani e programmi rientrano potenzialmente nell'ambito di applicazione della direttiva. L'articolo 3, paragrafo 3 chiarisce la posizione riconoscendo che una modifica può essere di ordine talmente piccolo da non potere verosimilmente avere effetti significativi sull'ambiente, ma dispone che nei casi in cui è probabile che la modifica di un piano o di un programma abbia effetti significativi sull'ambiente debba essere effettuata una valutazione a prescindere dall'ampiezza della modifica. E' importante sottolineare che non tutte le modifiche implicano una nuova valutazione d'impatto ai sensi della direttiva, visto che questa non prevede tali procedure se le modifiche non sono tali da produrre effetti significativi sull'ambiente.*

La misura in cui il piano o il programma influenza altri piani e programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Punto 3.52: *Se un piano o un programma ne influenza fortemente un altro, gli eventuali effetti ambientali che potrebbe avere possono diffondersi più ampiamente (o profondamente) di quanto non avverrebbe se ciò non accadesse.*

Schematicamente, i piani e i programmi possono essere suddivisi in due categorie: «orizzontale» (piani e programmi che appartengono allo stesso livello, o che hanno uno statuto uguale o simile) e «verticale» (piani e programmi che appartengono a una gerarchia). In una gerarchia, i piani e i programmi al livello più alto, generale, potrebbero influenzare quelli al livello più basso, dettagliato. Ad esempio, quelli al livello più basso potrebbero dovere tenere esplicitamente in considerazione i contenuti e gli obiettivi del piano o del programma al livello più alto o potrebbero dover dimostrare in che modo contribuiscono agli obiettivi espressi nel piano al livello più alto. Naturalmente, è chiaro che le cose nella pratica possono essere meno semplici; in particolare, in alcuni sistemi il piano o il programma al livello più basso potrebbe a volte (ad esempio se è più recente) influenzare quello al livello più alto.

I piani o i programmi vincolanti, che saranno esplicitamente attuati attraverso altri piani o programmi, eserciteranno probabilmente una forte influenza. In alcuni sistemi, l'aspetto giuridico di un piano o di un programma – ad esempio il fatto che sia o meno vincolante – può giocare un ruolo determinante. I piani o i programmi che sono gli unici di un settore e che non appartengono a una gerarchia potrebbero avere meno possibilità di influenzare altri piani o programmi. Questa non è

una conclusione scontata e i rapporti tra i diversi piani e programmi dovranno essere esaminati attentamente nei singoli casi.

Articolo 13(3)

L'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1 si applica ai piani e ai programmi il cui primo atto preparatorio formale è successivo alla data di cui al paragrafo 1. I piani e i programmi il cui primo atto preparatorio formale è precedente a tale data e che sono stati approvati o sottoposti all'iter legislativo più di ventiquattro mesi dopo la stessa data sono soggetti all'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1, a meno che gli Stati membri decidano caso per caso che ciò non è possibile, informando il pubblico di tale decisione.

Punto 3.64. *L'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1 include tutte le fasi di una «valutazione ambientale» ai sensi della definizione dell'articolo 2 (e cioè rapporto ambientale, consultazione, ecc.). Implica dunque l'iter della preparazione di un piano o di un programma alla luce dell'emergente comprensione dei suoi effetti sull'ambiente.*

Punto 3.65: *Con il termine «formale» non si intende necessariamente che l'atto debba essere richiesto dal diritto nazionale, né si specifica se produce o meno degli effetti giuridici sul diritto nazionale stesso. Per ogni singolo caso deve essere espresso un giudizio tenendo conto di fattori quali la natura dell'atto in questione, la natura delle misure che lo precedono e lo scopo apparente della disposizione transitoria, vale a dire di perseguire la certezza del diritto e la buona amministrazione.*

Punto 3.66: *La seconda frase dell'articolo 13, paragrafo 3 è designata a garantire che una valutazione ambientale conforme alla direttiva venga normalmente svolta per i piani e i programmi il cui primo atto preparatorio formale è precedente al 21 luglio 2004 ma che non verrà approvato prima del 21 luglio 2006. Ciò implica che, al fine di svolgere una valutazione ambientale valida, prima del mese di luglio del 2004 saranno svolti soltanto interventi minori e non significativi.*

Non sarebbe possibile svolgere la valutazione ambientale di un piano il cui primo atto preparatorio fosse precedente al mese di luglio del 2004 e che a tale data fosse in uno stato molto avanzato. La presente disposizione non si incentra su quanto la data di avvio di un piano o di un programma preceda il mese di luglio del 2004, ma sulla questione se il processo di pianificazione dei piani e dei programmi pertinenti sia in una fase in cui è possibile svolgere una valutazione ambientale significativa.

7.2. Cos'è la Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS?

La Verifica di Assoggettabilità alla VAS valuta sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, se un Piano/Programma ha possibili effetti negativi rilevanti sull'ambiente e quindi se Piano/Programma stesso dev'essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica.

7.3. Finalità

La Verifica di Assoggettabilità (o screening) è una procedura ha lo scopo e finalità di accertare se un piano o un programma dev'essere o meno assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Il Rapporto Ambientale Preliminare comprende una descrizione del piano o

programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, ed è predisposto rispetto ai criteri dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

L'Autorità Procedente/proponente può, in qualsiasi fase della procedura, richiedere, per i piani/programma di livello regionale e/o locale, alla Regione del Veneto l'attivazione della procedura.

La trattazione dei punti definiti dall'Allegato I – Parte Seconda - del D.Lgs. 152/2006 sono di seguito sviluppati.

7.4. Caratteristiche del piano o programma, in particolare considerando i seguenti elementi:

7.4.1. In quale misura l'attuazione del Piano degli Interventi residenziale e produttivo stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, sia per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

7.4.1.1. La Relazione Programmatica del P.I.

7.4.1.1.1. Premessa

Come specificato dalla LR 11/2004 al comma 5° dell'art. 48, il Piano Regolatore Generale preesistente riveste, *“valore ed efficacia di P.I. per le sole parti compatibili con il PAT”*.

Il Piano degli Interventi (P.I.), infatti, è *“lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le relative infrastrutture per la mobilità”* (art. 12 LR 11/2004).

Il Piano degli Interventi in esame, attinente il comparto residenziale e produttivo, fa sì che il Comune di Susegana attui ancor più programmazione urbanistica e gli impegni assunti con i propri cittadini.

I contenuti del Piano degli Interventi, fissati dall'art. 17 della LR 11/2004 sono:

1. Il piano degli interventi (PI) si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).
2. Il PI in coerenza e in attuazione del piano di assetto del territorio (PAT) sulla base del quadro conoscitivo aggiornato provvede a:
 - a. suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera b);

- b. individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o di comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei PUA;
 - c. definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all'articolo 20, comma 14;
 - d. individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
 - e. definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
 - f. definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
 - g. individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
 - h. definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003 e successive modificazioni, da realizzare o riqualificare;
 - i. individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all'articolo 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'articolo 37;
 - j. dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 42;
 - k. dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica.
3. Il PI può, altresì, definire minori distanze rispetto a quelle previste dall'articolo 9 del decreto del Ministro per i lavori pubblici 20 aprile 1968, n. 1444 *"Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765"*.
- a. nei casi di gruppi di edifici che formino oggetto di PUA planivolumetrici;
 - b. nei casi di interventi disciplinati puntualmente.
4. Per individuare le aree nelle quali realizzare interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il comune può attivare procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT. La procedura si conclude con le forme e nei modi previsti dall'articolo 6.
5. Il PI è formato da:
- a) una relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;

- b) gli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) le norme tecniche operative;
- d) il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- e) il registro dei crediti edilizi;
- f) una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento nonché le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b), e c).

Il P.I., come primo requisito, deve inserirsi nelle prospettive dello strumento urbanistico generale (PRG/PAT). L'attuale strumento urbanistico del Comune di Susegana ha voluto pianificare lo sviluppo di alcune aree comunali, prendendo in considerazione anche situazioni legate alle dinamiche e alla produttività del territorio, sia attraverso una caratterizzazione cosciente delle peculiarità ambientali dettata dalle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio e sia mediante la creazione di meccanismi economici di sviluppo, affinché gli interessi, siano essi pubblici e privati, possano integrare ed ampliare le proposte presentate. A fronte di tale condizione è stata effettuata l'analisi dei documenti conoscitivi di settore relativi alle differenti componenti ambientali, ma, ai fini dell'indagine sul contesto ambientale, si è inteso focalizzare approfondimenti mirati e correlati alle caratteristiche locali del contesto in cui si inseriscono le aree degli ambiti descritti nel Capitolo 6 del presente Rapporto Ambientale Preliminare. Si riportano di seguito i fattori di attenzione ambientale rilevati alla scala locale per ciascun ambito di intervento.

Temi dell'Allegato I della DIRETTIVA 2001/42/CE	Fattori di attenzione e fenomeni correlati presenti e oggetto approfondimento
<i>Popolazione/ricettori antropici, la salute umana</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Usi del suolo e funzioni/attività • Accessibilità e viabilità • Presenza di rischi territoriali • Zonizzazione acustica
<i>L'aria, i fattori climatici, l'acqua, il suolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Attività e pressioni generate • Superfici permeabili • Specifiche criticità (se caratterizzanti il contesto)
<i>Paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Struttura paesaggio • Sistema delle relazioni percettive e visuali • Sistema del verde

7.4.1.2. Principali caratteristiche e fenomeni dei fattori ambientali

Vengono sinteticamente riportati, in relazione ai fattori ambientali, le principali caratteristiche e i fenomeni presenti. L'eventuale riscontro di potenziali fenomeni di criticità questi saranno successivamente ripresi ed approfonditi nella parte dedicata alla valutazione degli effetti potenziali sul sistema ambientale.

Scheda 1 - Ambito 1 – modifica 12			
ATO 1			
Fattore ambientale		Stato	
Aria climatici, Suolo	fattori Acqua,	Qualità dell'Aria	Non vi sono criticità specifiche locali.
		Rumore	A seguito della modifica di destinazione d'uso, l'area dovrà essere aggiornata nel "Piano di Classificazione Acustica comunale".
		Acque superficiali e sotterranee	Non c'è presenza di una falda freatica vera e propria, ma piuttosto di scorrimenti idrici per vena al contatto tra copertura e substrato. L'area è dotata di rete di scarico delle acque meteoriche e fossi a ciglio strada che scolano successivamente sul fosso a Sud di Via Vigne.
		Suolo e sottosuolo	L'intervento prevede il consumo di suolo naturale/seminaturale del lotto interessato. Il substrato marnoso può considerarsi quasi impermeabile. L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza a debole profondità di rocce tenere prevalenti con interstrati o bancate resistenti subordinati (marne con subordinate lenti conglomeratiche). In superficie è presente una coltre di materiale detritico colluviale di spessore variabile.
		Fattibilità geologica	L'area è ricompresa in un ambito che la Carta delle Fragilità del PAT classifica, dal punto di vista della compatibilità geologica idonea a condizione. Lo studio geologico del PI esprime giudizio in merito alla compatibilità geologica delle aree trasformabili: "l'area di trasformazione è compatibile, dal punto di vista geologico, con i requisiti del sito. L'area presenta penalizzazioni per le variabili

		<p>proprietà geotecniche dei terreni.</p> <p>Si rimanda alle prescrizioni ed indicazioni di approfondimento geologico previste per questa zona.”</p>
Biodiversità, flora, fauna	Presenza di ecosistemi/biodiversità	<p>Non vi sono essenze arboree protette nell'ambito ed in adiacenza ad esso.</p>
		<p>L'area non sono caratterizzate da tutela ambientale (Tav 4 del PAT).</p>
Paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale	Sistema delle relazioni percettive e visuali	<p>Non sono presenti vincoli e tutele paesaggistiche e culturali.</p>
	Presenza di edifici con valore testimoniale, storico-architettonico	<p>Non è presente alcun edifici con valore testimoniale, storico-architettonico.</p>
Popolazione/ricettori antropici la salute umana	Destinazioni d'uso adiacente all'area	<p>L'area avrà destinazione residenziale.</p> <p>Le principali destinazioni d'uso adiacenti sono di tipo residenziale e servizi alla residenza.</p>
	Accessibilità e viabilità	<p>L'accessibilità è garantita dalla viabilità esistente di via Vigne.</p>
	Radiazioni ionizzanti non	<p>L'area non è interessata da campi elettromagnetici determinati da elettrodotti e stazioni radio-base.</p>
	Rischi territoriali	<p>Non risultano specifiche criticità.</p>
Energia	Efficienza energetica	<p>La progettazione dovrà prevedere la costruzione di edifici a domanda di energia ridotta e ad elevata efficienza energetica. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.</p>
	Energia da fonti rinnovabili	<p>L'area si inserisce in un contesto in cui non sono presenti attività volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.</p>
Rifiuti	Produzione e sistema di gestione	<p>La percentuale di raccolta differenziata nel 2015 è stata pari a 83,31% dei rifiuti totali. La raccolta dei rifiuti non varia.</p> <p>L'intervento non prevede un aumento significativo dei rifiuti.</p>

Scheda 2 - Ambito 2 – modifica 27		
ATO 2		
Fattore ambientale		Stato
Aria fattori climatici, Acqua, Suolo	Qualità dell'Aria	Non vi sono criticità specifiche locali.
	Rumore	A seguito della modifica di destinazione d'uso, l'area dovrà essere aggiornata nel "Piano di Classificazione Acustica comunale".
	Acque superficiali e sotterranee	Area con piano di falda alla profondità approssimativa > 10 m dal piano campagna con deflusso prevalente verso E (vedi Carta Idrogeologica del PAT). Presso il confine settentrionale della proprietà scorre un corso d'acqua minore che si diparte dal canale irriguo industriale Castelletto-Nervesa.
	Suolo e sottosuolo	L'intervento non prevede il consumo di suolo naturale/seminaturale del lotto interessato. L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità medio alta. L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza nei primi metri di materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa. La porzione meridionale del fondo è caratterizzata da condizioni di deflusso difficoltoso.
Fattibilità geologica	Il giudizio di compatibilità geologica esprime che l'area di trasformazione è compatibile, dal punto di vista geologico, con i requisiti del sito. L'area presenta penalizzazioni a causa della presenza su una porzione del lotto di una zona a deflusso difficoltoso. Con ogni probabilità il problema è dovuto alla presenza in superficie di un cappello di alterazione argilloso; lo spessore di tale cappello è generalmente esiguo (al massimo 1-1,5 m). In ogni caso in sede di progetto andranno fatti gli approfondimenti idraulici previsti per	

		<p>questa zona (se necessario si dovranno impermeabilizzare eventuali interrati ed andrà sopraelevato il piano terra). Andranno inoltre fatti le idonee opere di drenaggio.</p> <p>La Carta delle Fragilità del PAT classifica l'area, dal punto di vista della compatibilità geologica come idonea a condizione.</p>
Biodiversità, flora, fauna	Presenza di ecosistemi/biodiversità	Non vi sono essenze arboree protette nell'ambito ed in adiacenza ad esso.
		L'area non è caratterizzata da tutela ambientale (Tav 4 del PAT).
Paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale	Sistema delle relazioni percettive e visuali	L'area oggetto di intervento non è soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Presenza di edifici con valore testimoniale, storico-architettonico	Non è presente alcun edificio con valore testimoniale, storico-architettonico all'interno dell'area.
Popolazione/ricettori antropici la salute umana	Destinazioni d'uso adiacente all'area	<p>L'area risulta in zona produttiva E da PRG.</p> <p>Le principali destinazioni d'uso adiacenti sono di tipo residenziale e servizi alla residenza.</p>
	Accessibilità e viabilità	L'accessibilità attualmente è garantita da via Maglio Mercatelli e attraverso la futura viabilità interna all'ambito di intervento.
	Radiazioni non ionizzanti	L'area non è interessata da campi elettromagnetici determinati da elettrodotti e stazioni radio-base.
	Rischi territoriali	Non risultano specifiche criticità.
Energia	Efficienza energetica	La progettazione dovrà prevedere la costruzione di edifici a domanda di energia ridotta e ad elevata efficienza energetica. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.
	Energia da fonti rinnovabili	L'area si inserisce in un contesto in cui non sono presenti attività volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.
Rifiuti	Produzione e sistema di gestione	<p>La percentuale di raccolta differenziata nel 2015 è stata pari a 83,31% dei rifiuti totali. La raccolta dei rifiuti non varia.</p> <p>L'intervento non prevede un aumento significativo dei rifiuti.</p>

Scheda 3 - Ambito 3 – modifica 34		
ATO 3		
Fattore ambientale		Stato
Aria fattori climatici, Acqua, Suolo	Qualità dell'Aria	Non vi sono criticità specifiche locali.
	Rumore	A seguito della modifica di destinazione d'uso, l'area dovrà essere aggiornata nel "Piano di Classificazione Acustica comunale".
	Acque superficiali e sotterranee	L'area non presenta una vera e propria falda freatica vera e propria ma presenta soltanto scorrimenti idrici per vena a contatto tra copertura e substrato (vedi Carta Idrogeologica del PAT).
	Suolo e sottosuolo	<p>L'intervento prevede il consumo di suolo naturale/seminaturale del lotto interessato.</p> <p>L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità bassa.</p> <p>L'area di trasformazione è ricompresa in zona caratterizzata dalla presenza nei primi metri di materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa.</p> <p>Dal punto di vista deposizionale si tratta di terreni di origine colluviale di fondovalle interdigitati con quelli alluvionali afferenti al torrente Crevada.</p>
Fattibilità geologica	<p>L'area di trasformazione è compatibile, dal punto di vista geologico, con i requisiti del sito.</p> <p>L'area presenta penalizzazioni per le variabili proprietà geotecniche dei terreni in genere mediocri nei primi metri superficiali; i dissesti che spesso interessano la coltre colluviale della zona collinare (presente nel settore di SW del fondo), in questo caso sono assai improbabili grazie alla modesta pendenza. Si rimanda alle prescrizioni ed indicazioni di approfondimento geologico previste per questa zona.</p> <p>L'area in oggetto ricade nella classe di "area idonea a condizione" all'edificazione nel PAT.</p>	
Biodiversità, flora, fauna	Presenza di ecosistemi/biodiversità	Non vi sono essenze arboree protette nell'ambito ed in adiacenza ad esso.

		L'area non è caratterizzata da tutela ambientale (Tav 4 del PAT).
Paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale	Sistema delle relazioni percettive e visuali	La tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale evidenzia che questo ambito è sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 "Corsi d'acqua" e al vincolo derivante dalla pianificazione di livello superiore "ambiti naturalistici di livello regionale".
	Presenza di edifici con valore testimoniale, storico-architettonico	Non è presente alcun edificio con valore testimoniale, storico-architettonico.
Popolazione/ricettori antropici la salute umana	Destinazioni d'uso adiacente all'area	L'area risulta in zona produttiva E da PRG e fa parte dell'edificazione diffusa secondo il PAT. Le principali destinazioni d'uso adiacenti sono di tipo residenziale e servizi alla residenza.
	Accessibilità e viabilità	L'accessibilità è garantita da Via Val Longa.
	Radiazioni non ionizzanti	L'area non è interessata da campi elettromagnetici determinati da elettrodotti e stazioni radio-base.
	Rischi territoriali	Non risultano specifiche criticità.
Energia	Efficienza energetica	La progettazione dovrà prevedere la costruzione di edifici a domanda di energia ridotta e ad elevata efficienza energetica. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.
	Energia da fonti rinnovabili	L'area si inserisce in un contesto in cui non sono presenti attività volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.
Rifiuti	Produzione e sistema di gestione	La percentuale di raccolta differenziata nel 2015 è stata pari a 83,31% dei rifiuti totali. La raccolta dei rifiuti non varia. L'intervento non prevede un aumento significativo dei rifiuti.

Scheda 04 - Ambito 6 – modifica 21		
ATO 1		
Fattore ambientale		Stato
Aria fattori climatici, Acqua, Suolo	Qualità dell'Aria	L'attività produttiva che si andrà ad insediare dovrà rispettare la normativa in merito alle emissioni in atmosfera.
	Rumore	A seguito della modifica di destinazione d'uso, l'area dovrà essere verificata ed eventualmente dovrà essere aggiornata nel "Piano di Classificazione Acustica comunale".
	Acque superficiali e sotterranee	La falda freatica si colloca a profondità > 20 m con deflusso prevalente verso E. La zona è sufficientemente lontana da corsi d'acqua; non ci sono sorgenti o emergenze idriche di rilievo.
	Suolo e sottosuolo	L'intervento prevede il consumo di suolo naturale/seminaturale del lotto interessato.
		L'area di trasformazione è ricompresa entro una zona caratterizzata da una coltre superficiale a permeabilità media.
Fattibilità geologica	L'area in oggetto ricade nella classe di "area idonea a condizione" all'edificazione nel PAT.	
Biodiversità, flora, fauna	Presenza di ecosistemi/biodiversità	Non vi sono essenze arboree protette nell'ambito ed in adiacenza ad esso.
		L'area non è caratterizzata da tutela ambientale (Tav 4 del PAT).
Paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale	Sistema delle relazioni percettive e visuali	L'area non è soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Presenza di edifici con valore testimoniale, storico-architettonico	Non è presente alcun edificio con valore testimoniale, storico-architettonico.
Popolazione/ricettori antropici la salute	Destinazioni d'uso adiacente all'area	L'attività produttiva ricade in ZTO E zone destinate alla funzione agricola produttiva inserendosi in un contesto agricolo seppure con la presenza di altre abitazioni-attività del capoluogo adiacenti.

umana	Accessibilità e viabilità	L'accessibilità è garantita da via Foresto Sud.
	Radiazioni ionizzanti non	L'ambito può essere interessato dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto localizzato al confine ovest dell'area dall'intervento. L'area non è interessata da campi elettromagnetici determinati da stazioni radio-base.
	Rischi territoriali	Non risultano specifiche criticità.
Energia	Efficienza energetica	La progettazione dovrà prevedere la costruzione di edifici a domanda di energia ridotta e ad elevata efficienza energetica. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.
	Energia da fonti rinnovabili	L'area si inserisce in un contesto in cui non sono presenti attività volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Si prevede l'attuazione delle direttive del PAES.
Rifiuti	Produzione e sistema di gestione	La percentuale di raccolta differenziata nel 2015 è stata pari a 83,31% dei rifiuti totali. La raccolta dei rifiuti non varia. L'intervento prevede un aumento dei rifiuti da produzione che verranno trasportati nelle apposite discariche certificate.

A seguito delle analisi sopra riportate, si possono fare alcune considerazioni/valutazioni sulle seguenti matrici ambientali.

Acqua

La *matrice Acqua* riveste un ruolo di primaria importanza nella definizione del contesto ambientale del Comune di Susegana ed in particolare sono prioritari gli aspetti che coinvolgono la pianificazione dell'uso della risorsa idrica.

Acquedotto

La rete acquedottistica che interessa il comune di Susegana è la Destra Piave. L'Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l gestisce la rete acquedottistica e fognaria del comune con il riscontro che il territorio di Susegana non presenta particolari criticità alle reti.

Secondo i dati forniti dall'ATO, la rete dell'acquedotto copre la quasi totalità dell'edificato, rimanendo escluse poche abitazioni isolate.

Fognature

L'Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l gestisce le reti acquedottistiche e fognarie del Comune di Susegana. Dalle indicazioni avute dal gestore la rete di fognatura urbana si suddivide in acque bianche e acque nere e si concentra nella parte centrale del Comune.

Beni Culturali, Archeologici, Architettonici, Paesaggistici

Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse del territorio comunale, all'interno del quale sono presenti caratteri ambientali degni di tutela e valorizzazione. Le aree interessate dagli interventi proposti non sono interessate direttamente dalla presenza di beni sottoposti a vincoli ex Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici.

Energia

Secondo i nuovi e moderni indirizzi di pianificazione energetica nazionale e regionale, gli Enti Locali, a partire dalla Regione, sono i soggetti a cui spetta pianificare, decidere, promuovere, incentivare e mettere a punto tutti gli strumenti atti a facilitare lo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale del territorio. Per quanto riguarda la *matrice Energia*, Susegana si inserisce in un contesto molto limitato ad alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

7.4.2. In quale misura il Piano degli Interventi relativo “alla residenza”, agli “interventi produttivi” e alle “attività in zona impropria” influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Il Piano degli Interventi dà attuazione, mediante la predisposizione di specifiche schede urbanistiche, ovvero successivi Piani Urbanistici Attuativi e/o Permessi di Costruire, alle previsioni dello strumento urbanistico generale comunale.

Pertanto, lo stesso non esercita alcuna influenza né sul PAT, né su altri Piani gerarchicamente superiori in quanto in sede di Valutazione Ambientale Strategica ne era stata valutata la loro coerenza.

7.4.3. La pertinenza del Piano degli Interventi relativo “alla residenza”, agli “interventi produttivi” e alle “attività in zona impropria” per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

In virtù dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (Trattato UE), lo sviluppo sostenibile è un obiettivo globale e a lungo termine dell'UE. La strategia UE per lo sviluppo sostenibile costituisce il quadro per una visione sul lungo periodo in cui tutela ambientale, prosperità economica, coesione sociale e responsabilità globale si rafforzano reciprocamente. Con

comunicazione COM/2001/0264 la Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg ha sancito che *“Lo sviluppo sostenibile offre all’Unione europea una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita per noi, per i nostri figli e per i nostri nipoti. Per raggiungere questi obiettivi nella pratica è necessario che la crescita economica sostenga il progresso sociale e rispetti l’ambiente, che la politica sociale sia alla base delle prestazioni economiche e che la politica ambientale sia efficace sotto il profilo dei costi. Dissociare il degrado ambientale e il consumo di risorse dallo sviluppo economico e sociale impone una notevole redistribuzione degli investimenti pubblici e privati verso nuove tecnologie compatibili con l’ambiente.”*. È possibile, quindi, affermare che il Piano degli Interventi, pur con le limitate e confinate azioni, si inserisce nel più ampio contesto della Strategia europea *“Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”*. La strategia presta specifica attenzione al coordinamento tra strumenti, in quanto prevede che *“al fine di assicurare che i fondi comunitari siano canalizzati ed usati in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile, la Commissione e gli stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche per aumentare le complementarità e sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di co-finanziamento, come le politiche di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE+, Ricerca e sviluppo, Programma di innovazione e Competitività e il FEP”*. Il Piano degli Interventi risponde completamente alla strategia dello sviluppo sostenibile; gli elementi caratterizzanti sono il miglioramento dell’ambiente urbano ed il risparmio energetico in ambito urbano. Il principio dello sviluppo sostenibile e l’integrazione ambientale assumono nel Piano degli Interventi carattere di obiettivo trasversale alle politiche economiche e sociali e sono garantiti attraverso un sistema di criteri di selezione, tra cui rientrano anche i *“Criteri di selezione VAS”*, da applicare in fase di realizzazione degli interventi attraverso una sistematica collaborazione fra i responsabili della concretizzazione. Si è già detto che gli obiettivi di sostenibilità perseguiti dal Piano coinvolgono tutte le matrici ambientali, individuando, per ciascuna matrice, i relativi indicatori:

Atmosfera e Clima

- Riduzione emissioni gas serra.
- Raggiungere livelli di qualità dell’aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni).

Biosfera/Biodiversità

- Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.
- Ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

- Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.
- Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità.
- Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione.

Geosfera

- Riduzione dei fenomeni di erosione, diminuzione di materia organica, salinizzazione, compattazione e smottamenti.
- Utilizzo più razionale del suolo attraverso la riduzione del fenomeno dell'impermeabilizzazione: tramite il recupero dei siti contaminati e abbandonati e tecniche di edificazione che permettano di conservare il maggior numero possibile di funzioni del suolo.
- Prevenzione della contaminazione, introducendo l'obbligo di contenere l'introduzione di sostanze pericolose nel suolo.
- Riduzione della contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca.

Rifiuti

- Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.
- Recuperare e smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.
- Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti.

Contesto socio-economico: Energia

- Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi ...).

Contesto socio-economico: Agricoltura e Pesca

- Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche (in particolare, per raggiungere la produzione massima equilibrata entro il 2015), la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera.

- Promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.

Contesto socio-economico: Popolazione e salute

- Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
- Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti alla salute umana e all'ambiente dall'impiego di pesticidi
- Adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del Servizio Idrico Integrato.
- Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)372.

Contesto socio-economico: Turismo

- Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.
- Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.
- Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.

Contesto socio-economico: Industria

- Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche.
- Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale.
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) – D.Lgs. 152/2006.
- Promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.

Paesaggio e Beni Culturali

- Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale.
- Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi.

Il **VII Programma d'azione per l'ambiente**, approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio con la decisione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 354 del 28 dicembre 2013, definisce un quadro generale per le politiche europee da seguire in materia ambientale fino al 2020.

Prendendo le azioni dal VI Programma per l'ambiente terminato nel 2012, il nuovo programma dal titolo **"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"** intende raggiungere un elevato livello di protezione ambientale, una migliore qualità della vita e un determinato grado di benessere dei cittadini europei e non.

Il VII Programma lancia, infatti, le sfide da seguire, gli obiettivi da raggiungere e definisce un quadro di programmazione europea per l'ambiente fino al 2020. Individua, inoltre, 9 obiettivi prioritari da realizzare:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Il VII Programma d'azione si fonda su principi innovativi per il settore ambientale, quali il principio di precauzione, di azione preventiva, di riduzione dell'inquinamento alla fonte e quello di *"chi inquina paga"*.

Avuto presente quanto previsto dal Piano in analisi, si ritiene che per lo stesso si possa concretamente fare riferimento ai contenuti dell'Allegato al Programma *"Affrontare le sfide a livello locale, regionale e globale"*, ed, in particolare all'*"Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell'UE"*.

Il VII Programma d'azione per l'ambiente "Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell'UE"

87. Il territorio dell'UE è densamente popolato e si prevede che, entro il 2020, l'80% della sua popolazione vivrà in zone urbane o periurbane. La qualità di vita dipenderà direttamente dallo stato in cui si trova l'ambiente urbano.

Gli impatti ambientali dovuti alle città arrivano ben oltre i loro confini fisici, in quanto le città dipendono in modo sostanziale dalle regioni periurbane e rurali che devono provvedere alle loro esigenze in termini di cibo, energia, spazio e risorse, nonché accogliere i loro rifiuti.

88. La maggior parte delle città deve affrontare un insieme simile di problemi ambientali di base, che comprendono cattiva qualità dell'aria, livelli di rumore alti, emissioni di gas a effetto serra, scarsità d'acqua, alluvioni e tempeste, siti contaminati, aree industriali dismesse e rifiuti. Contemporaneamente, le città dell'UE sono all'avanguardia nello stabilire norme per la sostenibilità urbana e spesso esplorano soluzioni pionieristiche per affrontare le sfide ambientali. Un numero sempre maggiore di città europee sta mettendo la sostenibilità ambientale al centro delle proprie strategie di sviluppo urbano.

89. I cittadini europei, che vivono in città o in zone rurali, traggono vantaggio da una serie di politiche e iniziative dell'UE a favore dello sviluppo sostenibile delle aree urbane. Tuttavia, questo richiede una coordinazione efficace ed efficiente tra i diversi livelli dell'amministrazione, al di là dei confini amministrativi, per coinvolgere sistematicamente le autorità regionali e locali nella programmazione, formulazione e sviluppo di politiche con un impatto sulla qualità dell'ambiente urbano. Il meccanismo di coordinamento rafforzato a livello nazionale e regionale proposto nell'ambito del quadro strategico comune per il prossimo periodo di finanziamento e la creazione di una piattaforma sullo sviluppo urbano sono iniziative che possono contribuire a perseguire questo obiettivo, coinvolgendo allo stesso tempo un maggior numero di gruppi di portatori d'interesse e i cittadini in generale in decisioni che li riguardano direttamente. Le autorità locali e regionali trarranno beneficio anche dall'ulteriore sviluppo di strumenti che semplifichino la raccolta e la gestione dei dati ambientali e che facilitino lo scambio di informazioni e migliori pratiche; esse beneficeranno inoltre degli sforzi in corso per migliorare l'attuazione della normativa ambientale a livello locale, nazionale e dell'Unione. Tutto ciò è in sintonia con l'impegno preso al vertice Rio+20 di promuovere un approccio integrato per programmare, costruire e gestire città e insediamenti urbani sostenibili. Per poter assicurare che le comunità urbane siano luoghi di vita e di lavoro sostenibili, efficienti e sani è essenziale ricorrere ad approcci integrati per la pianificazione del territorio urbano nei quali, contemporaneamente alle sfide economiche e sociali, vengano prese pienamente in conto le considerazioni ambientali a lungo termine.

90. L'UE dovrebbe promuovere ancora più a fondo e, dove appropriato, espandere le iniziative già esistenti a sostegno dell'innovazione e delle migliori pratiche urbane nonché del collegamento e degli scambi tra le varie città; l'Unione dovrebbe inoltre incoraggiare le città a dimostrare la loro capacità di agire in prima linea per lo sviluppo urbano sostenibile. Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero facilitare e incoraggiare l'assorbimento dei finanziamenti UE a titolo della politica di coesione e di altri stanziamenti, a sostegno degli sforzi intrapresi dalle città per uno sviluppo urbano più sostenibile, per sensibilizzare l'opinione pubblica e incoraggiare il coinvolgimento delle realtà locali. Lo sviluppo di una serie di criteri di sostenibilità per le città, sui quali venga raggiunto un accordo, può rappresentare una base di riferimento condivisa per simili iniziative e promuovere un approccio coerente e integrato in materia di sviluppo urbano sostenibile.

91. Per migliorare la sostenibilità delle città dell'UE, entro il 2020 il programma deve garantire che:

(c) la maggioranza delle città dell'UE attuino politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

A tal fine è necessario, in particolare:

(a) definire una serie di criteri, sui quali trovare un accordo, per valutare le prestazioni ambientali delle città, tenendo presente gli impatti economici e sociali;

(b) assicurare che le città abbiano accesso alle informazioni riguardo ai finanziamenti disponibili per interventi di miglioramento della sostenibilità urbana nonché ai finanziamenti stessi.

Il Piano degli Interventi, con la riqualificazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e l'attenzione sull'utilizzo delle fonti rinnovabili va nella direzione della sostenibilità ambientale. Da quanto sopra esposto si evince come, secondo quanto previsto dalla nuova strategia, il principio dello sviluppo sostenibile sia integrato con la strategia del Piano. Specifiche azioni di indirizzo e di monitoraggio ambientale ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, come verrà precisato nel Capitolo 8 del presente Rapporto, saranno garantite nell'implementazione degli indicatori nello stesso contenuti.

7.4.4. Problemi ambientali pertinenti il Piano degli Interventi relativo “alla residenza” e agli “interventi produttivi”, Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:

I problemi ambientali che possono insorgere a seguito delle attivazioni degli interventi previsti dal Piano possono essere sinteticamente i seguenti:

Qualità delle acque superficiali: la tutela va garantita mediante la connessione degli scarichi delle future espansioni urbanistiche con la rete fognaria locale oppure con idonei sistemi di smaltimento. Le acque di prima pioggia incidenti su superfici impermeabilizzate ovvero di nuova realizzazione, dovranno essere adeguatamente trattate e la viabilità dovrà essere progettata, laddove necessari, con opportuni fossi di guardia.

Elementi di pregio naturalistico: dall'esame delle immagini aeree non sono riscontrabili elementi di pregio naturalistico, nelle aree considerate; pertanto, non sono ipotizzabili effetti sulle specie potenzialmente presenti in quanto negli intorni delle aree coinvolte nelle trasformazioni sono presenti altri luoghi con le medesime caratteristiche.

Qualità del clima acustico: l'incremento del rumore e quindi l'aggravamento del clima acustico naturale, che rappresenta comunque un certo elemento di disturbo nel normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività in fase di cantiere, mezzi meccanici d'opera, in quanto la maggiore variazione negativa del clima acustico si ha proprio in fase di cantiere, quando viene comunque mutato il livello acustico medio di quell'area specifica. Nello specifico della **scheda 4** Ambito 6 – modifica 21 relativa alla nuova costruzione, non è stato redatto uno studio apposito relativo all'alterazione acustica il quale dimostri una non rilevante e comunque temporanea alterazione acustica rispetto alla situazione attuale.

Qualità dell'aria. Gli incrementi di concentrazioni delle polveri sono derivanti dalle fasi di cantiere necessarie all'attuazione delle NTO relative alle trasformazioni territoriali. Non sono previste o comunque non è stata evidenziata la realizzazione di nuove strade ad uso pubblico. Solo la scheda 4 Ambito 6 – modifica 21 può produrre aumento degli inquinanti dovuto al traffico automobilistico, mentre per le rimanenti schede, non altera significativamente il livello degli inquinanti già presenti nell'aria.

Interferenze con il Paesaggio e/o Beni Culturali tutelati: non si verificano interferenze delle opere che in varia misura potrebbero modificare l'immagine panoramica di ambiti paesaggistici tutelati. Occorrerà, tuttavia, evitare potenziali rischi di fenomeni indotti, capaci di alterare le caratteristiche dei paesaggi tipici dei luoghi.

7.4.5. La rilevanza del Piano degli Interventi relativo “alla residenza” e agli “interventi produttivi” per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Le azioni di mitigazione/compensazione già previste dalle NTO del Piano, cui si rinvia, nonché di quelle ulteriori necessarie per attenuare eventuali effetti negativi significativi derivanti dalla loro attuazione assumono rilievo in ordine all'attuazione delle normativa comunitaria nel settore ambiente (VII Programma d'Azione per l'ambiente - "Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell'UE"), attraverso:

- il contenimento dell'uso del suolo;
- la riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo di tecniche e materiali ecosostenibili in concomitanza con l'utilizzo di sistemi ad energia rinnovabile.

7.5. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi

7.5.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Gli indicatori prestazionali e di piano non consentono di esprimere alcun giudizio sull'efficacia delle azioni di Piano volte a non peggiorare lo stato ambientale dei luoghi.

La complessità del sistema ambientale comporta inevitabilmente che la risposta del sistema alle sollecitazioni (siano esse pressioni/impatti o azioni/risposte) sia maggiormente rilevabile più nel medio-lungo periodo (5-10 anni) che non nel breve periodo (1-2 anni).

La valutazione sintetica dei risultati di un monitoraggio annuale degli effetti potenzialmente causati dall'attuazione del Piano, individua lo stato di avanzamento dell'attuazione delle azioni di piano che risultano irrilevanti nella scala temporale di un anno, di poca influenza per il raggiungimento degli obiettivi di piano e degli obiettivi di sostenibilità.

7.5.1.1. Valutazione degli effetti potenziali sul sistema ambientale determinati sui singoli ambiti

Sulla base dei contenuti dei capitoli precedenti, si assume:

- quanto riportato nel Capitolo 1 del presente Rapporto relativamente alla Legge n. 106 del 12 luglio 2011, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge Sviluppo n. 70 del 13 maggio 2011, che stabilisce: *“Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica nè a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l’assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.*

Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma.”

- quanto riportato nel Capitolo 1 del presente Rapporto relativamente al parere della commissione VAS 84/2013, di cui ne ha preso atto la Giunta Regionale con delibera 1717/2013 e precisamente:
 - a. Strumenti attuativi adottati del PAT/PATI già sottoposto a VAS ma non ivi valutati: lo strumento attuativo deve essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità salvo che non ricorrano le ipotesi di esclusione sopra riconfermate. In ogni caso la verifica di assoggettabilità riguarda solo gli elementi che non siano stati già oggetto di valutazione.
 - b. Piano degli Interventi (P.I.):
 - se il Rapporto Ambientale del PAT/PATI ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT/PATI stesso, il Piano degli Interventi non è sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità o a VAS in quanto meramente attuativo di scelte già compiute e completamente valutate in sede di valutazione del PAT/PATI, non andando a modificare i parametri urbanistici previsti dal PAT/PATI; qualora, invece, il PI modifichi detti parametri costituisce variante al PAT/PATI e come tale è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità;
 - se il Rapporto Ambientale del PAT non ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT stesso, il Piano degli Interventi è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità all’esito della quale sarà sottoposto o meno a VAS;

- dalla data di recepimento di questo parere da parte della Giunta regionale, l'accertamento della sussistenza della valutazione di tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste dal PAT è compiuta dalla Commissione VAS in sede di parere sul Rapporto Ambientale del PAT/PATI.

c. quanto riportato nel Capitolo 2 del presente Rapporto relativamente al parere della Commissione VAS n° 57 del 15/04/2015 sul Rapporto Ambientale del PAT:

“...3.2. gli ambiti a edificazione diffusa dovranno essere verificati tenendo conto dell'obiettivo di limitare il consumo di suolo e dei potenziali effetti negativi sul paesaggio nonché evitando il la saldatura con il tessuto edilizio esistente;

3.3. 11 Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale;

3.6. considerato che gli ambiti di espansione residenziale non attuati del PRG individuate a nord del capoluogo ricadono parzialmente in aree individuate sull'elaborato b03 "Carta delle Fragilità" quali "aree idonee a condizione B (Area P2 PAI)" e "aree esondabili o a ristagno idrico, nonché tenuto conto delle criticità relative alla rete fognaria evidenziate nel Rapporto Ambientale, tali ambiti dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 con particolari approfondimenti degli aspetti idraulici che individuino anche le necessarie misure di mitigazione e compensazione atte a superare le criticità individuate;

3.7. In caso di accoglimento dell'osservazione n. 2 (ditta Vicino Silvano, prot. n. 332 del 02.02.2015) l'ambito dovrà essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/2006;...”

Assumendo, inoltre, le analisi e descrizioni su:

- la situazione attuale degli ambiti e le informazioni esposti nelle singole schede urbanistiche riportate nel Capitolo 5 del presente Rapporto;
- gli esiti delle analisi ambientali trattate nel Capitolo 6 del presente Rapporto;
- le principali caratteristiche e fenomeni dei fattori ambientali esposte al paragrafo “7.4.1.2. - Principali caratteristiche e fenomeni dei fattori ambientali” del presente Rapporto,

si illustra la valutazione degli effetti determinati dalla realizzazione degli interventi previsti su ciascuna area di trasformazione urbanistica individuata.

Scheda 1: Ambito 1 – modifica 12
Ambito di trasformazione residenziale

Proponente:

Contenuti della scheda

Situazione dell'ambito allo stato attuale: Zona C1.S – Residenziale Speciale da PRG

Situazione nel PAT: L'ambito è compreso nell'urbanizzazione consolidata art. 15 delle NTA del PAT e pertanto non determina consumo di SAU.

L'intervento ricade in ATO 1 – Susegana.

Destinazione assegnata dal P.I.: Zona C1 – Residenziale.

Superficie complessiva dell'ambito: SF = mq 538,00

Prescrizioni

L'ambito oggetto dell'intervento, allo stato attuale a destinazione residenziale, mantiene la destinazione d'uso.

L'intervento è teso a consentire un modesto intervento di completamento all'interno di un lotto in edificazione consolidata, localizzato lungo via Vigna nel capoluogo di Susegana, mediante la realizzazione di un edificio, nel rispetto delle tipologie di zona.

L'intervento dovrà essere accompagnato da adeguata verifica di invarianza idraulica e dalle necessarie opere di mitigazione ambientale, come previsto dal PI.

La cubatura non può superare i 150 m³ ed una copertura di progetto del 50% massimo.

Lo standard a verde potrà essere monetizzato e la corrispondente area mantenuta a parco privato a servizio dei nuovi lotti.

Lo standard a parcheggio prevede n. 1 posti auto scoperti e n. 1 coperti per ogni unità immobiliare.

Sulla base della volumetria richiesta gli abitanti complessivi teorici sono n. 1.

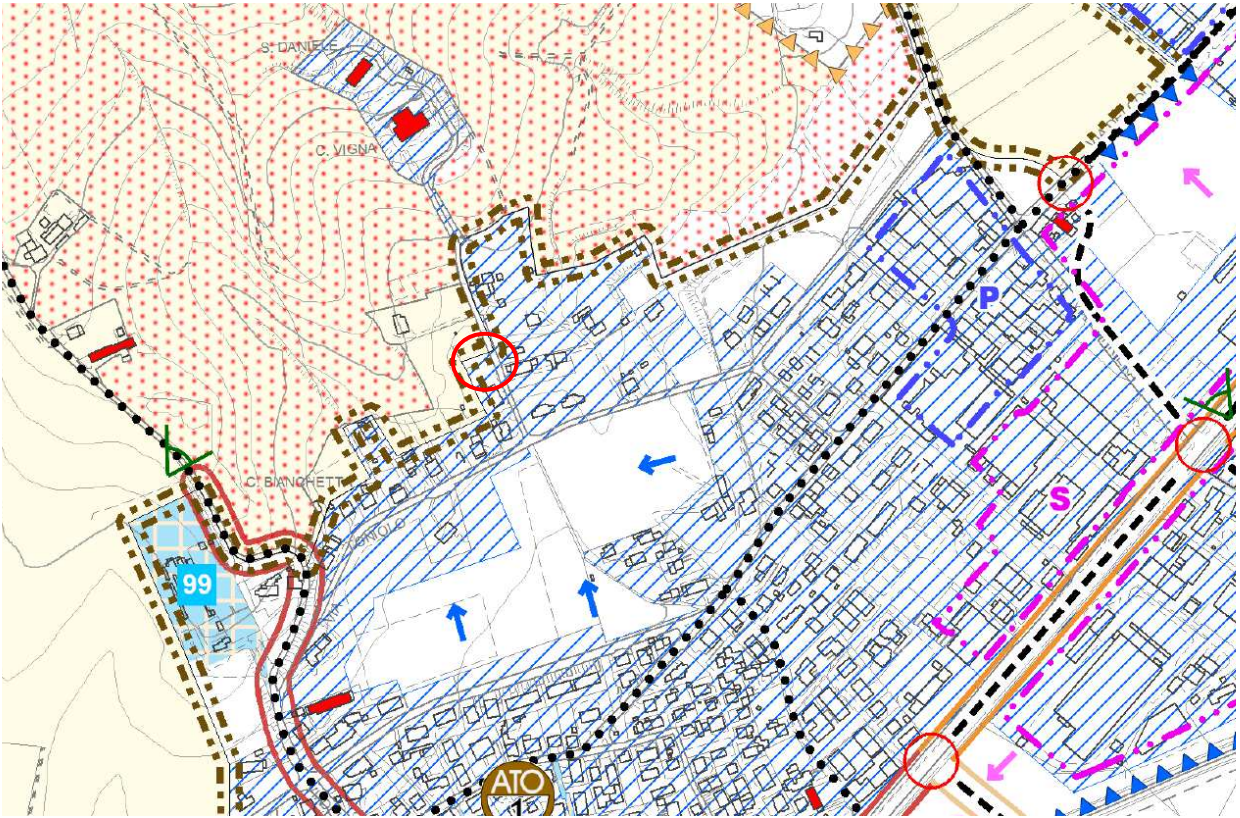
L'attuazione dell'intervento avviene attraverso la elaborazione di un PUA, normato dalle NTO del P.I.

Lo schema grafico di massima dell'intervento è rappresentato nella planimetria di progetto. Il PUA ne definirà nei dettagli l'organizzazione planivolumetrica.

Dovranno essere recepite le prescrizioni, indicazioni riportate nello studio di compatibilità geologica e di Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Coerenza con il PAT

In riferimento al PAT, l'ambito in zona consolidata è delimitato a nord da un ambito di valenza naturalistica.



Valutazione degli effetti

L'ambito del PUA rientra nelle esclusioni dalla Verifica di Assoggettabilità previste dalla DGR 1646/2012.

Trattasi di un intervento per la costruzione di un complesso immobiliare costituito da una unità immobiliare residenziale, soggetto a PUA. Vista l'analisi dello stato ambientale dell'ambito e del suo contesto effettuata nel Capitolo 6 del presente Rapporto si ritiene che non si verifichino effetti significativi sull'ambiente.

La scheda urbanistica va integrata con quanto riportato nel "Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale" allegato alle NTO ed in particolare:

- Indirizzi per la realizzazione delle aree a verde;
- Indirizzi per la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- opere di mitigazione/compensazione.

Scheda 2: Ambito 2 – modifica 27

Ambito di trasformazione residenziale

Accordo pubblico privato ai sensi art. 6 LR 11/2004 per interventi residenziali

Proponente:

Contenuti della scheda

Situazione dell'ambito allo stato attuale: Zona E3b – Zona Agricola del PRG

Situazione nel PAT: In riferimento al PAT, l'ambito fa riferimento alla scheda puntuale n° 2 accordi ex art. 6 L.R. 11/2004 di cui all'art. 15 comma 30 delle NTA del PAT. L'intervento pertanto determina consumo di SAU.

L'intervento ricade in ATO 2 – Ponte della Priula e Colfosco.

Destinazione assegnata dal P.I.: ZTO C – Zone residenziali di nuova formazione, destinate a nuovi complessi insediativi.

Intervento da realizzarsi attraverso un accordo ex art. 6 LR 11/2004.

Superficie complessiva dell'ambito: SF = mq 3804,00

Prescrizioni

Valgono le modalità e le carature urbanistiche previste dalla Scheda 2: Ambito 2 – modifica 27.

L'ambito oggetto dell'intervento, allo stato attuale a destinazione agricola, la destinazione d'uso sarà variata in residenziale.

L'intervento è teso a consentire un intervento di completamento in un lotto adiacente all'edificazione consolidata, localizzato tra via Maglio Mercatelli e via Sabbioni nella frazione di Colfosco, mediante la realizzazione di edifici residenziali, nel rispetto delle tipologie di zona.

L'intervento dovrà essere accompagnato da adeguata verifica di invarianza idraulica e dalle necessarie opere di mitigazione ambientale, come previsto dal PI.

La cubatura non può superare i 300 m³ ed una copertura di progetto del 30% massimo.

Lo standard a verde potrà essere monetizzato e la corrispondente area mantenuta a parco privato a servizio dei nuovi lotti.

Lo standard a parcheggio prevede n. 1 posti auto scoperti e n. 1 coperti per ogni unità immobiliare.

Sulla base della volumetria richiesta gli abitanti complessivi teorici sono n. 2.

L'attuazione dell'intervento avviene attraverso la elaborazione di un PUA, normato dalle NTO del P.I.

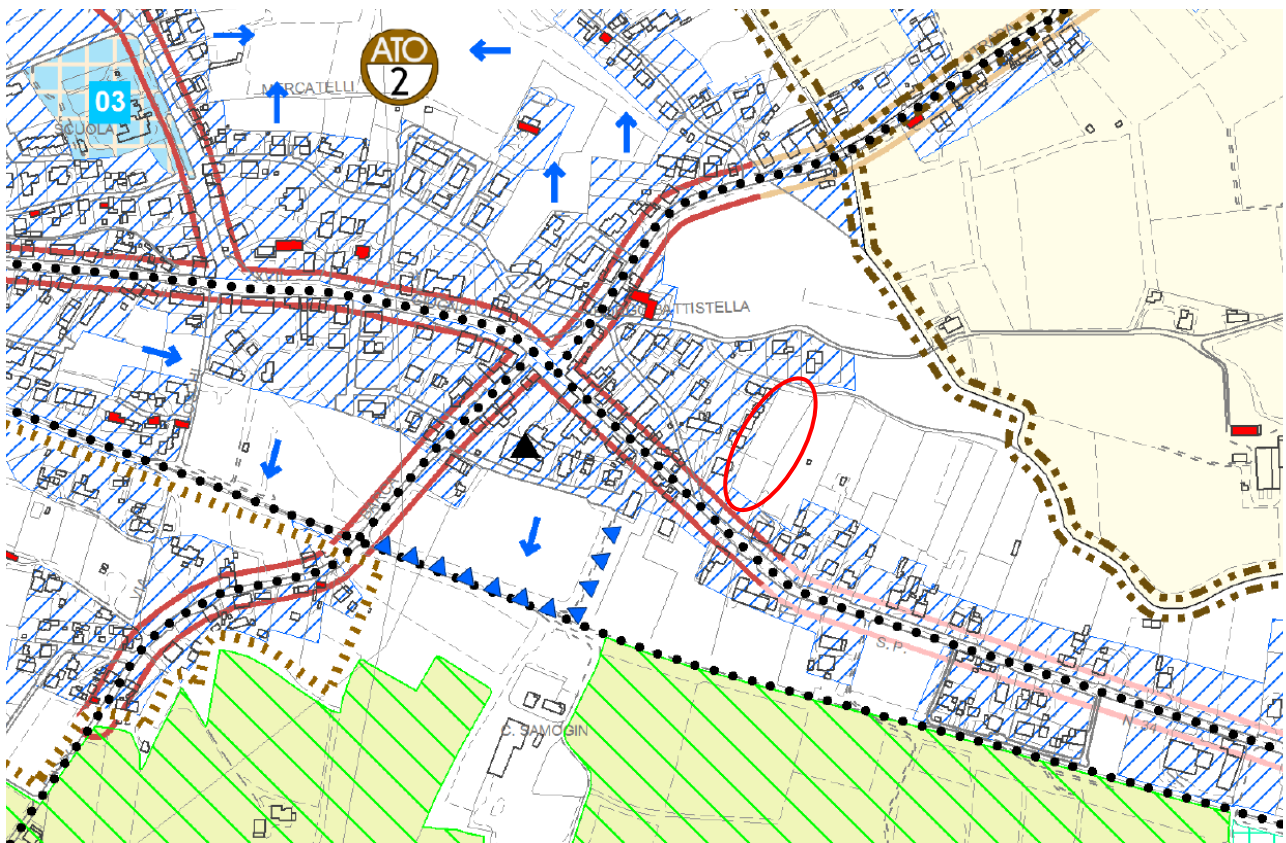
Lo schema grafico di massima dell'intervento è rappresentato nella planimetria di progetto. Il PUA ne definirà nei dettagli l'organizzazione planivolumetrica.

Per ogni intervento urbanistico, indipendentemente da eventuali frazionamenti o realizzazioni in tempi successivi, devono essere applicate, nella parte compatibile, le prescrizioni generali di invarianza idraulica. L'eventuale espansione urbanistica deve prevedere misure di mitigazione idraulica quantitativamente coerenti con la presente analisi, dovrà promuovere opere di mitigazione del rischio idraulico e il relativo progetto deve essere approvato dal Consorzio di Bonifica Piave.

E' fatta salva la possibilità, da parte degli Organi preposti a rilasciare il Permesso a Costruire, di inserire ulteriori prescrizioni a seguito dell'analisi, necessariamente più particolareggiata, del progetto definitivo dell'intervento edilizio.

Coerenza con il PAT

In riferimento al PAT, l'ambito in zona agricola è delimitato dall'urbanizzazione consolidata ad eccezione del lato est zona agricola.



Valutazione degli effetti

L'ambito del PUA per l'entità dell'intervento si ritiene rientra nelle esclusioni dalla Verifica di Assoggettabilità previste dalla DGR 1646/2012.

Trattasi di un intervento per la costruzione di un complesso immobiliare costituito da una o due unità immobiliari residenziali, soggetto a PUA. Vista l'analisi dello stato ambientale dell'ambito e

del suo contesto effettuata nel Capitolo 6 del presente Rapporto si ritiene che non si verifichino effetti significativi sull'ambiente se rispettate le prescrizioni della compatibilità idraulica e geologica.

La scheda urbanistica va integrata con quanto riportato nel "Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale" allegato alle NTO ed in particolare:

- Indirizzi per la realizzazione delle aree a verde;
- Indirizzi per la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- opere di mitigazione/compensazione.

Scheda 3: Ambito 3 – modifica 34

Ambito di trasformazione residenziale

Accordo pubblico privato ai sensi art. 6 LR 11/2004 per interventi residenziali

Proponente:

Contenuti della scheda

Situazione dell'ambito allo stato attuale: Zona E4 (N.A.R.) – Zona Agricola del PRG

Situazione nel PAT: In riferimento al PAT, l'ambito fa riferimento alla scheda puntuale n° 3 accordi ex art. 6 L.R. 11/2004 di cui all'art. 15 comma 30 delle NTA del PAT. L'intervento non determina consumo di SAU.

L'intervento ricade in ATO 3 – Crevada.

Destinazione assegnata dal P.I.: ZTO C – Zone residenziali di nuova formazione, destinate a nuovi complessi insediativi.

Intervento da realizzarsi attraverso un accordo ex art. 6 LR 11/2004.

Superficie complessiva dell'ambito: SF = mq 1484,00

Prescrizioni

Valgono le modalità e le carature urbanistiche previste dalla Scheda 3: Ambito 3 – modifica 34.

L'ambito oggetto dell'intervento, allo stato attuale a destinazione edificazione diffusa secondo il PAT, la destinazione d'uso sarà variata rispetto al PRG.

L'intervento è teso a consentire un intervento di completamento in un lotto interno all'edificazione diffusa, localizzato tra via Val Longa nella frazione di Crevada, mediante la realizzazione di edifici residenziali, nel rispetto delle tipologie di zona.

L'intervento dovrà essere accompagnato da adeguata verifica di invarianza idraulica e dalle necessarie opere di mitigazione ambientale, come previsto dal PI.

La cubatura non può superare i 150 m³ ed una copertura di progetto del 50% massimo.

Lo standard a verde potrà essere monetizzato e la corrispondente area mantenuta a parco privato a servizio dei nuovi lotti.

Lo standard a parcheggio prevede n. 1 posti auto scoperti e n. 1 coperti per ogni unità immobiliare.

Sulla base della volumetria richiesta gli abitanti complessivi teorici sono n. 1.

L'attuazione dell'intervento avviene attraverso la elaborazione di un PUA, normato dalle NTO del P.I.

Lo schema grafico di massima dell'intervento è rappresentato nella planimetria di progetto. Il PUA ne definirà nei dettagli l'organizzazione planivolumetrica.

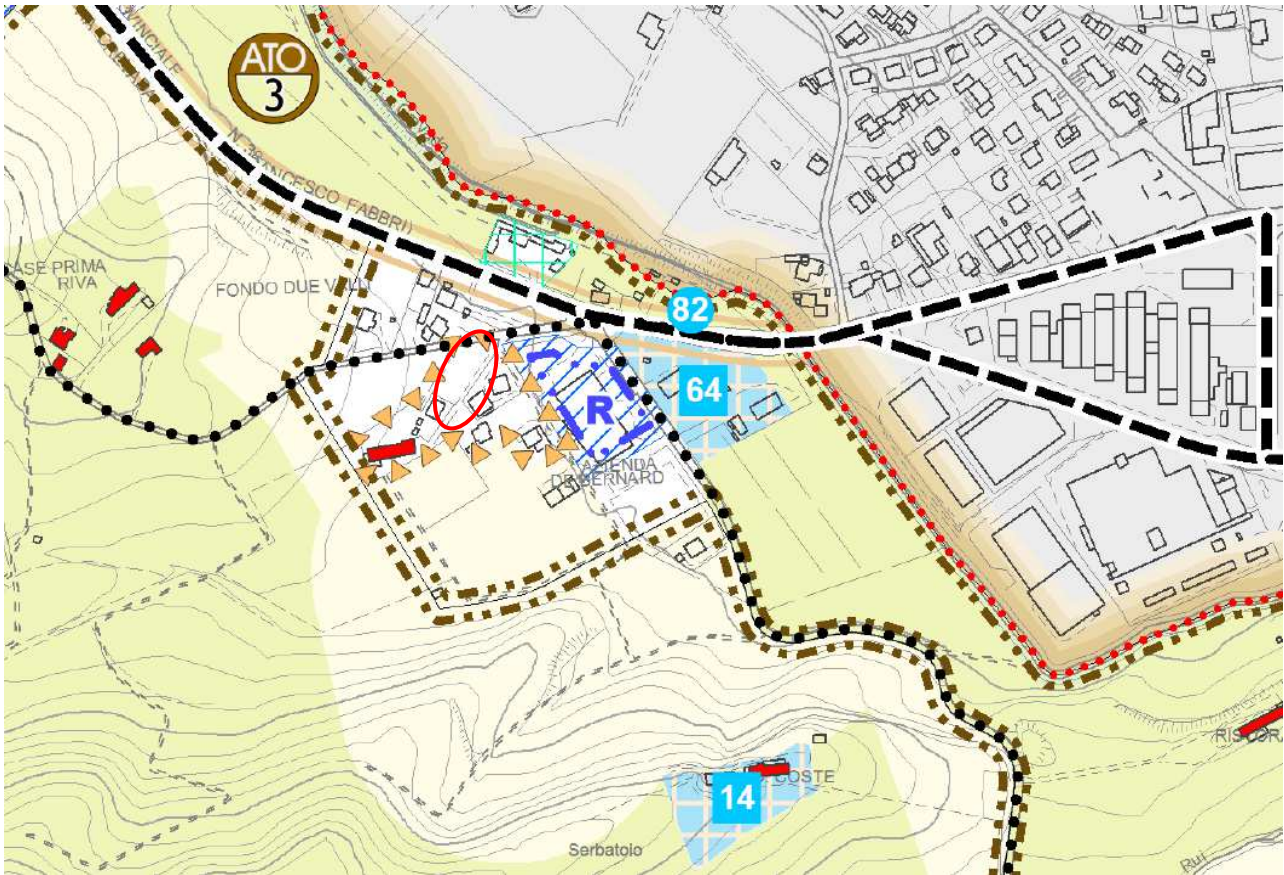
Per ogni intervento urbanistico, indipendentemente da eventuali frazionamenti o realizzazioni in tempi successivi, devono essere applicate, nella parte compatibile, le prescrizioni generali di invarianza idraulica.

L'eventuale espansione urbanistica deve prevedere misure di mitigazione idraulica quantitativamente coerenti con la presente analisi, dovrà promuovere opere di mitigazione del rischio idraulico e il relativo progetto deve essere approvato dal Consorzio di Bonifica Piave.

E' fatta salva la possibilità, da parte degli Organi preposti a rilasciare il Permesso a Costruire, di inserire ulteriori prescrizioni a seguito dell'analisi, necessariamente più particolareggiata, del progetto definitivo dell'intervento edilizio.

Coerenza con il PAT

In riferimento al PAT, l'ambito in zona agricola è delimitato dall'urbanizzazione diffusa.



Valutazione degli effetti

L'ambito di intervento per l'entità della trasformazione edilizia rientra nelle esclusioni dalla Verifica di Assoggettabilità previste dalla DGR 1646/2012.

Trattasi di un intervento per la costruzione di un complesso immobiliare costituito da una unità immobiliare residenziale, soggetto a PUA. Vista l'analisi dello stato ambientale dell'ambito e del suo contesto effettuata nel Capitolo 6 del presente Rapporto si ritiene che non si verifichino effetti significativi sull'ambiente se rispettate le prescrizioni della compatibilità idraulica e geologica.

La scheda urbanistica va integrata con quanto riportato nel "Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale" allegato alle NTO ed in particolare:

- Indirizzi per la realizzazione delle aree a verde;
- Indirizzi per la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- opere di mitigazione/compensazione.

Scheda 4: Ambito 6 – modifica 21:

Ambito di trasformazione produttiva - ampliamento

Accordo pubblico privato ai sensi art. 6 LR 11/2004 per interventi produttivi

Proponente: Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l.

Contenuti della scheda

Situazione dell'ambito allo stato attuale: E2 del PRG

Situazione nel PAT: In riferimento al PAT, l'ambito fa riferimento alla scheda puntuale n° 4 accordi ex art. 6 L.R. 11/2004 di cui all'art. 15 comma 30 delle NTA del PAT e pertanto determina consumo di SAU.

L'intervento ricade in ATO 1 – Susegana.

Destinazione assegnata dal P.I.: Zona "D/02 – Zone per insediamenti produttivi".

Intervento da realizzarsi attraverso un accordo ex art. 6 LR 11/2004.

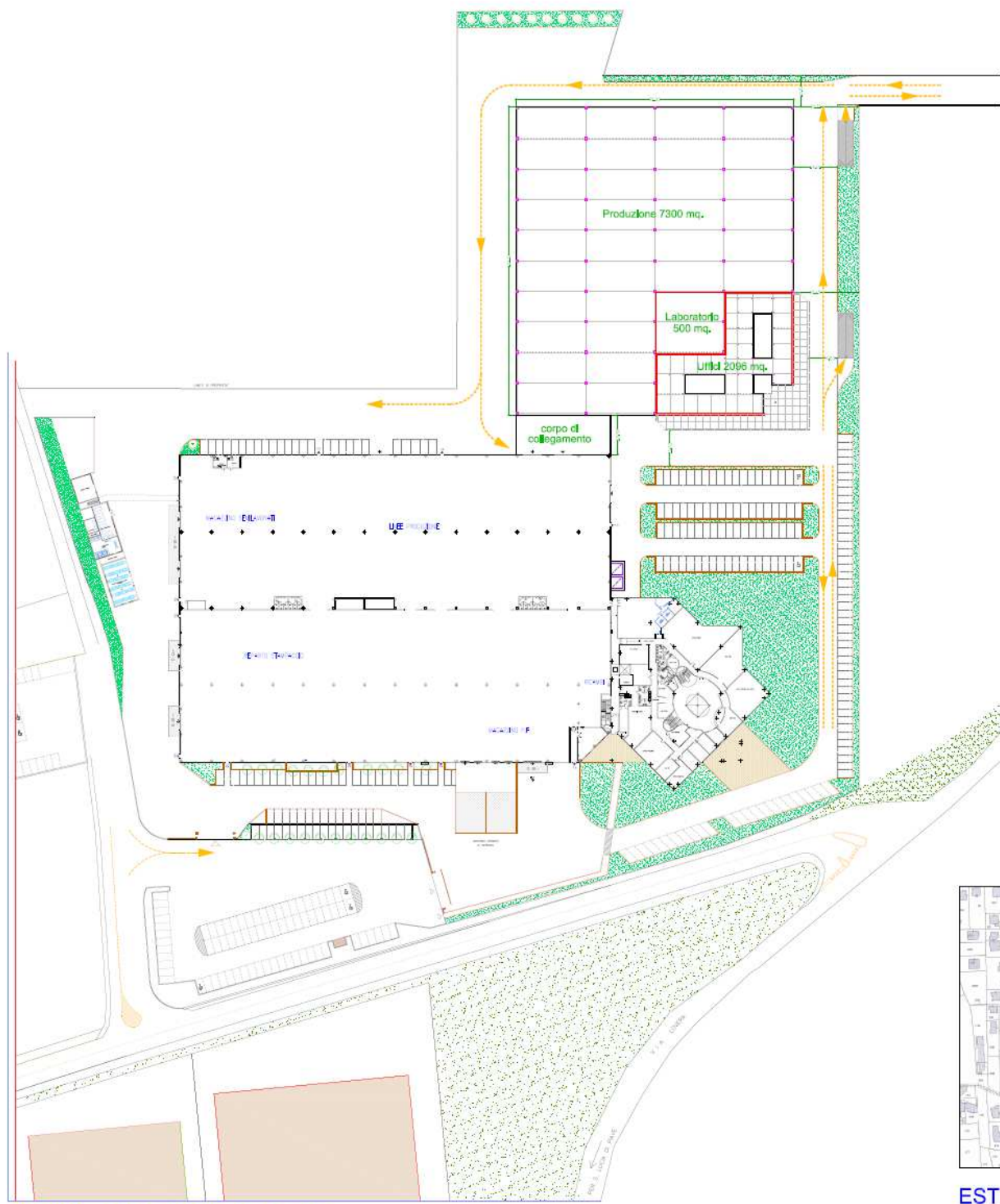
Superficie complessiva dell'ambito: ST - SF= mq 18.000

Prescrizioni

L'ambito oggetto dell'intervento, allo stato attuale assume destinazione "D/02 – Zone per insediamenti produttivi i dati dimensionali sono i seguenti:

Superficie Territoriale St	mq	18.000			
Superficie Fondiaria Sf	mq	18.000			
Rapporto di copertura C	mq/mq	-			
Ampliamento Sf	mq	-			
Superficie coperta Sc	mq	9.300			
Superficie netta di pavimento Snp	mq	-			
Altezza massima H	ml	10,00	maggiori altezze possono essere ammesse per documentate esigenze di tipo tecnico		
Distanza dalle strade Ds	ml	12,00			
Distanza dai confini Dc	ml	10,00			
Distacco dai fabbricati Df	ml	20,00			
Standard	mq	Verde	10% Sf	Park	10% Sf

Lo schema grafico di massima dell'intervento è rappresentato nella planimetria di progetto sottostante.

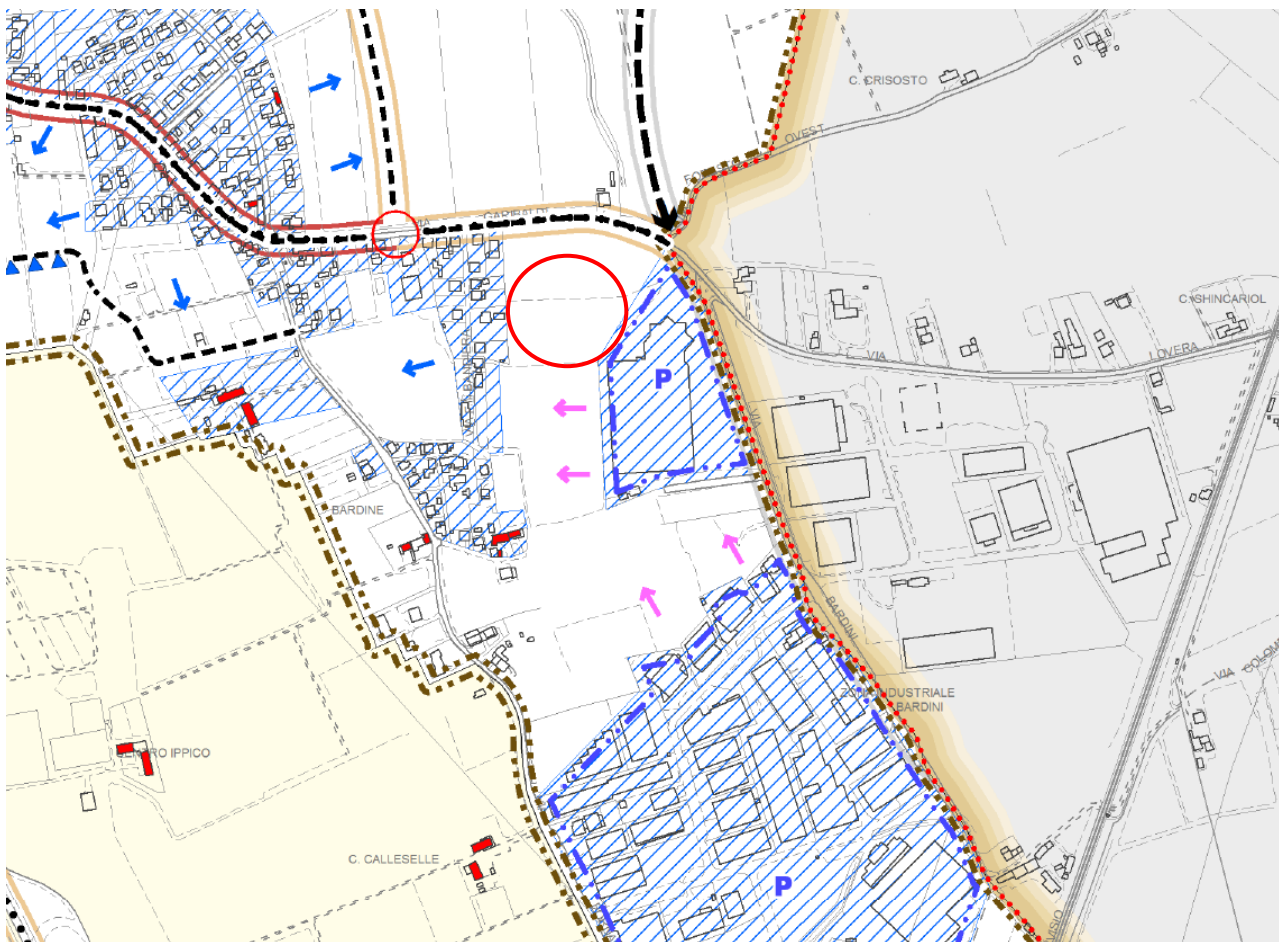


Il rilascio del titolo edificatorio sarà subordinato al progetto che dovrà contenere specifici elaborati teso a dimostrare la corretta rispondenza alle attuali disposizioni in materia idraulica e che dimostrino il rispetto del contenimento dei limiti delle emissioni in aria, acque e suolo e relativamente agli agenti fisici.

Il progetto dovrà contenere altresì l'organizzazione degli spazi di accesso, di parcheggio, di servizio e di movimentazione degli automezzi commerciali, nonché le opere compensative viabilistiche fuori ambito ma direttamente derivanti dai nuovi interventi (studio di impatto viabilistico).

Coerenza con il PAT

Il PAT inserisce l'ambito che interessa la Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l. in adiacenza di linee di espansione produttiva, quindi di aree di urbanizzazione consolidata produttiva.



Valutazione degli effetti

Da quanto sopra esposto ed in riferimento al Rapporto Ambientale del PAT di Susegana per ques'ambito, si ritiene che con l'attuazione delle opere previste dalla scheda urbanistica 4 *Zona produttiva industriale di completamento Ditta WEGA macchine per il caffè S.r.l.*, non si verifichino effetti significativi sull'ambiente a condizione che la medesima scheda urbanistica venga integrata

con quanto riportato nel “Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale” allegato alle NTO ed in particolare:

- Indirizzi per la realizzazione delle aree a verde;
- Indirizzi per la riduzione dell’inquinamento luminoso;
- Indirizzi per la riduzione dell’inquinamento da traffico veicolare;
- Indirizzi per la riduzione delle eventuali problematiche idrauliche;
- opere di mitigazione/compensazione.

Il progetto di dovrà contenere specifici elaborati teso a dimostrare la corretta rispondenza alle attuali disposizioni in materia idraulica e che dimostrino il rispetto del contenimento dei limiti delle emissioni in aria, acque e suolo e relativamente agli agenti fisici.

Il progetto dovrà contenere altresì l’organizzazione degli spazi di accesso, di parcheggio, di servizio e di movimentazione degli automezzi commerciali, nonché le opere compensative viabilistiche fuori ambito ma direttamente derivanti dai nuovi interventi (studio di impatto viabilistico).

In riferimento a quanto analizzato e considerato quanto evidenziato nel Capitolo 6, si definisce di seguito la matrice di valutazione relativa alla **Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**.

	Probabilità	Durata	Frequenza
BASSA	BP	BD	BF
MEDIO	MP	MD	MF
ALTA	AP	AD	AF

Reversibilità	
REVERSIBILE	R
IRREVERSIBILE	IR

NESSUN IMPATTO NI

Tabella - valutazione di Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Componente ambientale	Pressioni attese a seguito dell'attuazione degli interventi	Caratteristiche degli impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Aria	Emissioni di origine civile soprattutto da processi di combustione e da mezzi di trasporto, costituite essenzialmente dal traffico veicolare. Polveri in fase di costruzione delle opere o di cantiere.	MP	AD	AF	R
	Emissioni di origine produttiva riconducibile ai mezzi di trasporto, costituite essenzialmente dal traffico per il trasporto delle merci. Polveri in fase di costruzione delle opere	AP	AD	AF	R

	o di cantiere.				
Acqua	Consumo di acqua	AP	AD	AF	R
Suolo sottosuolo	Consumo di suolo	AP	AD	AF	R
Biodiversità	Consumi terreni agricoli	MP	AD	FB	R
Paesaggio	Volumi fuori terra	AP	AP	AF	R/IR
Rumore	Rumore: In fase di cantiere realizzazione delle opere; opere; in fase di gestione in relazione alla tipologia delle attività produttive, artigianali e commerciali.	AP	MD	MF	R
Energia	Aumento consumi energetici	AP	AD	AF	R
Rifiuti	Rifiuti: consumi di carta ed imballaggi in fase di cantiere; produzione di rifiuti di categorie in relazione alle tipologie di eventuali attività che si insedieranno.	AP	MD	AF	R
Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso: Illuminazione esterna	AP	AD	AF	R

7.5.2. Carattere cumulativo degli impatti

La valutazione degli effetti cumulativi può essere impostata traendo indicazioni da 14 punti di riferimento per l'approccio all'indagine approfondita secondo le procedure di analisi della CEA "Cumulative Effect Assessment"² applicate ai progetti come da direttiva (CE) 97/11 del Consiglio 3 marzo 1997 all'allegato V – Informazioni di cui all'articolo 5 paragrafo 1, punto 4, mediante una descrizione dei probabili effetti rilevanti sull'ambiente dai progetti proposti dovuti:

² Effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi.

- all'esistenza del progetto;
- all'esistenza delle risorse naturali;
- all'immissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti, o la descrizione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente.

La metodologia utilizzata, nata come valutazione degli effetti su impatti presenti in altre iniziative, viene assunta anche per le procedure di Piano e come tale anche nel documento VAS.

Il procedimento valutativo parte da alcuni assiomi che semplificano e avvicinano ai principi operativi, precisando che per:

- "Impatti cumulativi": effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate, in tutta un'area ... anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi (Gilpin 1995);
- ovvero: accumulo di cambiamenti indotti dall'uomo nelle componenti ambientali di rilievo (V.E. Cs³) attraverso lo spazio e il tempo (dove) tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva (Spaling 1997).

Vanno, quindi, tratte indicazioni sulla procedura, in 14 punti, di riferimento per l'approccio alla indagine approfondita.

I seguenti cinque punti vengono utilizzati per la valutazione e precisamente:

1. valutazione di "impatti cumulativi di tipo additivo" per la determinazione dei valori di soglia massima;
2. "valutazione di "impatti cumulativi di tipo interattivo" se presenti, per effetti sinergici o antagonisti;
3. impatti cumulativi di tipo additivo: questa valutazione tende ad individuare il "valore di soglia" dato dalla somma degli impatti dello stesso tipo che possano sommarsi e concorrere e superare valori di soglia che sono formalmente rispettati da ciascun progetto di intervento.
4. impatti cumulativi per tipo d'intervento: tendente a stabilire se dall'interazione, somma, degli impatti, la tipologia d'impatto interattivo che ne consegue genera un nuovo impatto. Quindi, se la somma degli impatti sinergici genera un impatto minore o se la somma degli impatti genera un impatto (nuovo) e maggiore.
5. Orizzonte temporale della C.E.A. rispetto alla VIA; dove inserito il valore temporale sullo schema di confronto (passato, presente e futuro); l'ambito geografico dell'intervento o dalla loro somma e le relazioni con la pianificazione ne esce una diversa metodologia di approccio che, come nel caso della pianificazione, ne sposta la necessità di approfondimento:
 - sulla somma dei progetti;

³ "Accumulo di cambiamenti indotti dall'uomo nelle componenti ambientali di rilievo (VECs: Valued Environmental Components) attraverso lo spazio e il tempo. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva"

- sull'analisi degli effetti temporali dove, ad es. la VIA non ha riferimenti sul "passato" e il suo futuro è a "breve termine", mentre la C.E.A. riconosce il "passato" e valuta il futuro a "medio-lungo termine". Così come per l'ambito una valuta il "sito specifico" e l'altro "l'area vasta" e per le relazioni con la pianificazione le differenza è tra il "livello del progetto" e il "livello dei programmi e delle politiche".

I successivi seguenti 6 punti sarebbero stati i passaggi per arrivare alla checklist relativa alla valutazione della quantità (numerica o percentuale) degli impatti negativi e positivi dell'impatto cumulativo.

6. Sovrapposizione singole soglie per riallineare la nuova soglia (nel tempo) dell'impatto cumulativo;
7. Definizione conseguenze ambientali per dimensione (magnitudo) estensione geografica, durata, frequenza: unicità intervento, intermittenza, cronicità;
8. Descrizione quantitativa degli effetti sulle risorse;
9. Valori crescenti di impatto (numerici o percentuali) sulle varie risorse considerate;
10. Descrizione narrativa degli effetti sulla varietà di risorse considerate;
11. Checklist – valutazione quantità (numerica o percentuale) degli impatti negativi e positivi dell'impatto cumulativo.

I successivi (passaggi) da 12 a 14 sono stati trattati nel capitolo "Monitoraggio" e più specificatamente:

12. Descrizione degli elementi da includere in un programma di monitoraggio temporale in rapporto alle conseguenze ambientali;
13. Definizione delle conseguenze ambientali – metodologia di previsione e valutazione;
14. Capacità del metodo di quantificare e sintetizzare gli effetti, suggerire alternative, essere strumento di pianificazione e decisione, collegarsi con altri metodi.

La valutazione degli impatti va desunta dai documenti allegati alla VIA delle varie opere programmate presenti sui territori e dalle indagini del presente documento. Tutto ciò precisato, si ribadisce che la fase di attuazione del Piano è indubbiamente destinata ad incrementare alcune interferenze sull'ambiente locale, in particolare per quanto riguarda il disturbo prodotto dal rumore, dalle polveri, dagli scavi e la frammentazione del territorio. Le trasformazioni previste, se attuate nei medesimi periodi e in contesti territoriali compatibilmente vicini, possono generare degli effetti sinergici e cumulativi che si ritengono comunque esaurirsi all'interno dell'area interessata.

7.5.3. Natura transfrontaliera degli impatti

Il Piano degli interventi non genera impatti di natura transfrontaliera, poiché gli impatti interessano gli ambiti di intervento previsti dal Piano stesso e le aree circostanti adiacenti.

7.5.4. Rischi per la salute umana o per l'ambiente

I rischi per la salute umana e per l'ambiente sono dovuti principalmente ad incidenti, il potenziale carico dei loro effetti sono legati alla loro imprevedibilità (da cui la sensazione della mancanza di controllo e alla difficoltà di garantire adeguate misure di emergenza) e all'incertezza riguardo alle loro conseguenze.

Spesso si dispone di scarse conoscenze riguardo ai percorsi che le sostanze incidentalmente rilasciate potrebbero compiere nell'ambiente e al loro impatto su quest'ultimo e sulla salute umana, e tale incertezza è ulteriormente accresciuta dalle interazioni, talvolta impreviste, che tali eventi possono avere con l'ambiente circostante nel momento in cui si verificano. I dati relativi agli eventi occorsi in passato possono senz'altro fornire utili indicazioni riguardo le conseguenze ambientali di possibili eventi futuri. Tuttavia, la complessità delle cause responsabili di questi episodi e la natura sito-specifica delle interazioni con l'ambiente rendono difficoltosa la formulazione di previsioni al riguardo.

I fattori sottesi all'accadimento di un incidente rilevante, generalmente connessi a malfunzionamenti meccanici, elettrici, dei sistemi di controllo, ovvero alla sicurezza di processo o ad errori umani, sono comuni agli eventi con conseguenze sulla salute umana o sull'ambiente; pertanto, nel contesto della prevenzione gli incidenti rilevanti, la protezione dell'ambiente non va trattata, per quanto concerne le cause, come un ambito separato e distinto dalla salute e sicurezza dei lavoratori e della popolazione.

Mentre il bersaglio (recettore) ambientale non ha generalmente alcuna relazione con le cause o con la prevenzione di un incidente (con alcune eccezioni ad es. per gli effetti di un'inondazione), alcuni eventi incidentali possono comportare un significativo, predominante o addirittura esclusivo pericolo e conseguente rischio per l'ambiente.

I pericoli e i rischi di natura ambientale dovrebbero essere trattati in uno specifico processo di valutazione ambientale, nell'ambito del quale le informazioni contenute nelle analisi effettuate dal gestore devono essere valutate sulla base di specifici criteri ambientali.

Tre sono gli elementi devono essere presenti affinché si possa ipotizzare un rischio per l'ambiente:

- a) una sorgente di pericolo;
- b) una via di migrazione/trasporto;
- c) un bersaglio vulnerabile dal punto di vista ambientale (recettore).

Molte delle informazioni necessarie per la valutazione della sicurezza per i lavoratori e per la popolazione possono anche essere necessarie per la valutazione della sicurezza ambientale; sarà cura del coordinatore dell'istruttoria o dell'attività ispettiva evitare duplicazioni non necessarie delle valutazioni, attraverso la ripartizione dei compiti tra i componenti del Gruppo di lavoro o della Commissione ispettiva e la definizione delle conseguenti interfacce e dei distinti ambiti e responsabilità di valutazione.

Oltre ai criteri specifici (**criteri ambientali**) vanno presi in considerazione anche ulteriori criteri di carattere generale⁶. In molti casi essi sono direttamente riconducibili a i criteri ambientali, che dei criteri generali costituiscono una declinazione riferita ad uno o più specifici aspetti ambientali. In relazione alla tipologia dell'intervento ed organizzativa del cantiere, alla rilevanza assunta dagli

aspetti ambientali nel contesto dei rischi di incidente derivanti dall'intervento, si potrà decidere di non prendere in considerazione alcuni dei criteri, motivando però tale decisione e lasciandone evidenza. Gli indirizzi per la valutazione dei rischi possono essere i seguenti:

- l'identificazione dei potenziali bersagli vulnerabili, prendendo in considerazione le seguenti categorie/tipologie:
- aree naturali protette (es. parchi naturali e al tre aree definite in base a disposizioni normative, SIC, Ramsar, aree in cui sono presenti specie in pericolo, ecc.);
- risorse idriche superficiali e loro classificazione (es. mare, laghi, stagni, delta, fiumi, canali, acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);
- risorse idriche profonde e loro classificazione (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo, acquifero profondo non protetto o protetto, zona di ricarica della falda acquifera);
- aree caratterizzate da particolari usi del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate);
- beni paesaggistici, culturali ed ambientali (D.Lgs. 42/2004);
- aree ricreative, e aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale;
- suolo e sedimenti;
- risorse agricole (inclusi attività orticole);
- vie di migrazione/trasporto per ogni rilascio ipotizzabili, inclusi quelli in atmosfera (effetti di deposizione), acqua e suolo.
- la descrizione dei fattori che potrebbero influenzare il comportamento del rilascio incidentale, quali quelli:
 - idrologici;
 - meteorologici;
 - geografici;
 - climatici.

A tal fine si deve in particolare verificare che sia descritto il modello idrogeologico-idrologico dell'area volto sia alla individuazione delle vie di migrazione (dirette e indirette) delle sostanze pericolose nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee, in relazione alla possibilità di coinvolgere risorse naturali lungo le principali direzioni di deflusso, sia alla stima dell'estensione della contaminazione in relazione alle velocità (verticali e orizzontali) di propagazione nel comparto idrico superficiale e sotterraneo, alle eventuali misure di protezione adottate ed alle tempistiche di intervento.

In tale ambito si deve riportare, ove pertinente, il riferimento a dati aggiornati di letteratura/cartografia tematica e/o ad eventuali risultanze di indagini geognostiche effettuate nel sito (relativi a rilievi ed indagini effettuati);

- le conclusioni sulla natura degli ecosistemi locali ricavate da indagini specifiche;

- l'identificazione delle attività localizzate al di fuori dei confini dello stabilimento che possono interagire con esso, quali:
 - attività industriali;
 - impianti di trattamento acque connessi con corsi d'acqua e sistema fognario;
 - attività e lavorazioni a monte.

Ciò al fine di prendere in considerazione:

- rilasci dallo stabilimento che possono danneggiare le altre attività vicine o connesse;
- combinazione di sostanze rilasciate che possono reagire tra loro provocando un pericolo ambientale;
- attività e lavorazioni a monte che, trasferendo al cantiere prodotti fuori specifica, possono determinare alterazioni alle sue ordinarie attività.

La valutazione delle conseguenze ambientali, connesse a rilasci accidentali di sostanze pericolose per l'ambiente in acque superficiali nasce dall'esigenza di fornire indicazioni ai valutatori ambientali sulle possibili evoluzioni di un evento di rilascio e i conseguenti effetti rilevanti su recettori superficiali quali fiumi, laghi, acque costiere e marine. Al di là dei molteplici fattori che intervengono nell'evoluzione di un evento di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possa comportare danni rilevanti all'ambiente idrico superficiale, la combinazione di fattori come la distanza dai bersagli e i quantitativi stoccati di sostanze pericolose ecotossiche costituisce ragionevolmente un elemento significativo per una valutazione preliminare dei suddetti rischi (effettuata ad es. allo scopo di individuare le priorità di analisi o comunque di intervento).

7.5.5. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

In merito all'estensione degli impatti nello spazio si fa riferimento agli ambiti urbani così come definiti dallo strumento urbanistico generale e la popolazione che è quasi esclusivamente quella residente e presente immediatamente nell'intorno degli ambiti. Gli interventi, le relative opere ed il loro esercizio sono compatibili sul piano delle conseguenze dirette ed indirette con gli standard ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo termine, fermo restando il rispetto delle norme in materia di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro.

7.5.6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

7.5.6.1. Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

Nella descrizione delle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, degli elementi naturali, paesaggistici e storici, si è data molta importanza alle modifiche delle caratteristiche naturali delle aree indotte dalle trasformazioni urbanistiche.

Nella valutazione degli effetti indotti dalla trasformazione urbanistica delle aree sulle varie matrici ambientali è data evidenza alle varie misure di mitigazione che il Piano deve assumere al fine di attenuarne gli effetti negativi.

La *matrice Flora, fauna e biodiversità*, per le zone oggetto di Piano degli Interventi non è particolarmente significativa dal punto di vista delle specie presenti, infatti, le relative aree sono generalmente prive di vegetazione e di alberi al loro interno. Il rilievo cartografico e vegetazionale è stato fatto su due livelli di approfondimento: uno di dettaglio riferito alle zone interessate dal Piano degli interventi e uno di inquadramento vegetazionale e/o uso del suolo a livello comunale.

Al presente Rapporto si allega lo Studio di Incidenza Ambientale, redatto ai sensi della DGR n. 2299 del 09 dicembre 2014.

Gli ambienti agrari degli ambiti oggetto di trasformazione urbanistica risultano adiacenti ad ambiti già urbanizzati e vocati ad una trasformazione urbanistica di tipo residenziale o produttivo come previsto dal previgente PRG/PAT.

Gli aspetti culturali/paesaggistici sono caratterizzati da un orizzonte visivo variamente contraddistinto dalla presenza di capannoni di aree produttive, dell'edificato lungo la viabilità comunale e di collegamento con i vicini centri e dalla presenza di infrastrutture stradali, che interrompono un territorio agricolo assai impoverito a causa dell'uso intensivo del suolo che ha progressivamente quasi del tutto eliminato le tracce del paesaggio agricolo, quali filari, macchie boscate etc.

7.5.6.2. Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite

Se si esclude la possibilità che gli interventi previsti dal Piano degli Interventi possano determinare rischi di tipo geologico previo il rispetto delle prescrizioni dello studio di compatibilità idraulica e geologica (il Piano degli Interventi è coerente con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio; l'unico impatto non reversibile che può determinarsi con l'attuazione delle previsioni è quello percettivo, mentre quello derivante dal consumo di suolo naturale/seminaturale viene adeguatamente compensato mediante la piantumazione di specie arboree autoctone. Va, però, detto che gli insediamenti previsti contribuiranno a dare vitalità economica al territorio di Susegana con un contenuto costo ambientale (si ricordano, il rispetto degli standard del DM 1444/1968, l'attenzione al sistema della rete idraulica connessa al rispetto dell'invarianza idraulica con tecniche di intervento corrette e materiali/componenti adeguati, le tecniche di riciclaggio di cui se ne dovrà tenere conto, l'attenzione ai colori e all'impatto percettivo mediante essenze arboree autoctone).

7.5.6.3. Dell'utilizzo intensivo del suolo

La struttura insediativa del territorio del Comune di Susegana si sviluppa a partire dal centro urbano comunale ampliandosi lungo gli assi viabilistici principali. Una delle principali problematiche legate all'uso del suolo è la trasformazione da un uso "naturale" ad un uso "semi-naturale" o "artificiale" (edificato, industria, infrastrutture). Tali trasformazioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi, permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti

negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche. Inoltre, la crescita e la diffusione delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra se non adeguatamente organizzate e pianificate nel territorio.

7.5.7. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Nel territorio di Susegana sono presenti aree SIC e ZPS, tuttavia gli ambiti di trasformazione interessati dal Piano degli Interventi non ricadono all'interno a tali ambiti e nemmeno sono adiacenti. Gli interventi proposti non interessano riserve naturali regionali e nazionali. Si evidenzia come il Piano proposto, con le misure di mitigazione e compensazione, non introduca nuove categorie di pressioni rispetto all'attuale previsione urbanistica. Si sottolinea che tutte le pressioni attese sono circoscritte agli ambiti del Piano o dell'immediato intorno e per l'indicatore relativo al paesaggio ad un'estensione di qualche centinaio di metri.

Le richieste sono state comunque analizzate al fine di evidenziare le adeguate indicazioni di mitigazione.

CAPITOLO 8 – CONSIDERAZIONI SULLE VALUTAZIONI EFFETTUATE

8.1. Obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi operativi relativi all'uso del suolo mostrano la maggiore corrispondenza con gli obiettivi di sostenibilità riferibili alla componente ambientale "suolo". Non mancano, tuttavia, i punti di coerenza con gli obiettivi riferibili alla "biodiversità", considerato che nell'uso del suolo sono indicate iniziative per la limitazione di usi particolarmente impattanti. Maggior attenzione è dovuta al sistema infrastrutturale, che attiene la viabilità di accessibilità alle aree. Gli obiettivi di Piano riferibili alla biodiversità trovano solamente punti di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sia ovviamente in rapporto alla biodiversità stessa, sia in relazione alla tutela di acqua e suolo e alla valorizzazione e tutela dei beni paesaggistici. Non sono presenti elementi in contraddizione con taluni obiettivi di sostenibilità. La doppia articolazione del tema "energia e ambiente" porta a registrare un addensamento delle indicazioni nel primo caso con riferimento agli obiettivi sui "cambiamenti climatici e sostenibilità energetica", nel secondo con riferimento alla risorsa acqua, alla biodiversità, al controllo della produzione e gestione dei rifiuti. Non sono presenti elementi di contraddizione tra gli obiettivi.

Gli obiettivi relativi allo sviluppo economico presentano i maggiori punti di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità relativi al traffico/mobilità. Il tema relativo alla "crescita sociale e culturale" si associa con obiettivi largamente coerenti di sostenibilità relativi a "salute e società"; sono presenti pure elementi di coerenza con gli obiettivi circa "natura e biodiversità". Non sono presenti punti di contraddizione.

Tabella - Coerenza tra Obiettivi/Azioni specifiche del Piano degli Interventi e obiettivi di Sostenibilità

Obiettivi CIPE	Coerenza Piano degli Interventi	Motivazioni
Conservazione della biodiversità.	+	La piantumazione di essenze vegetali autoctone riferibili alla vegetazione naturale miglioramento della potenziale delle aree contribuirà al struttura e della composizione delle fitocenosi.
Protezione del territorio dai rischi idrogeologici.	+	Interventi di miglioramento idrogeologico in sede di attuazione degli interventi contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico se adeguatamente dimensionati.
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola.	?	Il Piano degli Interventi prevede un limitato consumo di suolo naturale/seminaturale intervenendo essenzialmente su aree facenti parte del tessuto urbanistico consolidato.
Riequilibrio territoriale ed urbanistico.	++	Il Piano degli Interventi contribuisce alla definizione di un nuovo disegno urbanistico, indotto dall'attuazione delle previsioni del previgente PRG nonché del PAT.
Migliore qualità dell'ambiente urbano.	++	La definizione dei progetti ed i relativi inserimenti paesistico-ambientale influiranno direttamente sull'attuale assetto locale.
Uso sostenibile delle risorse naturali.	-	Il Piano degli Interventi prevede un limitato consumo di suolo; l'aumento delle presenze umane seppure limitato, comporterà un ulteriore consumo di risorse idriche, di energia, anche se in parte mitigato da specifiche opere ecoefficienti.
Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta.	+	Le nuove attività non indurranno un significativo aumento di traffico di mezzi nella zone interessate dagli interventi. La previsione di miglioramento dell'organizzazione viabilistica costituisce una riduzione dell'inquinamento acustico nelle aree residenziali.
Miglioramento della qualità delle risorse idriche.	+	Lo smaltimento delle acque nere avverrà tramite allaccio alla rete comunale.

Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica.	+	In un comune come Susegana le attività economiche rappresentano un settore di primaria importanza per lo sviluppo economico e sociale, in grado di incidere positivamente sull'aumento delle capacità occupazionali.
Conservazione o ripristino della risorsa idrica.	?	Il Piano degli Interventi prevede maggiore aree permeabili per una diminuzione del deflusso superficiale.
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.	++	Vengono indicate nella fase realizzativa e gestionale criteri finalizzati a contenere il consumo energetico e/o all'utilizzo di fonti rinnovabili.
Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.	?	Vengono indicate nella realizzazione di edifici l'utilizzo di tecniche per l'efficienza energetica e la riduzione delle dispersioni energetiche.
Riduzione della produzione, recupero di materia recupero energetico dei rifiuti.	-	Il Piano degli Interventi prevede l'aumento di presenze umane, con il conseguente incremento nella produzione di rifiuti anche se limitato.

8.2. La Sostenibilità Ambientale del Piano degli Interventi

Si prefigurano come interventi sostenibili quelli i cui criteri di progettazione tengono in forte considerazione il risparmio energetico, la gestione razionale delle risorse, costanza nella qualità, da inserire nel quadro delle caratteristiche di sostenibilità di un'area urbana riferite ai sistema della mobilità, del verde, dell'acqua, degli impianti ed al sistema architettonico, e legate in maniera imprescindibile alle caratteristiche fisiche dei siti stessi.

Ciò premesso, avuto presenti:

- la proposta del Piano degli Interventi con i relativi elaborati;
- le norme che sottendono il Piano degli Interventi,
- le analisi ambientali effettuate e le relative criticità presenti sul territorio;

al fine di attenuare le ricadute negative significative derivanti dall'attuazione del Piano degli Interventi, appare necessario che il Piano degli Interventi stesso assuma, prima della sua definitiva approvazione, le indicazioni/suggerimenti per un migliore inserimento delle opere nel contesto ambientale esaminato e per contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale. Sono state indicate, inoltre, un sistema di direttive/prescrizioni da assumere nelle Norme Tecniche Operative del Piano al fine di assicurare la corretta esecuzione delle opere nonché una corretta gestione delle stesse. Alla luce dell'analisi effettuata è possibile affermare che le trasformazioni urbanistiche comportano dei disturbi all'ambiente in gran parte reversibili e mitigabili con opportuni

accorgimenti. In relazione ai possibili impatti derivanti da emissioni dei mezzi di trasporto, dal rumore, dal sollevamento di polveri con conseguente dispersione delle stesse lungo la viabilità, si attueranno le precauzioni di sicurezza previste dalla legge ed opportuni provvedimenti quali la periodica annaffiatura delle aree in caso di tempo secco e la pulizia con spazzatrici della viabilità, che consentiranno di minimizzare gli impatti negativi generati.

Nelle fasi di lavorazione dovrà essere eseguito un adeguato stoccaggio dei rifiuti prodotti in fase di allestimento delle aree e dei cantieri. Le installazioni provvisorie e le opere accessorie saranno smantellate al termine dei lavori e si provvederà al recupero ambientale di tali aree, ripristinando o migliorando la situazione ante operam. La raccolta differenziata dei rifiuti avrà lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti, ottimizzando dunque le risorse e minimizzando gli impatti creati dall'intervento. Per quanto concerne gli aspetti naturalistici, agronomici e paesaggistici, tra le azioni volte a contrastare o abbassare i livelli di criticità indotti dalle trasformazioni, si sottolinea la particolare importanza della creazione di ecosistemi capaci di compensare la perdita di valori naturalistici del territorio provocati dalla presenza di nuovi edifici residenziali o produttivi. A questo scopo si prevedono azioni di conservazione, manutenzione dei siti con piantumazioni di essenze autoctone. Riguardo le specie vegetali da prediligere per interventi di rinaturalizzazione o di completamento delle aree, le stesse dovranno presentare aspetti di compatibilità con le caratteristiche ecologiche e fitoclimatiche del territorio. Scelte mirate sul principio di tutela, mitigazione ed incremento dei fattori ecologici, porta alla creazione di un ecosistema più stabile e all'ottimizzazione delle risorse impiegate con un minore dispendio economico.

La tabella seguente individua e riporta le pressioni specifiche attese dalla attuazione degli interventi previsti, gli impatti relativi a tali pressioni e le mitigazioni previste dal Piano. Si sottolinea, inoltre, che gli impatti sono stati valutati relativamente alla variazione di destinazione urbanistica degli ambiti valutati.

Tabella - fattori di pressione, potenziali effetti e indicazioni di compatibilità

	Fattore	Potenziale effetto	Indicazione di compatibilità
Popolazione/ Salute umana/ Ricettori antropici	Destinazioni d'uso	Presenza di attività residenziali o produttive.	Compatibili con le previsioni del Piano degli Interventi.
	Accessibilità e viabilità	Non si riscontra la presenza di potenziali effetti significativi derivanti dall'intervento o l'eventuale esposizione degli abitanti in quanto la viabilità è esistente.	Non previste.

	Radiazioni ionizzanti non	Non vi è la presenza di criticità o fenomeni di impatto nell'area o nelle aree circostanti.	Non previste.
	Rischi territoriali	Quasi tutti ambiti oggetto di valutazione non ricadono in un ambito di vincolo idrogeologico.	Dove necessario saranno attuati interventi di consolidamento con opere di ingegneria idraulica e naturalistica.
Aria, fattori climatici, Acqua, Suolo.	Suolo consumo	Consumo di suolo non edificato.	Il consumo di suolo viene opportunamente compensato con zone destinate alla realizzazione di areesistematiche a verde.
	Suolo e sottosuolo	Non si riscontra la presenza di potenziali effetti significativi derivanti dalle trasformazioni urbanistiche.	Dovranno essere recepite le indicazioni-prescrizioni della compatibilità idrogeologica del PI.
	Acque superficiali e sotterranee	Non si riscontra l'eventuale esposizione degli abitanti insediabili a fattori di inquinamento. Consumo di risorse idriche.	Dovranno essere recepite le indicazioni-prescrizioni della compatibilità idrogeologica del PI. Si indica di inserire quali indirizzi per la fase attuativa l'utilizzo di soluzioni di recupero delle acque di seconda pioggia ai fini del sistema di irrigazione. Impiego di materiali permeabili (ove compatibile) per le pavimentazioni, in modo da favorire l'infiltrazione in loco delle acque meteoriche.
	Qualità dell'aria	Non c'è un aumento significativo di inquinanti.	Al fine di mitigare le emissioni gassose dovute soprattutto all'aumento del traffico viene prevista la piantumazione di assenze arboree con la funzione del loro assorbimento.

	Rumore	Non c'è inquinamento acustico.	I livelli di rumorosità rientreranno entro i limiti della classificazione acustica del territorio.
Energia	Efficienza energetica	Aumento dei consumi di energia.	La progettazione prevede la realizzazione di edifici a domanda di energia ridotta ed elevata efficienza energetica. Dovrà prevedere l'uso di tecnologie avanzate per l'illuminazione, per i sistemi di climatizzazione e per le caldaie da riscaldamento.
Rifiuti	Produzione e sistema di gestione	Aumento della produzione di rifiuti solidi urbani.	Promuovere il recupero dei rifiuti mediante il riciclo.
Biodiversità, flora, fauna	Presenza di ecosistemi/biodiversità	I nuovi interventi non sono interni alle aree SIC/ZPS.	Non previste.
	Presenza di flora	Non vi sono essenze arboree protette	Si segnala l'opportunità di impiegare specie autoctone dove sia prevista nuova la piantumazione si specie arboree.
Paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi di disturbo visivo	Utilizzo di metodologie costruttive e materiali compatibili con le caratteristiche dei luoghi volti alla valorizzazione del paesaggio urbano e degli spazi pubblici.

Gli effetti sull'ambiente legati all'attuazione del Piano degli Interventi possono essere sinteticamente riassunti nella tabella seguente:

Effetti Positivi Attesi	Effetti Negativi Attesi
Riqualificazione urbanistica delle aree di intervento.	Aumento del consumo di risorse (energia e acqua) rispetto all'attuale assetto.
Miglioramento della viabilità esistente attraverso la riorganizzazione e	Limitato consumo di suolo ed incremento delle superfici impermeabili.

potenziamenti di quella esistente.	
Aumento e riqualificazione di area a verde pubblico con specie vegetali autoctone.	Potenziale esposizione della popolazione insediata nelle zone limitrofe a fattori di disturbo (prevalentemente rumore e inquinamento atmosferico).
Allacciamenti gas, energia, acqua e fognatura nel rispetto di tutte le norme e prescrizioni.	Aumento della produzione di rifiuti legato ai nuovi insediamenti residenziali e produttivi.
Sviluppo/assetto sostenibile delle aree.	Potenziamento di opere/infrastrutture che consentiranno lo sviluppo economico-sociale in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del PAT e del Piano degli Interventi.
Creazione di standard qualitativi aggiuntivi a favore della collettività.	Possibilità di sviluppo di natura sociale legato agli insediamenti residenziali.

Saranno inoltre adottate misure di cautela, soprattutto durante la fase di cantiere, finalizzate a:

- ripristinare le aree destinate a verde, eventualmente danneggiate dai lavori con il suolo integro originale. A tale scopo si avrà cura durante lo sterro di mettere da parte lo strato più superficiale del suolo (30-40 cm di profondità), più ricco di humus, nutrienti minerali, organismi del suolo e semi di vegetali dai quali potrà iniziare lo sviluppo della copertura vegetale.
- assicurare la rimozione ed il corretto smaltimento dei rifiuti.

CAPITOLO 9 – IL MONITORAGGIO DEL PAT

9.1. Premessa

La normativa sulla VAS prevede che tra le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale vi siano: gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, i possibili effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul paesaggio. Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive, è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Secondo la normativa, *“le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini*

e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.”

Ogni piano agisce nell'ambito di un processo decisionale pubblico che si articola in una molteplicità di strumenti (politiche, piani, programmi e progetti), con una propria autonomia procedurale ma tra loro correlati, che possono riguardare settori diversi e hanno tempi e livelli di dettaglio differenti. L'evoluzione del territorio dipende perciò dall'insieme degli effetti, anche sinergici, derivanti dalle scelte di tutti gli strumenti che compongono il processo decisionale: solo un approccio coordinato può consentire di verificare e supportare la sostenibilità complessiva delle scelte pianificatorie e programmatiche.

Le strategie diventano pertanto strumento di definizione, di coordinamento e di verifica dell'attuazione delle politiche ambientali perseguite dalle amministrazioni attraverso piani, programmi, progetti e le relative valutazioni ambientali.

Questa funzione di “quadro di riferimento” assicura coerenza e comparabilità delle valutazioni alle diverse scale, individuando gli obiettivi di sostenibilità e i relativi target per il territorio e fornendo una base comune che evita la duplicazione di alcune attività della valutazione (ad esempio l'analisi delle criticità di contesto, la verifica di coerenza esterna, ecc.). Tali obiettivi dovranno poi trovare attuazione sia tramite azioni e strumenti a diretta finalità ambientale, sia tramite l'integrazione orizzontale della dimensione ambientale in politiche di settore, piani e programmi settoriali e territoriali, che avviene in modo privilegiato attraverso il processo di VAS.

Il monitoraggio ha il compito di verificare in che misura l'attuazione dello strumento sia coerente con il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, o meglio di descrivere il contributo del singolo strumento a tali obiettivi.

9.2. Il Piano di Monitoraggio del PAT

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio, l'art. 20 “Disposizioni per il Piano degli Interventi” e 21 “Disposizioni particolari”, dettano le modalità e criteri per la verifica della previsioni di sostenibilità del Piano, gli effetti previsti coerenti con gli obiettivi individuati nel Piano stesso.

Per garantire nel tempo l'adeguatezza del quadro conoscitivo e la sostenibilità dello sviluppo programmato dal PAT, e per adottare le eventuali opportune e idonee misure di riequilibrio è previsto il monitoraggio dello stato di attuazione del PRC, da effettuarsi con cadenza periodica, almeno triennale.

In questo quadro programmatico, il PI assume quindi la funzione di monitoraggio dei contenuti, delle azioni e del dimensionamento del PAT. Il PI darà corso alla verifica dello stato e dell'uso dei suoli destinati a funzioni urbane, dei fabbisogni e delle previsioni insediative atte a soddisfare tali fabbisogni.

Le modalità di effettuazione del monitoraggio dovranno essere coerenti con l'Allegato XII del Rapporto Ambientale del PTCP.

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Nel Rapporto Ambientale del PAT sono stati individuati i seguenti indicatori da misurare in sede di attuazione del Piano:

componente	n	indicatore	DPSIR	unità di misura	fonte	aggiornamento
aria	1	PM10	P	µg/mc	ARPAV	annuale
	2	CO	P	µg/mc	ARPAV	annuale
	3	CO2	P	µg/mc	ARPAV	annuale
	4	SOx	P	µg/mc	ARPAV	annuale
	5	NOx	P	µg/mc	ARPAV	annuale
acque superficiali	6	LIMeco	S	classe	ARPAV	annuale
	7	SACA	S	classe	ARPAV	annuale
	8	capacità depuratori	R	Abitanti Equivalenti	ente gestore	annuale
	9	popolazione connessa rete idrica	R	utenze	ente gestore	annuale
acque sotterranee	10	popolazione connessa rete fognaria	R	utenze	ente gestore	annuale
	11	SCAS	P	classe	ARPAV	annuale
	12	nitrati	P	mg/l	ARPAV	annuale
suolo	13	pesticidi	P	mg/l	ARPAV	annuale
	14	uso del suolo	R	ha -%	Comune	annuale
	15	aree soggette pericolosità idraulica (zone soggette a esondazione, zone a deflusso difficoltoso)	S	ha -%	Regione / Comune	annuale
	16	aree soggette pericolosità geologica	S	ha -%	Regione / Comune	annuale

		(zone a condizione)				
	17	superficie impermeabilizzata	I	mq -%	Comune	annuale
salute pubblica	18	quantità rifiuti prodotti	P	t/anno	ARPAV	annuale
	19	% raccolta differenziata	R	%	ARPAV	annuale
demografia	20	n° abitanti	S	n	Comune	annuale
	21	saldo naturale	S	n	Comune	annuale
	22	saldo sociale	S	n	Comune	annuale
	23	densità abitativa	S	ab/ha	Comune	annuale
	24	n° famiglie	S	n	Comune	annuale
società	25	n° alloggi totali	S	n	ISTAT/Comune	annuale
	26	n° alloggi occupati	S	n -%	Comune	annuale
	27	tasso di occupazione	S	n	Comune	annuale
	28	imprese locali	S	n	Comune	annuale
	29	consumi da fonti rinnovabili	R	kwh	Comune	annuale
	30	standard pro capite	R	mq/ab	Comune	annuale
fauna	31	habitat	R	mq -ha	Regione /Comune	annuale
	32	rete ecologica	R	mq -ha	Regione/Comune	annuale
flora	33	zone boscate	S	mq -ha	Regione /Comune	annuale
	34	rete ecologica	S	mq -ha	Regione/Comune	annuale

9.3. Il monitoraggio effettuato

9.3.1. Responsabilità per l'attuazione del monitoraggio

La responsabilità delle attività di monitoraggio complessivo è in capo all'Ufficio di Piano, sia per quanto riguarda gli indicatori reperiti dai vari uffici all'interno del comune, che per quanto riguarda gli indicatori provenienti dall'esterno, e deve garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del programma stabilito. Ha, inoltre, la responsabilità della divulgazione e della pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio, ed inoltre delle proposte su eventuali misure correttive necessarie, da definire in collaborazione con l'Amministrazione, in relazione alla valutazione degli effetti ambientali misurati.

9.3.2. Valutazioni sulle variazioni negli indicatori monitorati e tempistica

Gli indicatori scelti servono a monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Mediante il monitoraggio si potranno quindi individuare eventuali criticità ed adottare interventi correttivi o formulare ipotesi su nuove azioni di Piano. L'utilizzo di dati confrontabili e facilmente reperibili, unitamente alla loro trasposizione cartografica, che è alla base della fase preliminare, consente in fase ex-post di condurre le valutazioni comparative e di avvalersi del metodo della sovrapposizione delle varie cartografie tematiche ottenute, per evidenziare fattibilità ed impatti, non solo delle azioni di Piano, ma anche di futuri interventi a rilevante incidenza ambientale di cui si riscontrasse la necessità solo successivamente. Le valutazioni da effettuare sulle variazioni nei parametri monitorati consentiranno di esprimere giudizi sugli incrementi o decrementi e di metterli in relazione allo stato di avanzamento nella realizzazione delle azioni di Piano.

L'Autorità Procedente propone la seguente traccia temporale per la lettura delle variazioni, che potrà essere aggiornata ed adeguata in fase attuativa:

VERIFICHE	PERIODICITA'	VALUTAZIONE	ESITI	AZIONI
I Verifica	12 mesi	Verifica preliminare di effetti o misure non adeguatamente previsti	Positivo: Negativo:	Conclusione verifica adozione misure compensative
II Verifica	24 mesi	Verifica della fase iniziale del Piano: prima fase attuativa	Positivo: Negativo:	Conclusione verifica adozione misure compensative
III Verifica	4-5 anni	Verifica dell'attuazione	Positivo: Negativo:	Conclusione verifica

		del Piano: attuazione delle previsioni		adozione misure compensative
IV Verifica	8-10 anni	Verifica dell'attuazione del Piano: prime valutazioni complessive	Positivo: Negativo:	Conclusione verifica adozione misure compensative

Le verifiche possono essere ulteriormente estese e le periodicità infittite per valutazioni o modifiche dovute a specifiche esigenze. Gli strumenti informatici da utilizzare consistono in software di larga diffusione per la creazione di fogli elettronici con produzione di tabelle e grafici, ed inoltre di software cartografici per la rappresentazione di dati georeferenziati con database collegati, da utilizzare oltre che per la rappresentazione dei dati riferiti al territorio, anche per lo scambio di informazioni tra i diversi Enti operanti nella programmazione, tutela, controllo e pianificazione territoriale.

CAPITOLO 10 – AUTORITÀ AMBIENTALI DA CONSULTARE – PROPOSTA

In relazione agli esiti delle analisi effettuate nel presente Rapporto Ambientale Preliminare e tenuto conto delle caratteristiche del Piano degli Interventi in oggetto, si ritiene che i soggetti con competenza amministrativa in materia ambientale che potrebbero essere interessati dagli effetti derivanti dall'attuazione della variante medesima sono i seguenti:

Autorità ambientali, proposte, da consultare	PEC
ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso	<i>daptv@arpa.veneto.it</i>
Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione	<i>adbve.segreteria@legalmail.it</i>
Consorzio di Bonifica Piave	<i>consorziopiave@pec.it</i>
Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste, Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza – Sezione di Treviso	<i>bacinopiavelivenza.treviso@pec.regione.veneto.it</i>
Provincia di Treviso	<i>protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it</i>
Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Veneto	<i>mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it</i>
Soprintendenza Archeologia del Veneto	<i>mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it</i>
Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso	<i>mbac-sbeap-vebpt@mailcert.beniculturali.it</i>
ULSS 7 – Treviso	<i>protocollo@cert.ulss7.it</i>

Susegana, novembre 2016

I Progettisti